


# Liahona

A man in a blue suit and red tie is speaking at a wooden podium. He is smiling and looking to the right. The background is dark and out of focus, suggesting a large audience.

## Discorsi della Conferenza generale

**Chiamati nuovi Settanta  
e una nuova Presidenza  
generale delle Giovani  
Donne**

**Annunciati due  
nuovi templi**



© JOSEPH BRICKEY, VIETATA LA RIPRODUZIONE

*Alla ricerca di Siloe, di Joseph Brickey*

*Le acque di Siloe a Gerusalemme sgorgano da una fonte situata fuori le mura della città.*

*Essendo l'unica fonte di acqua fresca nell'area, le acque di Siloe vengono considerate un simbolo della protezione di Dio e del Suo potere di sostenere. Come riportato in Isaia 8:6-8, Isaia profetizzò che il regno di Israele avrebbe rigettato il Signore in favore di due re. Così avvenne. Diversamente da quelli al tempo di Isaia, tuttavia, questa donna è alla ricerca delle acque fresche di Siloe, ovvero è alla ricerca simbolica dell'amore e della protezione continue di Dio.*

## SESSIONE DEL SABATO MATTINA

- 4 Benvenuti alla Conferenza  
*Presidente Thomas S. Monson*
- 6 Queste cose io so  
*Presidente Boyd K. Packer*
- 9 Un fondamento sicuro  
*Vescovo Dean M. Davies*
- 12 Siamo figlie del Padre Celeste  
*Elaine S. Dalton*
- 15 Il Salvatore vuole perdonare  
*Anziano Craig A. Cardon*
- 18 "Questa è la mia opera  
e la mia gloria"  
*Anziano M. Russell Ballard*
- 22 "Venite a me"  
*Presidente Henry B. Eyring*

## SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO

- 26 Sostegno dei dirigenti della Chiesa  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 28 Relazione del Comitato di  
revisione della Chiesa, 2012  
*Robert W. Cantwell*
- 28 Rapporto statistico del 2012  
*Brook P. Hales*
- 29 Per avere la pace in casa  
*Anziano Richard G. Scott*
- 32 Pace personale: la ricompensa  
della rettitudine  
*Anziano Quentin L. Cook*
- 36 Nella maniera del Signore  
*Anziano Stanley G. Ellis*
- 39 Il Vangelo portato al mondo intero  
*Anziano John B. Dickson*
- 41 Noi crediamo nell'essere casti  
*Anziano David A. Bednar*
- 45 Cavalcare l'onda  
*Anziano Russell M. Nelson*

## SESSIONE DEL SACERDOZIO

- 48 Rimanete saldi in luoghi santi  
*Anziano Robert D. Hales*
- 52 Il potere del sacerdozio nel ragazzo  
*Anziano Tad R. Callister*
- 55 Il vostro sacro dovere di ministrare  
*David L. Beck*
- 58 Quattro titoli  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 62 Siamo uniti  
*Presidente Henry B. Eyring*
- 66 O figli del Signor  
*Presidente Thomas S. Monson*

## SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA

- 70 La speranza della luce di Dio  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 77 È un miracolo  
*Anziano Neil L. Andersen*
- 81 Le parole che pronunciamo  
*Rosemary M. Wixom*
- 83 Il matrimonio: guardate e imparate  
*Anziano L. Whitney Clayton*
- 86 L'obbedienza alla legge è libertà  
*Anziano L. Tom Perry*
- 89 L'obbedienza porta le benedizioni  
*Presidente Thomas S. Monson*

## SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO

- 93 "Io credo"  
*L'anziano Jeffrey R. Holland*
- 96 Seguaci di Cristo  
*Anziano Dallin H. Oaks*
- 99 Il Padre e il Figlio  
*Anziano Christoffel Golden jr*
- 102 La casa: una scuola di vita  
*Anziano Enrique R. Falabella*
- 104 Essere accettato dal Signore  
*Anziano Erich W. Kopischke*
- 107 Mattini meravigliosi  
*Anziano Bruce D. Porter*
- 109 Redenzione  
*Anziano D. Todd Christofferson*
- 113 Fino al giorno in cui ci rivedrem  
*Presidente Thomas S. Monson*

## RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE

- 115 I vostri luoghi santi  
*Ann M. Dibb*
- 118 Quando salviamo una ragazza,  
salviamo intere generazioni  
*Mary N. Cook*
- 121 Non fatevi rimuovere!  
*Elaine S. Dalton*
- 125 Il vostro meraviglioso viaggio  
di ritorno a casa  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 72 Autorità generali della Chiesa  
di Gesù Cristo dei Santi degli  
Ultimi Giorni
- 130 Le Autorità generali ci parlano:  
Rendiamo la conferenza parte  
della nostra vita
- 132 Indice delle storie della conferenza
- 133 Insegnamenti per il nostro tempo
- 133 Presidenze generali delle  
organizzazioni ausiliarie
- 134 Notizie della Chiesa



# Sommario della 183<sup>a</sup> conferenza generale di aprile

## SESSIONE DEL SABATO MATTINA, 6 APRILE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: Anziano Randall K. Bennett. Preghiera di chiusura: Jean A. Stevens. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, sotto la direzione di Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "In Hymns of Praise", *Hymns*, 75; "Genti, guardate!" *Inni*, 166, arrangiamento di Wilberg; "Avanziamo insieme nel lavoro del Signor", *Inni*, 151; "Fede", *Innario dei bambini*, 50, arrangiamento di Elliott, inedito; "Vive il Redentor", *Inni*, 81, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## SESSIONE DEL SABATO POMERIGGIO, 6 APRILE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: Russell T. Osguthorpe. Preghiera di chiusura: Anziano J. Devn Cornish. Inni cantati da un coro della Brigham Young University, diretto da Ronald Staheli e Rosalind Hall, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Gesù, se sol io penso a Te", *Inni*, 85; arrangiamento di Staheli, edito da Jackman; "Hai lasciato all'alba il sonno", *Inni*, 84, arrangiamento di Johnson, edito da Johnson; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Staheli, edito da Jackman.

## SESSIONE DEL SABATO SERA, 6 APRILE 2013, SESSIONE DEL SACERDOZIO

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: Anziano Ronald A. Rasband. Preghiera di chiusura: Larry M. Gibson. Inni cantati da un coro formato dai detentori del sacerdozio dei pali di giovani adulti di Salt Lake City, Utah, USA, diretto da Justin Bills, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen: "Arise, O God, and Shine", *Hymns*, 265, arrangiamento di Wilberg, edito da Oxford; "Sempre vicino a Te, dolce Signor", *Inni*, 60, arrangiamento di Bills, inedito; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164; "Anziani d'Israele", *Inni*, 201, arrangiamento di Bills, inedito.

## SESSIONE DELLA DOMENICA MATTINA, 7 APRILE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: Anziano Steven E. Snow. Preghiera di chiusura: Anziano O. Vincent Haleck. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, sotto la direzione di Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Andiam con fede", *Inni*, 169; "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Seguitemi", *Inni*, 68, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Dov'è amor", *Innario dei bambini*, 76, arrangiamento di Cardon, inedito; "Santi venite", *Inni*, 21, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## SESSIONE DELLA DOMENICA POMERIGGIO, 7 APRILE 2013, SESSIONE GENERALE

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: Carole M. Stephens. Preghiera di chiusura: Anziano Larry Y. Wilson. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Forza figli del Signor", *Inni*, 35, arrangiamento di Murphy, inedito; "Narrami le storie di Gesù", *Innario dei bambini*, 36, arrangiamento di Murphy, inedito; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "Or congedaci, Signore", *Inni*, 96, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## RIUNIONE GENERALE DELLE GIOVANI DONNE DI SABATO 30 MARZO 2013

Presiede: Presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Elaine S. Dalton.  
Preghiera di apertura: Ella Edgley.  
Preghiera di chiusura: Emily Maxwell.  
Inni cantati da un coro formato dalle Giovani Donne provenienti dai pali di Highland, Utah, USA, diretto da Merrilee Webb, con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5 con "Arise" come controcanto; "Quel sacro suol", DeFord, edito da DeFord; "Più forza Tu dammi", *Inni*, 77, arrangiamento di Goates, inedito; "Sei la rocca di salvezza", *Inni*, 163, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41, arrangiamento di Webb, inedito.

## DISPONIBILITÀ DEI DISCORSI DELLA CONFERENZA

Per accedere ai discorsi della conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito [conferences.lds.org](http://conferences.lds.org). Scegliete la lingua. Di solito entro due mesi dalla Conferenza, le registrazioni audio sono disponibili anche presso i centri distribuzione.

## MESSAGGI PER L'INSEGNAMENTO FAMILIARE E L'INSEGNAMENTO IN VISITA

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

## IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: Fotografia di Leslie Nilsson

Ultima pagina di copertina: Fotografia di Leslie Nilsson

## FOTOGRAFIE DELLA CONFERENZA

Le foto della Conferenza generale a Salt Lake City sono state scattate da Cody Bell, Randy Collier, Weston Colton, Scott Davis, Craig Dimond, Lloyd Eldredge, Sarah Jensen, Collin King, Ashlee Larsen e Leslie Nilsson; in Arizona, USA, da Mindy Sue Evans; in Australia da Colin Ligertwood; a Brasília, Brasile, da Tomé Siqueira; a Sobral, Brasile, da Francisco Flávio Dias Carneiro; in California, USA, da Rhonda Harris; in Cile da Oscar Schmittner; in Danimarca da Ann-Mari Lindberg; in Ecuador da Jimmy Padilla Pin; in El Salvador da Josué Peña; a New York, USA, da Mark Weinberg; in Scozia da Sylvia Mary Brown; e in Sudafrica da Jeremy Rakotomamonjy.



**MAGGIO 2013 VOL. 46 N. 5**  
**LIAHONA 10785 160**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

**Direttore:** Craig A. Cardon

**Consulenti:** Shayne M. Bowen, Bradley D. Foster, Christoffel Golden Jr., Anthony D. Perkins

**Direttore generale:** David T. Warner

**Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:** Vincent A. Vaughn

**Direttore delle riviste della Chiesa:** Allan R. Loyborg

**Responsabile:** Garff Cannon

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistente al direttore di redazione:** Ryan Carr, LaRene Porter Gaunt

**Assistente per le pubblicazioni:** Melissa Zenteno

**Gruppo di scrittura e redazione:** Susan Barrett, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Mindy Raye Friedman, Lori Fuller, Garrett H. Garff, Jennifer Grace Jones, Hikari Loftus, Michael R. Morris, Richard M. Romney, Paul VanDenBerghe

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Tadd R. Peterson

**Gruppo grafico:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines, Kerry Lynn C. Herrin, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Brad Teare

**Coordinatore della proprietà intellettuale:** Collette Nebeker Aune

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Gruppo di produzione:** Kevin C. Banks, Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Ty Pilcher, Gayle Tate Rafferty

**Prestampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Stephen R. Christiansen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

May 2013 Vol. 46 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



#### INDICE PER ORATORE

Andersen, Neil L., 77  
Ballard, M. Russell, 18  
Beck, David L., 55  
Bednar, David A., 41  
Callister, Tad R., 52  
Cardon, Craig A., 15  
Christofferson, D. Todd, 109  
Clayton, L. Whitney, 83  
Cook, Mary N., 118  
Cook, Quentin L., 32  
Dalton, Elaine S., 12, 121  
Davies, Dean M., 9  
Dibb, Ann M., 115  
Dickson, John B., 39  
Ellis, Stanley G., 36  
Eyring, Henry B., 22, 62  
Falabella, Enrique R., 102  
Golden, Christoffel, Jr., 99  
Hales, Robert D., 48  
Holland, Jeffrey R., 93  
Kopischke, Erich W., 104  
Monson, Thomas S., 4, 66, 89, 113  
Nelson, Russell M., 45  
Oaks, Dallin H., 96  
Packer, Boyd K., 6  
Perry, L. Tom, 86  
Porter, Bruce D., 107  
Scott, Richard G., 29  
Uchtdorf, Dieter F., 26, 58, 70, 125  
Wixom, Rosemary M., 81

#### INDICE PER ARGOMENTO

Alleanze, 104  
Amore, 66, 83, 125  
Ascoltare, 81  
Avversità, 12, 70, 107, 118  
Bambini, 81, 102  
Casa, 29, 102  
Comandamenti, 86, 89  
Comunicazione, 81  
Crescita della Chiesa, 39  
Dio Padre, 36, 99  
Dirigenti, 52  
Discepolato, 58  
Esistenza premortale, 125  
Espiazione, 12, 109, 121  
Famiglia, 6, 18, 29, 55, 83, 102, 118  
Fede, 83, 93  
Fiducia, 52  
Gesù Cristo, 22, 29, 48, 70, 89, 96, 99, 107, 109  
Giovani donne, 12  
Gratitudine, 113  
Guarigione, 58, 70  
Lealtà, 83  
Libero arbitrio, 86  
Libro di Mormon, 45  
Matrimonio, 83, 102  
Moralità, 6, 41, 121  
Morte, 118  
Natura divina, 12, 18, 58

Norme, 48  
Obbedienza, 48, 86, 89  
Opera missionaria, 4, 39, 45, 62, 66, 77  
Pace, 29, 32  
Pentimento, 15, 41, 83, 109  
Perdono, 15  
Piano di salvezza, 41, 125  
Preghiera, 9, 113  
Preparazione, 66  
Profeti, 36  
Restaurazione, 45  
Riattivazione, 55  
Rispetto, 83  
Rivelazione, 52  
Sacramento, 18, 52, 55, 62  
Sacralità, 115  
Sacramento, 9  
Sacrificio, 104  
Scritture, 66, 102  
Servizio, 22, 55, 58, 109  
Speranza, 70, 107  
Spirito Santo, 6, 115  
Storia familiare, 118  
Studio delle Scritture, 9  
Templi, 4, 32, 121  
Testimonianza, 18, 66, 93  
Umiltà, 83, 104  
Unità, 62  
Verità, 89  
Vita terrena, 125



Presidente Thomas S. Monson

# Benvenuti alla Conferenza

*Vi esorto a essere attenti e ricettivi ai messaggi che ascolteremo. Prego che lo faremo.*

**M**iei cari fratelli e mie care sorelle, sono lieto di darvi il benvenuto alla 183<sup>a</sup> conferenza generale di aprile della Chiesa.

Negli ultimi sei mesi dall'ultima volta che ci siamo riuniti, ho avuto la possibilità di viaggiare un po' e di incontrare alcuni di voi nelle vostre aree. Dopo la conferenza generale di ottobre, sono andato in Germania, dove ho avuto il piacere di incontrare i nostri membri in diverse località in quel paese e in alcune zone dell'Austria.

Alla fine di ottobre ho dedicato il Tempio di Calgary, Alberta, in Canada, assistito da anziano e sorella Ballard, anziano e sorella Christensen, e anziano e sorella Walker. In novembre ho ridedicato il Tempio di Boise, in Idaho. Con me nel viaggio e alla dedicazione c'erano anziano e sorella Bednar, anziano e sorella Christensen, e anziano e sorella Walker.

Le celebrazioni culturali organizzate in occasione di entrambe queste dedizioni sono state eccellenti. Non ho partecipato personalmente

alla celebrazione culturale di Calgary, in quanto era l'ottantacinquesimo compleanno di sorella Monson e ho ritenuto di dover stare con lei. Tuttavia, abbiamo avuto il privilegio di assistere alla celebrazione nel nostro soggiorno su una televisione a circuito chiuso, e poi ho preso l'aereo per Calgary la mattina seguente per la dedicazione. A Boise oltre 9.000 giovani del distretto del tempio hanno partecipato al festival culturale. I giovani coinvolti erano così tanti che non c'era spazio per i familiari nell'arena in cui si sono esibiti.

Proprio il mese scorso il presidente Dieter F. Uchtdorf, accompagnato da sorella Uchtdorf, da anziano e sorella Holland, e da anziano e sorella Schwitzer sono andati a Tegucigalpa, in Honduras, a dedicare il nostro tempio completato di recente. La sera prima della dedicazione i giovani si sono esibiti in una magnifica celebrazione.

Vi sono altri templi che sono stati annunciati e che sono in varie fasi del processo preliminare o in fase di costruzione.



Questa mattina ho il piacere di annunciare altri due templi che saranno costruiti nei prossimi mesi e anni nelle località seguenti: Cedar City, nello Utah, e Rio de Janeiro, in Brasile. Fratelli e sorelle, la costruzione dei templi prosegue senza sosta.

Come sapete, alla conferenza generale di ottobre ho annunciato il cambiamento nell'età in cui i giovani uomini e le giovani donne



possono servire come missionari a tempo pieno: i giovani uomini all'età di 18 anni e le giovani donne a 19 anni.

La risposta dei nostri giovani è stata incredibile e stimolante. Al 4 aprile, due giorni fa, abbiamo 65.634 missionari a tempo pieno in servizio, con altri 20.000 che hanno ricevuto la chiamata, ma che non sono ancora entrati in un centro

di addestramento per i missionari; oltre 6.000 stanno facendo le interviste con i loro vescovi e presidenti di palo. Abbiamo dovuto creare 58 nuove missioni per accogliere tutti questi missionari.

Per sostenere questa forza missionaria, dato che molti dei nostri missionari provengono da realtà economiche modeste, vi invitiamo, per quanto possibile, a contribuire

generosamente al Fondo missionario generale della Chiesa.

Cari fratelli e sorelle, oggi e domani ascolteremo dei messaggi ispirati. Coloro che ci parleranno hanno pregato per sapere ciò che il Signore vuole farci ascoltare in questo momento.

Vi esorto a essere attenti e ricettivi ai messaggi che ascolteremo. Prego che lo faremo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



**Presidente Boyd K. Packer**  
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

## Queste cose io so

*Di tutto quello che ho letto, insegnato e imparato, la verità più preziosa e sacra che ho da offrire è la mia testimonianza speciale di Gesù Cristo.*

**N**el 1992, dopo aver servito nove anni come assistente dei Dodici e ventidue anni come membro dei Dodici, raggiunsi l'età di 68 anni. Mi sentii spinto a cominciare quella che ho chiamato "Composizione incompiuta". La prima parte dell'opera recita così:

*Ho pensato qualcosa l'altra notte,  
era un pensiero profondo e intenso.  
Il pensiero è giunto quando ero stanco,  
troppo stanco per dormire.*

*Il giorno era stato lungo  
e meditavo sul mio destino.  
Ecco il mio pensiero:  
non avevo sessantotto anni  
quando ero giovane!*

*Camminavo senza intralcio;  
la spalla non doleva.  
Mi bastava leggere due volte  
una frase  
e sapevo recitarla a memoria.*

*Per ore intere al lavoro intento,  
non mi fermavo a respirare.  
Cose che ora non posso fare  
le padroneggiavo con facilità.*

*E se potessi riportare il tempo indietro,  
concesso che potessi scegliere,*

*non darei quest'età per riaver  
la giovinezza,  
avrei troppo da perdere.*

*Sono felice di andare avanti,  
lasciando indietro la mia giovinezza.  
Se tornassi indietro, perderei  
tutto quel che ora capisco.*

*Dieci anni più tardi, decisi di  
aggiungere alcune righe a questa  
poesia:*

*Dieci anni son fuggiti: chissà dove.  
E con loro tanto dolore.  
Un'anca metallica ha annullato  
lo zoppicamento;  
ora cammino di nuovo abbastanza  
bene.*

*Altro metallo mi sorregge il collo,  
un'invenzione meravigliosa!  
Ha spinto via la poliomielite,  
anch'io sono uno di quelli col  
collo rigido.*

*I segni dell'età fanno capolino,  
e, si sa, di certo non miglioreranno.  
Solo questo cresce sempre,  
ed è la mia dimenticanza.*

*Mi chiedi se mi ricordo di te?  
Certo dico, sei sempre uguale.*

*Ma ora scusa, non ti arrabbiare,  
se non mi ricordo come ti chiami.*

*Sì, certo, di cose ne ho imparate.  
Non sempre le cercavo,  
ma l'età porta con sé preziose verità  
che accrescono lo Spirito.*

*Di tutte le benedizioni avute,  
la miglior cosa nella mia vita  
è la compagnia e il conforto  
che ricevo dalla mia cara moglie.*

*Tutti i nostri figli sono sposati  
e felici,  
con una famiglia loro,  
con figli e nipoti,  
quanto presto son cresciuti.*

*Non ho cambiato affatto idea  
sul ringiovanire.  
Dobbiamo invecchiare poiché così  
viene la conoscenza della verità.*

*E se mi chiedi cosa serba il futuro,  
o cosa mi riserva il destino,  
andrò avanti senza lamenti.  
Chiedimelo quando avrò ottantotto  
anni!*

*Poi l'anno scorso ho aggiunto  
questi versi:*

*E ora vedi che ho ottantotto anni.  
Gli anni sono volati in fretta.  
Ho camminato, ho claudicato,  
ho tenuto un bastone,  
e ora infine vado su ruote.*

*Faccio un pisolino di tanto in tanto,  
ma il potere del sacerdozio rimane.  
E per tutte le cose fisiche che mi  
mancano  
ci sono grandi benefici spirituali.*

*Ho viaggiato per il mondo milioni  
di chilometri  
e un altro milione ancora.*



*E con l'aiuto dei satelliti,  
i miei viaggi non sono finiti.*

*Ora posso dire con ogni certezza  
che conosco e amo il Signore.  
Posso testimoniare con gli antichi  
quando predico la Sua santa parola.*

*So che quel che ha provato nel  
Getsemani  
è troppo da capire.  
So che l'ha fatto per tutti noi;  
non abbiamo amico più grande.*

*So che verrà di nuovo  
con potere e in gloria.  
So che Lo rivedrò  
alla fine della storia della mia vita.*

*Mi inginocchierò davanti ai  
Suoi piedi feriti;  
sentirò il Suo Spirito risplendere.  
La mia voce sussurrante e  
tremante dirà:  
"Mio Signore, mio Dio, io so".<sup>1</sup>*

E io veramente lo so!

Le finestre posteriori della nostra casa si affacciano su un piccolo giardino di fiori e su un bosco che costeggia un piccolo torrente. Una parete della casa confina con il giardino ed è fittamente coperta di edera. Da molti anni questa edera è spesso luogo di nidificazione per gli uccelli. I nidi, in questa pianta rampicante, sono al sicuro dalle volpi, dai procioni e dai gatti che sono in agguato.

Un giorno ci fu un gran trambusto nell'edera. Arrivarono strilli disperati di pericolo, mentre otto o dieci uccelli dai boschi circostanti si unirono a questo grido d'allarme. Vidi presto l'origine dell'agitazione. Un serpente era strisciato giù a metà fuori dall'edera e pendeva davanti alla finestra abbastanza perché lo potessi tirare via. La parte centrale del corpo del serpente



presentava due rigonfiamenti: prova incriminante che aveva preso due uccellini dal nido. In cinquant'anni che avevamo vissuto nella nostra casa non avevamo mai visto niente di simile. Fu un'esperienza unica nella vita, o almeno così credevamo.

A distanza di pochi giorni ci fu un altro tumulto, questa volta nell'edera che copriva la tettoia del recinto dei cani. Udimmo gli stessi versi e vedemmo lo stesso assembramento di uccelli dalle zone vicine. Sapevamo chi era il predatore. Un nostro nipote montò sulla tettoia ed estrasse un altro serpente che stava ancora azzannando fermamente la madre degli uccellini che aveva preso nel nido e ucciso.

Mi dissi: "Che sta succedendo? Il Giardino di Eden sta per essere invaso nuovamente?"

Mi vennero in mente gli avvertimenti pronunciati dai profeti. Non saremo sempre al sicuro dall'influenza dell'avversario, neanche all'interno delle nostre case. Dobbiamo proteggere i nostri piccoli.

Viviamo in un mondo molto pericoloso che minaccia quelle cose che sono maggiormente spirituali. La famiglia, l'organizzazione fondamentale nel tempo e nell'eternità, è sotto attacco di forze visibili e invisibili. L'avversario è in azione. Il suo obiettivo

è di provocare danni. Se riuscirà a indebolire e a distruggere la famiglia, avrà avuto successo.

I Santi degli Ultimi Giorni riconoscono l'importanza trascendentale della famiglia e si sforzano di vivere in maniera tale che l'avversario non possa introdursi nelle nostre case. Troviamo sicurezza e rifugio per noi stessi e per i nostri figli onorando le alleanze che abbiamo fatto e vivendo all'altezza dei normali atti di obbedienza richiesti ai seguaci di Cristo.

Isaia disse: "Il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre".<sup>2</sup>

Questa pace è promessa anche nelle rivelazioni in cui il Signore dichiarò: "Se siete preparati, voi non temerete".<sup>3</sup>

Il supremo potere del sacerdozio è stato dato per proteggere la casa e coloro che vi abitano. Il padre ha l'autorità e la responsabilità di insegnare ai suoi figli, di benedirli e di fornire loro le ordinanze del Vangelo e ogni altra protezione del sacerdozio necessaria. Deve dimostrare amore, fedeltà e onore per la madre, in modo che i figli possano vedere questo amore.

Sono giunto a sapere che la fede è un potere reale, non solo un'espressione di credo. Ci sono poche cose più potenti delle preghiere fedeli di una madre retta.



Imparate e insegnate alle vostre famiglie riguardo al dono dello Spirito Santo e all'Espiazione di Gesù Cristo. Non svolgerete alcun lavoro eterno più grande di quello che portate avanti all'interno delle mura della vostra casa.

Sappiamo che siamo figli di spirito di genitori celesti e siamo venuti qui sulla terra per ricevere il nostro corpo mortale e per essere messi alla prova. Noi che abbiamo un corpo mortale abbiamo potere sugli esseri che non ce l'hanno.<sup>4</sup> Siamo liberi di scegliere ciò che vogliamo e di eleggere i nostri atti, ma non siamo liberi di scegliere le conseguenze. Esse arrivano e non possono essere cambiate.

Il libero arbitrio è definito nelle Scritture come "libero arbitrio morale", che significa che possiamo scegliere tra bene e male. L'avversario cerca di tentarci a usare scorrettamente il nostro libero arbitrio morale.

Le Scritture ci insegnano che ognuno può "agire nelle dottrine e nei principi relativi al futuro, secondo il libero arbitrio morale che gli ho dato, affinché ciascuno sia responsabile dei suoi propri peccati nel giorno del giudizio".<sup>5</sup>

Alma ha insegnato che "il Signore non può considerare il peccato con il minimo grado d'indulgenza".<sup>6</sup> Al fine

di comprendere questo, dobbiamo scindere il peccato dal peccatore.

Per esempio, quando portarono dal Salvatore una donna colta in adulterio, chiaramente colpevole, Egli mise fine al caso con cinque parole: "Va' e non peccar più".<sup>7</sup> Questo è lo spirito del Suo ministero.

La tolleranza è una virtù, ma, come tutte le virtù, quando spinta all'eccesso si trasforma in vizio. Dobbiamo fare attenzione alla "trappola della tolleranza" in modo da non venirci inghiottiti. La permissività concessa dall'indebolimento delle leggi del paese per tollerare atti legalizzati di immoralità non riduce la grave conseguenza spirituale che risulta dalla violazione della legge di castità di Dio.

Tutti nascono con la Luce di Cristo, un'influenza che guida e permette ad ogni persona di riconoscere il giusto dall'errore. Ciò che facciamo con questa luce e il modo in cui rispondiamo ai suggerimenti che ci invitano a vivere rettamente fanno parte della prova di questo stato mortale.

"Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male; vi mostro pertanto la maniera per giudicare; poiché ogni cosa che invita a fare il bene, e a persuadere a credere in Cristo, è

mandata mediante il potere e il dono di Cristo; pertanto potete sapere, con conoscenza perfetta, che è da Dio".<sup>8</sup>

Ognuno di noi deve sempre trovarsi in uno stato tale da poter rispondere all'ispirazione e ai suggerimenti dello Spirito Santo. Il Signore ha un modo per riversare intelligenza pura nella nostra mente per sollecitarci, per guidarci, per istruirci e per avvertirci. Ogni figlio e ogni figlia di Dio possono conoscere le cose che devono sapere all'istante. Imparate a ricevere e ad agire in base all'ispirazione e alla rivelazione.

Di tutto quello che ho letto, insegnato e imparato, la verità più preziosa e sacra che ho da offrire è la mia testimonianza speciale di Gesù Cristo. Egli vive. So che Egli vive. Sono un Suo testimone. E di Lui posso rendere testimonianza. Egli è il nostro Salvatore, il nostro Redentore. Di questo sono certo. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Boyd K. Packer, "Unfinished Composition" [Composizione incompiuta], 2012.
2. Isaia 32:17.
3. Dottrina e Alleanze 38:30.
4. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 217.
5. Dottrina e Alleanze 101:78.
6. Alma 45:16.
7. Giovanni 8:11.
8. Moroni 7:16.



**Vescovo Dean M. Davies**  
Secondo consigliere del Vescovato presidente

## Un fondamento sicuro

*Accettiamo l'invito del Salvatore a venire a Lui. Edifichiamo la nostra vita su un fondamento stabile e sicuro.*

Il 17 ottobre 1989, guidando verso casa dopo il lavoro, rallentai in prossimità di un semaforo all'incrocio tra Market Street e Beale Street a San Francisco, in California. Frenando, sentii oscillare la macchina e pensai: "Forse ho una ruota sgonfia". La macchina oscillava tanto che, quando vidi un autobus molto vicino a me, pensai: "Quell'autobus deve avermi urtato!" Poi però la macchina prese a sussultare ancora di più, così pensai: "Devo avere quattro ruote sgonfie!" Ma non erano né le ruote, né l'autobus — si trattava di un forte terremoto! Quando mi fermai al semaforo, vidi delle crepe nell'asfalto, simili a onde del mare, lungo Market Street. Di fronte a me, un alto edificio oscillava da una parte all'altra e dei mattoni cominciarono a cadere da un vecchio palazzo alla mia sinistra, mentre la terra continuava a tremare.

Quel giorno il terremoto di Loma Prieta colpì la zona della Baia di San Francisco alle 17:04 lasciando dodicimila persone senza più una casa.

Il terremoto causò gravi danni nella zona della Baia di San Francisco, soprattutto sull'instabile terreno di San Francisco e di Oakland. A San Francisco, il Marina District era stato "edificato su un suolo fatto di un insieme di sabbia, terra, detriti... e altri materiali

contenenti un'alta percentuale d'acqua. Parte del suolo era costituito dalle macerie gettate nella Baia di San Francisco dopo il terremoto del 1906".<sup>1</sup>

Intorno al 1915, su quel terreno vennero edificati palazzi e costruiti appartamenti. Durante il terremoto del 1989, quel miscuglio d'acqua, sabbia, fango e detriti si tramutò in una massa liquida che causò il crollo degli edifici. Gli edifici non erano stati costruiti su un fondamento sicuro.

Il terremoto di Loma Prieta ebbe un impatto su molte vite, compresa la mia.



Gli eventi di quel giorno rafforzarono nella mia mente e nel mio cuore il concetto che, per poter resistere con successo alle tempeste, ai terremoti e alle calamità della vita, dobbiamo edificare su un fondamento sicuro.

Helaman, il profeta nefita, parlò con innegabile chiarezza riguardo all'importanza di edificare la nostra vita su un fondamento sicuro, ovvero il fondamento che è Gesù Cristo: "Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale se gli uomini edificano, non possono cadere" (Helaman 5:12).

Nello sviluppo dei templi moderni, viene posta particolare attenzione alla progettazione, alla realizzazione e al tipo di materiali impiegati nella costruzione. Il suolo sopra il quale deve sorgere un tempio viene analizzato accuratamente e ne viene studiata la conformazione geologica. Vengono effettuati studi specifici riguardo al vento, alla pioggia e ai cambiamenti climatici della zona, così che il tempio, una volta completato, sia in grado di resistere non solo alle normali avversità climatiche di quell'area, ma anche a improvvisi terremoti, uragani, alluvioni e ad altre calamità naturali che potrebbero verificarsi. Molti templi vengono ancorati al terreno tramite pilastri di cemento o acciaio.

Come i progettisti e i costruttori del nostro tempo, il nostro amorevole



e gentile Padre Celeste e Suo Figlio hanno pianificato e preparato strumenti e risorse per aiutarci a edificare la nostra vita in modo che sia sicura e stabile. Il progetto è il piano di salvezza, il grande piano di felicità. Questo piano traccia per noi un disegno chiaro, che ci permette di vedere l'inizio e la fine e tutti i passi essenziali, ordinanze incluse, che ogni figlio del Padre deve compiere per poter tornare alla Sua presenza e vivere con Lui in eterno.

La fede, il pentimento, il battesimo, il dono dello Spirito Santo e il perseverare fino alla fine fanno parte dei "progetti" della vita. Contribuiscono a formare i pilastri appropriati per ancorare la nostra vita all'Espiazione di Cristo. Permettono di dare forma e ordine alla struttura portante della vita di una persona. Quindi, come il progetto di un tempio ha delle specifiche che forniscono istruzioni dettagliate su come formare e integrare componenti essenziali, così pregare, leggere le Scritture, prendere il sacramento e ricevere le ordinanze essenziali del sacerdozio diventano le "specifiche" che aiutano a integrare e legare insieme la struttura della vita.

L'equilibrio è di vitale importanza nell'applicazione di queste specifiche. Per esempio, nel processo di produzione del calcestruzzo, si utilizzano

precise quantità di sabbia, ghiaia, cemento e acqua per ottenere la massima resistenza. Dosaggi incorretti o l'esclusione di uno qualsiasi di questi elementi indebolirebbe il calcestruzzo, rendendolo inutile ai fini della sua importante funzione.

In modo simile, se non siamo adeguatamente equilibrati nella nostra vita riguardo alla preghiera personale quotidiana, al nutrirci delle Scritture, al rafforzarci prendendo il sacramento e al partecipare spesso a ordinanze del sacerdozio come quelle del tempio, anche noi rischiamo di indebolire la nostra struttura spirituale.

Paolo, nella lettera agli Efesini, pronunciò queste parole, che si possono applicare alla necessità di uno sviluppo equilibrato e completo del nostro carattere e della nostra anima: "Sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore" (Efesini 2:21).

La preghiera è uno dei fondamenti più basilari e importanti della nostra fede e del nostro carattere. Attraverso la preghiera siamo in grado di esprimere gratitudine, amore e devozione a Dio. Attraverso la preghiera possiamo sottomettere la nostra volontà alla Sua e in cambio ricevere la forza di adeguare la nostra vita ai Suoi

insegnamenti. La preghiera è la strada che possiamo seguire per cercare la Sua influenza nella nostra vita, per cercare rivelazione.

Alma insegnò: "Prendi consiglio dal Signore in tutte le tue azioni, ed egli ti dirigerà per il bene; sì, quando ti corichi la sera, coricati nel Signore, affinché egli possa vegliare su di te durante il sonno; e quando ti alzi al mattino, che il tuo cuore sia pieno di gratitudine verso Dio; e se farai queste cose, sarai elevato all'ultimo giorno" (Alma 37:37).

Condividere i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri con Dio attraverso una preghiera sincera e sentita deve diventare per ciascuno di noi tanto importante e naturale come respirare e mangiare.

Investigare quotidianamente le Scritture contribuirà a fortificare la nostra fede e il nostro carattere. Come abbiamo bisogno di cibo per nutrire il nostro corpo fisico, così il nostro spirito e la nostra anima saranno riempiti e rafforzati se ci nutriremo delle parole di Cristo contenute negli scritti dei profeti. Nefi disse: "Nutritevi abbondantemente delle parole di Cristo; poiché ecco, le parole di Cristo vi diranno ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare" (2 Nefi 32:3).

Nonostante la lettura delle Scritture sia una cosa buona, da sola è insufficiente a catturare la vastità e la profondità degli insegnamenti del Salvatore. Ricercare, meditare e applicare le parole di Cristo, come insegnate nelle Scritture, ci condurranno a una saggezza e a una conoscenza che vanno oltre la nostra comprensione mortale. Questo rafforzerà il nostro impegno e ci fornirà le riserve spirituali per fare del nostro meglio in qualsiasi circostanza.

Uno dei passi più importanti per rafforzare la nostra vita, e rimanere saldamente ancorati al fondamento del Salvatore, è quello di prendere

degnamente il sacramento ogni settimana. L'ordinanza del sacramento offre a ogni membro della Chiesa la possibilità di valutare la propria vita in anticipo, per capire di cosa doversi pentire, e quindi prendere il pane e l'acqua, i sacri emblemi che ci ricordano il corpo e il sangue di Gesù Cristo, a testimonianza della Sua Espiazione. Se lo facciamo con sincerità e umiltà, rinnoviamo le nostre alleanze eterne, siamo purificati e santificati e riceviamo la promessa che avremo sempre con noi il Suo Spirito. Lo Spirito agisce come una sorta di malta, una saldatura che non solo santifica, ma ci aiuta a ricordare tutte le cose per noi necessarie e testimonia ripetutamente di Gesù Cristo. Prendere degnamente il sacramento rafforza il nostro legame personale alla roccia, al nostro fondamento, che è Gesù Cristo.

Durante il Suo ministero, il Salvatore ha insegnato con amore e chiarezza le dottrine, i principi e le azioni necessari a preservare la nostra vita e a

rafforzare il nostro carattere. Al termine del Sermone sul Monte, Egli dichiarò:

“Perciò chiunque ode queste mie parole e le fa, lo paragonerò ad un uomo saggio, che costruì la sua casa sulla roccia —

E la pioggia è caduta, son venute le piene e i venti hanno soffiato e si sono abbattuti su quella casa, ed essa non è crollata, poiché era fondata sulla roccia.

Ma chiunque ode queste mie parole e non le fa, sarà paragonato ad un uomo stolto che costruì la sua casa sulla sabbia —

E la pioggia è caduta, son venute le piene, e i venti hanno soffiato e si sono abbattuti su quella casa; ed essa è crollata, e grande ne è stata la rovina” (3 Nefi 14:24–27; vedere anche Matteo 7:24–27).

Fratelli e sorelle, nessuno di noi costruirebbe consapevolmente la propria casa, il proprio ufficio o un sacro luogo di culto sulla sabbia, sul pietrisco o senza un'adeguata pianificazione e senza i giusti materiali. Accettiamo

l'invito del Salvatore a venire a Lui. Edifichiamo la nostra vita su un fondamento stabile e sicuro.

Rendo la mia umile testimonianza che ancorando le nostre vite a Gesù Cristo e alla Sua Espiazione, e seguendo attentamente i Suoi piani per la nostra felicità, pregando ogni giorno, studiando le Scritture ogni giorno e prendendo il sacramento tutte le settimane, saremo rafforzati, matureremo una crescita personale reale e una conversione duratura, saremo meglio preparati per sopportare con successo le tempeste e le calamità della vita; sentiremo la gioia e la felicità che ci sono promesse e avremo la certezza che le nostre vite sono edificate su un fondamento sicuro — un fondamento che non crollerà mai. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTA

1. Vedere “1989 Loma Prieta Earthquake”, [wikipedia.org/wiki/1989\\_Loma\\_Prieta\\_earthquake](http://wikipedia.org/wiki/1989_Loma_Prieta_earthquake).





**Elaine S. Dalton**

Presidentessa generale delle Giovani Donne appena rilasciata

# Siamo figlie del nostro Padre Celeste

*Come figlie di Dio, ognuna di noi è unica e si trova a vivere esperienze diverse e in diverse circostanze. Eppure la nostra parte è importante perché noi siamo importanti.*

Ogni settimana le ragazze di tutto il mondo ripetono il tema delle Giovani Donne. Non importa in che lingua siano pronunciate, ma ogni volta che sento le parole “Siamo figlie del Padre Celeste che ci ama e che noi amiamo”,<sup>1</sup> lo Spirito conferma alla mia anima che sono vere. Non è solo un’affermazione della nostra identità, di chi siamo, ma è anche un riconoscimento di chi siamo. Siamo figlie di un essere Esaltato!

In ogni paese e in ogni continente, ho incontrato delle giovani sicure di sé e che si esprimono con chiarezza, piene di luce, raffinate dal duro lavoro e dalle prove, che possiedono una fede pura e semplice. Sono virtuose. Osservano le alleanze e “[stanno] come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”.<sup>2</sup> Sanno chi sono e che ricoprono un ruolo fondamentale nell’edificazione del regno di Dio.

Quando ero all’università, facevo parte del gruppo di danza folcloristica internazionale della BYU. Un’estate il nostro gruppo ebbe il privilegio eccezionale di viaggiare attraverso le missioni europee. Quella fu un’estate

difficile per me perché alcuni mesi prima mio padre era morto inaspettatamente. Mentre eravamo in Scozia, mi sentivo particolarmente sola e scoraggiata. Quella sera ballammo in una cappella e poi, dopo lo spettacolo, andammo nella casa della missione lì vicino. Mentre camminavo, vidi una pietra posta vicino al cancello in un giardino ben tenuto. Su di essa

erano scritte le parole: “Chiunque tu sia, recita bene la tua parte”. In quel momento quelle parole mi andarono dritte al cuore e sentii che il potere del cielo mi aveva raggiunta e mi aveva inviato un messaggio. Sentii che il mio amorevole Padre Celeste mi conosceva. Seppi di non essere sola. Mi soffermai in quel giardino con le lacrime agli occhi. “Chiunque tu sia, recita bene la tua parte”. Quella semplice dichiarazione rinnovò la mia visione che il Padre Celeste mi conosceva e aveva un piano per la mia vita, e lo spirito che sentii mi aiutò a comprendere che la mia parte era importante.

In seguito venni a sapere che quella frase una volta motivò il profeta David O. McKay mentre da giovane svolgeva la sua missione in Scozia. L’aveva vista, scolpita su una pietra sopra un edificio, in un momento di scoraggiamento durante la sua vita e la sua missione, e quelle parole lo risollevarono. Anni dopo, quando l’edificio doveva essere demolito, prese accordi per avere la pietra e la fece mettere nel giardino della casa della missione.<sup>3</sup>



**Sydney, Australia**



Come figlie di Dio, ognuna di noi è unica e si trova a vivere esperienze diverse e in diverse circostanze. Eppure la nostra parte è importante perché *noi siamo* importanti. Il nostro contributo quotidiano per nutrire, insegnare e curarsi degli altri a volte può sembrare banale, umiliante, difficile e degradante, eppure quando ricordiamo la prima riga del tema delle Giovani Donne — “Siamo figlie di un Padre Celeste che ci ama” — questo è determinante per il modo in cui reagiamo e nei nostri rapporti interpersonali.

La mia splendida madre si è spenta di recente all’età di 92 anni. Ha lasciato quest’esistenza terrena nello stesso modo in cui è vissuta: con serenità. La sua vita non è stata come aveva pianificato. Suo marito, mio padre, morì a 45 anni, lasciandola con tre bambini: me e i miei due fratelli. Ha vissuto 47 anni da vedova. Ha mantenuto la nostra famiglia insegnando a scuola durante il giorno e dando lezioni di pianoforte la sera. Si è occupata del suo anziano padre, mio nonno, che viveva alla porta accanto. Ha fatto in modo che ognuno di noi potesse andare all’università. Anzi, ha insistito affinché potessimo dare il nostro contributo. E non si è mai lamentata. Ha osservato le sue alleanze e, per questo motivo, ha invocato i poteri del cielo per

benedire la nostra casa e per ricevere dei miracoli. Aveva fiducia nel potere della preghiera, nel sacerdozio e nelle promesse legate alle alleanze. Era fedele nel servizio reso al Signore. La sua ferma devozione ha rafforzato noi figli. Ripeteva spesso il versetto: “Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa”.<sup>4</sup> Questo era il suo motto e sapeva che era vero. Comprendeva che cosa significa osservare le alleanze. Non è mai stata acclamata pubblicamente. Lei non lo voleva. Comprendeva chi fosse e di chi fosse figlia: una figlia di Dio. Si può davvero dire che nostra madre ha recitato bene la sua parte.

Il presidente Gordon B. Hinckley, parlando delle donne e delle madri, una volta disse:

“Non dobbiamo mai perdere di vista la forza delle donne... Sono le madri che influenzano più direttamente la vita dei figli... Sono le madri che li nutrono e li crescono nelle vie del Signore. La loro influenza è insuperabile...”

Esse creano la vita, sono loro a nutrire i figli e a istruire le giovani donne. Sono le nostre compagne indispensabili. Insieme a loro costruiamo il regno di Dio. Il loro ruolo è grandissimo, il loro contributo magnifico”.<sup>5</sup>

Come fanno una madre e un padre a instillare in una figlia amata

la verità eterna e nobilitante che siamo figlie di Dio? Come la aiutiamo a uscire dal mondo e a entrare nel regno di Dio?

In un mondo che è moralmente in declino, le giovani donne hanno bisogno di donne e uomini che stiano “come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo”. Non è mai stato più importante di adesso. Le giovani donne hanno bisogno di madri e insegnanti che esemplifichino le virtù dell’essere donna. Madri, il vostro rapporto con le vostre figlie è di importanza suprema, e lo stesso vale per il vostro esempio. Il modo in cui amate e onorate il loro padre, il suo sacerdozio e il suo ruolo divino si rifletterà e forse si amplierà nell’atteggiamento e nel comportamento delle vostre figlie.

Qual è la parte che dobbiamo “recitare bene”? Il proclama sulla famiglia è chiaro:

“Per disegno divino i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine e hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita e alla protezione delle loro famiglie. La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri...”

Noi avvertiamo le persone che violano le alleanze della castità, che



maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio”.<sup>6</sup>

Nella società decadente in cui viveva, Mormon si doleva che le donne furono private di quello che era più caro e più prezioso sopra ogni cosa, cioè la castità e la virtù.<sup>7</sup>

Di nuovo, rinnovo l’invito a tornare alla virtù. La virtù è la forza e il potere delle figlie di Dio. Come sarebbe il mondo se la virtù — intesa come modello di pensiero e di comportamento basato su norme morali elevate, inclusa la castità<sup>8</sup> — fosse ristabilita nella nostra società come valore altamente prezioso? Se immoralità, pornografia e maltrattamenti diminuissero, non vi sarebbero meno matrimoni distrutti, vite distrutte e cuori distrutti? Forse i media nobiliterebbero, invece di rendere degli oggetti e di degradare, le preziose figlie di Dio. Se tutta l’umanità comprendesse veramente l’importanza della dichiarazione “Siamo figlie di un Padre Celeste”, come sarebbero considerate e trattate le donne?

Diversi anni fa, quando questo Centro delle conferenze era in costruzione e stava per essere completato, entrai dal piano della balconata di questo sacro edificio con un casco di protezione e occhiali di sicurezza, pronta a pulire la moquette che mio marito stava aiutando a posare. Dove adesso si trova il podio c’era un piccolo trattore che spostava la sabbia, e la polvere in questo edificio era davvero tanta. Quando si posava, si posava sulla moquette nuova. Il mio compito era quello di passare l’aspirapolvere. E così la passai e la ripassai, e poi la passai ancora. Dopo tre giorni, la mia piccola aspirapolvere si fuse!

Il pomeriggio precedente alla prima conferenza generale che si tenne in questo bellissimo edificio, mio marito mi chiamò. Stava per posare l’ultimo pezzo di moquette, proprio sotto questo storico pulpito.

Mi chiese: “Quale versetto scriveresti sul retro di questa moquette?”

Risposi: “Mosia 18:9: ‘Stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo’”.

In un mondo estremamente difficile, questo è ciò che vedo fare dalle giovani donne e da tutte le donne di questa Chiesa. Sono un’influenza benefica. Sono virtuose ed esemplari, intelligenti e industriose. Fanno la differenza perché *sono* differenti. Stanno recitando bene la loro parte.

Anni fa, mentre pulivo questa moquette cercando di fare al meglio la mia parte, non sapevo che un giorno avrei messo piede sulla moquette che sta dietro a questo pulpito.

Oggi, come figlia di Dio, sto come testimone che Dio vive. Gesù è il Cristo. È il nostro Redentore. È grazie al Suo sacrificio espiatorio infinito che un giorno torneremo a vivere con Lui, dopo essere stati messi alla prova, purificati e suggellati come famiglie eterne. Lo loderò sempre per il privilegio di essere una donna, una moglie e una madre. Attesto che siamo guidati da un profeta di Dio, il presidente Thomas S. Monson, e sono grata per gli uomini retti il cui sacerdozio benedice la mia vita. E sarò sempre grata per la forza che ricevo tramite il potere capacitante dell’Espiazione infinita del Salvatore, mentre continuo a sforzarmi di “recita[re] bene la [mia] parte”. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. *Progresso personale delle Giovani Donne* (opuscolo, 2009), 3.
2. Mosia 18:9.
3. Vedere Matthew O. Richardson, “What E'er Thou Art, Act Well Thy Part”: John Allan’s Albany Crescent Stone”, *Journal of Mormon History*, vol. 33 (Autunno 2007), 31–61; Francis M. Gibbons, *David O. McKay: Apostle to the World, Prophet of God* (1986), 45.
4. Dottrina e Alleanze 82:10.
5. Vedere Gordon B. Hinckley, “Essere forti e inamovibili”, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 21.
6. “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
7. Vedere Moroni 9:9.
8. Vedere *Progresso personale delle Giovani Donne*, 70.





**Anziano Craig A. Cardon**  
Membro dei Settanta

# Il Salvatore vuole perdonare

*Il Signore ci ama e vuole che comprendiamo la Sua volontà di perdonarci.*

**D**urante il ministero terreno del Salvatore, molti Lo seguivano, inclusi scribi e Farisei, “da tutte le borgate della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme”.<sup>1</sup> Un uomo paralitico e allettato, desideroso di essere guarito, fu portato dove si era riunita una gran folla, ma non riuscendo a condurlo vicino al Salvatore, i suoi amici lo portarono sul tetto della casa dove si trovava il Signore e lo calarono giù. Vedendo tale dimostrazione di fede, il Salvatore, con una fermezza che i Suoi ascoltatori ancora non Gli conoscevano, dichiarò: “O uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi”.<sup>2</sup>

Questo deve aver sorpreso l'uomo e, anche se le Scritture non dicono niente della sua reazione, egli può essersi chiesto se il Salvatore avesse veramente capito perché era venuto.

Il Salvatore sapeva che molte persone Lo seguivano per via dei Suoi potenti miracoli. Egli aveva già mutato l'acqua in vino,<sup>3</sup> scacciato spiriti immondi,<sup>4</sup> guarito il figlio dell'ufficiale reale,<sup>5</sup> un lebbroso,<sup>6</sup> la suocera di Pietro<sup>7</sup> e molti altri.<sup>8</sup>

Ma con quest'uomo paralitico il Signore scelse di dare prova, a discepoli e a detrattori, del Suo ruolo

incomparabile di Salvatore del mondo. Udendo le parole del Salvatore, gli scribi e i Farisei avevano cominciato a ragionare tra di loro, parlando in modo ignorante di bestemmia e concludendo che solo Dio può perdonare il peccato. Percependo i loro pensieri, il Salvatore si rivolse loro dicendo:

“Che ragionate nei vostri cuori?

Che cosa è più agevole dire: I tuoi peccati ti son rimessi, oppure dire: Lèvati e cammina?”<sup>9</sup>

Senza aspettare la risposta, il Salvatore continuò: “Ora, affinché sappiate che il Figliuol dell'uomo ha *sulla terra* autorità di rimettere i peccati: Io tel dico (disse al paralitico), lèvati, toglì il tuo lettuccio, e vattene a casa tua”.<sup>10</sup> E quegli lo fece!

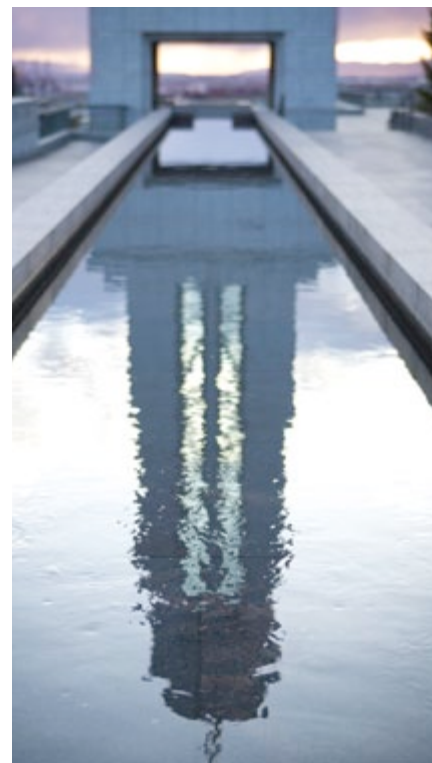
Con questa miracolosa guarigione fisica, il Salvatore ha confermato a tutti noi questa infinitamente più possente verità spirituale: il Figlio dell'uomo perdona i peccati!

Mentre questo principio viene accettato senza difficoltà da tutti i credenti, non altrettanto facilmente viene riconosciuto il principio fondamentale ad esso collegato: il Salvatore perdona i peccati “sulla terra” e non solo al momento del Giudizio finale. Egli non

ci giustifica *nei* nostri peccati.<sup>11</sup> Non ci scusa se ritorniamo ai vecchi peccati.<sup>12</sup> Ma quando ci pentiamo e obbediamo al Suo vangelo, Egli ci perdona.<sup>13</sup>

In questo perdono vediamo applicato in modo armonico e misericordioso il potere capacitante e redentore dell'Espiazione. Se esercitiamo la fede nel Signore Gesù Cristo, il potere capacitante della Sua Espiazione ci *rafforza* quando ne abbiamo bisogno,<sup>14</sup> e il Suo potere redentore ci *santifica* quando ci “spogli[amo] dell'uomo naturale”.<sup>15</sup> Questo offre speranza a tutti, specialmente a coloro che pensano che le ricorrenti debolezze umane vadano oltre la volontà del Salvatore di aiutare e salvare.

Fornendo al Salvatore un'opportunità di illuminare la nostra mente,<sup>16</sup> una volta Pietro, per sapere quante volte avrebbe dovuto perdonare un suo fratello, domandò: “Fino a sette





volte?” Di sicuro ciò sarebbe stato più che sufficiente. Ma la risposta del Salvatore manifestò ampiamente la misericordia del *Suo* cuore: “Io *non* ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”.<sup>17</sup>

Il Signore ci ama e vuole che comprendiamo la Sua volontà di perdonarci. In più di venti occasioni in Dottrina e Alleanze il Signore disse a coloro a cui si rivolgeva: “I tuoi peccati ti sono perdonati”, o parole simili.<sup>18</sup> In circa metà di quelle occasioni, le parole del Signore furono rivolte specificamente al profeta Joseph Smith, dirette talvolta a lui solo, talvolta a lui insieme ad altri.<sup>19</sup> Le prime furono registrate nel 1830, le ultime nel 1843. Perciò, per l’arco di molti anni, il Signore disse ripetutamente a Joseph: “I tuoi peccati ti sono perdonati”.

Se, peraltro, Joseph non fu “colpevole di qualche peccato grave o maligno”,<sup>20</sup> faremmo bene a ricordare che, salvo pochissime eccezioni, il “settanta volte sette” del Signore non limita il perdono in base alla gravità del peccato.

Parlando agli anziani riuniti a Kirtland, il Signore disse. “Io voglio che vinciate il mondo; *pertanto* avrò compassione di voi”.<sup>21</sup> Il Signore conosce le nostre debolezze e le conseguenze eterne che “il mondo” ha su uomini e donne imperfetti.<sup>22</sup> La parola *pertanto* in questo versetto è la Sua affermazione che è solo grazie alla

Sua compassione che noi possiamo alla fine “vincere il mondo”. Come si manifesta tale compassione? A quegli stessi anziani a Kirtland Egli disse: “Vi ho perdonato i vostri peccati”.<sup>23</sup> *Il Salvatore vuole perdonare.*

Nessuno deve supporre che questo perdono giunga senza il pentimento. In verità, il Signore ha dichiarato: “Io, il Signore, perdono i peccati a coloro che confessano i loro peccati dinnanzi a me e chiedono perdono”, aggiungendo un chiarimento ammonitore: “che non hanno commesso un peccato che porta alla morte”.<sup>24</sup> Se da un lato il Signore “non [può] considerare il peccato col minimo grado di tolleranza”<sup>25</sup>, dall’altro distingue la relativa gravità di alcuni peccati. Egli ha stabilito che non ci sarà perdono per “la bestemmia contro lo Spirito Santo”.<sup>26</sup> Ha proclamato la gravità dell’omicidio<sup>27</sup> e ha dato grande risalto alla gravità di un peccato sessuale come l’adulterio.<sup>28</sup> Ha reso noto quanto diventi sempre più difficile ricevere il Suo perdono per peccati sessuali gravi ripetuti.<sup>29</sup> Infine Egli ha detto che “chi pecca contro una maggiore luce, riceverà una maggiore condanna”.<sup>30</sup> Eppure, nella Sua misericordia, Egli ci concede di migliorare nel tempo, piuttosto che richiedere la perfezione immediata. Anche quando la debolezza della mortalità produce una moltitudine di peccati, ogni volta che ci pentiamo e cerchiamo il Suo perdono Egli continua a perdonarci.<sup>31</sup>

Per questo, tutti noi, compresi coloro che lottano per vincere la dipendenza dalle droghe o dalla pornografia e le persone intorno a loro, possiamo sapere che il Signore riconoscerà gli sforzi che facciamo in rettitudine e allorché il nostro pentimento sarà completo ci perdonerà amorevolmente “fino a settanta volte sette”. Questo non significa che una

persona possa *volontariamente* fare ritorno al peccato impunemente.<sup>32</sup>

Il Signore è sempre interessato al nostro cuore,<sup>33</sup> e razionalizzare con una falsa fede non giustifica il peccato.<sup>34</sup> In questa dispensazione il Signore ammonì uno dei Suoi servitori contro tale razionalizzazione, dichiarando: “Si vergogni della banda di Nicolaiti e di tutte le loro abominazioni segrete”.<sup>35</sup> I Nicolaiti erano un’antica setta religiosa che proclamava lecito commettere peccati sessuali in virtù della grazia del Signore.<sup>36</sup> Questo non è gradito al Signore.<sup>37</sup> La Sua compassione e la Sua grazia non ci scusano quando “il [nostro] cuore non è soddisfatto. E non obbedi[amo] alla verità, ma [ci compiaciamo] nell’ingiustizia”.<sup>38</sup> Piuttosto, dopo che abbiamo fatto tutto ciò che possiamo,<sup>39</sup> la Sua compassione e la Sua grazia sono i mezzi con i quali “dopo qualche tempo”<sup>40</sup> vinciamo il mondo, mediante il potere capacitante dell’Espiazione. Ricercando umilmente questo dono prezioso, “le cose deboli diven[tano] forti per [noi]”,<sup>41</sup> e la *Sua* forza ci rende capaci di fare ciò che non potremmo mai fare da soli.

Il Signore guarda alla luce che abbiamo ricevuto,<sup>42</sup> ai desideri del nostro cuore<sup>43</sup> e alle nostre azioni,<sup>44</sup> e quando ci pentiamo e cerchiamo il Suo perdono, Egli perdona. Quando pensiamo alla nostra vita e a quella dei nostri cari e di coloro che conosciamo, dovremmo essere ugualmente disposti a perdonare noi stessi e gli altri.<sup>45</sup>

*Predicare il mio Vangelo* parla della difficoltà di superare la dipendenza e incoraggia i dirigenti del sacerdozio e i membri a non “rimanere turbati o scoraggiarsi” se i simpatizzanti o i nuovi convertiti continuano a lottare con questi problemi. Piuttosto, ci viene consigliato di “mostrare fiducia

nella persona senza condannarla... considera[ndolo] come un passo indietrotemporaneo e comprensibile".<sup>46</sup> Potremmo noi fare meno di questo con i nostri figli o familiari che lottano con problemi simili e che hanno abbandonato temporaneamente il sentiero della rettitudine? Certamente essi meritano la nostra perseveranza, la nostra pazienza, il nostro amore e, sì, il nostro perdono.

Proprio alla conferenza generale dello scorso ottobre, il presidente Monson ha detto:

"Dobbiamo ricordare che le persone possono cambiare. Possono abbandonare le cattive abitudini. Possono pentirsi delle loro trasgressioni...

Possiamo aiutarli a superare le loro debolezze. Dobbiamo sviluppare la capacità di vedere gli uomini *non* come sono attualmente ma come possono diventare".<sup>47</sup>

In una delle prime conferenze della Chiesa, simile a questa conferenza, il Signore disse ai santi:

"In verità io vi dico: Voi siete puri, ma non tutti...

Poiché ogni *carne* è corrotta dinanzi a me...

In verità alcuni di voi sono colpevoli dinanzi a me, *ma sarò misericordioso verso la vostra debolezza*".<sup>48</sup>

Il Suo messaggio è lo stesso oggi.

Il nostro Padre Celeste sa cosa stiamo affrontando, sa che tutti noi pecchiamo e "[restiamo] privi della gloria di Dio"<sup>49</sup> ripetutamente. Egli ha mandato Suo Figlio, che "conosce la debolezza dell'uomo e sa come soccorrere coloro che sono tentati".<sup>50</sup> Suo Figlio ci insegna di "prega[re] sempre, per *non* entrare in tentazione".<sup>51</sup> Ci viene detto di "invoca[rlo] per aver *misericordia*; poiché egli è potente per salvare".<sup>52</sup> Ci comanda di pentirci<sup>53</sup> e di perdonare.<sup>54</sup> E sebbene il pentimento non sia una cosa facile,

se ci sforziamo con tutto il cuore di obbedire al Suo vangelo, Egli promette: "In verità vi dico: nonostante i [vostri] peccati, *le mie viscere sono piene di compassione verso di [voi]*. Non [vi] rigetterò completamente, e nel giorno dell'ira ricorderò la *misericordia*".<sup>55</sup> Il Salvatore vuole perdonare.

Ogni settimana il Coro del Tabernacolo inizia la sua edificante trasmissione con le parole rincuoranti del noto inno di William W. Phelps "Oggi è il giorno del Signor". Meno conosciute sono le parole consolanti della quarta strofa:

*Santo, santo, il Signor;  
odi, uomo, il Suo voler...  
venite a me.*

*Se il peccato affligge il cuor,  
rivolgiti al Signor.*<sup>56</sup>

Vi esorto a ricordare le parole del Signore e a credervi e ad esercitare la fede in Lui nel pentimento.<sup>57</sup> Egli vi ama. Egli vuole perdonarvi. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Luca 5:17; vedere anche Marco 2:2.
2. Luca 5:20; vedere anche Matteo 9:2; Marco 2:5.
3. Vedere Giovanni 2:1-11.
4. Vedere Marco 1:21-28; Luca 4:33-37.
5. Vedere Giovanni 4:46-54.
6. Vedere Matteo 8:1-4; Marco 1:40-45; Luca 5:12-15.
7. Vedere Matteo 8:14-15; Marco 1:29-31; Luca 4:38-39.
8. Vedere Matteo 8:16-17; Marco 1:32-34; Luca 4:40-41.
9. Luca 5:22-23; vedere anche Matteo 9:3-5; Marco 2:6-9.
10. Luca 5:24; corsivo dell'autore; vedere anche Matteo 9:6-7; Marco 2:10-12.
11. Vedere 1 Corinzi 6:9-10; Alma 11:34, 37; Helaman 5:10-11.
12. Vedere 2 Pietro 2:20; Giacomo 2:10; Dottrina e Alleanze 82:7.
13. Vedere Isaia 1:18; Geremia 31:34; Luca 7:36-50; Enos 1:5; Alma 24:10; Moroni 6:8; Dottrina e Alleanze 1:32; 58:42-43.
14. Vedere Giacobbe 4:7; Alma 14:26; Moroni 10:7.
15. Mosia 3:19; vedere anche 2 Nefi 10:24-25.
16. Vedere Alma 32:28, 34.
17. Matteo 18:21-22; corsivo dell'autore; vedere anche Luca 17:1-4.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 20:5-7; 25:3; 29:3; 31:5; 36:1; 50:36; 60:6-7; 61:2; 62:3; 64:1-4, 5-7, 15-17; 75:6-8; 82:1; 84:60-61; 90:1, 6; 108:1; 110:5; 112:3; 124:74-76, 78; 132:50.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 20:5-7; 29:3; 60:6-7; 61:2; 62:3; 64:5-7; 84:60-61; 90:1; 110:5; 132:50.
20. Joseph Smith — Storia 1:28.



21. Dottrina e Alleanze 64:2; corsivo dell'autore.
22. Vedere 1 Nefi 20:9–11; Dottrina e Alleanze 24:2; 50:41; 63:47; 108:1–8.
23. Dottrina e Alleanze 64:3.
24. Dottrina e Alleanze 64:7.
25. Dottrina e Alleanze 1:31; vedere anche i versetti 32–33; Alma 45:16.
26. Dottrina e Alleanze 132:27; vedere anche Matteo 12:31; Luca 12:10.
27. Vedere Esodo 20:13; Mosia 13:21; Dottrina e Alleanze 132:19; Mosè 5:31–36.
28. Vedere Alma 39:5; Dottrina e Alleanze 42:24–26.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 42:26; 75–78; 80:82; 63:13–17; 76:103.
30. Dottrina e Alleanze 82:3; vedere anche Giovanni 15:22.
31. Vedere Moroni 6:8.
32. Vedere Mosia 15:26.
33. Vedere 1 Samuele 16:7; Salmi 24:3–4; Proverbi 23:7; Matteo 15:18–20; Marco 7:20–23; Ebrei 3:12; 3 Nefi 12:19; Dottrina e Alleanze 59:8; 64:34.
34. Vedere Dottrina e Alleanze 20:29–30; 121:37.
35. Dottrina e Alleanze 117:11.
36. Vedere Bible Dictionary, “Nicolaitans”.
37. Vedere Apocalisse 2:6, 15.
38. Dottrina e Alleanze 56:15.
39. Vedere 2 Nefi 25:23; Dottrina e Alleanze 138:4.
40. Mosè 7:21.
41. Ether 12:27.
42. Vedere Giovanni 15:22; Dottrina e Alleanze 1:33; 82:3.
43. Vedere Alma 41:5–6; 3 Nefi 9:20; Dottrina e Alleanze 137:9.
44. Vedere 1 Nefi 15:33; Alma 41:3–4; Dottrina e Alleanze 137:9.
45. Vedere Matteo 6:14–15; Dottrina e Alleanze 64:8–10; 98:39–48.
46. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 201.
47. Thomas S. Monson, “Vedere gli altri come potrebbero diventare”, *Liahona*, novembre 2012, 68, 69; corsivo dell'autore.
48. Dottrina e Alleanze 38:10–11, 14; corsivo dell'autore.
49. Romani 3:23.
50. Dottrina e Alleanze 62:1; vedere anche Alma 7:12.
51. Dottrina e Alleanze 61:39; corsivo dell'autore.
52. Alma 34:18; corsivo dell'autore; vedere anche 2 Nefi 31:19; Alma 7:14.
53. Vedere Helaman 13:11; Dottrina e Alleanze 19:4, 13–21.
54. Vedere Dottrina e Alleanze 64:8–10.
55. Dottrina e Alleanze 101:9; corsivo dell'autore; vedere anche Dottrina e Alleanze 82:1–7.
56. “Oggi è il giorno del Signor”, *Inni*, 90.
57. Vedere Alma:34:15–17.



**Anziano M. Russell Ballard**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## “Questa è la mia opera e la mia gloria”

*Dio ha donato liberamente il Suo potere a coloro che accettano e che onorano il Suo sacerdozio, che conduce alle benedizioni di immortalità e vita eterna.*

**P**residente Packer, aspettiamo con ansia la versione 98 di questa bellissima poesia. Che istruzioni meravigliose ci ha impartito.

Qualche settimana fa, in una fredda e buia notte d'inverno, io e Barbara, mia moglie, siamo rimasti a osservare il cielo con stupore. La miriade di stelle ci sembrava particolarmente luminosa e bella. Così ho preso la Perla di Gran Prezzo, per rileggere con meraviglia ciò che il Signore disse a Mosè: “E mondi innumerevoli ho creato; e anch'essi ho creato per un mio proprio scopo; e mediante il Figlio li ho creati, che è il mio Unigenito” (Mosè 1:33).

Ai nostri giorni, il telescopio spaziale Hubble ha confermato la grandezza di ciò che Mosè vide. Gli scienziati di Hubble dicono che la galassia della Via Lattea, di cui la nostra terra e il sole sono solo una piccola parte, è solo una degli oltre duecento miliardi di galassie simili. Per me è difficile da concepire, impossibile da capire, tanto grandi e tanto vaste sono le creazioni di Dio.

Fratelli e sorelle, il potere con cui il cielo e la terra furono e sono creati è il sacerdozio. Coloro tra noi, che sono membri della Chiesa, sanno che

la fonte del potere del sacerdozio sono Dio Onnipotente e Suo Figlio, Gesù Cristo. Non solo il sacerdozio è il potere con cui furono creati il cielo e la terra, ma è anche lo stesso potere con cui il Salvatore, durante il Suo ministero mortale, compì miracoli, benedecendo e guarendo i malati, riportando in vita i morti, e, come Figlio Unigenito del Padre, sopportando il dolore intollerabile del Getsemani e del Calvario — soddisfacendo in tal modo le leggi della giustizia con la misericordia, fornendoci l'infinita Espiazione e la vittoria sulla morte fisica mediante la Risurrezione.

A Pietro, a Giacomo e a Giovanni e ai Suoi altri Apostoli, Egli conferì le chiavi di questa autorità del sacerdozio, con il potere che ne consegue, per benedire il prossimo e legare in cielo ciò che è legato sulla terra.

Il potere del sacerdozio è un dono sacro e fondamentale, offertoci da Dio. È diverso dall'autorità del sacerdozio, che è l'autorizzazione ad agire nel nome di Dio. L'autorizzazione, o ordinazione, è data mediante l'imposizione delle mani. Il potere del sacerdozio arriva solo quando coloro che lo



esercitano ne sono degni, e agiscono in conformità con la volontà di Dio. Il presidente Spencer W. Kimball dichiarò: “Il Signore ha dato a tutti noi, detentori del sacerdozio, una parte della Sua autorità, ma noi possiamo fare uso dei poteri del cielo soltanto sulla base della nostra rettitudine personale” (“I ragazzi hanno bisogno di avere eroi al loro fianco”, *La Stella*, ottobre 1976, 41).

Durante i gloriosi giorni della Restaurazione e del ristabilimento della Chiesa di Gesù Cristo nel mondo di oggi, Giovanni il Battista, Pietro, Giacomo e Giovanni, Mosè, Elias ed Elia vennero sulla terra e ripristinarono, tramite il profeta Joseph Smith, tutte le chiavi e l'autorità del sacerdozio che permettono di svolgere il lavoro di Dio in questi ultimi giorni.

È con queste chiavi, con questa autorità e con questo potere, che la Chiesa di Gesù Cristo è organizzata oggi, con a capo Cristo, che la dirige tramite il Suo profeta vivente, Thomas S. Monson, il quale è inoltre sostenuto da apostoli

debitamente chiamati e ordinati.

Nel grande piano del nostro Padre Celeste, gli uomini hanno la responsabilità peculiare di amministrare il sacerdozio, ma essi non sono il sacerdozio. Uomini e donne hanno ruoli diversi ma egualmente importanti. Proprio come una donna non può concepire un bambino senza un uomo, l'uomo non può esercitare pienamente il potere del sacerdozio, per stabilire una famiglia eterna, senza una donna. In altre parole, in una prospettiva eterna, sia il potere di procreare che il potere del sacerdozio sono condivisi da marito e moglie. E come marito e moglie, un uomo e una donna dovrebbero sforzarsi di seguire il nostro Padre Celeste. Coloro che cercano le benedizioni del sacerdozio nella loro vita e per la loro famiglia, dovrebbero concentrarsi sulle virtù cristiane della carità, dell'umiltà e della pazienza.

È fondamentale comprendere che il Padre Celeste ha preparato una via che permettesse a tutti i Suoi figli e le

Sue figlie di accedere alle benedizioni e al rafforzamento che derivano dal potere del sacerdozio. Il fulcro del piano di Dio per i Suoi figli spirituali è nella Sua stessa dichiarazione: “Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo” (Mosè 1:39).

In una rivelazione data al profeta Joseph Smith, nella sezione 81 di Dottrina e Alleanze, il Signore spiega che il potere del sacerdozio deve essere usato per “soccorr[ere] i deboli, alza[re] le mani cadenti e rafforza[re] le ginocchia fiacche” (versetto 5).

“E nel fare queste cose tu farai il bene più grande per i tuoi simili, e promuoverai la gloria di colui che è il tuo Signore” (DeA 81:4).

Pensando all'idea di soccorrere i deboli, alzare le mani cadenti e rafforzare le ginocchia fiacche, mi ricordo di una dolce bambina di sette anni che mostra a suo nonno una piccola pianta di pomodori da lei piantata come progetto scolastico.

Questa bambina spiegò che da un piccolo seme nasce una pianta e se ci si prende cura di lei, allora questa pianta produce molti pomodori, i quali a loro volta contengono molti semi.

La bambina disse: “E se tutti i semi venissero piantati, crescerebbero altri pomodori, e se piantassi anche i loro semi, in poche stagioni ti ritroveresti con milioni di pomodori”.

“*Tutti*”, disse con stupore, “da un piccolo seme”.

Ma poi aggiunse: “Io ho quasi ucciso la mia pianta. L’ho dimenticata in una stanza buia e non l’ho annaffiata. Quando me ne sono ricordata era già appassita e sembrava morta. Ho pianto, perchè ho pensato a tutti i milioni di pomodori che non sarebbero mai cresciuti”.

Quindi, con entusiasmo, raccontò a suo nonno quale “miracolo” avvenne.

Spiegò: “La mamma mi ha detto che forse la pianta non era morta. Forse aveva solo bisogno di un po’ d’acqua e di luce per tornare come prima.

E aveva ragione. Ho annaffiato la pianta e l’ho messa davanti a una finestra, cosicché ricevesse luce. E indovina:”, disse, “la pianta è tornata in vita, e ora cresceranno milioni di pomodori!”

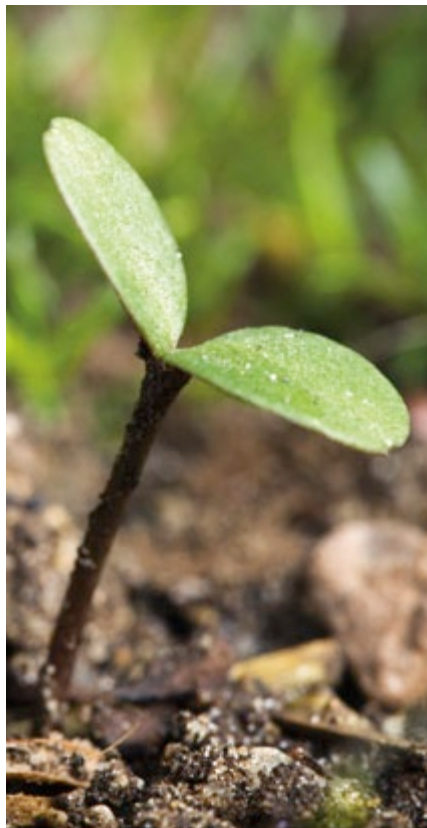
La sua piccola pianta di pomodoro, piena di potenzialità, ma indebolita e appassita a causa di involontaria negligenza, ritrovò forza e vitalità semplicemente grazie all’acqua e alla luce fornitele da una bambina amorevole e premurosa.

Fratelli e sorelle, essendo letteralmente figli di spirito del nostro amorevole Padre Celeste, abbiamo un potenziale illimitato e divino. Ma se non stiamo attenti, possiamo diventare come la pianta di pomodoro appassita. Possiamo allontanarci dalla vera dottrina e dal vero vangelo di Cristo, diventando spiritualmente denutriti e

appassiti, essendoci spostati dalla luce divina, essendoci privati dell’acqua viva dell’amore eterno e del potere del sacerdozio del Salvatore.

Coloro che detengono il sacerdozio e che non si sforzano costantemente di onorarlo, servendo la propria famiglia e gli altri, diverranno simili a coloro che non *ricevono* le benedizioni relative al potere del sacerdozio e sicuramente appassiranno spiritualmente, avendo rinunciato al nutrimento spirituale, alla luce e al potere di Dio nella loro vita — come la pianta di pomodoro così piena di potenzialità, ma trascurata e appassita.

Lo stesso potere del sacerdozio che ha creato i mondi, le galassie e l’universo, può e deve essere parte integrante della nostra vita per soccorrere, rafforzare e benedire le nostre famiglie, i nostri amici e i nostri vicini — in altre parole, per fare le cose che il Salvatore farebbe se oggi stesse svolgendo il Suo ministero tra noi.



E lo scopo principale di questo sacerdozio è quello di benedirvi, di santificarci e di purificarci, così da poter vivere con la nostra famiglia alla presenza dei nostri genitori celesti, legati dal suggellamento del sacerdozio, partecipando alla meravigliosa opera di Dio e di Gesù Cristo, ampliando per sempre la *Loro* luce e la *Loro* gloria.

A tal fine, pochi mesi fa ho avuto l’occasione di partecipare alla realizzazione di un video per i dirigenti, chiamato *Rafforzare la famiglia e la Chiesa tramite il sacerdozio*.

Questo DVD innovativo e istruttivo è tradotto in sessantasei lingue. Spiega come il potere del sacerdozio possa benedire, dare e ridare vita alla nostra vita, alla vita della nostra famiglia e a quella di tutti i membri della Chiesa.

Mostra a tutti noi — uomini, donne, bambini; sposati, vedovi o singoli, indipendentemente dalle circostanze — come possiamo essere partecipi delle benedizioni del sacerdozio. Ci sono diversi segmenti che durano tra gli 8 e i 12 minuti che illustrano le chiavi, l’autorità e il potere del sacerdozio e il modo in cui esso rafforza gli individui, le famiglie e la Chiesa.

Una scena in particolare è stata filmata nella piccola casa di pionieri della bisnonna di mia madre, Mary Fielding Smith. Era la vedova di Hyrum, il fratello maggiore del profeta Joseph. Pur essendo una madre sola, tramite la sua grande fede nel sacerdozio, ha richiamato quel potere e ha confidato in esso per crescere i propri figli nell’amore e nella luce del Vangelo. Oggi la sua posterità di migliaia di fedeli dirigenti e membri della Chiesa le è grata per la sua fede, per il suo coraggio e per il suo esempio.

Questo nuovo addestramento per i dirigenti è attualmente disponibile all’indirizzo Internet [LDS.org](http://LDS.org) per



permettere a tutti di vedere e imparare ([www.lds.org](http://www.lds.org)). È possibile riprodurlo in streaming su [LDS.org](http://LDS.org), ma si può anche scaricare sul proprio computer, smartphone o tablet.

La Prima Presidenza ha chiesto “alle presidenze di palo e ai vescovati di dedicare una o più riunioni di consiglio di palo e rione alla visione del DVD [per intero]. I consigli di palo e di rione devono discutere come mettere in pratica gli insegnamenti presentati” (Lettera della Prima Presidenza, 1 febbraio 2013).

Il contenuto sarà d’ispirazione e motivazione per i membri del quorum del sacerdozio, della Società di Soccorso, della Scuola domenicale, delle Giovani Donne, dei Giovani Uomini (soprattutto per coloro che si stanno preparando per andare in missione) e per le riunioni della Primaria o per le classi congiunte della quinta domenica. I membri del consiglio potranno quindi invitare gli individui e i genitori a utilizzare questa presentazione in ambito familiare. Fratelli e sorelle, questo addestramento è per ogni membro della Chiesa. Genitori, ripassate, condividete e commentate

con i vostri figli le cose che imparate e sentite, lasciate che anche loro lo guardino e facciano lo stesso con voi, cosicché le vostre famiglie possano rafforzarsi grazie al sacerdozio.

Gesù disse:

“Se alcuno ha sete, venga a me e beva” (Giovanni 7:37).

“Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l’acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d’acqua che scaturisce in vita eterna” (Giovanni 4:14).

“Io son la luce del mondo; chi mi seguita... avrà la luce della vita” (Giovanni 8:12).

Se qualcuno tra voi sente che la propria fede o la propria testimonianza nel piano del Padre Celeste è meno forte di quanto dovrebbe, si rivolga più intensamente al Salvatore. Lasciate che la Sua luce e la Sua acqua viva facciano per voi e per la vostra famiglia ciò che un po’ d’acqua e di luce hanno fatto per quella piantina di pomodoro indebolita.

Ho iniziato con la meraviglia e con lo stupore per ciò che Dio ha creato attraverso il potere del sacerdozio. Io mi chiedo, come credo anche la

maggior parte di voi, se comprenderemo mai pienamente il potere di Dio che ci istruisce e ci benedice. È così grande, così maestoso, così possente.

Joseph Smith disse: “Il sacerdozio è un principio eterno che esisteva insieme a Dio dall’eternità e che esisterà per l’eternità, senza principio di giorni o fine d’anni” (*Insegnamenti dei Presidenti della Chiesa - Joseph Smith* [2007], 107).

Dio ha donato liberamente il Suo potere a coloro che accettano e che onorano il Suo sacerdozio, che conduce alle benedizioni di immortalità e vita eterna.

Rendo testimonianza che l’opera di Gesù Cristo si realizza tramite il sacerdozio. È il potere con cui il nostro Padre Celeste e il Suo Benenato Figliuolo, per il bene di tutti noi, hanno creato questa terra e messo in moto il grande piano di felicità. Mi auguro che saremo saggi e cercheremo di rafforzare la nostra vita, la vita delle nostre famiglie e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni con il potere del sacerdozio di Dio. Questa è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

## “Venite a me”

*Tramite le parole e l'esempio, Cristo ci ha mostrato come avvicinarci a Lui.*

Sono grato di essere con voi a questa conferenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questa è la Sua chiesa. Prendiamo il Suo nome su di noi quando entriamo nel Suo regno. Egli è Dio, il Creatore, ed è perfetto. Noi siamo esseri soggetti alla morte e al peccato. Eppure, poiché ama noi e la nostra famiglia, Egli ci invita a starGli vicino. Ecco le Sue parole: “Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto”.<sup>1</sup>

Durante il periodo di Pasqua ricordiamo perché Lo amiamo e ricordiamo la promessa che Egli fa ai Suoi discepoli fedeli di poter diventare i Suoi cari amici. Il Salvatore lo ha promesso e ci ha detto come, nel servirLo, Egli viene a noi. Un esempio si trova in una rivelazione data a Oliver Cowdery mentre serviva il Signore con il profeta Joseph Smith durante la traduzione del Libro di Mormon: “Ecco, tu sei Oliver, e ti ho parlato a motivo dei tuoi desideri; fa' dunque tesoro di queste parole nel tuo cuore. Sii fedele e diligente nel rispettare i comandamenti di Dio, e io ti cironderò con le braccia del mio amore”.<sup>2</sup>

Ho provato la gioia di avvicinarmi al Salvatore e del Suo avvicinarsi a me, la maggior parte delle volte

tramite semplici atti di obbedienza ai comandamenti.

Voi avete avuto esperienze simili. Magari è successo quando avete scelto di partecipare a una riunione sacramentale. A me è successo una domenica, quando ero molto giovane. All'epoca prendevamo il sacramento durante una riunione che si teneva di sera. Il ricordo di un giorno risalente a più di sessantacinque anni fa, quando obbedii al comandamento di riunirmi con la mia famiglia e con i Santi, mi avvicina ancora al Salvatore.

Fuori era buio e faceva freddo. Ricordo la sensazione di luce e di calore nella cappella quella sera con i miei genitori. Prendemmo il sacramento, amministrato dai detentori del Sacerdozio di Aaronne, facendo alleanza con il nostro Padre Celeste di ricordarci sempre di Suo Figlio e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Alla fine della riunione cantammo l'inno “Signore, resta qui con me”.<sup>3</sup>

Quella sera sentii l'amore e la vicinanza del Salvatore. E sentii il conforto dello Spirito Santo.

Volevo rinvivire ancora una volta i sentimenti di amore e di vicinanza del Salvatore che provai da ragazzo durante quella riunione sacramentale. Così, recentemente, ho obbedito a un altro comandamento: ho investigato

le Scritture. Sapevo che, leggendole, lo Spirito Santo avrebbe potuto farmi sentire di nuovo ciò che due discepoli del Signore risorto provarono quando Egli accettò il loro invito di andare a casa loro e di restare con loro.

Lessi ciò che accadde il terzo giorno dopo la Sua crocifissione e la Sua sepoltura. Alcune donne fedeli e altre persone trovarono la pietra rotolata dal sepolcro e videro che il Suo corpo non c'era più. Erano venute a ungere il Suo corpo perché Lo amavano.

Due angeli si avvicinarono e chiesero perché avessero paura, dicendo: “Perché cercate il vivente fra i morti?”

Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quand'era ancora in Galilea,

dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare”.<sup>4</sup>

Il vangelo di Marco riporta l'ordine di uno dei due angeli: “Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto”.<sup>5</sup>

Gli apostoli e i discepoli si erano riuniti a Gerusalemme. Come forse è capitato anche a noi, essi avevano paura e, nelle loro discussioni, si chiedevano ciò che la morte e i racconti della Sua resurrezione significassero per loro.

Quel pomeriggio due discepoli si stavano recando a piedi da Gerusalemme a Emmaus. Il Cristo risorto apparve sulla strada e camminò con loro. Il Signore era venuto da loro.

Il libro di Luca ci permette di ritrovarci con loro:

“Ed avvenne che mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò e cominciò a camminare con loro.



Ma gli occhi loro erano impediti così da non riconoscerlo.

Ed egli domandò loro: Che discorsi son questi che tenete fra voi cammin facendo? Ed essi si fermarono tutti mesti.

E l'un de' due, per nome Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, tra i forestieri, stando in Gerusalemme, non hai saputo le cose che sono in essa avvenute in questi giorni?"<sup>6</sup>

Gli dissero che erano tristi perché Gesù era morto mentre essi avevano confidato nel fatto che sarebbe stato il Redentore di Israele.

Dev'esserci stato affetto nella voce del Signore risorto quando parlò a questi due discepoli afflitti e in lutto.

"Allora Gesù disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

Non bisognava egli che il Cristo soffrisse queste cose ed entrasse quindi nella sua gloria?

E cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo concernevano".<sup>7</sup>

Poi arrivò il momento che mi ha toccato il cuore fin da quando ero ragazzino:

"E quando si furon avvicinati al villaggio dove andavano, egli fece come se volesse andar più oltre.

Ed essi gli fecero forza, dicendo: Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato. Ed egli entrò per rimaner con loro".<sup>8</sup>

Quella notte il Salvatore accettò l'invito a entrare in casa dei Suoi discepoli vicino al villaggio di Emmaus.

Egli si mise a tavola con loro. Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo dette loro. I loro occhi furono aperti e Lo riconobbero. Allora Egli sparì dinanzi a loro. Luca scrisse per noi i sentimenti di quei due discepoli



benedetti: "Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?"<sup>9</sup>

Subito i due discepoli tornarono in fretta a Gerusalemme per raccontare agli undici apostoli quanto era loro accaduto. In quel momento il Salvatore apparve di nuovo.

Spiegò le profezie della Sua missione che consisteva nell'espriare per i peccati di tutti i figli di Suo Padre e nello spezzare i legami della morte.

"Così è scritto, che il Cristo soffrirebbe, e risusciterebbe dai morti il terzo giorno,

e che nel suo nome si predicerebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

Or voi siete testimoni di queste cose".<sup>10</sup>

Le parole del Salvatore sono vere per noi oggi come per i Suoi discepoli allora. Noi siamo testimoni di queste cose. E il glorioso incarico che abbiamo accettato quando siamo stati battezzati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ci è stato chiarito dal profeta Alma secoli fa presso le acque di Mormon:

"E avvenne che egli disse loro: Ecco qui le acque di Mormon (poiché così erano chiamate), ed ora, se siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri;



Sì, e siete disposti a piangere con quelli che piangono, sì, e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e a stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui possiate trovarvi, anche fino alla morte, affinché possiate essere redenti da Dio ed essere annoverati con quelli della prima risurrezione perché possiate avere la vita eterna —

Ora io vi dico, se questo è il desiderio del vostro cuore, cosa avete in contrario a essere battezzati nel nome del Signore, a testimonianza dinanzi a lui che siete entrati in alleanza con lui, che lo servirete e obbedirete ai suoi comandamenti, affinché egli possa riversare su di voi il suo Spirito più abbondantemente?

Ed ora, quando le persone ebbero udito queste parole, batterono le mani per la gioia, ed esclamarono: Questo è il desiderio del nostro cuore”.<sup>11</sup>

Abbiamo fatto alleanza sia di risollevarvi chi è nel bisogno sia di essere testimoni del Salvatore per tutta la vita.

Potremo farlo senza venir meno solo quando proveremo amore per il Salvatore e sentiremo l'amore che Egli ha per noi. Se saremo fedeli alle promesse che abbiamo fatto, sentiremo crescere l'amore che proviamo per Lui ed esso crescerà perché avvertiremo il Suo potere e il Suo avvicinarsi a noi mentre Lo serviamo.

Il presidente Thomas S. Monson spesso ci ha ricordato la promessa fatta dal Signore ai Suoi fedeli discepoli: “E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi”<sup>12</sup>

Voi e io abbiamo sentito in un altro modo che Egli si avvicina a noi. Quando Gli offriamo un servizio devoto, Egli si avvicina ai nostri amati familiari. Ogni volta che sono stato chiamato al servizio del Signore e ho dovuto trasferirmi o lasciare la mia famiglia, ho visto che il Signore benediceva mia moglie e i miei figli. Egli ha preparato Suoi servitori amorevoli e opportunità per avvicinare la mia famiglia a Lui.

Voi avete provato la stessa benedizione nella vostra vita. Molti di voi hanno persone care che si sono allontanate dal sentiero che conduce alla vita eterna. Vi chiedete che cos’altro potete fare per riportarle indietro. Potete confidare nel fatto che il Signore si avvicinerà a loro mentre Lo servite con fede.

Ricordate la promessa che il Signore fece a Joseph Smith e a Sidney Rigdon quando erano lontani dalle rispettive famiglie, al Suo servizio: “Amici miei Sidney e Joseph: le vostre famiglie stanno bene; esse sono nelle

mie mani e io farò con loro come mi sembra opportuno; poiché in me v’è ogni potere”.<sup>13</sup>

Come Alma e re Mosia, alcuni genitori fedeli hanno servito il Signore a lungo e bene, eppure hanno visto i propri figli allontanarsi, nonostante i genitori si siano sacrificati per il Signore. Hanno fatto tutto il possibile, senza un apparente successo, anche con l’aiuto di amici amorevoli e fedeli.

Alma e i Santi del suo tempo pregarono per suo figlio e per i figli del re Mosia. Un angelo arrivò. Le vostre preghiere e quelle di chi esercita la propria fede faranno in modo che i servitori del Signore aiutino i vostri familiari. Li aiuteranno a scegliere la via che riconduce a Dio, anche quando essi sono attaccati da Satana e dai suoi seguaci, il cui obiettivo è distruggere le famiglie in questa vita e nell’eternità.

Vi ricordate le parole dette dall’angelo ad Alma il giovane e ai figli di Mosia quando erano ribelli: “E di nuovo l’angelo disse: Ecco, il Signore ha udito le preghiere del suo popolo, ed anche le preghiere del suo servitore Alma, che è tuo padre; poiché egli ha pregato con grande fede a tuo riguardo, affinché tu potessi essere portato alla conoscenza della verità; dunque, per questo scopo sono venuto a convincerti del potere e dell’autorità di Dio, affinché le preghiere dei suoi servitori possano essere esaudite, secondo la loro fede”.<sup>14</sup>

Non posso promettere a voi che pregate e servite il Signore che avrete ogni benedizione che possiate desiderare per voi e per la vostra famiglia. Ma posso promettervi che il Salvatore si avvicinerà a voi e benedirà voi e la vostra famiglia con le cose migliori. Avrete il conforto del Suo amore e Lo sentirete avvicinarsi in risposta alle vostre preghiere quando



**Los Angeles, California, USA**

servirete gli altri. Mentre faserete le ferite di coloro che sono nel bisogno e offrirete la purificazione della Sua Espiazione a coloro che soffrono nel peccato, il potere del Signore vi sosterrà. Le Sue braccia sono protese insieme alle vostre per soccorrere e per benedire i figli del nostro Padre Celeste, compresi i vostri.

Vi è un glorioso ritorno a casa preparato per noi. Vedremo allora adempiuta la promessa del Signore che abbiamo amato. È Lui ad accoglierci nella vita eterna insieme a Lui e al nostro Padre Celeste. Gesù Cristo lo ha descritto in questo modo:

“Cerca di portare alla luce e di rendere stabile la mia Sion. Rispetta i miei comandamenti in ogni cosa.

E se rispetti i miei comandamenti e perseveri fino alla fine, avrai la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio”.<sup>15</sup>

“Poiché coloro che vivranno ereditano la terra, e coloro che moriranno si riposeranno da tutte le loro fatiche, e le loro opere li seguiranno; e riceveranno una corona nelle dimore di mio Padre, che io ho preparato per loro”.<sup>16</sup>

Attesto che, grazie allo Spirito, possiamo seguire l’invito del Padre Celeste: “Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!”<sup>17</sup>

Tramite le parole e l’esempio, Cristo ci ha mostrato come avvicinarci a Lui. Tutti i figli del Padre Celeste che hanno scelto di entrare nella Sua chiesa attraverso la porta del battesimo avranno la possibilità in questa vita di imparare il Suo vangelo e di ascoltare, dai servitori chiamati da Lui, il Suo invito: “Venite a me”.<sup>18</sup>

Ogni servitore che ha fatto alleanza con Lui nel Suo regno in terra e nel mondo degli spiriti riceverà la Sua guida mediante lo Spirito mentre benedirà e servirà gli altri per Lui. E sentirà il Suo amore e troverà gioia nell’essere portato più vicino a Lui.

Sono un testimone della risurrezione del Signore, come se fossi stato presente quella sera con i due discepoli nella casa sulla via di Emmaus. So che Egli vive come lo seppe Joseph Smith quando vide il Padre e il Figlio nella luce di uno splendido mattino nel bosco di Palmyra.

Questa è la vera chiesa di Gesù Cristo. Solo nelle chiavi del sacerdozio,

detenute dal presidente Thomas S. Monson, si trova il potere per essere suggellati in famiglie e vivere per sempre con il nostro Padre Celeste e con il Signore Gesù Cristo. Il giorno del giudizio ci troveremo di fronte al Salvatore, faccia a faccia. Sarà un momento di gioia per coloro che si sono avvicinati a Lui servendolo in questa vita. Sarà una gioia sentirsi dire: “Va bene, buono e fedel servitore”.<sup>19</sup> Di questo rendo testimonianza come testimone del Salvatore risorto e nostro Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 88:63.
2. Dottrina e Alleanze 6:20.
3. “Signore, resta qui con me”, *Inni*, 100.
4. Luca 24:5-7.
5. Marco 16:7.
6. Luca 24:15-18.
7. Luca 24:25-27.
8. Luca 24:28-29.
9. Luca 24:32.
10. Luca 24:46-48.
11. Mosia 18:8-11.
12. Dottrina e Alleanze 84:88.
13. Dottrina e Alleanze 100:1.
14. Mosia 27:14.
15. Dottrina e Alleanze 14:6-7.
16. Dottrina e Alleanze 59:2.
17. Joseph Smith — Storia 1:17.
18. Matteo 11:28.
19. Matteo 25:21.



**Presentato dal presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

## Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Boyd Kenneth Packer come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e

i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson e Neil L. Andersen.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

L'anziano Walter F. González è stato rilasciato come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano ringraziarlo con me, lo manifestino.

Si propone di sostenere l'anziano Ulisses Soares come membro della Presidenza dei Quorum dei Settanta.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area con effetto dal 1° maggio 2013: Rubén V. Alliaud, Sergio M. Anaya, Nolan D. Archibald, Carlos L. Astorga, Hector Avila, M. Anthony Burns, David Cabrera, Milton Camargo, Robert E. Chambers, Victor Kah Keng Chen, Kuo Chiang Chung, Nelson D. Córdova, Gary L. Crittenden, Edward Dube, Matthew J. Eyring, Sione M. Fineanganofu, Alfredo L. Gessati, James B. Gibson, Jovencio A. Guanzon, Mario E. Guerra, Luis S. Hernandez, Hernan I. Herrera, Javier Ibañez, Paulo H. Itinose, Douglas W. Jessop, Stephen C. Kerr, Joni L. Koch, Faustino López, Richard K. Melchin, Freebody A. Mensah, Benson E. Misalucha, Abelardo Morales, W. T. David Murray, K. Brett Nattress, S. Gifford Nielsen, Satoshi Nishihara, Michael D. Pickerd, William F. Reynolds, Michael A. Roberts, Fernando A. R. Da Rocha, Manfred Schütze, Terrence C. Smith, Rubén L. Spitalé, Joshua Subandriyo, Frank V. Trythall, Miguel R. Valdez, Arnulfo Valenzuela, Carlos A. C. Villanova, Terence M. Vinson, Louis Weidmann e Richard C. Zambrano.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per l'eccellente servizio svolto da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di rilasciare, con un segno di gratitudine e sincero





apprezzamento, le sorelle Elaine S. Dalton, Mary N. Cook e Ann M. Dibb che hanno servito quale Presidenza generale delle Giovani Donne.

Rilasciamo anche le componenti del Consiglio generale delle Giovani Donne.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare queste sorelle per il loro eccellente servizio, lo manifestino.

Si propone di sostenere come nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta: Edward Dube, S. Gifford Nielsen e Arnulfo Valenzuela; e come nuovi membri del Secondo Quorum dei Settanta: Timothy J. Dyches, Randy D. Funk, Kevin S. Hamilton, Adrián Ochoa e Terence M. Vinson.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

A seguito della sua chiamata come membro del Secondo Quorum dei Settanta, rilasciamo anche il fratello Adrián Ochoa come secondo consigliere della Presidenza generale dei Giovani Uomini.

Coloro che desiderano esprimere ringraziamento possono farlo.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Ruben Acosta, Frederick O. Akinbo, Omar A. Alvarez, Benedito Antunes, Alan C. Batt, Grant C. Bennett, Fernando E. Calderón, Wilson B. Calderón, H. Marcelo Cardus, Yoke Sang (Freddie) Chan, Christopher Charles, Valeri V. Cordón, Paul R. Coward, M. T. Ben Davis, Massimo De Feo, Marion B. De Antuñano, Francisco J. Ruiz de Mendoza, Robert A. Dryden, Robert J. Dudfield, Daniel F. Dunnigan, Jeffrey D. Erekson, E. Xavier Espinoza, Meliula M. Fata, Sam M. Galvez, Claude R. Gamiette, Mervyn C. Giddey, João R. Grahl, David P. Homer, Daniel W. Jones, John A. Koranteng, Steven O. Laing, Axel H. Leimer, Gustavo Lopez, José E. Maravilla, Alfredo Miron, Hugo Montoya, Joaquim J. Moreira, Katsuyuki Otahara, José C. Pineda, Gary S. Price, Miguel A. Reyes, Gary B. Sabin, Alfredo L. Salas, Netzahualcoyotl Salinas, Ciro Schmeil, D. Zackary Smith, Michael L. Southward, G. Lawrence Spackman, Vern P. Stanfill, William H. Stoddard,

Stephen E. Thompson, George J. Tobias, 'Aisake K. Tukuafu, Jacques A. Van Reenen, Raul E. Vicencio, Raul S. Villanueva, Alan R. Walker, Keith P. Walker e Hoi Seng Leonard Woo.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Bonnie Lee Green Oscarson come Presidentessa generale delle Giovani Donne, con Carol Louise Foley McConkie come prima consigliera e con Evelyn Neill Foote Marriott come seconda consigliera.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Grazie, fratelli e sorelle, per il vostro voto di sostegno, la vostra fede, e le vostre preghiere per noi.

Invitiamo le nuove Autorità generali e la Presidenza generale delle Giovani Donne a prendere il loro posto sul palco. ■

# Relazione del Comitato di revisione della Chiesa, 2012

**Presentata da Robert W. Cantwell**

Direttore generale del Dipartimento di revisione della Chiesa

*Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni*

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Questo consiglio è formato dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente.

Questo consiglio approva i bilanci per i dipartimenti della Chiesa, la gestione e le relative assegnazioni alle unità ecclesiastiche. I dipartimenti della Chiesa amministrano i fondi approvati rispettando le istruzioni e le direttive della Chiesa.

Il Dipartimento di revisione della Chiesa ha accesso a tutti i dati e a tutti i sistemi necessari per valutare l'adeguatezza dei controlli sulle donazioni e sulle spese dei fondi e per salvaguardare le risorse della Chiesa.

Il Dipartimento di revisione della Chiesa è indipendente da tutti gli altri dipartimenti e attività della Chiesa e il personale è composto da contabili, revisori interni, revisori dei sistemi informatici e altri professionisti qualificati e accreditati.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento di revisione della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2012 sono stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa.

Con profondo rispetto,  
Dipartimento di revisione  
della Chiesa

Robert W. Cantwell  
Direttore generale ■

# Rapporto statistico del 2012

**Presentato da Brook P. Hales**

Segretario della Prima Presidenza

Per informare i membri della Chiesa, la Prima Presidenza ha emesso il seguente rapporto statistico riguardante la crescita dei membri e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2012.

## Unità della Chiesa

Pali .....	3.005
Missioni .....	347
Distretti.....	591
Rioni e rami .....	29.014

## Membri della Chiesa

Totale membri della Chiesa .....	14.782.473
Nuovi bambini registrati nel 2012 .....	122.273
Convertiti battezzati nel 2012 .....	272.330

## Missionari

Missionari a tempo pieno.....	58.990
Missionari di servizio della Chiesa .....	22.961

## Templi

Templi dedicati nel 2012 (Kansas City in Missouri, Manaus in Brasile, Brigham City nello Utah e Calgary Alberta in Canada).....	4
Templi ridedicati nel 2012: (Buenos Aires in Argentina e Boise in Idaho) .....	2
Templi in funzione.....	140





**Anziano Richard G. Scott**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Per avere la pace in casa

*Una delle più grandi benedizioni che possiamo offrire al mondo è il potere di una famiglia incentrata su Cristo, nella quale viene insegnato il Vangelo, vengono mantenute le alleanze e abbonda l'amore.*

Molte delle voci del mondo in cui viviamo ci dicono che dovremmo vivere in modo frenetico. Ci sono sempre più cose da fare e da raggiungere. Tuttavia, dentro a ognuno di noi vi è la necessità di avere un luogo di rifugio, in cui prevalgano la pace e la serenità, un luogo in cui possiamo riposarci e riacquistare le forze per essere pronti per le pressioni future.

Il luogo ideale per questo tipo di pace è tra le mura della nostra casa, nella quale abbiamo fatto tutto il possibile per rendere il Signore Gesù Cristo la colonna portante.

In alcune famiglie è presente il padre, un degno detentore del sacerdozio, che insieme alla madre, fedele e devota, guida in rettitudine. Molte famiglie hanno invece situazioni diverse. A prescindere dalle vostre circostanze, potete incentrare la vostra famiglia e la vostra vita sul Signore Gesù Cristo, poiché Egli è la fonte della vera pace in questa vita.

Assicuratevi che ogni decisione che prendete, sia essa temporale o

spirituale, sia influenzata da ciò che il Salvatore desidera che voi facciate. Quando Egli è al centro della vostra famiglia, ci sono pace e serenità. Vi è un sentimento di sicurezza che riempie la casa ed è percepito da tutti quelli che vi dimorano.

I genitori non sono i soli a dover seguire questo consiglio, benché sia loro il compito di fare da guida. I figli possono essere responsabili di migliorare nella famiglia gli sforzi incentrati su Cristo. È importante che i genitori insegnino ai figli a riconoscere il modo in cui le loro azioni influiscono su tutti coloro che vivono in casa. I figli a cui viene insegnato a sentirsi responsabili delle proprie azioni, siano esse giuste o sbagliate, crescono diventando cittadini degni di fiducia nel regno di Dio.

Sono certo che potete riconoscere i principi fondamentali che permettono alla vostra famiglia di essere incentrata sul Salvatore. Il consiglio profetico di fare la preghiera personale e familiare ogni giorno, di studiare le Scritture quotidianamente da soli e come famiglia e di tenere la serata familiare



**Sydney, Australia**

settimanalmente sono gli elementi essenziali e fondamentali per edificare una casa incentrata su Cristo. Senza queste abitudini sarà difficile trovare la pace e il rifugio dal mondo così tanto desiderati e necessari.

Siate obbedienti agli insegnamenti profetici che Cristo desidera che seguiate. Non razionalizzate la felicità futura prendendo delle scorciatoie, invece di applicare i principi sicuri del Vangelo. Ricordate: le piccole cose portano a grandi cose. Le leggerezze o la non curanza apparentemente insignificanti possono portare a grossi problemi. Ancora più importante, le abitudini semplici, buone e costanti conducono a una vita piena di abbondanti benedizioni.

Voi, bambini della Primaria, voi, giovani uomini e giovani donne nei programmi per i giovani, e voi, fedeli missionari che state servendo ora, state facendo molte cose in modo molto più efficace di quanto io fossi in grado di fare alla vostra età. Nella vita pre-terrena avete dato prova di essere fedeli, obbedienti e puri. Avete

lavorato duramente per sviluppare talenti e capacità per prepararvi ad affrontare la mortalità con coraggio, con dignità, con onore e con successo.

Non molto tempo fa siete venuti sulla terra con tutte quelle capacità eccezionali e potenzialità infinite. Eppure vi è un pericolo reale nell'ambiente che vi circonda. Il vostro grande potenziale e la vostra abilità potrebbero essere limitati o distrutti se cedete alla contaminazione ispirata da Satana intorno a voi. Ciononostante, Satana non può vincere il Salvatore; la sorte di Satana è decisa. Lui sa di aver perso, ma vuole portare con sé quante più persone gli riesca. Proverà a distruggere la vostra integrità e le vostre capacità, sfruttando le vostre debolezze. Restate dalla parte del Signore e vincerete ogni volta.

Vivete in un mondo in cui i progressi tecnologici avanzano a un ritmo sorprendente. Per molti della mia generazione è difficile tenere il passo con tutte queste innovazioni. A

seconda di come viene usata la tecnologia, questi progressi possono essere una benedizione o un ostacolo. La tecnologia, quando compresa e utilizzata per scopi retti, non è una minaccia, bensì un arricchimento della comunicazione spirituale.

Per esempio, molti di noi possiedono un dispositivo elettronico che può stare in una tasca. Raramente usciamo senza; lo possiamo consultare molte volte durante il giorno. Purtroppo, questi dispositivi possono essere fonte di oscenità e di perdita di tempo. Se è invece usata con disciplina, questa tecnologia può essere uno strumento di protezione contro i mali peggiori della società.

Chi l'avrebbe immaginato, solo pochi anni fa, che tutte le opere canoniche e anni di discorsi della Conferenza generale sarebbero entrati in una tasca? Averli semplicemente in tasca non vi proteggerà, ma studiarli, meditarli e ascoltarli durante i momenti tranquilli di ogni giorno

migliorerà la comunicazione tramite lo Spirito.

Siate saggi nel modo in cui rendete la tecnologia parte della vostra vita. Segnate i passi importanti delle Scritture sul vostro dispositivo e consultateli spesso. Se voi giovani esaminaste un passo delle Scritture con la stessa frequenza con cui mandate sms, in poco tempo potreste aver memorizzato centinaia di versetti. Quei versetti si dimostrerebbero una potente fonte di ispirazione e di guida tramite lo Spirito Santo nei momenti di bisogno.

Fare tutto ciò che possiamo per invitare la dolce influenza ispiratrice dello Spirito Santo nella nostra vita è essenziale nel cercare di incentrare la nostra famiglia sul Salvatore. Agire con obbedienza in base ai suggerimenti ci rafforza ancora di più.

Ci sarà maggiore pace quando unirete i vostri sforzi per essere obbedienti al servire coloro che vi circondano. Tante persone, che possiedono quelli che essi considerano essere dei miseri talenti, usano questi talenti con umiltà e generosità per benedire la vita del loro prossimo. L'egoismo è la radice di grandi mali. L'antidoto per tale male è incarnato nella vita del Salvatore. Egli ci mostra come incentrare la nostra vita sul prossimo in un servizio altruistico.

Ho appreso una verità che è stata ripetuta così spesso nella mia vita da considerarla una legge assoluta. Definisce il modo in cui l'obbedienza e il servizio si collegano al potere di Dio. Quando obbediamo ai comandamenti del Signore e serviamo i Suoi figli altruisticamente, la conseguenza naturale è potere da Dio: il potere di fare più di quello che possiamo fare da soli. La nostra comprensione, i nostri talenti, le nostre capacità vengono ampliati poiché riceviamo forza e potere dal Signore. Il Suo potere è





un elemento fondamentale nell'edificare una casa piena di pace.

Quando è incentrata sul Salvatore, la vostra casa diventa un rifugio naturale non solo per la vostra famiglia, ma anche per gli amici che vivono in circostanze più difficili, poiché saranno attirati dalla serenità che vi provano. Accoglieteli nella vostra casa; essi rifioriranno in questo ambiente incentrato su Cristo. Diventate amici degli amici dei vostri figli e siate per loro un esempio degno.

Una delle più grandi benedizioni che possiamo offrire al mondo è il potere di una famiglia incentrata su Cristo, nella quale viene insegnato il Vangelo, vengono mantenute le alleanze e abbonda l'amore.

Anni fa, dopo aver visitato una missione, mia moglie Jeanene mi parlò di un Anziano missionario che aveva incontrato. Jeanene gli aveva chiesto della sua famiglia. Rimase sorpresa quando lui le rispose che non aveva una famiglia. Poi spiegò che alla nascita la madre l'aveva affidato alle istituzioni; aveva trascorso l'infanzia passando da una famiglia affidataria all'altra. Da adolescente aveva ricevuto la benedizione di trovare il Vangelo. Un'amorevole famiglia del rione l'aveva aiutato ad avere la possibilità di svolgere una missione.

In seguito Jeanene chiese alla moglie del presidente di missione di quel bravo Anziano missionario. Scopri che qualche mese prima era stato nella casa della missione per qualche giorno a causa di una malattia e che durante quel periodo si era unito a loro per una serata familiare. Prima di partire per tornare sul campo, aveva chiesto al presidente di missione se alla fine della sua missione avrebbe potuto trascorrere lì ancora due o tre giorni. Voleva osservare come funziona una famiglia incentrata su Cristo,



**New York City, New York, USA**

voleva poter modellare la sua famiglia secondo la loro.

Fate tutto quello che potete per avere una famiglia di questo tipo. Aiutate coloro che vivono in circostanze avverse; siate dei veri amici. Questo genere di amicizie durature è come l'asfalto che riempie le buche della vita e rende il viaggio più sereno e più piacevole. L'amicizia non dovrebbe essere una risorsa usata per ottenere un vantaggio personale, ma dovrebbe essere un tesoro da apprezzare e da condividere. Accogliete nella vostra casa coloro che hanno bisogno di essere rafforzati da questo tipo di esperienza.

Rivolgo queste ultime parole a coloro che amano un familiare che non sta facendo buone scelte. Questo può mettere alla prova la nostra pazienza e la nostra resistenza. Dobbiamo avere fiducia nel Signore e nei Suoi tempi affinché possa esserci una risposta positiva alle nostre preghiere e ai nostri tentativi di soccorso. Facciamo tutto quello che possiamo per servire, per benedire e per riconoscere in modo sottomesso la volontà di Dio in ogni cosa. Eserciti la fede e ricordiamo che ci sono alcune cose che devono essere lasciate al Signore. Egli ci invita a mettere i nostri fardelli ai Suoi piedi. Con fede possiamo sapere che questo caro ribelle non è stato abbandonato, ma è sotto le cure di un amorevole Salvatore.

Riconoscete il buono negli altri, non i loro errori. A volte il peccato ha bisogno di una certa attenzione per essere ripulito, ma concentratevi sempre sulle loro virtù.

Quando vi sentite come se foste aggrappati solo a un filo sottilissimo di speranza, in realtà non è un filo, ma un'enorme corda di salvataggio che vi rafforzerà e vi solleverà. Vi darà conforto affinché possiate cessare di avere paura. Sforzatevi di vivere in modo degno e riponete la vostra fiducia nel Signore.

Non dobbiamo preoccuparci se non riusciamo a fare simultaneamente tutte le cose che il Signore ci ha consigliato di fare. Egli ha detto che esistono un tempo e una stagione per ogni cosa. In risposta alle nostre preghiere sincere in cerca di guida, Egli ci dirigerà verso ciò che è importante in ogni fase della nostra vita. Possiamo imparare, crescere e diventare come Lui, un passo costante alla volta.

Rendo testimonianza che vivere una vita obbediente, saldamente radicata nel vangelo di Gesù Cristo, ci fornisce la più grande garanzia che nella nostra casa vi sarà pace e che essa sarà un rifugio. Vi saranno ancora molte difficoltà o dolore ma, anche nel mezzo delle avversità, potremo godere di pace interiore e di profonda felicità. Attesto che l'Espiazione di Gesù Cristo è la fonte di quella pace abbondante. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



**Anziano Quentin L. Cook**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Pace personale: la ricompensa della rettitudine

*Seppur provato dalla vita, grazie all’Espiazione del Salvatore e alla Sua grazia, chi vive rettamente sarà ricompensato con la pace personale.*

**R**ecenti esperienze mi hanno fatto riflettere sulla dottrina della pace e, in particolare, sul ruolo di Gesù Cristo nell’aiutare ciascuno di noi a ottenere una pace personale duratura.

Due eventi degli ultimi mesi mi hanno profondamente toccato. Primo: ho parlato al funerale di Emilie Parker, un tesoro di sei anni che ha perso la vita insieme ad altre venticinque persone, tra cui diciannove piccoli, in una tragica sparatoria a Newtown, nel Connecticut (USA). Ho pianto con la sua famiglia e mi sono reso conto che molti erano stati privati della pace. Nei suoi genitori, Robert e Alissa Parker, ho trovato forza e fede.

Secondo: ho incontrato migliaia di fedeli membri della Chiesa ad Abidjan,<sup>1</sup> in Costa d’Avorio. Questo paese dell’Africa occidentale, di lingua francese, ha patito la crisi economica, un colpo di stato militare e una recente guerra civile terminata nel 2011. Eppure ho avvertito una pace speciale in loro presenza.

Spesso accadono eventi che ci tolgono la pace e acuiscono il senso di vulnerabilità.

Chi può dimenticare i terribili attacchi dell’11 settembre 2001 in diverse località degli Stati Uniti? Tali eventi ci ricordano con quanta rapidità i nostri sentimenti di pace e di sicurezza possono essere distrutti.

Il nostro figlio maggiore e sua moglie, che erano in attesa del primo figlio, vivevano a tre isolati dal World Trade Center, a New York, quando il primo aereo si è schiantato contro la Torre Nord. Sono andati sul tetto dell’edificio ed erano sconvolti di assistere a quello che ritenevano fosse una sorta di terribile incidente. Poi, hanno visto il secondo impatto contro la Torre Sud. Hanno capito subito che non era un incidente e hanno pensato che la parte sud di Manhattan fosse sotto attacco. Quando la Torre Sud è crollata, il loro appartamento è stato travolto dalla nube di polvere che ha ricoperto il sud di Manhattan.

Confusi riguardo ciò che avevano visto e preoccupati per eventuali altri attacchi, si sono diretti verso una zona più sicura e poi sono andati all’edificio del palo di Manhattan, presso il Lincoln Center. Quando sono arrivati, hanno visto che decine di altri membri del sud di Manhattan avevano preso la stessa decisione di riunirsi nel centro del palo. Hanno chiamato per farci sapere dove fossero. Ero sollevato che fossero in salvo, ma non sorpreso dal luogo in cui si trovavano. La rivelazione moderna ci insegna che i pali di Sion sono una difesa e “un rifugio dalla tempesta, e dall’ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra”.<sup>2</sup>

Non sono potuti tornare nel loro appartamento per più di una settimana ed erano sconvolti dalla perdita di vite innocenti, ma non hanno subito alcun danno permanente.

Meditando su questi eventi, sono rimasto colpito dalla differenza dottrinale tra la pace universale o del mondo e la pace personale.<sup>3</sup>

Quando nacque il Salvatore, una moltitudine dell’esercito celeste lodava Dio e diceva: “Gloria a Dio ne’ luoghi altissimi, *pace* in terra fra gli uomini ch’Egli gradisce!”<sup>4</sup>

Tuttavia è stato sottolineato che, purtroppo, anche nel periodo d’importanza eterna seguito alla nascita del Figlio di Dio, il re Erode ordinò lo sterminio degli innocenti neonati di Betleem.<sup>5</sup>

Il libero arbitrio è fondamentale per il piano di felicità. Esso tiene conto dell’amore, del sacrificio, della crescita personale e dell’esperienza necessari per il nostro progresso eterno. Questo libero arbitrio tiene anche conto di tutto il dolore e della sofferenza che affrontiamo nella mortalità, anche quando sono causati da cose che non comprendiamo e dalle scelte malvagie

e devastanti degli altri. La stessa battaglia in cielo è stata intrapresa a causa del nostro libero arbitrio morale ed è essenziale per comprendere il ministero terreno del Salvatore.

Nel decimo capitolo del vangelo secondo Matteo, il Salvatore incaricò i Dodici e riconobbe che la Sua missione non avrebbe realizzato la pace universale in questa vita. Agli apostoli fu detto di benedire con la pace le case degne che visitavano, ma furono avvertiti del fatto che sarebbero stati "in mezzo ai lupi". "E... odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato".<sup>6</sup> Il versetto 34 contiene un'importante dichiarazione: "Non pensate che io sia venuto a metter pace sulla terra".<sup>7</sup> È chiaro che la pace universale non esisteva sulla terra durante il ministero mortale di Cristo e non esiste adesso.

Nella prefazione del Signore a Dottrina e Alleanze, viene insegnato un certo numero di principi molto importanti. Per chi non si pente, il Suo Spirito (lo Spirito di Cristo), dato a ogni persona che viene nel mondo,<sup>8</sup> "non lotterà sempre con l'uomo".<sup>9</sup> Inoltre, "la pace sarà tolta dalla terra".<sup>10</sup> I profeti hanno dichiarato che la pace è stata davvero tolta dalla terra.<sup>11</sup> Luciferò non è stato ancora legato ed esercita potere su questo dominio.<sup>12</sup>

Il desiderio giusto delle brave persone di ogni luogo è stato e sarà sempre la pace nel mondo. Non dobbiamo mai rinunciare a raggiungere tale obiettivo. Tuttavia, il presidente Joseph F. Smith insegnò: "Non esisterà mai quello spirito di pace e d'amore... finché l'umanità non avrà riconosciuto il messaggio [di] Dio... e il Suo potere e autorità divini".<sup>13</sup>

Speriamo sinceramente nella pace universale e preghiamo perché si realizzi, ma è come individui e famiglie



che raggiungiamo il genere di pace che è la ricompensa della rettitudine. Questa pace è un dono promesso della missione e del sacrificio espiatorio del Salvatore.

Questo principio è citato brevemente in Dottrina e Alleanze: "Ma imparate che chi compie opere di rettitudine riceverà la sua ricompensa, sì, pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire".<sup>14</sup>

Il presidente John Taylor insegnò che la pace non è solo desiderabile, ma "è il dono di Dio".<sup>15</sup>

La pace a cui mi riferisco non è solo una tranquillità temporanea. È una felicità profonda e duratura e un appagamento spirituale.<sup>16</sup>

Il presidente Heber J. Grant descrisse così la pace del Salvatore: "La Sua pace allevierà le nostre sofferenze, guarirà i nostri cuori spezzati, cacerà via il nostro odio, farà nascere in noi l'amore per il prossimo regalando calma e felicità alla nostra anima".<sup>17</sup> Negli incontri avuti con i genitori di Emilie Parker, la pace del Salvatore ha alleviato la loro sofferenza e li sta aiutando a fasciare il loro cuore spezzato. È degno di

nota il fatto che subito dopo la sparatoria, il fratello Parker ha espresso il suo perdono per il colpevole. Come disse il presidente Grant, la pace del Salvatore può "cacci[are] via il nostro odio". Il giudizio spetta al Signore.

I Santi della Costa d'Avorio, durante il periodo della guerra civile nel loro paese, hanno trovato pace concentrandosi sul vivere il vangelo di Gesù Cristo, con particolare enfasi sulla Storia familiare e lavoro di tempio per i loro antenati.<sup>18</sup>

Tutti noi desideriamo la pace. La pace non è solo sicurezza o mancanza di guerra, di violenza, di conflitti e di contese. La pace viene dal sapere che il Salvatore sa chi siamo, sa che abbiamo fede in Lui, che Lo amiamo e che obbediamo ai Suoi comandamenti, anche e soprattutto durante le prove e le tragedie devastanti della vita. La risposta del Signore al profeta Joseph Smith nel carcere di Liberty porta sollievo al cuore:

"Figlio mio, pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso".<sup>19</sup>



retta consentono di avere la *coscienza in pace*, che è essenziale per essere appagati.<sup>27</sup> Quando si commette una trasgressione grave, per trovare la pace è necessario confessarla.<sup>28</sup> Forse non esiste niente di paragonabile alla pace che deriva da un'anima tormentata dal peccato che cede i propri fardelli al Signore e reclama le benedizioni dell'Espiazione. Come recita un altro amato inno della Chiesa: "I miei fardelli ai piè porrò del santo Redentor".<sup>29</sup>

Il mio cuore gioisce quando mi rendo conto che oggi decine di migliaia di giovani uomini, giovani donne e missionari senior hanno accettato la chiamata a essere emissari del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Portano il vangelo restaurato di pace al mondo, una persona e una famiglia alla volta — un'opera di rettitudine che dona questa pace ai figli del Padre Celeste.

La Chiesa è un rifugio dove i seguaci di Cristo ottengono la pace. Alcuni giovani nel mondo dicono di essere spirituali, ma non religiosi. Sentirsi spirituale è un buon inizio. Tuttavia, è nella Chiesa che siamo seguiti, istruiti e nutriti mediante la buona parola di Dio. Ma soprattutto, è l'autorità del sacerdozio nella Chiesa che fornisce le sacre ordinanze e alleanze che uniscono le famiglie e rendono ciascuno di noi qualificato per tornare a Dio Padre e a Gesù Cristo nel regno celeste. Tali ordinanze portano pace perché sono alleanze fatte con il Signore.

I templi sono i luoghi in cui si svolgono molte di queste sacre ordinanze e sono una fonte di rifugio tranquillo dal mondo. Anche chi visita i giardini del tempio o partecipa alla sua apertura al pubblico prova questa pace. Un'esperienza che mi è rimasta particolarmente in mente è l'apertura al

Ricordate: "Dio non è un Dio di confusione, ma di pace".<sup>20</sup> Per chi rifiuta Dio, non c'è pace. Tutti noi abbiamo partecipato al concilio nel cielo che prevedeva il libero arbitrio morale, sapendo che il suo abuso avrebbe causato dolore mortale e persino tragedie indicibili. Abbiamo capito che questo ci avrebbe fatti sentire arrabbiati, sconcertati, indifesi e vulnerabili. Ma sapevamo anche che l'Espiazione del Salvatore avrebbe vinto e compensato tutte le ingiustizie della vita terrena e che ci avrebbe portato pace. L'anziano Marion D. Hanks aveva appeso alla parete una dichiarazione di Ugo Betti: "Credere in Dio significa sapere che tutte le regole sono giuste e che ci saranno meravigliose sorprese".<sup>21</sup>

*Quali sono le fonti della pace?* Molti cercano la pace nelle vie del mondo, dove non l'hanno mai trovata e mai la troveranno. La pace non si trova ottenendo grandi ricchezze, grande potere e grande fama.<sup>22</sup> La pace non si trova nella ricerca del piacere, nello svago o nel tempo libero. Nessuna di

queste cose può, anche se ottenuta in abbondanza, dare una felicità o una pace durature.

L'amato inno di Emma Lou Thayne pone la domanda giusta: "Dove trovar potrò pace e conforto quando ogni forza in me svanirà?"<sup>23</sup> La risposta è il Salvatore, Colui che è la fonte e l'autore della pace. Egli è il "Principe della Pace".<sup>24</sup>

*In che modo rimaniamo vicini al Salvatore?* Umiliarsi davanti a Dio, pregare sempre, pentirsi dei peccati, entrare nelle acque del battesimo con il cuore spezzato e lo spirito contrito e diventare veri discepoli di Gesù Cristo sono esempi profondi della rettitudine che viene ricompensata con la pace duratura.<sup>25</sup> Dopo che re Beniamino pronunciò il suo toccante messaggio sull'Espiazione di Cristo, la moltitudine cadde a terra. "Lo Spirito del Signore scese su di loro, e furono riempiti di gioia, avendo ricevuto la remissione dei loro peccati e avendo la *coscienza in pace* a motivo della grandissima fede ch'essi avevano in Gesù Cristo".<sup>26</sup> Il pentimento e la vita

pubblico e la dedizione del tempio di Suva nelle Figi. Vi erano stati sconvolgimenti politici, durante i quali i ribelli avevano bruciato e saccheggiato il centro di Suva, avevano occupato il Parlamento e tenuto in ostaggio i legislatori. Il paese era sotto la legge marziale. L'esercito diede alla Chiesa l'autorizzazione limitata a riunire le persone per l'apertura al pubblico e a un ristretto gruppo per la dedizione. I membri come congregazione furono esclusi dall'invito per motivi legati alla loro sicurezza. È stata l'unica dedizione, dopo quella originale del tempio di Nauvoo, tenuta in circostanze particolarmente difficili.

Una delle persone invitate all'apertura al pubblico era una deliziosa donna hindu di discendenza indiana, un membro del Parlamento che era inizialmente tra gli ostaggi, ma che era stata rilasciata perché donna.

Nella sala celeste, libera dai tumulti del mondo, scoppiò letteralmente in lacrime mentre esprimeva la sensazione di pace che l'aveva travolta.

Aveva sentito lo Spirito Santo che la confortava e le rendeva testimonianza della natura sacra del tempio.

*Il Salvatore è la fonte della vera pace.* Seppur provato dalla vita, grazie all'Espiazione del Salvatore e alla Sua grazia, chi vive rettamente sarà ricompensato con la pace personale. Nell'intimità dell'ambiente in cui fu celebrata la Pasqua, il Salvatore promise ai Suoi apostoli che sarebbero stati benedetti con il "Consolatore, lo Spirito Santo" e quindi pronunciò queste importanti parole: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà".<sup>30</sup> Poi, subito prima della Sua preghiera intercessoria: "V'ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo".<sup>31</sup>

Eliza R. Snow descrisse questo concetto splendidamente:

*In lode a Dio leviamo i cuor,  
Egli la speme nostra è;  
se il mondo vaga nell'error,  
Cristo dice: "rifugio dolce in [Me] v'è".*<sup>32</sup>

Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Domenica 10 febbraio 2013, ad Abidjan sono state tenute due conferenze; i presenti erano 9.693 — 619 dei quali non erano membri della Chiesa. Nella Costa d'Avorio ci sono in totale circa 19.000 membri della Chiesa.
2. Dottrina e Alleanze 115:6.
3. La parola *pace* ha diversi significati. In greco classico si riferisce alla cessazione, alla sospensione o all'assenza di ostilità tra forze nemiche. In ebraico questo termine ha un significato più globale e a volte è soltanto una forma di saluto. Pace è anche uno "stato di esistenza che giunge all'uomo soltanto secondo i termini e le condizioni stabiliti da Dio" (Howard W. Hunter, Conference Report, ottobre 1966, 14–17).
4. Luca 2:14; corsivo dell'autore.
5. Vedere Matteo 2:16; vedere anche Ross Douthat, "The Loss of the Innocents", *New York Times*, 16 dicembre 2012, 12.
6. Matteo 10:16, 22.
7. Matteo 10:34.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 84:46.
9. Dottrina e Alleanze 1:33.
10. Dottrina e Alleanze 1:35.
11. Il presidente Woodruff lo dichiarò nel 1894 e di nuovo nel 1896. Vedere *The Discourses of Wilford Woodruff*, ed. G. Homer Durham (1946), 251–252; vedere anche Marion G. Romney, Conference Report, aprile 1967, 79–82.
12. Vedere Joseph Fielding Smith, *The Predicted Judgments*, Brigham Young University Speeches of the Year (21 marzo 1967), 5–6. Tuttavia, come dichiarato dall'anziano Neal A. Maxwell: "Possiamo godere della pace interiore, anche se la pace è stata tolta dalla terra... [e] tutte le cose del mondo sono in commozione" ("Ecco che il nemico cospira", *La Stella*, luglio 1993, 95).
13. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (1998), 400.
14. Dottrina e Alleanze 59:23.
15. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* (2001), 151.
16. Dai tempi degli antichi greci fino ai nostri giorni, queste parole — *felicità* e *appagamento* — sono state analizzate, esaminate e studiate non solo per il loro significato, ma anche per la guida che danno alla nostra vita. Vedere David Malouf, *The Happy Life: The Search for Contentment in the Modern World* (2011). Vedere anche la recensione del libro del signor Malouf in R. Jay Magill Jr., "How to Live Well," *Wall Street Journal*, 26–27 gennaio 2013, C6.



Copenaghen, Danimarca

17. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant* (2003), 238.
18. “Tre dei cinque pali della Costa d’Avorio sono tra i primi venticinque pali della Chiesa per la percentuale di adulti che hanno inviato nomi di famiglia per le ordinanze del tempio” e il palo di Cocody è il primo (C. Terry Warner e Susan Warner, “Apostle Visits Ivory Coast, Is ‘Impressed with Exceptional Spirit,’” *Church News*, 3 marzo 2013, 4, 14). Subito dopo la guerra civile e con il tempio più vicino a dodici ore di distanza in autobus, ad Accra, in Ghana, questa è una meravigliosa testimonianza di fede che si è tradotta in pace personale e familiare.
19. Dottrina e Alleanze 121:7–8. Il presidente Harold B. Lee insegnò: “Dobbiamo essere raffinati; dobbiamo essere messi alla prova per dimostrare la forza e il potere che è in noi” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee* [2000], 208).
20. 1 Corinzi 14:33.
21. Marion D. Hanks, “Un Dio affettuoso che comunica con l’uomo”, *La Stella*, gennaio 1993, 74.
22. Vedere Jeffrey R. Holland, *For Times of Trouble* (2012), 79. L’anziano Holland insegna che: “La vera povertà può fare di più per distruggere lo spirito umano di qualsiasi altra condizione, eccetto il peccato stesso”. Ma il giusto uso del denaro può favorire la pace.
23. “Dove trovar potrò pace e conforto?” *Inni*, 75.
24. Isaia 9:6.
25. John Greenleaf Whittier disse molto semplicemente: “Fai attenzione a come vivi. Non commettere di giorno ciò che di notte ti porterà via la pace” (“Conduct [From the Mahabharata],” in *The Complete Poetical Works of John Greenleaf Whittier* [1802], 484).
26. Mosia 4:3; corsivo dell’autore; vedere anche Marion G. Romney, Conference Report, aprile 1967, 79–82.
27. La coscienza è una bussola morale che punta verso la pace. È attivata da almeno due fonti: la luce di Cristo, una gloriosa eredità del nostro Padre Celeste (vedere Dottrina e Alleanze 88:6–13; 93:2) e il dono dello Spirito Santo (vedere Dottrina e Alleanze 39:6).
28. “Due sono i [tipi di perdono] richiesti per portare la pace al trasgressore — quello delle debite autorità della Chiesa del Signore e quello del Signore stesso [vedere Mosia 26:29]”. (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball* [2006], 44).
29. “Oh, quanto dolce”, *Inni*, 73.
30. Giovanni 14:26–27.
31. Giovanni 16:33.
32. “Se aspro appare il tuo sentier”, *Inni*, 70.



**Anziano Stanley G. Ellis**  
Membro dei Settanta

## Nella maniera del Signore

*La maniera del Signore è che noi prestiamo ascolto ai nostri dirigenti, comprendiamo i principi giusti e ci governiamo da soli.*

### Settanta

Sono un Settanta. I Settanta sono chiamati a essere dei messaggeri, a diffondere la parola del Signore come la ricevono dagli apostoli, dai profeti e dallo Spirito, e a essere dei testimoni speciali del nome di Cristo, predicando il Vangelo in tutto il mondo, edificando la Chiesa e regolandone gli affari (vedere DeA 107:25, 34)

### Un ragazzo di campagna

Sono cresciuto in una fattoria vicino a Burley, nell’Idaho, e sono un vero ragazzo di campagna! In quanto tale ho imparato:

1. A lavorare — se non si semina, non si raccoglie.
2. A lavorare con giudizio — se si irriga e si concima, si raccoglie di più.
3. L’importanza del tempismo — se non semini al momento giusto, una gelata precoce può distruggere il raccolto.
4. A fare ciò che è necessario o ciò che deve essere fatto a prescindere da quanto sia piacevole, preferibile o conveniente —

la mucca si munge quando ha bisogno di essere munta, non quando vogliamo noi.

5. A essere diretto — con il bestiame e i macchinari, non si ha il tempo di “menare il can per l’aia” o di preoccuparsi di non urtare le persone troppo suscettibili (a questo proposito, servendo un po’ ovunque nella Chiesa ho chiesto spesso: “Preferite che sia diretto o che vi indori la pillola?” Di norma, i Santi hanno preferito che fossi diretto, perciò lo sarò anche oggi).
6. Infine, come ragazzo di campagna dell’Idaho, ho imparato ad attenermi a ciò che è essenziale.

Niente è più essenziale, per tutti noi e per la nostra dottrina, dei principi contenuti nel primo Articolo di Fede: “Noi crediamo in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio Gesù Cristo e nello Spirito Santo” (Articoli di Fede 1:1).

Per di più, Egli è il *nostro* Padre Celeste, che ci conosce, ci ama e vuole che torniamo a Lui. Gesù è il *nostro* Salvatore e Redentore, che mediante l’Espiazione ha reso certa la *nostra* vittoria sulla morte e ha reso possibile

che *noi* ricevessimo l'Esaltazione e la vita eterna; lo Spirito Santo è il *nostro* consolatore, rivelatore, insegnante, testimone e la *nostra* guida.

Pensateci, fratelli e sorelle: non siamo orfani spirituali! Non siamo soli.

Quali sono i vantaggi dell'aver i genitori e del non essere orfani? Sono che possiamo imparare da loro, giovarci della loro esperienza, evitare pericoli nascosti grazie ai loro avvertimenti e comprendere meglio le cose grazie alla loro maggiore conoscenza; possiamo non sentirci persi, confusi, ingannati o inadeguati. Questo è specialmente vero con il nostro Padre Celeste, che ci ha insegnato e mostrato non semplicemente un modo, ma *il* modo.

### Dio conosce il modo

Infatti Dio ha un modo per vivere,<sup>1</sup> per amare,<sup>2</sup> per aiutare,<sup>3</sup> per pregare,<sup>4</sup> per parlare,<sup>5</sup> per interagire gli uni con gli altri,<sup>6</sup> per dirigere,<sup>7</sup> per sposare,<sup>8</sup> per crescere i figli,<sup>9</sup> per imparare,<sup>10</sup> per conoscere la verità,<sup>11</sup> per condividere il Vangelo,<sup>12</sup> per scegliere saggiamente cosa mangiare,<sup>13</sup> eccetera.

Oltre alle Scritture, vi sono altre fonti importanti in cui scoprire la maniera del Signore, come *Siate fedeli, Per la forza della gioventù*, nonché gli insegnamenti degli apostoli e dei profeti viventi.

1. Ad esempio, il Signore ci ha insegnato nelle Scritture:  
"Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice l'Eterno.  
Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così son le mie vie più alte delle vostre vie, e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri" (Isaia 55:8-9).
2. Uno dei mali di questi ultimi giorni è che "ognuno cammina per la sua via" (DeA 1:16). In Proverbi

veniamo ammoniti di non stimarci savi da noi stessi e di non appoggiarci al nostro discernimento (vedere Proverbi 3:5-7).

3. Ci è stato insegnato che se facciamo le cose nella maniera del Signore, Egli è impegnato a benedirvi e noi abbiamo diritto a ciò che ha promesso, ma se non le facciamo alla Sua maniera, non abbiamo alcuna promessa (vedere DeA 82:10).
4. Il Signore mise a confronto la Sua maniera con la nostra mentre istruiva il profeta Samuele, dopo averlo mandato a cercare un nuovo re: "Ma l'Eterno disse a Samuele: 'Non badare al suo aspetto né all'altezza della sua statura, perché io l'ho scartato; giacché l'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore'" (1 Samuele 16:7).
5. Perfino quando si tratta del desiderio universalmente condiviso di aiutare i poveri e i bisognosi, il Signore ci sostiene, ma ci avverte: "Deve necessariamente farsi nella mia maniera" (DeA 104:16), altrimenti, pur cercando di aiutarli potremmo in realtà far loro del male. Il Signore ci ha insegnato che dobbiamo sviluppare l'autosufficienza; anche quando possiamo aiutare le persone, non dobbiamo dare o fare per loro ciò che esse possono e devono fare da sole, perché ovunque si sia fatto così, il mondo ha conosciuto i mali dell'assistenzialismo. Dio sa veramente che cosa è meglio per noi.

Consideriamo altri esempi. Il Signore ha un modo per fare il lavoro missionario, codificato nelle Scritture e in *Predicare il mio Vangelo* e messo in opera in base alla guida dello Spirito.



**Sydney, Australia**

Il Signore ha il Suo modo, o *il* modo, per amare. Il mondo dice che quello che conta è che due persone si amino. Il nostro Padre Celeste ci insegna che questo è importante, ma aggiunge che vi sono un modo e un tempo consentiti per esprimere questo amore.

### Governarsi da soli

A Joseph Smith furono insegnate fin da giovane le vie del Signore. Quando gli fu chiesto come riuscisse a guidare la Chiesa, spiegò che lui insegnava i principi giusti e lasciava che i membri si governassero da soli.<sup>14</sup> Fratelli e sorelle, i nostri apostoli e profeti viventi insegnano ancora i principi giusti. La domanda è: "Stiamo usando questi principi per governarci?"

Ci è stato insegnato spesso che dobbiamo fiorire dove siamo stati piantati. Eppure, a volte siamo tentati di trasferirci in qualche altro posto, pensando che i nostri figli avranno più amici e quindi migliori programmi per i giovani.

Fratelli e sorelle, crediamo davvero che per la salvezza dei nostri figli la zona in cui viviamo sia un fattore cruciale? Gli apostoli e i profeti ci hanno insegnato più volte che ciò che accade all'interno della famiglia è molto più importante di ciò che i nostri figli trovano all'esterno. *Come* alleviamo i nostri figli è più importante di *dove* li alleviamo.

Indubbiamente vi sono altri fattori da considerare quando decidiamo dove abitare e, fortunatamente, il Signore ci guiderà se cerchiamo la Sua conferma.



Un'altra domanda è: "Dove c'è bisogno di noi?" Ho servito per sedici anni nella presidenza del Palo di Houston Texas North. Durante quegli anni molte persone si trasferirono nella nostra zona. Spesso ricevevamo la telefonata di qualcuno in procinto di trasferirsi che chiedeva quale fosse il rione migliore. Solo una volta, in sedici anni, qualcuno chiamò per chiedere: "Quale rione ha bisogno di una brava famiglia? Dove potremmo essere utili?"

Nei primi anni della Chiesa, il presidente Brigham Young e altri dirigenti chiamavano i fedeli a recarsi in una certa località per stabilirvi la Chiesa. È incredibile, ma anche adesso abbiamo ovunque molti membri devoti che andrebbero in qualunque posto il profeta chiedesse loro di andare. Ci aspettiamo veramente che il presidente Monson dica personalmente a più di 14 milioni di noi dove c'è bisogno della nostra famiglia? La maniera del Signore è che noi prestiamo ascolto ai nostri dirigenti, comprendiamo i principi giusti e ci governiamo da soli.

### Di particolare importanza

Con tutto ciò che sta accadendo oggi nella Chiesa e poiché il Signore sta accelerando la Sua opera sotto ogni aspetto, è di importanza ancor più vitale che tutto venga fatto nella maniera del Signore.

Per quanto riguarda in modo particolare l'opera di salvezza, sappiamo che "col dono di suo figlio Dio ha preparato una via più eccellente" (Ether 12:11). La dottrina di Cristo "è la via; e non c'è nessun'altra via e nessun altro nome dato sotto i cieli, per il quale l'uomo possa essere salvato nel regno di Dio" (2 Nefi 31:21).

### Conclusione

Vedere tante persone nel mondo di oggi vivere nella confusione o, peggio, vagare lungo sentieri pericolosi e soffrire per le conseguenze di scelte sbagliate che si sarebbero potute evitare, mi fa desiderare di esclamare come Alma:

"Oh, fossi io un angelo, e potessi veder esaudito il desiderio del mio

cuore; e poter andare a parlare con la tromba di Dio, con una voce da scuotere la terra, e gridare il pentimento a ogni popolo!

Si, proclamerei ad ogni anima... il piano di redenzione, affinché si pentano e vengano al nostro Dio [e ai Suoi metodi], affinché non vi sia più dolore su tutta la faccia della terra" (Alma 29:1-2).

Attesto, ancora una volta, che il Signore conosce la maniera! Il nostro Padre Celeste ci conosce, ci ama e vuole aiutarci. Egli sa come aiutarci nel modo migliore! Non siamo orfani spirituali!

Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, è "la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6; vedere anche Alma 38:9). La Sua maniera è basata sulla verità eterna e ci conduce alla "pace in questo mondo e [alla] vita eterna nel mondo a venire" (DeA 59:23). Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

### NOTE

1. Vedere 2 Nefi 5:27; Mosia 4:27; Alma 7:23-25.
2. Vedere Esodo 20:14; Deuteronomio 6:5; Giovanni 13:34-35; Romani 1:24-32; 1 Tessalonicesi 4:3; Alma 39:3-5.
3. Vedere Mosia 4:21-27; Dottrina e Alleanze 104:15-18.
4. Vedere Matteo 6:5-13; 2 Nefi 32:8-9; 3 Nefi 18:21; Dottrina e Alleanze 10:5.
5. Vedere Proverbi 15:1; Colossesi 4:6; Giacomo 5:12; 3 Nefi 11:29-30.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 64:10-11; 121:41-46.
7. Vedere Matteo 25:14-30; Giovanni 10:1-14; Dottrina e Alleanze 50:26; 107:99-100; 121:34-40.
8. Vedere Genesi 2:24; Giacobbe 2:27; Dottrina e Alleanze 42:22; 132:19.
9. Vedere Mosia 4:14-15; Dottrina e Alleanze 68:25-28.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 43:8-9; 88:77-79, 118.
11. Vedere Moroni 7:15-19; 10:3-5; Dottrina e Alleanze 9:7-9.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 33:8-10; 100:3-8.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 89.
14. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 292.





**Anziano John B. Dickson**  
Membro dei Settanta

# Il Vangelo portato al mondo intero

*La Chiesa è avanzata costantemente nel mondo, di nazione in nazione, di cultura in cultura e di popolo in popolo, secondo i tempi voluti dal Signore.*

Il ministero terreno del Salvatore si era compiuto. Le Sue sofferenze nel Getsemani e sulla croce erano terminate. Come impariamo dal libro degli Atti, dopo la Sua risurrezione Egli aveva continuato a servire per quaranta giorni “facendosi veder” dagli apostoli e “ragionando delle cose relative al regno di Dio” (Atti 1:3).

Disse loro: “Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino alle estremità della terra” (Atti 1:8).

Subito dopo, “fu elevato; e una nuvola, accogliendolo, lo tolse d'innanzi agli occhi loro.

E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentr'egli se ne andava, ecco che due uomini in vesti bianche si presentarono loro

e dissero: Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto dal cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo” (Atti 1:9–11).

Il Signore avrebbe veramente fatto ritorno con la Sua Seconda Venuta, ma nel frattempo il vangelo di Gesù

Cristo doveva giungere alle “estremità della terra”.

Nel vangelo di Matteo apprendiamo dello speciale mandato ricevuto dagli apostoli di portare il Vangelo a tutte le nazioni:

“E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra.

Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo” (Matteo 28:18–19).

Agli inizi della Chiesa, nel meridiano dei tempi, il Vangelo venne predicato soltanto al casato d'Israele; poi, a Pietro, l'apostolo più anziano, pervenne la rivelazione che era giunto il momento di portare il Vangelo anche ai Gentili oltre che agli Israeliti. Il decimo e l'undicesimo capitolo di Atti ci aiutano a capire con quali modalità e secondo quale schema fu fatto sapere ai dirigenti presiedenti e a tutti i membri che la Chiesa doveva essere propagata a un numero maggiore di figli di Dio.

Per mezzo del centurione Cornelio, che era un Gentile e un uomo retto, il Signore fece comprendere a

Pietro che il Vangelo doveva arrivare ai Gentili, un concetto nuovo ed estraneo ai Santi di allora. La rivelazione che portò a tale cambiamento nella vita della Chiesa giunse a Pietro, l'apostolo più anziano. Sappiamo che da quel momento il Vangelo si diffuse rapidamente tra le nazioni dei Gentili.

Un esempio dell'espansione della Chiesa in quei giorni fu la conversione di Paolo, che divenne il grande apostolo dei Gentili. Egli ebbe una visione lungo la via di Damasco nella quale vide una luce e udì una voce, si pentì dei suoi peccati, fu chiamato da Dio (vedere Atti 22:6–18) e in seguito diventò un potente predicatore del vangelo di Gesù Cristo.

Ora, spostiamoci avanti nel tempo di mille e ottocento anni, fino al tempo della restaurazione del Vangelo, ossia la restaurazione di tutte le cose, prima della Seconda Venuta. Attesto che tramite il profeta Joseph Smith la Chiesa è stata restaurata e che continua a progredire sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Il loro mandato di portare il Vangelo alle nazioni è lo stesso che riceverettero gli apostoli antichi.

Dal giorno della sua organizzazione nel 1830, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è avanzata costantemente nel mondo, di nazione in nazione, di cultura in cultura e di popolo in popolo, secondo i tempi voluti dal Signore.

Nel 1978, seguendo lo schema stabilito secondo il quale la rivelazione perviene all'apostolo più anziano, al presidente Spencer W. Kimball, giunse, questa volta, una rivelazione che estendeva le benedizioni del sacerdozio a tutti i maschi degni di tutto il mondo. Ciò implica che oggi tutti i figli di Dio sulla terra possono



godere di tutte le benedizioni del vangelo restaurato. Per il regno di Dio sulla terra ciò fu perfettamente in linea con l'avvicinarsi della Seconda Venuta.

Io ero appena stato chiamato come presidente di missione e, con la sorella Dickson e la nostra famiglia, stavo per partire per il Messico, quando l'anziano Richard G. Scott, allora membro dei Settanta, mi disse della proclamazione di questa rivelazione speciale. Ricordo che mentre me ne parlava i miei occhi si riempirono di lacrime. Ero indescrivibilmente felice, perché sapevo che era la cosa giusta e che era arrivato il momento che tutta l'umanità avesse accesso a tutte le ordinanze, alleanze e benedizioni del Vangelo.

Questo succedeva quasi trentacinque anni fa, quando ancora non sapevo che avrei passato molti anni del mio ministero come Settanta nell'area Africa Ovest della Chiesa, in mezzo a un popolo credente e fedele, la cui vita è stata cambiata dalla

rivelazione sul sacerdozio del 1978. La sorella Dickson e io abbiamo vissuto lì per quattro anni ed è stata un'esperienza meravigliosa che ci ha profondamente cambiati.

Le persone dell'Africa occidentale credono in Dio, non provano nessuna vergogna nel parlare agli altri di ciò in cui credono, e sanno essere dirigenti davvero molto capaci. Si stanno unendo alla Chiesa a centinaia, e pressoché ogni settimana, in qualche parte dell'area Africa Ovest, vengono creati un paio di rioni o rami, quasi sempre con dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie tutti africani.

Vorrei tanto che poteste unirvi ai santi nel tempio di Aba, in Nigeria, o di Accra, in Ghana, per constatare il loro impegno e fare la conoscenza delle presidenze di tempio completamente africane; o che poteste conoscere i Settanta di area africani, che sono seduti qui con noi oggi al Centro delle conferenze, che sono avvocati,

professori e uomini d'affari; o che poteste conoscere di persona i dirigenti dei pali e dei rioni africani con le loro famiglie.

In Africa, partecipare a una lezione della Scuola Domenicale, di un'ausiliaria o del sacerdozio è un'esperienza sacra in cui si seguono i corsi di studio della Chiesa e il Vangelo viene compreso, insegnato e appreso tramite lo Spirito.

Il Vangelo in Africa giunge a persone felici, che non danno troppa importanza alle apparenze, come fanno invece molti in occidente. Non aspirano a possedere una grande quantità di beni materiali.

È stato detto degli africani che hanno pochissimo di ciò che conta di meno, e moltissimo di ciò che conta di più. Non sono molto attirati dalle case enormi o dalle auto di lusso, ma hanno un grande interesse nel conoscere il loro Padre Celeste e Suo Figlio Gesù Cristo e nell'avere una famiglia eterna. Come risultato naturale della

loro fede, il Signore li sta elevando sotto molti aspetti importanti.

Conoscendoli, non ci sorprende che stiano diventando una parte così rilevante dell'espansione della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Poiché Daniele, il profeta dell'Antico Testamento, vide il Regno di Dio negli ultimi giorni "avanz[are] fino alle estremità della terra, come la pietra che è staccata dalla montagna senz'opera di mano, rotol[are] finché avrà riempito la terra intera" (DeA 65:2), è giusto considerare i nostri meravigliosi fratelli e sorelle africani parte importante dell'adempimento di quella profezia e vedere che le rivelazioni che hanno portato a questo sono giunte mediante lo schema stabilito dal Signore.

Rendo testimonianza che il Padre Celeste ama tutti i Suoi figli, che Gesù è il Cristo e che il Vangelo è a disposizione di tutti, viventi e defunti. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



**Anziano David A. Bednar**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Noi crediamo nell'essere casti

*L'obbedienza alla legge di castità accrescerà la nostra felicità qui sulla terra e ci permetterà di progredire nell'eternità.*

Il mio discorso ha per tema una domanda fondamentale dalle ripercussioni spirituali rilevanti: perché la legge di castità è tanto importante? Prego che lo Spirito Santo possa confermare la veridicità dei principi che metterò in evidenza.

### Il piano di felicità del Padre

L'importanza eterna della castità può essere compresa solo considerando nella sua interezza il piano di felicità del Padre per i Suoi figli. "Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e... possiede una natura e un destino divini" ("La famiglia - un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129). Prima di venire sulla terra come esseri mortali, tutti gli uomini e le donne vivevano con Dio quali Suoi figli di spirito. Il piano del Padre permette ai Suoi figli e alle Sue figlie di spirito di ricevere un corpo fisico, di fare esperienze terrene e di progredire verso l'Esaltazione.

### L'importanza del corpo fisico

Il nostro corpo fisico ci consente di vivere esperienze che, per la loro

varietà, la loro profondità e la loro intensità, semplicemente non sarebbero state possibili nello stato preterreno. Il corpo fisico, perciò, arricchisce i nostri rapporti con le altre persone, la nostra capacità di riconoscere la verità e di agire in base ad essa, e la nostra capacità di obbedire ai principi e alle ordinanze del vangelo di Gesù Cristo. Nella scuola della mortalità sperimentiamo la tenerezza, l'amore, la dolcezza, la felicità, la tristezza, la delusione, il dolore e persino limitazioni fisiche gravi, che in vari modi ci preparano per l'eternità. In poche parole, ci sono lezioni che dobbiamo imparare ed esperienze che dobbiamo fare, come dicono le Scritture, "secondo la carne" (1 Nefi 19:6; Alma 7:12-13).

### Il potere della procreazione

Dopo che la terra fu creata, Adamo fu posto nel Giardino di Eden. È significativo, tuttavia, che Dio abbia detto che "non era bene che l'uomo fosse solo" (Mosè 3:18; vedere anche Genesi 2:18) e che Eva sia diventata la moglie di Adamo e un aiuto per lui. Per realizzare il piano di felicità era necessaria l'ineguagliabile combinazione delle



marito e moglie. Abbiamo la benedizione di essere liberi di fare le nostre scelte morali basandoci sul nostro retaggio divino di figli di Dio e non sui costumi sessuali o sulle inclinazioni o sulle filosofie del mondo.

### L'uomo naturale

L'uomo naturale descritto da re Beniamino è presente e attivo in qualche misura in ognuno di noi (vedere Mosia 3:19). L'uomo, o la donna, naturale non si pente, è carnale e sensuale (vedere Mosia 16:5; Alma 42:10; Mosè 5:13), è permissivo e immoderato, è presuntuoso ed egoista. Come disse il presidente Spencer W. Kimball "L'uomo naturale" è l'"uomo terreno" che ha permesso alle passioni animalesche di soffocare le tendenze spirituali" ("Le correnti oceaniche e l'influenza della famiglia", *La Stella*, luglio 1975, 4).

Per contro, l'"uomo [o la donna] di Cristo" (Helaman 3:29) è spirituale e tiene sotto controllo tutte le passioni (vedere Alma 38:12), è misurato e sobrio, è benevolo e altruista. Gli uomini e le donne di Cristo si tengono stretti alla parola di Dio, dimenticano se stessi, prendono su di sé la Sua croce (vedere Matteo 16:24; Marco 8:34; Luca 9:23; DeA 56:2) e si spingono innanzi sul sentiero stretto e angusto della fedeltà, dell'obbedienza e della dedizione al Salvatore e al Suo vangelo.

Come figli e figlie di Dio abbiamo ereditato da Lui qualità divine. Tuttavia, nel presente viviamo in un mondo decaduto. Gli elementi stessi dai quali il nostro corpo è stato creato sono per natura decaduti e costantemente esposti all'azione del peccato, della corruzione e della morte. Per questo, attraverso il nostro corpo fisico subiamo in modo ancor più diretto gli effetti della Caduta di Adamo e

caratteristiche spirituali, fisiche, mentali ed emotive sia dell'uomo che della donna. "D'altronde nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna" (1 Corinzi 11:11). L'uomo e la donna sono stati creati perché imparino, si rafforzino, si benedicano, e si completino a vicenda.

I mezzi mediante i quali viene creata la vita terrena sono stati stabiliti divinamente. "Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie" (*Liahona*, novembre 2010, 129). Il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra vale ancora oggi. Pertanto, il matrimonio tra l'uomo e la donna è il canale autorizzato attraverso cui gli spiriti preterreni giungono sulla terra. La totale astinenza sessuale prima del matrimonio e la completa fedeltà dopo proteggono la santità di questo canale sacro.

Il potere di procreare ha un grande valore spirituale. Il cattivo uso di questo potere mina gli scopi del piano del Padre e della nostra esistenza terrena. Il nostro Padre Celeste e il Suo Beneamato Figliuolo sono creatori e hanno affidato a ciascuno di noi una porzione del loro potere di procreare. Le direttive specifiche per usare correttamente la capacità di generare la vita sono elementi essenziali nel piano del Padre. L'opinione che abbiamo e l'uso che facciamo di questo potere supremo determinerà in larga misura la nostra felicità qui sulla terra e il nostro destino nell'eternità.

L'anziano Dallin H. Oaks ha spiegato:

"Il potere di creare la vita sulla terra è il più nobile potere che Dio abbia concesso ai Suoi figli. Il suo uso è imposto nel primo comandamento, ma fu dato un altro importante comandamento per proibirne l'abuso. L'enfasi che noi diamo alla legge della castità è spiegata dalla nostra conoscenza dello scopo dei nostri poteri di procreare nel mandare a compimento il piano di Dio...

Fuori dell'ambito coniugale, ogni uso del potere di procreare è in un grado o nell'altro una degradazione peccaminosa e una perversione del più divino attributo degli uomini e delle donne" ("Il grande piano di felicità", *Liahona*, gennaio 1994, 84-85).

### Le norme della moralità sessuale

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni osserva un'unica, immutabile norma di moralità sessuale: i rapporti intimi sono accettabili solo tra un uomo e una donna all'interno del vincolo del matrimonio stabilito dal piano di Dio. Tali rapporti non si possono ridurre a una curiosità da appagare, a un appetito da soddisfare o a un genere di divertimento o di intrattenimento di cui godere egoisticamente. Non sono come un trofeo da conquistare o semplicemente un atto da compiere. Sono, invece, la più alta espressione, in questa vita terrena, della nostra natura e del nostro potenziale divini e un mezzo per rafforzare il legame emotivo e spirituale tra

delle sue conseguenze spirituali e temporali. Cionondimeno, siamo esseri duali, poiché il nostro spirito, che è la parte eterna di noi, è racchiuso nel corpo fisico, che è soggetto alla Caduta. Come Gesù fece notare all'apostolo Pietro: "Ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole" (Matteo 26:41).

La natura esatta della prova terrena, dunque, si può riassumere nella seguente domanda: seguirò le inclinazioni dell'uomo naturale o cederò ai richiami dello Spirito Santo, mi spoglierò dell'uomo naturale e mi santificherò mediante l'Espiazione di Cristo, il Signore (vedere Mosia 3:19)? Questa è la nostra prova. Ogni appetito, ogni desiderio, ogni inclinazione e ogni pulsione dell'uomo naturale possono essere vinti mediante e grazie all'Espiazione di Gesù Cristo. Veniamo qui sulla terra per sviluppare caratteristiche divine e per imparare a controllare tutte le passioni della carne.

### Lo scopo dell'Avversario

Il piano del Padre ha lo scopo di offrire guida ai Suoi figli, di aiutarli a raggiungere la felicità e di riportarli sani e salvi a casa da Lui, con corpi risorti ed esaltati. Il Padre Celeste desidera che viviamo insieme nella luce e che siamo pieni di speranza. Al contrario, Lucifero lavora per rendere i figli e le figlie di Dio confusi e infelici e per ostacolare il loro progresso eterno. L'obiettivo principale del padre delle menzogne è farci diventare "infelici come lui" (2 Nefi 2:27). Alla fine Lucifero vuole farci ritrovare soli, nel buio e senza speranza.

Satana non cessa di cercare di distorcere gli elementi più importanti del piano del Padre. Egli non possiede un corpo e il suo progresso eterno si è arrestato. Proprio come lo scorrere dell'acqua di un fiume viene fermato



da una diga, così il progresso eterno dell'avversario è impedito dalla mancanza di un corpo fisico. A causa della sua ribellione, Lucifero si è negato tutte le benedizioni della vita terrena e le esperienze rese possibili da un corpo di carne e ossa. Egli non può apprendere le lezioni che soltanto gli spiriti incarnati possono apprendere; Egli non sopporta la realtà della risurrezione letterale e universale dell'intera umanità. Uno dei significati scritturali forti della parola *dannato* è illustrato nella sua incapacità di continuare a progredire e a diventare come il nostro Padre Celeste.

Poiché avere un corpo fisico è cruciale nel piano di felicità del Padre e per il nostro sviluppo spirituale, Lucifero cerca di frustrare il nostro progresso tentandoci a usare il nostro corpo in modo improprio. Una delle maggiori ironie dell'eternità è che l'avversario, che è infelice proprio perché non ha un corpo fisico, ci induce a condividere la sua infelicità spingendoci a usare impropriamente il nostro corpo. Proprio lo strumento che egli non possiede diventa il principale

bersaglio dei suoi tentativi di attirarci verso la distruzione spirituale.

Violare la legge di castità è un peccato grave e un abuso del nostro tabernacolo di carne. Per coloro che conoscono e comprendono il piano di salvezza, l'uso improprio del corpo è un atto di ribellione (vedere Mosia 2:36-37; DeA 64:34-35) e un rinnegamento della nostra vera identità di figli e di figlie di Dio. Se allunghiamo lo sguardo oltre l'esistenza terrena, all'eternità, riconosciamo facilmente che l'ingannevole compagnia rappresentata dall'avversario è temporanea e vuota.

### Le benedizioni dell'essere casti

Alma consigliò al figlio Shiblon di "tenere a freno tutte le [sue] passioni, affinché [egli potesse] essere pieno d'amore" (Alma 38:12). Per certo, disciplinare l'uomo naturale che è in noi ci permette di provare un amore assai più ricco, più profondo e più duraturo per Dio e per i Suoi figli. L'amore cresce quando ci manteniamo retti e diminuisce quando cediamo alle tentazioni.



Il presidente Marion G. Romney dichiarò:

“Non conosco benedizione più desiderabile di quella promessa ai puri e ai virtuosi. Gesù parlò di ricompense specifiche per le diverse virtù, ma a mio avviso riservò la più grande ai puri di cuore, ‘perché essi’, egli disse, ‘vedranno Iddio’ (Matteo 5:8). E non soltanto essi vedranno il Signore, ma si sentiranno a loro agio alla Sua presenza.

Ecco... la promessa del Salvatore: ‘Che [...] la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa; allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio’ (DeA 121:45)” (“Fiducia nel Signore”, *La Stella*, ottobre 1979, 70–71).

Abbiamo anche la promessa che, se seguiremo il sentiero della virtù, “lo Spirito Santo sarà [nostro] compagno costante” (DeA 121:46). Pertanto, osservare la legge di castità richiama una delle benedizioni più grandi che gli uomini e le donne possano ricevere nella mortalità: la giusta sicurezza spirituale dinanzi ai familiari, agli amici, ai membri della Chiesa e, in ultimo, al Salvatore. Il nostro innato desiderio di appartenenza viene soddisfatto in rettitudine, quando camminiamo nella luce pieni di speranza.

### **Il principio del pentimento**

Alcuni di voi che leggeranno queste parole devono pentirsi di peccati sessuali o di altra natura. Il Salvatore è spesso indicato come il Grande Medico e questo titolo ha un significato tanto simbolico quanto letterale. Conosciamo tutti il dolore che si prova quando ci facciamo male o ci feriamo fisicamente. Quando sentiamo dolore, normalmente cerchiamo sollievo e siamo grati per i medicinali e le cure che ci aiutano ad alleviare le nostre sofferenze. Considerate il peccato come una ferita spirituale che causa senso di colpa o, come descritto da Alma al figlio Corianton, “rimorso di coscienza” (Alma 42:18). Il senso di colpa sta al nostro spirito come il dolore sta al nostro corpo: ci segnala un pericolo e ci protegge da ulteriori danni. Dall’Espiazione del Salvatore fluisce un balsamo lenitivo che può guarire le nostre ferite spirituali e può rimuovere il senso di colpa. Tuttavia, questo balsamo può essere applicato solo in virtù dei principi della fede nel Signore Gesù Cristo, del pentimento e dell’obbedienza costante. Il pentimento sincero porta pace di coscienza, conforto, guarigione spirituale e rinnovamento.

Il vostro vescovo, o presidente di ramo, è l’assistente del medico spirituale ed è autorizzato ad aiutarvi nel processo di pentimento e di guarigione. Ricordate, però, che la durata e l’intensità del pentimento devono corrispondere alla natura e alla gravità dei peccati commessi, specialmente per i Santi degli Ultimi Giorni che sono sotto sacra alleanza. Ferite spirituali gravi richiedono cure intensive e tempo, per guarire completamente.

### **Una promessa e una testimonianza**

La dottrina di cui ho parlato sembrerà antiquata e fuori moda a molte persone, in un mondo che si fa sempre più beffe della santità della procreazione e sminuisce il valore della vita umana. Ma la verità del Signore non dipende dalle mode, dalla popolarità o dall’esito dei sondaggi. Vi prometto che l’obbedienza alla legge di castità accrescerà la nostra felicità qui sulla terra e ci permetterà di progredire nell’eternità. La castità e la virtù sono, sono sempre state e saranno sempre “più car[e] e più prezios[e] sopra ogni cosa” (Moroni 9:9). Di questo rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■



**Anziano Russell M. Nelson**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Cavalcare l'onda

*Ringrazio Dio e Suo Figlio, Gesù Cristo, per la Restaurazione e per il suo potere di smuovere una magnifica onda di verità e di rettitudine su tutta la terra.*

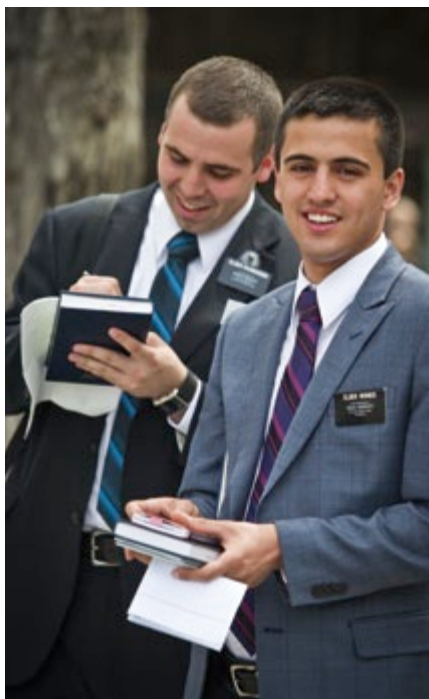
Cari fratelli e sorelle, unisco la mia voce a quella del presidente Thomas S. Monson e di altri nel lodare coloro che hanno risposto all'appello profetico di avere più missionari degni. Un'ondata senza precedenti di entusiasmo per il lavoro missionario sta colpendo tutta la terra. Dallo storico annuncio dello scorso ottobre fatto dal presidente Monson, migliaia di anziani, di sorelle e di coppie sono state chiamate, e molti altri si stanno preparando.<sup>1</sup> Ora riceviamo domande come: "Che cosa faremo con tutti questi missionari?" La risposta è semplice. Faranno ciò che i missionari hanno sempre fatto: predicheranno il Vangelo. Saranno una benedizione per i figli dell'Iddio Onnipotente!

Un numero sempre maggiore tra voi, giovani uomini e giovani donne, cavalcherà quest'onda cercando di essere degno di ricevere una chiamata in missione. La considerate un'onda di verità e di rettitudine, e scorgete l'opportunità di essere sulla cresta di quell'onda.

Voi adolescenti, seguite appieno il nuovo corso di studio e vi insegnate l'un l'altro la dottrina di Gesù Cristo. Ora è il momento di prepararvi a insegnare agli altri la bontà di Dio.

Giovani uomini e giovani donne, la vostra istruzione è sempre

importante — per noi, per voi e per Dio. Quando è possibile, se desiderate frequentare l'università *dopo* la missione, vi incoraggiamo a fare domanda presso l'istituzione da voi scelta *prima* di iniziare la missione. Molte istituzioni universitarie concedono un periodo di differimento di 18–30 mesi ai futuri missionari. Questo permetterà a voi, anziani e sorelle, di servire senza preoccuparvi di dove andrete all'università. Siamo molto grati ai dirigenti delle istituzioni che rendono possibile tale programmazione.



Voi genitori, insegnanti e altri, cavalcate l'onda preparando la generazione nascente a essere degna del servizio missionario. Nel frattempo, le vostre vite esemplari susciteranno l'interesse di amici e vicini. Siate pronti a dare una motivazione per la speranza e per la gioia che vedono in voi.<sup>2</sup>

Quando arrivano queste domande, potete rispondere dicendo: "Chiediamo ai missionari! Loro possono aiutarci! E se lo desideri, io sarò al tuo fianco mentre i missionari risponderanno e ti insegneranno".

Voi adulti, cavalcate l'onda contribuendo alla preparazione spirituale, fisica e finanziaria dei futuri missionari. Mettere delle monetine nel salvadanaio diventerà normale. Voi coppie senior, programmate il giorno in cui potrete andare in missione. Saremo estremamente grati per il vostro servizio. Fino ad allora, forse, qualcuno di voi potrà mandare qualche soldo in missione contribuendo al Fondo missionario generale, come suggerito ancora una volta stamane dal presidente Monson.<sup>3</sup>

Un numero sempre crescente di uomini scelti, con le rispettive mogli, cavalca l'onda quando viene chiamato a presiedere alle missioni della Chiesa. Rendendo quel servizio essi plasmano il destino delle generazioni presenti e future. I presidenti di missione detengono le chiavi della responsabilità relativa al benessere, alla sicurezza e al successo dei loro missionari. Dopo essersi consultato con i presidenti di palo e di distretto della sua missione, ogni presidente di missione assegna dei missionari a servire in pali, in rioni e in rami specifici.

I presidenti di palo e i vescovi cavalcano l'onda quando dedicano ore e ore a intervistare i futuri missionari. Questi dirigenti del sacerdozio detengono le chiavi della responsabilità per



vangelo. Perché? Perché il nostro Dio vivente è un Dio d'amore! Egli vuole che i Suoi figli conoscano Lui e Colui che ha mandato, Gesù Cristo.<sup>9</sup> Vuole che i Suoi figli ottengano l'immortalità e la vita eterna.<sup>10</sup>

Per questo scopo glorioso i nostri missionari insegnano la Restaurazione. Loro sanno che circa duemila anni fa il Signore stabilì la Sua chiesa. Dopo la Sua crocifissione e la morte dei Suoi apostoli, gli uomini cambiarono la Chiesa e la Sua dottrina. Poi, dopo generazioni di oscurità spirituale, e come predetto dai profeti precedenti,<sup>11</sup> il Padre Celeste e Gesù Cristo restaurarono la Chiesa, la sua dottrina e la sua autorità del sacerdozio. Grazie a questa Restaurazione, la conoscenza e le ordinanze essenziali per la salvezza e l'esaltazione sono di nuovo disponibili per tutti.<sup>12</sup> Fondamentalmente, l'esaltazione consente a tutti noi di dimorare con le nostre famiglie alla presenza di Dio e di Gesù Cristo per sempre!

Non riesco a parlare della Restaurazione senza trasporto. Questo fatto storico è assolutamente magnifico. È incredibile! Toglie il fiato! Non è meraviglioso che dei messaggeri celesti siano venuti per conferire autorità e potere a quest'opera?

Il nostro Padre Eterno e Gesù Cristo sono apparsi molteplici volte al profeta Joseph Smith.<sup>13</sup> Sotto la Loro direzione, sono venuti altri messaggeri celesti, ognuno con uno scopo specifico. Ad esempio:

- L'angelo Moroni ha rivelato il Libro di Mormon.<sup>14</sup>
- Giovanni Battista ha restaurato il Sacerdozio di Aaronne.<sup>15</sup>
- Pietro, Giacomo e Giovanni hanno restaurato il Sacerdozio di Melchisedec.<sup>16</sup>
- Mosè ha conferito le chiavi del raduno di Israele.<sup>17</sup>

il lavoro missionario nelle loro unità e ispirano i membri a prendervi parte.

I fratelli e le sorelle di ogni consiglio di rione stanno iniziando a cavalcare l'onda. Il dirigente del lavoro missionario di rione fa parte di quel consiglio.<sup>4</sup> Vorrei parlare specificamente a voi che siete dirigenti del lavoro missionario di rione. Siete stati chiamati dal vostro vescovo a dirigere il lavoro missionario nel rione. Alcuni di voi hanno talmente tanto successo che è stato chiamato anche un assistente ad aiutarvi. Insieme ad altri del consiglio di rione, voi individuate i membri meno attivi, le famiglie che appartengono parzialmente alla Chiesa e le persone interessate. Vi incontrate regolarmente con i missionari a tempo pieno. Consigliate e aiutate i missionari. Vi prego di aiutarli a riempire le loro agende con opportunità di insegnamento mirate e significative. Questa è una vostra responsabilità. Il vostro ruolo è cruciale, è davvero essenziale per il successo di quest'opera. Se voi cavalcate l'onda con fede ed entusiasmo,

anche altri lo faranno. Voi, dirigenti del lavoro missionario di rione, siete il collegamento tra membri e missionari in questa sacra opera di salvezza dei figli di Dio.<sup>5</sup>

Anche i nostri amici e i nostri vicini che non sono della nostra fede e che pongono delle domande possono cavalcare l'onda. Noi li incoraggiamo a tenere quanto di buono e di vero c'è nella loro vita, e li invitiamo a riceverne ancora di più, in particolare la gloriosa verità che, grazie al piano eterno di Dio, le famiglie possono stare insieme per sempre.<sup>6</sup>

Quest'onda di verità e di rettitudine è meravigliosa! *Non* è opera dell'uomo! Proviene dal Signore, che ha detto: "Io affretterò la mia opera a suo tempo".<sup>7</sup> Quest'onda è rafforzata da un annuncio divino fatto centonovantatré anni fa. Era composto soltanto da sette parole: "Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!"<sup>8</sup> Pronunciato dall'Onnipotente, questo annuncio fece conoscere a un giovane Joseph Smith il Signore Gesù Cristo. Quelle sette parole dettero inizio alla Restaurazione del Suo



- Elias ha conferito le chiavi della conoscenza di Abrahamo.<sup>18</sup>
- Elia ha restaurato le chiavi dell'autorità di suggellamento.<sup>19</sup>

Inoltre, la Restaurazione ha aggiunto la conoscenza che i Santi avevano anticamente. Il Signore ha fornito un nuovo libro di Scritture. Alla Sacra Bibbia ha aggiunto il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo. Esso riporta le profezie e il ministero del Signore risorto ai popoli delle antiche Americhe. Spiega il grande piano di felicità di Dio<sup>20</sup> — il piano di salvezza.<sup>21</sup> Il Libro di Mormon è totalmente in armonia con la Bibbia. Entrambi gli scritti sacri confermano la veridicità del vangelo di Gesù Cristo e l'importanza della Sua Espiazione.<sup>22</sup>

La Restaurazione adempie molte profezie bibliche. Per esempio, Isaia profetizzò che la casa del Signore

sarebbe stata costruita sulla vetta dei monti.<sup>23</sup> L'esodo dei pionieri mormoni verso le montagne dell'Ovest americano rappresenta questo adempimento con sacrificio e fede. Isaia predisse anche che Dio avrebbe compiuto “maraviglie su maraviglie”.<sup>24</sup> Queste si stanno compiendo con la sacra opera del nostro crescente esercito di missionari.

Gli insegnamenti dell'Antico Testamento sulla decima sono stati restaurati.<sup>25</sup> Di conseguenza, più pagatori di decima sono benedetti a motivo della loro obbedienza. I riferimenti a Melchisedec sono chiariti dalle Scritture della Restaurazione.<sup>26</sup> Le profezie secondo le quali il legno di Giuseppe (il Libro di Mormon) e il legno di Giuda (la Bibbia) sarebbero stati uniti nella mano di Dio, ora si sono adempite.<sup>27</sup>

La Restaurazione chiarisce inoltre alcuni passi del Nuovo Testamento.

Il riferimento al battesimo per i morti ora è meglio compreso.<sup>28</sup> Le ordinanze per i nostri antenati defunti sono ora celebrate per procura in centoquarantuno templi in tutto il mondo! Non c'è altro modo per offrire la salvezza ai nostri antenati che sono morti senza la conoscenza del Vangelo.<sup>29</sup> La visione di Giovanni il Rivelatore di “un altro angelo che volava in mezzo al cielo, recante l'evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra”, predisse la missione dell'angelo Moroni e del Libro di Mormon.<sup>30</sup>

Il Libro di Mormon è il fulcro della Restaurazione. Fu scritto, preservato e trasmesso secondo le direttive del Signore. Fu tradotto “per dono e potere di Dio”.<sup>31</sup> Il libro di Dottrina e Alleanze contiene molte altre rivelazioni date al profeta Joseph Smith. Per suo tramite abbiamo ricevuto più pagine di Scritture che da qualunque altro profeta. In quello che deve essere stato un momento malinconico, egli disse ai Santi di Nauvoo, nell'Illinois: “Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni che vi ho insegnato non c'è alcun errore”.<sup>32</sup>

Insieme, i membri e i missionari invitano tutti a conoscere Dio, Gesù Cristo e il Suo vangelo. Qualsiasi individuo che vuole sapere, dovrebbe cercare con zelo e pregare ferventemente per avere la certezza che queste cose sono vere. La verità sarà manifestata mediante il potere dello Spirito Santo.<sup>33</sup>

Ringrazio Dio e Suo Figlio, Gesù Cristo, per la Restaurazione e per il suo potere di smuovere una magnifica onda di verità e di rettitudine su tutta la terra. La mia preghiera è che noi tutti possiamo cavalcare quest'onda e adempiere il comandamento del Signore di portare il Vangelo “ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo”,<sup>34</sup> nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





**Anziano Robert D. Hales**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

**NOTE**

1. Vedere Thomas S. Monson, “Benvenuti alla conferenza”, *Liahona*, novembre 2012, 4–5.
2. Vedere 1 Pietro 3:15.
3. Vedere Thomas S. Monson, “È di nuovo tempo di Conferenza”, *Liahona*, maggio 2011, 6.
4. Vedere *Manuale 2 — l'amministrazione della Chiesa* (2010), 5.1.
5. Siamo grati ai santi che si stanno sinceramente sforzando con consacrazione. Cercano di essere più santi. Cercano “prima di edificare il regno di Dio e di stabilire la sua giustizia” (vedere Estratti della traduzione di Joseph Smith, Matteo 6:38, nota a piè di pagina a).
6. Vedere “Le famiglie sono eterne”, *Inni*, 189; ulteriori chiarimenti si trovano in Dottrina e Alleanze 132:7, 19.
7. Dottrina e Alleanze 88:73.
8. Joseph Smith — Storia 1:17.
9. Vedere Giovanni 17:3.
10. Vedere Mosè 1:39.
11. Vedere Matteo 17:11; Atti 3:20–21; Efesini 1:10; 2 Nefi 30:8; Dottrina e Alleanze 132:40, 45.
12. Vedere 3 Nefi 27:13–14, 21; Dottrina e Alleanze 39:6; Articoli di Fede 1:4.
13. Vedere Karl R. Anderson, *The Savior in Kirtland* (2012), 228–243.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 27:5; vedere anche Joseph Smith — Storia 1:33.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 13.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 20:2–3; 27:12; 128:20; vedere anche Larry C. Porter, “Dating the Restoration of the Melchizedek Priesthood”, *Ensign*, giugno 1979, 4–10.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 110:11.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 110:12.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 110:13–16.
20. Vedere Alma 42, in particolare il versetto 8.
21. Vedere, per esempio, Alma 12:28–30.
22. Vedere, per esempio, 1 Corinzi 15:22; Alma 34:9.
23. Vedere Isaia 2:2.
24. Isaia 29:14.
25. Vedere Genesi 14:18–20; Malachia 3:8–10; Dottrina e Alleanze 119–20.
26. Vedere Genesi 14:18; Salmi 110:4; vedere anche Alma 13:14–18; Dottrina e Alleanze 84:14–22.
27. Vedere Ezechiele 37:16, 19; Dottrina e Alleanze 27:5.
28. Vedere 1 Corinzi 15:29; Dottrina e Alleanze 128.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 137:7, 138:31–34.
30. Apocalisse 14:6; vedere anche Dottrina e Alleanze 133:36–39.
31. Frontespizio del Libro di Mormon, scritto da Moroni; Dottrina e Alleanze 135:3.
32. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 533.
33. Vedere Moroni 10:4–5.
34. Apocalisse 14:6; vedere anche 1 Nefi 19:17; Dottrina e Alleanze 133:37.

## Rimanete saldi in luoghi santi

*Obbedendo e rafforzandoci nella dottrina del nostro Dio, ci troveremo in luoghi santi, poiché la Sua dottrina è sacra e non cambia.*

**F**ratelli, è per me un onore poter essere con i detentori del real sacerdozio di Dio. Ci troviamo negli ultimi giorni, questi sono “tempi difficili”.<sup>1</sup> Come detentori del sacerdozio, abbiamo la responsabilità di rimanere saldi, proteggendoci con lo scudo della fede dai dardi del nemico. Noi siamo un esempio per il mondo, proteggiamo i diritti e le libertà inalienabili che ci ha dato Dio. Proteggiamo le nostre famiglie e le nostre case.

Nel primo anno di scuola superiore, giocai per la prima volta fuori città con la mia squadra di baseball. Mio padre percepì che durante il lungo viaggio di ritorno in pullman ero stato esposto a un linguaggio e a dei comportamenti che non erano in armonia con le norme del Vangelo. Essendo un artista di professione, si sedette e disegnò un cavaliere — un guerriero in grado di difendere regni e castelli.

Mentre disegnava, mi leggeva passi delle Scritture e io compresi come potevo essere un detentore del sacerdozio fedele — pronto a proteggere

e a difendere il regno di Dio. Queste parole dell’apostolo Paolo mi indicarono la via:

“Perciò, prendete la completa armatura di Dio affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e dopo aver compiuto tutto il dover vostro, *restare in piè*.”

*State dunque saldi*, avendo presa la verità a cintura dei fianchi, essendovi rivestiti della corazza della giustizia;

e calzati i piedi della prontezza che dà l’Evangelo della pace;

prendendo oltre a tutto ciò lo scudo della fede, col quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno.

Prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio”.<sup>2</sup>

Fratelli, se siamo fedeli al sacerdozio, questa armatura ci sarà donata da Dio. Abbiamo bisogno di questa armatura!

Giovani uomini, i vostri padri e i vostri nonni non hanno mai dovuto affrontare le tentazioni che voi affrontate regolarmente. Vivete negli

ultimi giorni. Se i vostri padri volevano dei guai, dovevano andarseli a cercare. Oggi non è più così! Oggi è la tentazione che viene a cercare voi! Vi prego, ricordatelo! Satana vuole avervi e “il peccato giace alla porta”.<sup>3</sup> Come potete resistere alla sua strategia aggressiva? Rivestitevi della completa armatura di Dio.

Permettetemi di usare un'altra esperienza della mia vita per istruirvi.

Nel gennaio del 1982 tenni un discorso durante un devozionale alla BYU di Provo, nello Utah. Chiesi agli studenti di immaginare che la Chiesa fosse qui, su un lato del podio e il mondo a pochi metri dall'altro lato. Questo serviva a mostrare quanto fosse “piccola la distanza tra le posizioni del mondo e le norme della Chiesa” ai tempi in cui frequentavo l'università, trent'anni prima. Poi, tenendo le mani nello stesso modo, dissi a quegli studenti: “Il mondo si è allontanato parecchio, [non si vede nemmeno più all'orizzonte]; è molto, ma molto lontano da [noi, chissà dove]... Ciò che noi, i nostri figli e i nostri nipoti dobbiamo tenere a mente è che la Chiesa rimarrà costante, [è ancora qui, anche se] il mondo continua a mutare — e quella distanza [diventa] sempre maggiore... Perciò, state molto attenti. Se giudicherete le vostre azioni e le norme della Chiesa in base al punto in cui si trova il mondo e alla direzione verso cui esso si muove, scoprirete di non trovarvi dove dovrete essere”.<sup>4</sup>

Allora non potevo immaginare quanto velocemente il mondo si sarebbe allontanato da Dio; era impossibile da comprendere, date le dottrine, i principi e i comandamenti. Eppure le norme di Cristo e della Sua chiesa non si sono spostate. Egli disse: “La verità *sussiste* per sempre”.<sup>5</sup> Quando comprendiamo e accettiamo



che è così, allora siamo pronti ad affrontare la pressione sociale, lo scherno e persino la discriminazione del mondo e di qualche falso amico.

La maggior parte di noi conosce qualcuno che direbbe cose tipo: “Se vuoi essere mio amico, devi accettare i miei valori”. Un vero amico non ci chiede di scegliere tra il Vangelo e la sua amicizia. Rispondo usando le parole di Paolo: “Da costoro allontanati”.<sup>6</sup> Un vero amico ci rafforza, aiutandoci a rimanere sul sentiero stretto e angusto.

Rimanere sulla via del Vangelo, con i suoi comandamenti, le sue ordinanze e le sue alleanze, ci protegge e ci prepara a svolgere l'opera di Dio in questo mondo. Quando obbediamo alla Parola di Sapienza, la nostra capacità di scegliere è protetta da vizi come quelli dell'alcol, delle droghe e del tabacco. Quando paghiamo la decima, studiamo le Scritture, riceviamo il battesimo e la confermazione, viviamo in

modo da avere la compagnia costante dello Spirito Santo, prendiamo degnamente il sacramento, rispettiamo la legge di castità, ci prepariamo a ricevere il sacerdozio di Melchisedec e stipuliamo alleanze sacre al tempio, siamo pronti a servire.

Nel tempio veniamo preparati e promettiamo di vivere la legge della consacrazione. I giovani capaci iniziano a vivere questa legge con l'obiettivo di svolgere una missione — donando una decima dei primi anni della loro vita servendo il Signore a tempo pieno. Tale sacrificio li rafforza, aiutandoli a progredire verso la più grande alleanza di questa vita — per molti sarà il suggellamento nel tempio per dare inizio a una famiglia eterna.

Avanzando lungo il sentiero stretto e angusto, accresciamo la nostra forza spirituale — forza nell'usare il nostro libero arbitrio per agire da noi stessi. Giovani uomini e giovani donne,

facilitate questa crescita imparando la dottrina e condividendo la vostra testimonianza attraverso il nuovo corso di studio online: *Vieni e seguitemi*.

Inoltre, usate il vostro libero arbitrio per sviluppare la vostra personalità. Mentre scoprite i vostri doni e i vostri talenti, ricordate che genitori e insegnanti possono aiutarvi, ma dovrete lasciare che sia lo Spirito a guidarvi. Decidete di agire autonomamente. Seguite una motivazione interiore. Pianificate la vostra vita, includendo l'istruzione o la formazione professionale. Ampliate i vostri interessi e competenze. Lavorate e siate autosufficienti. Ponetevi degli obiettivi, superate gli errori, acquisite esperienza e portate a termine ciò che iniziate.

Lungo il percorso, assicuratevi di essere partecipi in famiglia, nei quorum, in classe e alle attività. Godete del sano divertimento insieme. Grazie a queste esperienze arriverete a rispettare e ad apprezzare i doni spirituali gli uni degli altri, e l'eterna e complementare natura dei figli e delle figlie di Dio.

Soprattutto, abbiate fede nel Salvatore! Non temete! Quando viviamo il Vangelo diligentemente, ci rafforziamo nel Signore. Con la Sua forza siamo in grado di respingere l'anticristo che dice: "Mangiate, bevete e siate allegri", perché Dio "giustificherà chi commette un piccolo peccato... non vi è alcun male in ciò... poiché domani morremo".<sup>7</sup> Nella forza del Signore

siamo in grado di opporci a qualsiasi filosofia o credo che neghi il Salvatore e che sia in contrasto con il grande ed eterno piano di felicità per tutti i figli di Dio.

Non siamo autorizzati a negoziare le condizioni di questo piano eterno. Ricordate Nehemia, il quale venne incaricato di costruire un muro per proteggere Gerusalemme. Alcuni provarono a farlo scendere, ma Nehemia, per non compromettere la sua posizione, rifiutò. Non era ostile verso le altre persone; semplicemente spiegò: "Io sto facendo un gran lavoro, e non posso scendere. Perché il lavoro rimarrebbe sospeso...?"<sup>8</sup>

A volte diventiamo il capro espiatorio, e tocca a noi "resistere alle critiche" che possono arrivare quando ci atteniamo alle norme di Dio e lavoriamo alla Sua opera. Attesto che, se ci teniamo ben saldi alla Sua dottrina, non abbiamo niente da temere. Possiamo essere fraintesi, ricevere critiche e persino accuse infondate, ma non siamo mai soli. Il nostro Salvatore fu "disprezzato e abbandonato dagli uomini".<sup>9</sup> È nostro sacro privilegio poter stare dalla Sua parte!

Ironicamente, ci sono volte in cui rimanere saldi significa evitare il mondo o addirittura fuggire da esso. Il Salvatore ha dichiarato: "Vattene via da me, Satana".<sup>10</sup> Giuseppe d'Egitto fuggì dalle tentazioni della moglie di Potifar<sup>11</sup> e Lehi lasciò Gerusalemme per portare la propria famiglia nel deserto.<sup>12</sup>

Sappiate che tutti i profeti del passato rimasero saldi:

Nefi portò a termine la peculiare opera del Signore, nonostante gli scossoni di Satana e le persecuzioni di Laman e Lemuele, suoi fratelli.<sup>13</sup>

Abinadi testimoniò di Cristo sfidando il sospetto, il disprezzo e la morte certa.<sup>14</sup>



I duemila giovani guerrieri difesero le proprie famiglie da chi disprezzava i valori del Vangelo.<sup>15</sup>

Moroni innalzò lo stendardo della libertà per preservare le famiglie e la libertà religiosa del suo popolo.<sup>16</sup>

Samuele stette in cima alle mura, profetizzando della venuta di Cristo, nonostante la gente gli scagliasse contro sassi e frecce.<sup>17</sup>

Il profeta Joseph Smith restaurò il vangelo del Salvatore, suggerendo con il suo sangue la propria testimonianza.<sup>18</sup>

E i pionieri mormoni rimasero saldi nonostante l'opposizione e il disagio, seguendo un profeta nella loro grande traversata e nell'insediamento nell'Ovest.

Questi grandi servitori e Santi di Dio furono in grado di rimanere saldi perché stavano dalla parte del Salvatore. Considerate il modo in cui il Salvatore rimase saldo.

Già nella Sua infanzia, Gesù fu fedele all'opera di Suo Padre, insegnando il Vangelo ai dottori del tempio.<sup>19</sup> Nel corso del Suo ministero, Egli compì l'opera del sacerdozio — insegnando, guarendo, servendo e benedicendo gli altri. Quando necessario, Si oppose audacemente alla malvagità, ripulendo addirittura il tempio.<sup>20</sup> Rimase sempre saldo alla verità — sia con le parole che con un dignitoso silenzio. Quando i capi dei sacerdoti Lo accusarono davanti a Caiàfa, Gesù saggiamente e coraggiosamente rifiutò di rispondere alle falsità e rimase calmo.<sup>21</sup>

Nel Giardino del Getsemani, il nostro Salvatore e Redentore non Si ritrasse e bevve l'amaro calice dell'Espiazione.<sup>22</sup> Sulla croce, soffrì ancora, facendo la volontà del Padre, fino a quando potè dire: "È compiuto".<sup>23</sup> Egli ha perseverato sino alla fine. In risposta alla perfetta obbedienza del



Salvatore e al Suo rimanere saldo, il nostro Padre Celeste ha dichiarato: "Ecco il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiaccio, nel quale ho glorificato il mio nome".<sup>24</sup>

Miei amati fratelli nel sacerdozio, sia giovani che meno giovani, prego che glorificheremo il nome di Dio rimanendo saldi con il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Vi porto la mia speciale testimonianza che Egli vive e che siamo "chiamati con una santa chiamata",<sup>25</sup> per prendere parte alla Sua opera. "Pertanto, state in luoghi santi e non fatevi rimuovere".<sup>26</sup> Obbedendo e rafforzandoci nella dottrina del nostro Dio, ci troveremo in luoghi santi, poiché la Sua dottrina è sacra e non cambia, nonostante i cambiamenti politici e sociali del nostro tempo. Dichiaro, come l'apostolo Paolo: "Vegliate, state fermi nella fede, comportatevi virilmente, fortificatevi".<sup>27</sup> Questa è la mia fervente preghiera per voi, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. 2 Timoteo 3:1.
2. Efesini 6:13–17, corsivo dell'autore.
3. Mosè 5:23.
4. Robert D. Hales, "This Is the Way; and There Is None Other Way", *Brigham Young University 1981–82 Speeches* (1982), 3–4; disponibile in lingua originale su [speeches .byu.edu](http://speeches.byu.edu).
5. Dottrina e Alleanze 1:39; corsivo dell'autore.
6. 2 Timoteo 3:5.
7. 2 Nefi 28:8.
8. Nehemia 6:3.
9. Isaia 53:3; Mosia 14:3.
10. Matteo 16:23.
11. Vedere Genesi 39:7–12.
12. Vedere 1 Nefi 2.
13. Vedere, ad esempio, 1 Nefi 18.
14. Vedere Mosia 11–17.
15. Vedere Alma 53:56–58.
16. Vedere Alma 46:11–13.
17. Vedere Helaman 13–16.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 135.
19. Vedere Luca 2:46–49.
20. Vedere Matteo 21:12–13.
21. Vedere Matteo 26:57, 59–63.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 19:16–19.
23. Giovanni 19:30.
24. 3 Nefi 11:7.
25. Alma 13:3; vedere anche 2 Timoteo 1:9.
26. Dottrina e Alleanze 87:8.
27. 1 Corinzi 16:13.



**Anziano Tad R. Callister**  
Membro della Presidenza dei Settanta

# Il potere del sacerdozio nel ragazzo

*Il sacerdozio in un ragazzo è tanto potente quanto il sacerdozio in un uomo, quando esercitato in rettitudine.*

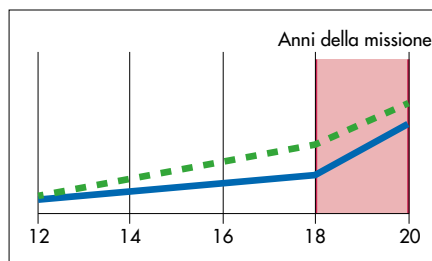
Nel 1878, il mio bisnonno George F. Richards aveva 17 anni. Come accadeva a volte all'epoca, era già stato ordinato anziano. Una domenica sua madre stava gemendo per un dolore intenso. Poiché suo padre non era disponibile, al vescovo e a diverse altre persone venne chiesto di darle una benedizione, ma non giunse alcun sollievo. Lei si volse pertanto a suo figlio George e gli chiese di imporre le mani sul suo capo. Questi scrisse nel suo diario: "Con le lacrime agli occhi per la sofferenza di mia madre e per il compito di officiare in una ordinanza che non avevo fino ad allora mai eseguito, mi ritirai in un'altra stanza dove piansi e pregai".

Quando si ricompose, le pose le mani sul capo e le diede una benedizione molto semplice. In seguito osservò: "Mia madre cessò i suoi lamenti e ricevette sollievo dalla sofferenza quando ancora le mie mani erano sulla sua testa". Poi riportò nel diario questa profondissima considerazione. Disse di aver sempre sentito che la ragione per cui sua madre non era stata meglio dopo la benedizione del vescovo non era perché il Signore

non aveva onorato la benedizione del vescovo, ma perché il Signore aveva riservato quella benedizione per un ragazzo, per insegnargli che il sacerdozio in un ragazzo è potente tanto quanto il sacerdozio in un uomo, quando esercitato in rettitudine.

Stasera desidero parlare di questo potere. Anche se farò riferimento ai presidenti dei quorum dei diaconi, i principi discussi si applicano a tutti i giovani del Sacerdozio di Aaronne e ai loro rispettivi dirigenti, compresi i presidenti dei quorum degli insegnanti e gli assistenti al presidente del quorum dei sacerdoti.

Quando servivo come presidente di missione, ho osservato che c'era un grandissimo aumento della spiritualità e delle capacità dirigenziali dei giovani durante gli anni della loro missione.



**Spiritualità e dirigenti**

Se potessimo in qualche modo quantificare queste qualità negli anni da loro trascorsi nel Sacerdozio di Aaronne e in missione, forse apparirebbero come le linee che vedete in questo grafico. Ho in mente almeno tre fattori chiave che contribuiscono a una crescita così forte durante gli anni della missione: (1) abbiamo fiducia in questi giovani come mai prima, (2) abbiamo alte ma amorevoli aspettative nei loro confronti e (3) li addestriamo e riaddestriamo perché possano realizzare queste aspettative con eccellenza.

A ragione ci si potrebbe chiedere: "Perché questi stessi principi non si possono impiegare con i presidenti dei quorum dei diaconi?" Se si facesse questo, forse la crescita comincerebbe molto prima e apparirebbe così. Per un momento, vorrei trattare di come questi principi si possono applicare a un presidente del quorum dei diaconi.

Primo: fiducia. Possiamo affidare ai nostri presidenti dei quorum dei diaconi una grande responsabilità. Il Signore di certo lo fa; ne è prova la Sua volontà di dare loro delle chiavi, ossia il diritto di presiedere all'opera del loro quorum e di dirigerla. A testimonianza di questa fiducia, chiamiamo i presidenti dei quorum dei diaconi per rivelazione, non solo per anzianità o per altri fattori simili. Ogni dirigente di questa Chiesa, compreso il presidente del quorum dei diaconi, ha il diritto di sapere, e dovrebbe sapere, che è stato chiamato per rivelazione. Questa rassicurazione lo aiuta a sapere che Dio ha fiducia in lui e lo sostiene.

Il secondo e il terzo attributo sono interconnessi: grandi aspettative e il relativo addestramento per adempierle. Ho imparato una grande lezione nel campo di missione: i missionari in genere si elevano o si abbassano al livello di aspettativa del

presidente di missione e lo stesso vale con i presidenti dei quorum dei diaconi. Se ci si aspetta semplicemente che conducano le riunioni del quorum e si rechino alle riunioni del comitato dei giovani del vescovato, allora questo è tutto quello che faranno. Ma voi dirigenti potete dare loro una visione più grande – la visione del Signore. E perché la visione è così essenziale? Perché con una visione maggiore giunge una motivazione maggiore.

Insito in ogni chiamata c'è il diritto di ricevere rivelazione. Quindi questi presidenti di quorum dei diaconi devono sapere che hanno il diritto di ricevere rivelazione per raccomandare i loro consiglieri, il diritto di ricevere rivelazione per soccorrere coloro che si sono perduti e il diritto di ricevere rivelazione per addestrare i membri del quorum nei loro doveri.

Un dirigente saggio insegna al presidente del quorum dei diaconi quei principi che sono utili per ricevere rivelazione. Può insegnargli l'inequivocabile promessa del Signore: "Se chiedi, riceverai rivelazione su rivelazione" (DeA 42:61). Il Signore è molto generoso nel concedere la rivelazione. Non ha forse ricordato a Joseph e ad Oliver: "Ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito" (DeA 6:14)? Lo stesso vale per i presidenti dei quorum dei diaconi.



Il Signore vi ama e vuole rivelarvi la Sua mente e il Suo volere. Riuscireste mai a immaginare il Signore con un problema che non può risolvere? Io no. Poiché avete il diritto alla rivelazione, Egli può aiutarvi a risolvere ogni preoccupazione che avete come presidente del vostro quorum, se solo cercate il Suo aiuto.

Voi meravigliosi dirigenti potete insegnare al presidente del quorum dei diaconi che la rivelazione non è un sostituto del duro lavoro e dell'impegno. Una volta il presidente Henry B. Eyring ha chiesto al presidente Harold B. Lee: "Come ricevo rivelazione?" Il presidente Lee ha risposto: "Se vuoi ricevere rivelazione, applicati".<sup>1</sup> Il dirigente saggio potrebbe discutere con il presidente del quorum dei diaconi alcune delle cose spirituali che può fare per prepararsi per raccomandare i suoi consiglieri. Potrebbe dover fare e rispondere a domande come queste: chi sarebbe un buon esempio che può innalzare gli altri ragazzi? Oppure chi sarebbe sensibile alle esigenze di quelli che affrontano delle difficoltà particolari?

E infine questo saggio dirigente potrebbe insegnargli a riconoscere la rivelazione, quando arriva, e ad agire di conseguenza. Viviamo in un mondo frenetico e pieno di azione in cui luci abbaglianti e altoparlanti a tutto volume sono la norma. Ma questo giovane uomo deve sapere che questa è la via del mondo, non quella del Signore. Il Salvatore è nato nel relativo anonimato di una mangiatoia; ha

portato a termine l'atto più magnifico e incomparabile di tutti i tempi nella tranquillità di un giardino; e Joseph ha ricevuto la sua Prima Visione nella solitudine di un bosco. Le risposte di Dio giungono per mezzo della voce calma e sommessa – ossia sentimenti di pace o conforto, impressioni che spingono a fare il bene, illuminazione – a volte nella forma di minuscoli semi di pensieri che, se trattati con riverenza e nutriti, possono crescere e diventare sequoie spirituali. Talvolta queste impressioni o pensieri possono perfino portare voi presidenti dei quorum dei diaconi a raccomandare come consigliere un giovane che è attualmente meno attivo o a estendergli un incarico.

Anni fa, come presidenza di palo, ci sentimmo spinti a chiamare un brav'uomo come archivista di palo. All'epoca aveva temporaneamente difficoltà a venire in chiesa. Sapevamo, tuttavia, che se avesse accettato la chiamata, avrebbe fatto un ottimo lavoro.

Estendemmo la chiamata, ma lui rispose: "No, non credo di poterlo fare".

Poi giunse un'impressione. Dissi: "Be', mi sa che il Palo di Glendale non avrà un archivista allora".

Sconvolto, rispose: "Di che cosa sta parlando? Dovete avere un archivista di palo".

Io replicai: "Vuole che ora chiamiamo qualcun altro a servire come archivista di palo quando il Signore ci ha suggerito di chiamare lei?"





“Ok”, disse, “lo farò”.

E lo fece davvero. Non ci sono solamente molti uomini, ma anche molti ragazzi che risponderanno a una chiamata quando sanno che il Signore li sta chiamando e che il Signore ha bisogno di loro.

Poi potete informare questo presidente del quorum dei diaconi che una delle aspettative del Signore nei suoi confronti è quella che soccorra coloro che sono perduti, sia meno attivi che non membri. Il Signore ha dichiarato la Sua missione principale in questi termini: “Poiché il Figliuolo dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perito” (Matteo 18:11). Se è una priorità del Salvatore salvare coloro che sono perduti, se è una priorità del presidente Thomas S. Monson farlo, come dimostrato dall'intera sua vita, non dovrebbe forse essere una priorità di ogni dirigente, di ogni presidente del quorum dei diaconi di questa Chiesa fare altrettanto? Al cuore della nostra dirigenza, come parte centrale del nostro ministero, dovrebbe esserci l'ardente, energica, implacabile determinazione di andare a recuperare coloro che sono perduti e riportarli indietro.

Un giovane uomo che è stato visitato dai membri del suo quorum ha detto: “Oggi è stata una sorpresa quando... 30 persone si sono presentate a casa mia... Mi fa desiderare di andare in chiesa adesso”. Come può

un giovane resistere a un amore e a un'attenzione simili?

Sono estremamente contento quando sento le molte storie di presidenti di quorum di diaconi che hanno colto la visione e di tanto in tanto insegnano interamente o parzialmente le lezioni alle riunioni del loro quorum. Diverse settimane fa ho partecipato a una lezione di un quorum di diaconi. Un dodicenne ha fatto una lezione di 25 minuti sull'Espiazione. Ha cominciato domandando agli altri diaconi che cosa pensavano fosse l'Espiazione. Poi ha condiviso alcuni passi scritturali significativi e ha posto domande profonde, alle quali hanno risposto. Tuttavia, rendendosi conto che c'era più tempo rispetto al materiale che restava da trattare, ha avuto abbastanza prontezza di spirito e forse qualche preavvertimento da parte di suo padre per chiedere ai dirigenti presenti quali domande erano state rivolte loro in missione sull'Espiazione e le loro risposte. Poi ha concluso con la sua testimonianza. Io ascoltavo con meraviglia. Ho pensato dentro di me: “Non ricordo di aver mai tenuto una parte tanto lunga di una lezione quando ero un ragazzo nel Sacerdozio di Aaronne”. Possiamo alzare la barra e la visione per questi giovani uomini, ed essi risponderanno.

Voi dirigenti fate crescere meglio questi presidenti di quorum dei diaconi, quando fate fare loro le cose e

vi ritirate dal centro dell'attenzione. Avrete onorato meglio la vostra chiamata non quando avrete fatto una grande lezione, ma quando avrete aiutato loro a fare una grande lezione; non quando avrete soccorso una persona, ma quando avrete aiutato loro a farlo.

C'è un vecchio detto che recita: “Non lasciare che il concerto termini senza aver suonato la tua musica migliore”. In maniera simile voglio dire a voi dirigenti adulti: “Non lasciate che il rilascio arrivi prima di aver espresso il vostro migliore potenziale di dirigenti”. Insegnate ai nostri giovani in ogni occasione; insegnate loro come preparare un ordine del giorno, come dirigere le riunioni con dignità e affabilità, come soccorrere gli altri, come preparare e tenere una lezione ispirata e come ricevere rivelazione. Queste cose saranno la misura del vostro successo – il retaggio di dirigenza e di spiritualità che lasciate impresso nel cuore e nella mente di questi giovani.

Se onorerete la vostra chiamata, voi presidenti dei quorum dei diaconi sarete degli strumenti nelle mani di Dio anche adesso, poiché il sacerdozio in un ragazzo è tanto potente quanto il sacerdozio in un uomo, quando esercitato in rettitudine. E allora, quando stringerete le alleanze del tempio e diventerete i missionari e i futuri dirigenti di questa Chiesa, saprete come ricevere rivelazione, come soccorrere le persone e come insegnare la dottrina del regno con potere e autorità. Allora sarete diventati giovani dal regal retaggio. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo, che è il Salvatore e il Redentore del mondo. Amen. ■

#### NOTA

1. Henry B. Eyring, “Waiting upon the Lord”, in *Brigham Young University 1990–91 Devotional and Fireside Speeches* (1991), 17.





**David L. Beck**  
Presidente generale dei Giovani Uomini

# Il vostro sacro dovere di ministrare

*Nel momento in cui siete stati ordinati al sacerdozio, avete ricevuto il potere, l'autorità e il sacro dovere di ministrare.*

## La gioia di ministrare

Giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne, voi siete amati figli di Dio e Lui ha un grande lavoro da farvi svolgere. Per poterlo compiere, è necessario che onorate il sacro dovere di ministrare agli altri.<sup>1</sup>

Sapete cosa significa ministrare? Riflettete su questa domanda, mentre vi racconto la storia di una ragazza di nome Chy Johnson.

Da quando, lo scorso anno, Chy ha iniziato le scuole superiori, è diventata vittima di feroci e sconsiderati atti di bullismo. Veniva maltrattata, strattornata e schernita ogni volta che entrava in classe — alcuni studenti le hanno perfino lanciato della spazzatura. È probabile che anche nella vostra scuola abbiate visto qualcuno maltrattato allo stesso modo.

Per troppe persone, il periodo dell'adolescenza è un momento di solitudine e di paura. Ma non deve essere così. Fortunatamente per Chy, nella sua scuola c'erano giovani uomini che avevano compreso il significato di ministrare.

La madre di Chy aveva chiesto agli insegnanti della scuola di fare qualcosa per fermare questi atti di

bullismo, che però sono continuati. La donna allora ha contattato Carson Jones, detentore del Sacerdozio di Aaronne e da poco quarterback della squadra di football. Gli ha chiesto di aiutarla a identificare questi bulli.

Carson ha accettato, ma in cuore sentiva di poter fare molto di più. Lo Spirito gli ha sussurrato che doveva aiutare Chy a sentirsi amata.

Carson ha chiesto ad alcuni dei suoi compagni di unirsi a lui nel ministrare a Chy. Hanno cominciato

a invitarla a sedersi con loro a pranzo. Hanno iniziato ad accompagnarla in classe, per proteggerla. Non dovrebbe sorprendere che, con degli amici giocatori di football, nessuno ha fatto più il bullo con Chy.

È stata una stagione esaltante per quella squadra di football. E nonostante il brivido di una stagione senza sconfitte, questi giovani non hanno dimenticato Chy. L'hanno invitata a unirsi alla squadra in campo, al termine delle partite. Chy si è sentita amata e apprezzata. Si è sentita al sicuro. Era felice.

La squadra di football ha vinto il campionato di stato. Ma in quella scuola è accaduto qualcosa di più importante di un campionato di football. L'esempio di questi giovani ha motivato altri studenti ad essere più tolleranti e amichevoli. E ora si trattano gli uni gli altri con gentilezza e rispetto.

I notiziari nazionali hanno saputo della storia di questi giovani uomini e l'hanno condivisa con tutto il paese. Ciò che è iniziato come un tentativo di ministrare a un individuo, ha ispirato migliaia di altri a fare lo stesso.





La madre di Chy chiama questi giovani “angeli in incognito”. Carson e i suoi amici non esitano a dire che Chy è stata una benedizione per loro più di quanto loro possono esserlo stati per lei. Questo è ciò che succede quando ci perdiamo nel servizio per gli altri — ritroviamo noi stessi.<sup>2</sup> Cambiamo e cresciamo in un modo che non sarebbe altrimenti possibile. Questi giovani hanno provato la gioia di ministrare e continuano a ricercare opportunità per benedire gli altri. Sono ansiosi di estendere il loro ministero nei mesi a venire, quando serviranno come missionari a tempo pieno.<sup>3</sup>

### Un bisogno e un dovere

Ci sono migliaia di Chy Johnson in tutto il mondo — persone che hanno bisogno di sentire l'amore del Padre Celeste. Sono nelle vostre scuole, nei vostri quorum e persino nella vostra famiglia. Alcune di queste persone sono facili da riconoscere. Altre hanno esigenze meno evidenti. Praticamente tutti quelli che conoscete potrebbero essere benedetti in qualche modo dal vostro ministero. Il Signore conta su di voi, per raggiungere queste persone.

Non c'è bisogno che siate atleti popolari per ministrare agli altri. Nel momento in cui siete stati ordinati al sacerdozio, avete ricevuto il potere, l'autorità e il sacro dovere di ministrare. Il presidente James E. Faust insegnò: “Il sacerdozio è l'autorità

delegata agli uomini per *officiare* nel nome di Dio”.<sup>4</sup> Il Sacerdozio di Aaronne detiene la chiavi del ministero degli angeli.<sup>5</sup>

Il Padre Celeste vi guiderà, mentre amate i Suoi figli, e gli angeli vi assisteranno.<sup>6</sup> Vi verrà dato il potere di benedire vite e salvare anime.

Il vostro esempio è Gesù Cristo. Egli venne non “per essere servito, ma per servire”.<sup>7</sup> Ministrare significa amare e prendersi cura degli altri. Significa stare attenti alle loro necessità fisiche e spirituali. In poche parole, significa fare ciò che farebbe il Salvatore se fosse presente.

### La vostra famiglia

Iniziate dalla vostra casa. Lì è dove potete svolgere il vostro ministero più importante.<sup>8</sup>

Volete fare un esperimento curioso? La prossima volta che vostra madre vi chiede di darle una mano in casa, rispondetele qualcosa tipo: “Grazie per avermelo chiesto, mamma. Mi piacerebbe molto aiutarvi”. Poi fate caso alla sua reazione. Magari è il caso che alcuni di voi ripassino le nozioni di primo soccorso prima di farlo, perchè potreste causarle uno shock. Dopo averla rianimata, noterete un notevole miglioramento nel vostro rapporto e un aumento dello Spirito nella vostra casa.

Questo è solo un modo in cui potete ministrare alla vostra famiglia; ci sono molti altri modi. Ministrare

ogni volta in cui usate parole dolci nel parlare con i vostri familiari. Ministrare quando trattate i vostri fratelli come i vostri migliori amici.

Soprattutto, la cosa forse più importante, ministrare quando sostenete vostro padre nei suoi doveri di guida spirituale della famiglia. Sostenete e incoraggiate appieno la serata familiare, la preghiera familiare e lo studio familiare delle Scritture. Fate la vostra parte per assicurarvi che lo Spirito sia presente nella vostra casa. Questo rafforzerà vostro padre nel suo ruolo e preparerà voi a diventare padri. Se non c'è un padre nella vostra casa, la vostra responsabilità di ministrare alla famiglia è ancora più importante.

### Il vostro quorum

Avete anche il dovere di ministrare al vostro quorum.

Il sacerdozio si sta spargendo su tutto il mondo. Molti di voi stanno rispondendo alla chiamata di soccorso del presidente Monson. Ci sono più detentori attivi del Sacerdozio di Aaronne oggi che mai prima nella storia della Chiesa. Tuttavia, vi è ancora chi non è attivo e ha bisogno di voi.

Lo scorso giugno, quando un nuovo ramo è stato creato a Bangalore, in India, l'unico giovane uomo presente alla riunione del sacerdozio era un diacono ordinato da poco di nome Gladwin.

Assieme al presidente dei Giovani Uomini e al presidente di ramo, Gladwin ha cominciato a chiamare i giovani meno attivi e a visitarli nelle loro case. Molto presto, un secondo giovane, Samuel, ha ricominciato ad andare in chiesa.

Ogni settimana Gladwin e Samuel chiamavano i giovani che non avevano partecipato alle riunioni di quorum per condividere con loro ciò che avevano appreso. Inoltre, telefonavano

o li andavano a trovare in occasione del loro compleanno. Uno ad uno, i giovani uomini meno attivi sono diventati loro amici e hanno cominciato ad accettare i loro inviti alle attività e alle riunioni di quorum, e infine, anche l'invito a ministrare a loro volta. Oggi, tutti i giovani uomini di quel ramo sono attivi in Chiesa.

Le Scritture ci insegnano che i quorum del Sacerdozio di Aaronne devono riunirsi in consiglio ed edificarsi — o rafforzarsi — a vicenda.<sup>9</sup> Edificate gli altri quando insegnate le verità del Vangelo, quando condividete esperienze spirituali e quando rendete testimonianza. Il nuovo corso di studio per i giovani incoraggia questo tipo di interazioni alle riunioni di quorum, ma ciò può avvenire solo quando tutti i membri del quorum si sentono amati e rispettati. Schernire e deridere sono attività che non trovano posto in una riunione di quorum — soprattutto quando i sentimenti vengono condivisi apertamente. Le presidenze di

quorum devono assumere un ruolo guida nel garantire che il quorum sia un luogo sicuro in cui tutti possano partecipare.

L'apostolo Paolo disse: “Niuna mala parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete alcuna buona che edifichi, secondo il bisogno, ditela, affinché conferisca grazia a chi l'ascolta”.<sup>10</sup>

I detentori del sacerdozio non usano un linguaggio volgare o sporco. Non sminuiscono né feriscono gli altri. Essi edificano e rafforzano sempre gli altri. Questo è un modo semplice, ma potente, per ministrare.

#### In ogni momento

Il lavoro di ministrare non è limitato alle ordinanze, all'insegnamento familiare o ai progetti di servizio occasionali. Siamo sempre uomini del sacerdozio — non solo la domenica e non solo quando indossiamo camicia bianca e cravatta. Abbiamo il dovere di ministrare ovunque ci troviamo. Ministrare non è solo qualcosa che facciamo — definisce chi siamo.

Ministrate ogni giorno. Le opportunità sono tutto attorno a voi. Cercatele. Chiedete al Signore di aiutarvi a riconoscerle. Scoprirete che la maggior parte delle volte si tratta di piccoli e sinceri atti che aiutano gli altri a diventare seguaci di Gesù Cristo.<sup>11</sup>

Se vi sforzerete di essere degni dello Spirito, riconoscerete i pensieri e le sensazioni che vi guideranno nel ministrare. Più agirete in base a tali sensazioni, più ne riceverete, e le vostre opportunità e possibilità di ministrare continueranno ad aumentare.

Miei giovani fratelli, rendo testimonianza che vi sono stati conferiti l'autorità e il potere del magnifico Sacerdozio di Aaronne per ministrare in nome di Dio.

Attesto che, facendolo, diverrete uno strumento nelle mani di Dio per aiutare gli altri. La vostra vita sarà più ricca e significativa. Troverete una maggiore forza per resistere al male. Troverete la vera felicità — quella conosciuta solo dai veri discepoli di Gesù Cristo.

Vi auguro di sperimentare la gioia di onorare il vostro sacro dovere di ministrare. Per questo prego, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 84:111.
2. Vedere Marco 8:35.
3. Vedere Trent Toone, “Kindness of Arizona High School QB Carson Jones and Teammates Has Gone Viral”, *Deseret News*, 9 novembre 2012, [deseretnews.com/article/865566351/Kindness-of-Arizona-high-school-QB-Carson-Jones-and-teammates-has-gone-viral.html](http://deseretnews.com/article/865566351/Kindness-of-Arizona-high-school-QB-Carson-Jones-and-teammates-has-gone-viral.html).
4. James E. Faust, “Un messaggio per i miei nipoti”, *Liahona*, maggio 2007, 54; corsivo dell'autore.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 13:1.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 84:88.
7. Vedere Matteo 20:27–28.
8. Vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.4.5.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 107:85.
10. Efesini 4:29.
11. Vedere *Manuale 2*, 3.2.3.





**Presidente Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere della Prima Presidenza

## Quattro titoli

*Vorrei suggerire quattro titoli... che possono aiutarci a riconoscere il nostro ruolo individuale nel piano eterno di Dio e il nostro potenziale quali detentori del sacerdozio.*

**M**iei cari fratelli e amati amici, essere con voi mi riempie il cuore di gratitudine e di gioia. Lodo voi padri e voi nonni che avete portato i vostri figli e i vostri nipoti. Mi congratulo con voi giovani uomini che avete scelto di essere qui quest'oggi. Questo è il luogo in cui dovete stare. Spero che possiate sentire la fratellanza che ci unisce, e prego che qui, tra i vostri fratelli, possiate provare un senso di appartenenza, di sostegno e di amicizia.

Noi uomini a volte ci identifichiamo con dei titoli. Molti di noi hanno svariati titoli, ciascuno dei quali dice qualcosa di importante sulla nostra identità. Per esempio, alcuni titoli descrivono il nostro ruolo in famiglia, come *figlio, fratello, marito e padre*. Altri titoli descrivono la nostra professione nel mondo, come *dottore, soldato o artigiano*. Alcuni descrivono la nostra posizione all'interno della Chiesa.

Oggi vorrei suggerire quattro titoli che ritengo si applichino a tutti i detentori del sacerdozio nel mondo — titoli che possono aiutarci a riconoscere il nostro ruolo individuale nel piano eterno di Dio e il nostro potenziale quali detentori del sacerdozio nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

### **Figlio del Padre Celeste**

Un titolo che definisce tutti noi, nel modo più essenziale, è *figlio del Padre Celeste*. A prescindere da chi siamo o da cosa facciamo nella vita, non dobbiamo mai dimenticare che siamo letteralmente figli di spirito di Dio. Eravamo Suoi figli prima di venire in questo mondo, e saremo Suoi figli per sempre. Questa verità fondamentale cambia il modo in cui consideriamo noi stessi, i nostri fratelli e le nostre sorelle, e la vita stessa.

Purtroppo, nessuno di noi vive all'altezza di tutto ciò che questo titolo comporta, "difatti, tutti hanno peccato e son privi della gloria di Dio".<sup>1</sup>

A volte può essere scoraggiante sapere che cosa significa essere figli di Dio e tuttavia venir meno al nostro potenziale. All'avversario piace approfittare di questi sentimenti. Satana vorrebbe che vi definiste in base ai vostri peccati piuttosto che al vostro potenziale divino. Fratelli, non ascoltatelo.

Tutti abbiamo visto un bambino che impara a camminare. Fa dei piccoli passi e barcolla. Cade. Rimproveriamo forse tale tentativo? Certo che no. Quale padre punirebbe un bimbo che muove i primi passi per aver inciampato? Lo incoraggiamo, lo applaudiamo e lo lodiamo perché, con

ogni piccolo passo, il bambino diventa più simile ai suoi genitori.

Ebbene, fratelli, in confronto alla perfezione di Dio, noi mortali siamo poco più di un bimbo goffo e vacillante che muove i primi passi. Ma il nostro Padre Celeste vuole che diventiamo più simili a Lui e, cari fratelli, questo dovrebbe essere anche il nostro scopo eterno. Dio sa che non ci arriveremo in un istante, ma compiendo un passo alla volta.

Io non credo in un Dio che dà delle regole e dei comandamenti solo per farci cadere in modo da poterci poi punire. Credo in un Padre Celeste amorevole e altruista che gioisce di ogni nostro sforzo per progredire e per arrivare a Lui. Anche quando inciampiamo, Egli ci esorta a non scoraggiarci, a non arrenderci mai né a sfuggire alle nostre responsabilità, ma a prendere coraggio, a trovare la fede e a continuare a provarci.

Il nostro Padre nei cieli guida i Suoi figli e spesso manda un invisibile aiuto celeste a coloro che desiderano seguire il Salvatore.

### **Discepolo di Gesù Cristo**

Questo ci porta al titolo successivo che abbiamo in comune: tutti coloro che cercano onestamente di seguire il Cristo sono chiamati Suoi *discepoli*. Anche se riconosciamo che nessuno di noi è perfetto, non ci serviamo di questo come scusa per abbassare le nostre aspettative, per vivere al di sotto dei nostri privilegi, per procrastinare il giorno del nostro pentimento, o per rifiutare di crescere e di diventare migliori, più perfetti e più puri seguaci del nostro Maestro e Re.

Ricordate che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è istituita non per uomini e donne perfetti o impassibili alle tentazioni mortali, ma piuttosto per persone

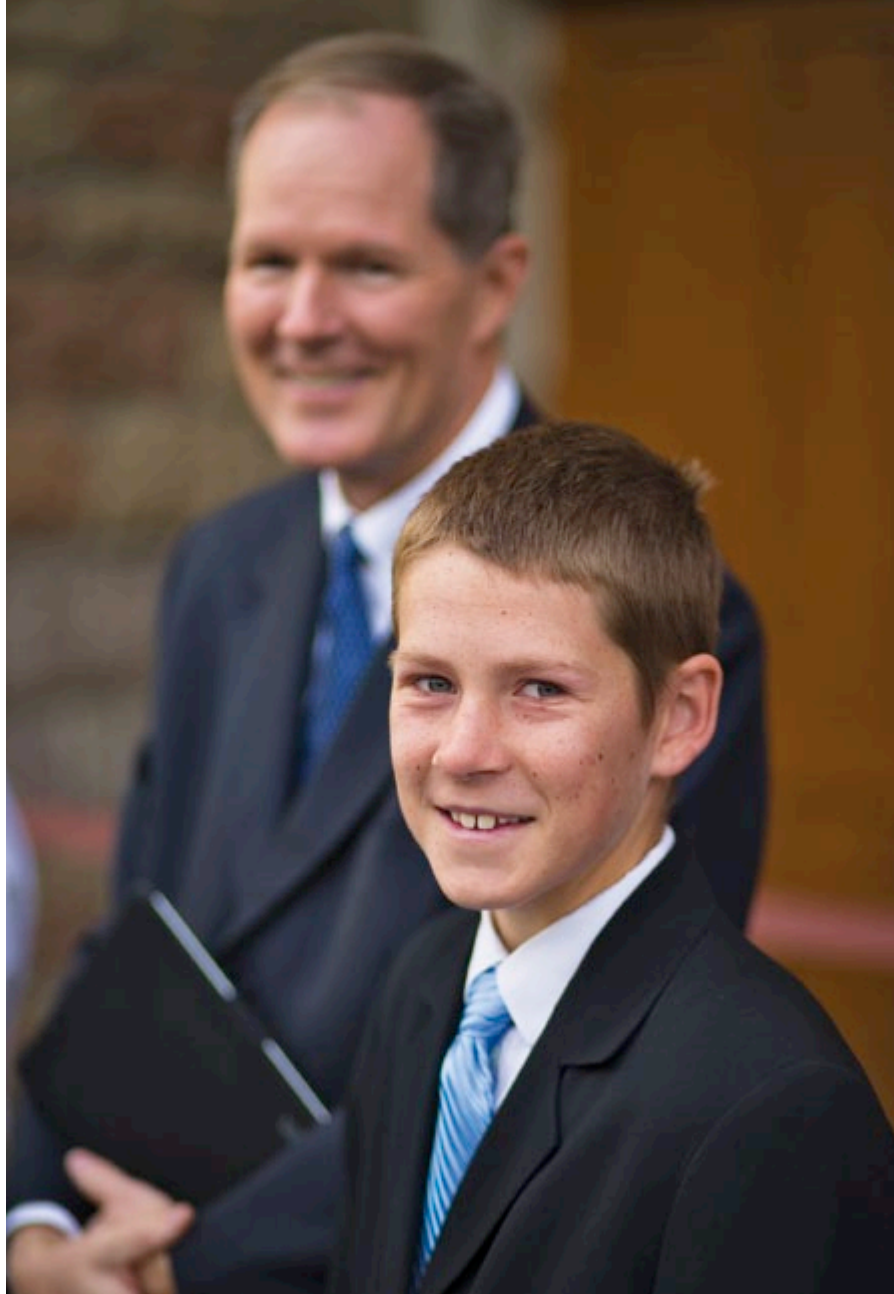
esattamente come voi e me. È edificata sulla roccia del nostro Redentore, il Signore Gesù Cristo,<sup>2</sup> la cui Espiazione può purificarci e permetterci di diventare “concittadini... e membri della famiglia di Dio”.<sup>3</sup>

Senza l'Espiazione di Gesù Cristo, la vita sarebbe una strada senza uscita, senza speranza o futuro. Con l'Espiazione, la vita è un viaggio di crescita e di sviluppo che nobilita e che ispira, e che conduce alla vita eterna alla presenza di nostro Padre Celeste.

Se però l'Espiazione intende aiutarci a diventare tutti più simili a Cristo, essa non si propone di renderci tutti uguali. A volte confondiamo le differenze di personalità con il peccato. Possiamo anche fare l'errore di pensare che, poiché qualcuno è diverso da noi, deve significare che non è accettabile a Dio. Questo filone di pensiero induce alcuni a credere che la Chiesa voglia creare ogni membro con lo stesso stampo, in modo che ognuno sia uguale a tutti gli altri nell'aspetto, nei sentimenti, nei pensieri e nel comportamento. Questo sarebbe in contraddizione con la saggezza di Dio, che ha creato ogni uomo diverso da suo fratello, ogni figlio diverso da suo padre. Anche i gemelli identici non sono identici in personalità e identità spirituale.

Questo è anche in contraddizione con l'intento e lo scopo della Chiesa di Gesù Cristo, che riconosce e protegge il libero arbitrio morale, con tutte le sue conseguenze di vasta portata, di ogni singolo figlio di Dio. Come discepoli di Gesù Cristo noi siamo uniti nella testimonianza del vangelo restaurato e nel nostro impegno di osservare i comandamenti di Dio. Ma siamo diversi nelle nostre preferenze culturali, sociali e politiche.

La Chiesa prospera quando approfittiamo di questa diversità e ci



incoraggiamo vicendevolmente a sviluppare e a usare i nostri talenti per edificare e per rafforzare gli altri discepoli.

Fratelli, il discepolato è un viaggio che dura tutta la vita al seguito del nostro Salvatore. Lungo il nostro viaggio metaforico da Betlemme al Golgota, avremo molte occasioni di abbandonare il cammino. A volte sembrerà che il sentiero sia più difficile di quanto abbiamo desiderato. Ma come uomini del sacerdozio noi dobbiamo avere il coraggio di seguire il nostro Redentore, anche quando la croce sembra essere troppo pesante da portare.

A ogni passo che compiamo per seguire il Figlio di Dio può esserci

rammentato che non siamo ancora perfetti. Facciamo in modo di essere discepoli incrollabili e costanti. Non arrendiamoci. Siamo fedeli alle nostre alleanze. Non perdiamo mai di vista il nostro Avvocato e Redentore lungo il nostro cammino verso di Lui, facendo un passo imperfetto dopo l'altro.

#### **Guaritore di anime.**

Fratelli, se seguiamo davvero il nostro Signore Gesù Cristo dobbiamo accettare un terzo titolo: *guaritore di anime*. Noi che siamo stati ordinati al sacerdozio di Dio siamo chiamati “a guarire il loro cuor”.<sup>4</sup>

È nostro compito edificare, riparare, rafforzare, sollevare e sanare. Il

nostro incarico è di seguire l'esempio del Salvatore e volgerci a coloro che soffrono. Siamo chiamati a "piangere con quelli che piangono... e a confortare quelli che hanno bisogno di conforto".<sup>5</sup> Noi lasciamo le ferite degli afflitti. Noi "soccorriamo i deboli, alziamo le mani cadenti e rafforziamo le ginocchia fiacche".<sup>6</sup>

Come insegnanti familiari, noi siamo dei guaritori. Come detentori del sacerdozio, noi siamo dei guaritori. Come padri, figli, fratelli e mariti, dovremmo essere guaritori impegnati e devoti. In una mano portiamo un contenitore di olio consacrato per la benedizione degli infermi; nell'altra portiamo una pagnotta per nutrire gli affamati, e nel cuore portiamo la piacevole parola di Dio "che guarisce l'anima ferita".<sup>7</sup>

Questa è la nostra responsabilità principale quali detentori del sacerdozio, e si applica sia ai detentori del Sacerdozio di Aaronne che ai detentori del Sacerdozio di Melchisedec. Il vangelo restaurato di Gesù Cristo benedice le vite non solo quando ci crediamo, ma soprattutto quando lo mettiamo in pratica. È nell'applicazione dei principi evangelici che le persone sono edificate e le famiglie rafforzate. È nostro privilegio e responsabilità non solo dire ciò che è giusto, ma anche fare ciò che è giusto.

Il Salvatore è Colui che opera miracoli. Egli è il grande Guaritore. È il nostro esempio, la nostra luce, anche nei momenti più bui, e ci mostra la retta via.

SeguiamoLo. Eleviamoci al nostro ruolo e diventiamo guaritori servendo Dio e i nostri simili.

### Erede di vita eterna

Il quarto titolo che tutti condividiamo ci riporta al primo titolo dell'elenco, poiché come figli del nostro

Padre Celeste, noi siamo *eredi* di tutto ciò che Egli ha.

"Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui".<sup>8</sup>

Pensateci, miei amati fratelli. Noi siamo coeredi di Cristo!

Ha senso, quindi, che molti di noi dedichino gran parte del proprio tempo prezioso, dei propri pensieri, dei propri mezzi e delle proprie energie a perseguire prestigio o ricchezza o a farsi intrattenere dalle novità più belle in campo elettronico?

Il Signore ci ha fatto la promessa divina che "chiunque è fedele così da ottenere questi due sacerdozi... e magnificare la sua chiamata... accett[erà] me, dice il Signore... E colui che accetta me, accetta mio Padre... perciò, tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato".<sup>9</sup>

Va al di là della mia capacità di pensiero immaginare tutto ciò che comporta questa promessa. Ma so che è grandiosa, divina, eterna e che vale tutti i nostri sforzi nella vita.

Sapendo questo, come possiamo non essere disposti con gioia a servire il Signore e i nostri simili e a vivere all'altezza delle responsabilità del sacerdozio di Dio?

Questa è un'opera nobile che impegnerà ogni nostro senso e amplierà ogni nostra capacità. Desideriamo vedere i cieli aperti e sperimentare i suggerimenti dello Spirito Santo che ci indica la via? Allora impugniamo la nostra falce e mettiamo tutto il nostro impegno in questa grande opera — una causa molto più grande di noi!

Servire Dio e i nostri simili sarà una sfida che ci trasformerà in qualcosa di più grande di quanto avremmo mai potuto pensare.





Forse potreste pensare di non essere necessari, di essere trascurati e non desiderati, di non essere nessuno.

Sono sinceramente dispiaciuto se qualche detentore del sacerdozio si sente in questo modo. Di certo voi non siete trascurati o non desiderati dal vostro Padre Celeste. Egli vi ama. E vi dico con certezza che siete necessari alla vostra Chiesa.

Non sapete che “Dio ha scelto le cose pazze del mondo per svergognare i savi; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti?”<sup>10</sup>

Forse è vero che siamo deboli, forse non siamo savi o forti, ma quando Dio opera per nostro tramite, nessuno può essere contro di noi.<sup>11</sup>

Ecco perché siete necessari. Avete il vostro contributo speciale da offrire e Dio può rendere efficace tale contributo in maniera possente. La vostra capacità di contribuire non dipende dalla vostra chiamata nella Chiesa. Le vostre opportunità di servire sono infinite. Se state aspettando ai bordi del campo, vi incoraggio a entrare in gioco.

Non aspettate una chiamata particolare per poter essere pienamente

impegnati nell’edificazione del regno di Dio. Come detentori del sacerdozio voi siete già chiamati all’opera. Studiate la parola di Dio quotidianamente, pregate il Padre Celeste ogni giorno, interiorizzate i principi del vangelo restaurato, rendete grazie a Dio e chiedete di essere guidati. Poi applicate ciò che imparate, per prima cosa in famiglia ma anche in tutte le situazioni della vita.

Nella sinfonia del grande Compositore, voi avete la vostra parte particolare da suonare, le vostre note da cantare. Se non farete la vostra parte la sinfonia certamente andrà avanti; ma se levate la vostra voce e vi unite al coro e permettete al potere di Dio di operare per vostro tramite, voi vedrete aprirsi “le cateratte del cielo”, ed Egli riverserà “su voi tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla”.<sup>12</sup> Elevatevi al vostro vero potenziale di figli di Dio e potrete essere una forza benefica nella vostra famiglia, in casa, nella comunità, nella nazione e nel mondo.

E nel farlo, nel “perdere la vostra vita” al servizio degli altri,<sup>13</sup> voi crescerete e maturerete fino a raggiungere “l’altezza della statura perfetta di

Cristo”.<sup>14</sup> Allora sarete preparati a ereditare, con Cristo, tutto ciò che il Padre ha.

#### **Voi siete importanti per Dio.**

Miei cari fratelli, mie cari amici, voi siete importanti. Siete amati. Siete necessari. Quest’opera è vera. Il sacerdozio che avete il privilegio di detenere proviene davvero da Dio.

Prego che, nel ponderare i molti titoli di un degno detentore del sacerdozio, scoprirete un vento divino che vi spinge, che vi eleva e che vi fa progredire fino alla grande eredità che il vostro Padre Celeste ha in serbo per voi. Vi lascio questa benedizione e la mia testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### **NOTE**

1. Romani 3:23.
2. Vedere Helaman 5:12.
3. Efesini 2:19.
4. “O Signor, ch’io possa amarTi”, *Imni*, 134.
5. Mosia 18:9.
6. Dottrina e Alleanze 81:5.
7. Giacobbe 2:8.
8. Romani 8:16–17.
9. Dottrina e Alleanze 84:33, 35; 37–38.
10. 1 Corinzi 1:27.
11. Vedere Romani 8:31.
12. Malachia 3:10.
13. Vedere Matteo 16:25.
14. Efesini 4:13.



**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

## Siamo uniti

*Prego che, ovunque noi siamo e qualsiasi sia il dovere che abbiamo nel sacerdozio di Dio, saremo uniti nella causa di portare il Vangelo a tutto il mondo.*

Il Signore ha messo in chiaro fin dall'inizio di quest'ultima dispensazione che dovevamo portare il Vangelo a tutto il mondo. Ciò che disse ai pochi detentori del sacerdozio nel 1831, lo dice ai molti detentori oggi. A prescindere dalla nostra età, competenza, chiamata nella Chiesa o ubicazione, siamo chiamati all'opera all'unanimità per aiutarLo nel Suo raduno delle anime fino al Suo ritorno. Egli disse a quei primi lavoratori nella vigna:

“E di nuovo io vi dico, vi do un comandamento, che ogni uomo, sia anziano, sacerdote, insegnante od anche membro, vada con le sue forze, e col lavoro delle sue mani, a preparare e a compiere le cose che ho comandato.

E che la vostra predicazione sia una voce di avvertimento, ognuno al suo prossimo, in dolcezza e mitezza.

E uscite di fra i malvagi. Salvatevi. Siate puri, voi che portate i recipienti del Signore”.<sup>1</sup>

Ora, membri del Sacerdozio di Aaronne, potete vedere che il comandamento del Signore include voi. Poiché sapete che il Signore prepara sempre una via per obbedire ai Suoi comandamenti, potete essere certi che Egli lo farà per ognuno di voi.

Lasciate che vi dica come Egli lo ha fatto per un ragazzo che ora detiene l'ufficio di sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne. Ha sedici anni. Vive in un paese dove i missionari sono arrivati per la prima volta solo un anno fa. Sono stati assegnati a due città, ma non a quella dove vive il ragazzo.

Quando era molto piccolo, per sicurezza, i suoi genitori lo portarono nello Utah. La famiglia è stata istruita e battezzata dai missionari. Egli non è stato battezzato perché non aveva ancora otto anni.

I suoi genitori sono morti in un incidente, quindi la nonna lo ha riportato a casa sua, dall'altra parte dell'oceano, nella città dov'è nato.

Stava camminando per strada a marzo di appena un anno fa, quando ha sentito di dover parlare con una donna che non conosceva. Ha parlato con lei nell'inglese che ricordava ancora. Era un'infermiera mandata in quella città dal presidente di missione per cercare una casa e l'assistenza sanitaria per i missionari che sarebbero arrivati a breve. Parlando, hanno fatto amicizia. Quando è tornata alla sede della missione, la donna ha parlato di lui ai missionari.

I primi due anziani sono arrivati a settembre del 2012. Il ragazzo orfano

è stato il loro primo battesimo nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. A marzo di quest'anno ricorrono i suoi quattro mesi di appartenenza alla Chiesa. È stato ordinato sacerdote nel Sacerdozio di Aaronne e così ha potuto battezzare il secondo convertito alla Chiesa. È stato il primo pioniere del sacerdozio a radunare altri figli del Padre Celeste insieme a lui per stabilire la Chiesa in una città di circa centotrentamila abitanti.

La domenica di Pasqua, il 31 marzo 2013, il numero di membri in quella città è salito incredibilmente a sei. È l'unico membro locale che ha frequentato la riunione quella domenica. Il giorno prima si era fatto male a un ginocchio, ma era determinato a essere presente. Aveva pregato di poter riuscire a camminare per andare in chiesa. E ce l'aveva fatta. Ha condiviso il sacramento con quattro giovani anziani e una coppia missionaria — l'intera congregazione.

Questa storia non sembra importante, a meno che non riconosciate in essa il modello della mano di Dio nell'edificazione del Suo regno. Io l'ho visto tante volte.

L'ho visto da ragazzo nel New Mexico. Per generazioni i profeti ci hanno detto che dobbiamo aiutare i missionari a trovare e a istruire gli onesti di cuore e poi di amare coloro che entrano nel regno.

Ho visto personalmente ciò che dirigenti del sacerdozio e membri fedeli possono fare. Nel 1955 divenni ufficiale dell'aviazione degli Stati Uniti. Il vescovo del rione di casa mia mi diede una benedizione poco prima che partissi per la mia prima assegnazione, Albuquerque, nel New Mexico.

Nella sua benedizione disse che il mio periodo nell'aviazione sarebbe stato di servizio missionario. Arrivai in chiesa la mia prima domenica, nel



Primo ramo di Albuquerque. Un uomo si diresse verso di me, si presentò come il presidente di distretto e mi disse che mi avrebbe chiamato a servire come missionario di distretto.

Gli dissi che sarei rimasto lì per un addestramento di poche settimane e che poi sarei stato assegnato a qualche altra parte del mondo. Egli disse: "Non so niente a riguardo, ma dobbiamo chiamarti a servire". A metà dell'addestramento militare, per quello che sembrava essere un caso, fui scelto fra centinaia di ufficiali del corso per

prendere il posto in quella sede di un ufficiale che era morto all'improvviso.

Così, per i due anni in cui rimasi lì, svolsi il mio incarico. Quasi tutte le sere e ogni fine settimana, insegnai il vangelo di Gesù Cristo alle persone che i membri ci presentavano.

Io e i miei colleghi svolgevamo in media quaranta ore al mese di servizio missionario senza bussare mai a una porta per trovare qualcuno a cui insegnare. I membri ci tenevano così impegnati che a volte facevamo le lezioni con due famiglie in una sera.

Ho visto con i miei occhi il potere e la benedizione nel ripetuto invito dei profeti che ogni membro sia un missionario.

L'ultima domenica prima che partissi da Albuquerque, in quella città fu organizzato il primo palo. Adesso lì c'è un sacro tempio, una casa del Signore, in una città dove una volta ci incontravamo in una singola cappella con i Santi che ci presentavano i loro amici perché fossero istruiti e sentissero la testimonianza dello Spirito. Questi amici si sentivano ben accolti e a casa nella vera Chiesa del Signore.

Poi vidi la stessa cosa nel New England, quando andavo a scuola. Ero stato chiamato come consigliere di un bravissimo presidente di distretto, che era passato dal disinteresse per la Chiesa all'essere un uomo di grande potere spirituale. I suoi insegnanti familiari lo amavano abbastanza da ignorare il suo sigaro e da capire ciò che Dio riusciva a vedere in lui. Io e il presidente di distretto guidavamo su per le colline e lungo i litorali per far visita ai piccoli rami che costellavano il Massachusetts e Rhode Island per edificare e benedire il regno di Dio.

Negli anni in cui servii con quel grande dirigente, guardammo le persone far avvicinare gli amici alla Chiesa con il loro esempio e con l'invito ad ascoltare i missionari. A me la crescita di quei rami sembrava lenta e incerta, ma la domenica in cui partii, cinque anni dopo, due apostoli vennero per organizzare il nostro distretto in un palo, nella cappella di Longfellow Park, a Cambridge.

Anni dopo ci ritornai per dirigere una conferenza di palo. Il presidente di palo mi portò a vedere una collina rocciosa a Belmont. Mi disse che sarebbe stato il luogo ideale per un tempio di Dio. Adesso ce n'è uno. Quando lo guardo, ricordo gli umili





**Los Angeles, California, USA**

membri con cui sedevano nei piccoli rami, i vicini che invitavano e i missionari che li istruivano.

C'è un nuovo diacono in questa riunione stasera. Ero con lui la stessa domenica di Pasqua in cui quel sacerdote, di cui ho parlato prima, andò a piedi alla sua riunione per un solo membro. Il diacono era raggianti quando suo padre gli ha detto che avrebbe partecipato a questa riunione del sacerdozio insieme a lui stasera. Questo padre è stato un missionario eccezionale nella stessa missione di cui suo padre è stato il presidente. Ho visto il *Manuale del missionario* del 1937 del suo bisnonno. La sua famiglia ha portato persone in Chiesa per generazioni.

Ho parlato con il vescovo di quel diacono per capire quali esperienze il ragazzo si sarebbe aspettato di vivere nell'adempiere le responsabilità del sacerdozio nel radunare le anime per il Signore. Il vescovo era entusiasta nel descrivere come il dirigente del lavoro missionario di rione avesse tenuto nota del progresso dei simpatizzanti. Egli riceve tali informazioni dai contatti regolari con i missionari.

Il vescovo e il consiglio del suo rione discutono di ogni simpatizzante che progredisce. Decidono

cosa possono fare per ogni persona e per la sua famiglia per aiutarle a fare amicizia prima del battesimo, per coinvolgerle nelle attività e per nutrire coloro che si battezzano. Ha detto che i missionari a volte hanno abbastanza appuntamenti per le lezioni da portare i detentori del Sacerdozio di Aaronne come colleghi.

Il piano missionario del rione include l'obiettivo dei quorum di invitare le persone che conoscono a incontrare i missionari. Anche la presidenza del quorum dei diaconi è invitata a stabilire le mete e un piano affinché i membri del quorum contribuiscano a portare i loro conoscenti nel regno di Dio.

Può sembrare che il diacono del rione forte e il nuovo sacerdote — il convertito — del piccolo gruppo di membri abbiano poco in comune tra di loro o con voi. E forse non notate molta somiglianza con la vostra esperienza nell'edificare la Chiesa con ciò che io considero miracoli nel New Mexico e nel New England.

Ma c'è un modo in cui siamo uniti nelle responsabilità del sacerdozio. Noi santifichiamo noi stessi e adempiamo i nostri doveri riguardo al comandamento di portare il Vangelo a tutti i figli del nostro Padre Celeste.

Condividiamo esperienze nel modo in cui il Signore edifica il Suo regno sulla terra. Nella Sua chiesa, con tutti gli strumenti e l'organizzazione meravigliosi che ci sono stati dati, esiste ancora una verità fondamentale insegnata dai profeti su come dobbiamo adempiere il nostro mandato sacerdotale per l'opera missionaria.

Nella conferenza generale di aprile 1959, il presidente David O. McKay insegnò questo principio, come tutti i profeti da allora, compreso il presidente Thomas S. Monson. Il presidente McKay raccontò nel suo discorso conclusivo che nel 1923, nella Missione Britannica, era stata inviata una direttiva generale ai membri della Chiesa. Fu loro detto di non spendere denaro in pubblicità per combattere i sentimenti negativi che le persone provavano nei confronti della Chiesa. Il presidente McKay disse che la decisione era: "Affidatene la responsabilità a ogni membro della Chiesa, così che nel corso di questo 1923 ogni membro diventi un missionario. Ogni membro un missionario! Potete portare in Chiesa con voi vostra madre, o vostro padre, o forse il vostro collega di lavoro. Vi sarà chi ascolterà da voi la buona novella della verità".

E il presidente continuò dicendo: “E questo è il messaggio oggi. *Ogni membro* — un milione e mezzo — *un missionario!*”<sup>2</sup>

Quando, nel 2002, è stato annunciato che il lavoro missionario sarebbe diventato responsabilità dei vescovi, mi meravigliai. Avevo ricoperto quell’incarico. Mi sembrava che stessero già portando un fardello quasi al limite delle loro capacità nell’aiutare i membri e nel dirigere le organizzazioni del rione.

Un vescovo che conoscevo non lo considerava un ulteriore dovere, ma l’opportunità di unire il rione in una grande causa in cui i membri diventavano missionari. Nominò un dirigente del lavoro missionario di rione. Egli stesso incontrava i missionari ogni sabato per sapere cosa stessero facendo, per incoraggiarli e per essere messo al corrente dei progressi dei loro simpatizzanti. Il consiglio di rione trovò modi in cui le organizzazioni e i quorum potessero usare le esperienze di servizio come preparazione

missionaria. E, come giudice in Israele, aiutò i giovani a sentire le benedizioni dell’Espiazione per mantenerli puri.

Recentemente gli ho chiesto come spiegava l’aumento dei battesimi di convertiti nel suo rione e l’aumento del numero di giovani pronti e desiderosi di portare il vangelo di Gesù Cristo al mondo. Ha detto che sembrava non fosse dovuto al lavoro di qualcuno in particolare, ma al modo in cui tutti erano uniti nell’entusiasmo di portare le persone nella comunità di Santi che aveva portato loro una tale felicità.

Per alcuni è stato questo e molto altro ancora. Come i figli di Mosia, avevano provato gli effetti del peccato nella propria vita e la meravigliosa guarigione dell’Espiazione nella Chiesa di Dio. Spinti dall’amore e dalla gratitudine per il dono che il Salvatore aveva fatto loro, volevano aiutare chiunque potessero a fuggire dalla tristezza del peccato, a sentire la gioia del perdono e a riunirsi con loro, al sicuro, nel regno di Dio.



È stato l’amore di Dio e l’amore per i loro amici e vicini che li ha uniti per servire le persone. Essi desideravano portare il Vangelo a tutti, nella loro parte del mondo. E hanno preparato i loro figli a essere degni di essere chiamati dal Signore a insegnare, a testimoniare e a servire in altre parti della Sua vigna.

Che si tratti di un grande rione dove il nuovo diacono eseguirà il suo dovere di condividere il Vangelo ed edificare il regno o nel piccolo gruppo lontano dove il nuovo sacerdote serve, essi saranno uno nello scopo. Il diacono sarà ispirato dall’amore di Dio a cercare un amico non ancora membro. Coinvolgerà il suo amico in qualche servizio o attività della Chiesa e quindi inviterà lui e la sua famiglia a essere istruiti dai missionari. Per coloro che sono battezzati, egli sarà l’amico di cui avranno bisogno.

Il sacerdote inviterà altri a unirsi a lui nel piccolo gruppo di Santi dove ha sentito l’amore di Dio e la pace benedetta dell’Espiazione.

Se continua fedelmente nei suoi doveri di sacerdote, vedrà il gruppo diventare un ramo, e poi un palo di Sion sarà stabilito nella sua città. Ci sarà un rione con un vescovo premuroso. Uno dei suoi figli o nipoti un giorno porterà un servitore di Dio nei pressi di una collina vicina e gli dirà: “Questo sarebbe il luogo ideale per un tempio”.

Prego che, ovunque noi siamo e qualsiasi sia il dovere che abbiamo nel sacerdozio di Dio, saremo uniti nella causa di portare il Vangelo a tutto il mondo e che incoraggeremo le persone che amiamo a essere purificate dal peccato e a essere felici con noi nel regno di Dio. Nel nome di Gesù Cristo, a Cui questa chiesa appartiene. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 38:40–42.
2. David O. McKay, Conference Report, aprile 1959, 122.



Presidente Thomas S. Monson

## O figli del Signor

*Possa ciascuno di noi scrutare le Scritture con diligenza, programmare la sua vita con un proposito, insegnare la verità con la testimonianza e servire il Signore con amore.*

**D**ue volte l'anno questo magnifico Centro delle conferenze sembra dirci, con voce persuasiva: “[Venite,] O figli del Signor, col santo sacerdozio”.<sup>1</sup> C'è uno spirito caratteristico che permea la riunione generale del sacerdozio della Chiesa.

Stasera ci sono molte migliaia tra noi, nel mondo, che stanno servendo il Signore come Suoi missionari. Come ho detto nel mio messaggio di stamattina, attualmente abbiamo più di sessantacinquemila missionari sul campo e altre migliaia che sono in attesa di entrare nel Centro di addestramento per i missionari o le cui richieste sono sotto esame proprio in questo momento. Amiamo e lodiamo coloro che sono disposti a servire e sono desiderosi di farlo.

Le sacre Scritture non contengono proclama più importante, responsabilità più vincolante, istruzione più diretta dell'ingiunzione data dal Signore risorto quando apparve agli undici discepoli in Galilea. Egli disse:

“Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo,

insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate.

Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente”.<sup>2</sup>

Questo comandamento divino, insieme alla sua gloriosa promessa, è la nostra parola d'ordine oggi come lo era nel meridiano dei tempi. L'opera missionaria è una caratteristica della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Lo è sempre stata e lo sarà sempre. Come ha dichiarato il profeta Joseph Smith: “Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo”.<sup>3</sup>

Entro due anni, tutti i missionari a tempo pieno che stanno attualmente servendo nella reale armata di Dio avranno concluso il loro lavoro e saranno tornati a casa dai loro cari. Per gli anziani, coloro che li sostituiranno sono stasera tra le fila del Sacerdozio di Aaronne della Chiesa. Giovani Uomini, siete pronti a rispondere? Siete disposti a lavorare? Siete preparati a servire?

Nella migliore delle ipotesi, il lavoro missionario necessita di drastici cambiamenti nello stile di vita di una persona. Richiede lunghe ore di lavoro e grande devozione, sacrificio e preghiera fervente. Il risultato è che il servizio missionario devoto offre una ricompensa di gioia eterna che

si estende nel corso della vita terrena e nell'eternità.

La nostra sfida è di essere servitori di maggior profitto nella vigna del Signore. Questo si applica a tutti noi, quale che sia la nostra età, e non solo a coloro che si stanno preparando a servire come missionari a tempo pieno, perché il mandato di proclamare il vangelo di Cristo è rivolto a ciascuno di noi.

Desidero suggerire una formula che garantirà il nostro successo: primo, **scrutare le Scritture con diligenza**; secondo, **programmare la vita con un proposito** (e aggiungerei, programmare la vita a prescindere dalla vostra età); terzo, **insegnare la verità con la testimonianza**; e quarto, **servire il Signore con amore**.

Esaminiamo ciascuna delle quattro parti di questa formula.

Primo: **scrutare le Scritture con diligenza**.

Le Scritture testimoniano di Dio e contengono le parole di vita eterna. Esse diventano il fondamento del nostro messaggio.

I nuovi corsi di studio della Chiesa, pensati e coordinati attentamente, danno enfasi alle sacre Scritture. Siamo anche incoraggiati a studiare le Scritture ogni giorno, sia individualmente che con i nostri familiari.

Farò solo un riferimento che ha applicazione immediata nella nostra vita. Nel Libro di Mormon, nel diciassettesimo capitolo di Alma, leggiamo il resoconto della gioia di Alma quando rivide i figli di Mosia e constatò la loro fermezza nella causa della verità. La storia riporta che “si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio.

Ma ciò non è tutto; si erano dedicati a lungo alla preghiera e al

digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio".<sup>4</sup>

Fratelli, **scrutate le Scritture con diligenza.**

Il secondo elemento della nostra formula: **programmare la vita con un proposito.**

Forse nessuna generazione di giovani ha affrontato decisioni di così vasta portata come i giovani d'oggi. Bisogna prepararsi per la scuola, per la missione e per il matrimonio. Per alcuni c'è anche il servizio militare.

La preparazione per la missione inizia presto. Oltre alla preparazione spirituale, un genitore saggio fornirà i mezzi con cui il giovane figlio potrà iniziare il suo fondo missione personale. Col passare degli anni può anche essere incoraggiato a studiare una lingua straniera, in modo che possano essere utilizzate le sue conoscenze linguistiche, se necessarie. Alla fine arriva il giorno glorioso in cui il vescovo e il presidente di palo invitano quel giovane a un colloquio. Viene accertata la dignità e viene completata la raccomandazione del missionario.

Non c'è altro periodo in cui tutta la famiglia cura e aspetta con ansia il postino con la lettera che riporta come mittente *47 East South Temple, Salt Lake City, Utah*. La lettera arriva, la suspense è alle stelle e viene letta la chiamata. Spesso il campo a cui si è assegnati è lontano da casa. Quale che sia la località, la risposta del missionario preparato e obbediente è la stessa: "Servirò".

Iniziano i preparativi per la partenza. Giovani uomini, spero che apprezziate i sacrifici che i vostri genitori fanno tanto volentieri per voi per far sì che possiate servire. Il loro lavoro vi sosterrà, la loro fede vi incoraggerà, le loro preghiere vi



sosterranno. La missione è una questione di famiglia. Anche se i continenti e gli oceani possono separarvi, i vostri cuori saranno uniti.

Fratelli, mentre programmate la vita con un proposito, ricordate che le vostre opportunità missionarie non si limitano al periodo di una chiamata formale. Per coloro che servono nell'esercito, questo momento può e deve essere proficuo. Ogni anno i nostri giovani uomini in uniforme portano molte anime nel regno di Dio onorando il loro sacerdozio, vivendo i comandamenti di Dio e insegnando agli altri la parola divina del Signore.

Non lasciatevi sfuggire il vostro privilegio di essere missionari mentre

provvedete alla vostra istruzione. Il vostro esempio di Santi degli Ultimi Giorni verrà osservato, valutato e spesso emulato.

Fratelli, quali che siano la vostra età e la vostra situazione, **vi esorto a programmare la vostra vita con un proposito.**

Ora il terzo punto della nostra formula: **insegnare la verità con la testimonianza.**

Obbedite al consiglio dell'apostolo Pietro, che raccomandò: "[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi".<sup>5</sup> Levate la vostra voce e testimoniate della vera natura della Divinità. Dichiarate la



vostra testimonianza riguardo al Libro di Mormon. Rendete note le gloriose e bellissime verità contenute nel piano di salvezza.

Quando servii come presidente di missione in Canada più di cinquant'anni fa, un giovane missionario che veniva da una piccola comunità rurale si meravigliò della grandezza di Toronto. Era piccolo di statura ma grande nella testimonianza. Poco dopo il suo arrivo, insieme al suo collega, bussò alla porta di Elmer Pollard a Oshawa, nell'Ontario, in Canada. Dispiaciuto del fatto che i giovani stessero andando di casa in casa sotto una bufera di neve, il signor Pollard li invitò a entrare. Gli presentarono il loro messaggio. Egli non ne colse lo spirito. A tempo debito chiese loro di andarsene e di non tornare più. Le ultime parole che rivolse agli anziani prima che lasciassero il suo porticato furono pronunciate con derisione: "Non potete dirmi che credete veramente

che Joseph Smith fosse un profeta di Dio!"

L'uscio si chiuse. Gli anziani percorsero il vialetto. Il nostro contadino disse al suo collega: "Anziano, non abbiamo risposto al signor Pollard. Lui ha detto che non crediamo che Joseph Smith fu un vero profeta. Torniamo e rendiamo la nostra testimonianza". Dapprima il missionario con maggiore esperienza esitò, ma alla fine acconsentì ad accompagnare il suo collega. Nei loro cuori c'era timore mentre si avvicinavano alla porta da cui erano appena stati mandati via. Bussarono, si trovarono di fronte al signor Pollard, vissero un momento di agonia e poi, con il potere dello Spirito, il nostro missionario senza esperienza parlò e disse: "Signor Pollard, lei ha detto che noi non crediamo veramente che Joseph Smith sia stato un profeta di Dio. Io le attesto che Joseph *era* un profeta. Egli *tradusse* il Libro di Mormon. Vide Dio, il Padre, e Gesù, il Figlio. Io lo so".

Poco tempo dopo il signor Pollard, adesso fratello Pollard, si alzò durante una riunione del sacerdozio e dichiarò: "Quella notte non riuscivo a dormire. Nella mia mente risuonavano le parole: 'Joseph Smith era un profeta di Dio. Io lo so. Io lo so. Io lo so'. Il giorno dopo ho telefonato ai missionari e ho chiesto loro di tornare. Il loro messaggio, accompagnato dalle loro testimonianze, ha cambiato la mia vita e quella della mia famiglia". Fratelli, **insegnate la verità con la testimonianza.**

Il punto finale della nostra formula è **servire il Signore con amore**. Non c'è sostituto dell'amore. I missionari di successo amano i loro colleghi, i loro dirigenti di missione e le persone preziose a cui insegnano. Nella sezione 4 di Dottrina e Alleanze il Signore ha stabilito le qualifiche per l'opera del ministero. Analizziamo alcuni versetti:

"O voi che vi imbarcate nel servizio di Dio, guardate di servirlo con tutto il cuore, facoltà, mente e forza, per poter

stare senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno...

E la fede, la speranza, la carità e l'amore, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, lo qualificano per l'opera.

Ricordate la fede, la virtù, la conoscenza, la temperanza, la pazienza, la gentilezza fraterna, la pietà, la carità, l'umiltà e la diligenza".<sup>6</sup>

Spero che tutti voi che siete a portata della mia voce possiate ben chiedervi: "Oggi sono cresciuto in fede, in virtù, in conoscenza, in pietà, in amore?"

Grazie alla vostra devozione in casa e fuori, queste anime che contribuite a salvare possono essere proprio quelle che amate di più.

Molti anni fa i miei cari amici Craig Sudbury e sua madre, Pearl, vennero nel mio ufficio prima della partenza di Craig per la Missione di Melbourne, in Australia. Fred Sudbury, il padre di Craig, era visibilmente assente. Venticinque anni prima la madre di Craig aveva sposato Fred, che non condivideva il suo amore per la Chiesa e infatti non ne faceva parte.

Craig mi confidò il suo profondo e immenso amore per i suoi genitori e la speranza che, in qualche modo, suo padre fosse toccato dallo Spirito

e aprisse il suo cuore al vangelo di Gesù Cristo. Pregai per ricevere ispirazione riguardo a come poter esaudire tale desiderio. Giunse l'ispirazione e dissi a Craig: "Servi il Signore con tutto il tuo cuore. Obbedisci alla tua sacra chiamata. Ogni settimana scrivi una lettera ai tuoi genitori e occasionalmente scrivi personalmente a tuo padre, e fagli sapere quanto gli vuoi bene e digli perché sei grato di essere suo figlio". Mi ringraziai e andò via dall'ufficio con sua madre.

Non vidi la madre di Craig per circa diciotto mesi, quando tornò nel mio ufficio, e con frasi interrotte dalle lacrime, mi disse: "Sono passati quasi due anni da quando Craig è partito per la sua missione. Non ha mai mancato di scriverci una lettera ogni settimana. Di recente mio marito Fred si è alzato per la prima volta durante una riunione di testimonianze e ha sorpreso e scioccato me e tutti i presenti annunciando la sua decisione di diventare membro della Chiesa. Ha detto che lui ed io saremmo andati in Australia al termine della missione di Craig per poter essere l'ultimo battesimo di Craig come missionario a tempo pieno".

Nessun missionario è mai stato tanto fiero quanto Craig Sudbury

quando, nella lontana Australia, aiutò suo padre a entrare nell'acqua fino alla vita e, alzando il braccio destro a squadra, ripeté queste sacre parole: "Frederick Charles Sudbury, essendo stato incaricato da Gesù Cristo, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".

L'amore aveva trionfato. **Servite il Signore con amore.**

Fratelli, possa ciascuno di noi **scrutare le Scritture con diligenza, programmare la sua vita con un proposito, insegnare la verità con la testimonianza e servire il Signore con amore.**

Il perfetto Pastore delle nostre anime, il Missionario che redense il mondo, ci ha fatto la Sua divina promessa:

"Se accadrà che doveste faticare tutti i vostri giorni nel gridare il pentimento a questo popolo, per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!

Ed ora, se la vostra gioia sarà grande con una sola anima che mi avete portato nel regno di mio Padre, quanto sarà grande la vostra gioia se mi portate molte anime!"<sup>7</sup>

Di Colui che proferì queste parole io rendo testimonianza: Egli è il Figlio di Dio, il nostro Redentore e il nostro Salvatore.

Prego che possiamo sempre rispondere al Suo gentile invito: "Seguimi".<sup>8</sup> Nel sacro nome di Gesù Cristo il Signore. Amen. ■

#### NOTE

1. "O figli del Signor", *Inni*, 200.
2. Matteo 28:19-20.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 338.
4. Alma 17:2-3.
5. 1 Pietro 3:15.
6. Dottrina e Alleanze 4:2, 5-6.
7. Dottrina e Alleanze 18:15-16.
8. Giovanni 21:22.





**Presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

## La speranza della luce di Dio

*Se cercheremo di accrescere il nostro amore per Dio e ci sforzeremo di amare il nostro prossimo, la luce del Vangelo ci circonda e ci innalzerà.*

### Accesso all'illuminazione

Nel mio ufficio c'è un dipinto che amo molto e che si chiama *Accesso all'illuminazione*. L'autore è un mio amico, l'artista danese Johan Benthin, che è stato il primo presidente di palo a Copenaghen, in Danimarca.

Il quadro mostra una stanza buia sulla quale si apre una porta da cui splende la luce. Trovo interessante che la luce che viene dalla porta non illumina tutta la stanza, ma solo lo spazio che si trova immediatamente davanti alla porta.

Per me l'oscurità e la luce di questo dipinto sono una metafora della vita. Fa parte della nostra condizione di esseri mortali sentirci talvolta come se fossimo circondati dalle tenebre. Forse abbiamo perso una persona cara o un figlio si è sviato; forse abbiamo ricevuto una diagnosi medica infausta, abbiamo problemi di lavoro o siamo oppressi dai dubbi e dalla paura; oppure ci sentiamo soli e non amati.

Ma anche se nelle circostanze presenti ci sentiamo perduti, Dio ci promette la speranza della Sua luce

— promette di illuminare il sentiero davanti a noi e di mostrarci la via che conduce fuori dall'oscurità.

### Una stanza immersa nelle tenebre

Vorrei raccontarvi la storia di una donna cresciuta in una stanza immersa nelle tenebre — la chiamerò Jane.

Da quando aveva tre anni, Jane fu ripetutamente picchiata, sminuita e abusata. Veniva minacciata e derisa. Ogni mattina si svegliava senza sapere se sarebbe sopravvissuta fino al giorno seguente. Le persone che avrebbero dovuto proteggerla erano quelle che la torturavano e che lasciavano che gli abusi continuassero.

Per proteggersi, Jane imparò a non provare niente. Non aveva speranze di mettersi in salvo, quindi si indurì davanti all'orrore della realtà che viveva. Nel suo mondo non c'era luce, perciò si rassegnò all'oscurità. Col torpore che può venire solo dal contatto costante e inesorabile con il male, accettò il fatto che ogni momento sarebbe potuto essere l'ultimo.

Poi, a 18 anni, scoprì la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La gioia e la speranza del Vangelo restaurato penetrarono nel suo cuore ed ella accettò l'invito al battesimo. Per la prima volta, la luce entrò nella sua vita e Jane vide davanti a sé un sentiero luminoso. Lasciò l'oscurità del suo mondo e decise di andare all'università in un luogo molto lontano dal suo carnefice. Finalmente si sentiva liberata da quell'ambiente di tenebre e di malvagità — era libera di gioire della pace e della guarigione miracolosa del Salvatore.

Tuttavia, dopo molti anni, quando il suo carnefice era già morto, Jane si sentì nuovamente turbata dagli orribili eventi della sua infanzia. Una tristezza e una rabbia profonde minacciarono di distruggere la meravigliosa luce che aveva trovato nel Vangelo. Comprese che se avesse permesso all'oscurità di consumarla, il suo tormentatore avrebbe ottenuto la vittoria finale.

Cercò aiuto psicologico e medico e cominciò a comprendere che la miglior via verso la guarigione era capire e accettare che l'oscurità esiste, ma che non bisogna dimorarci. Poiché, come ora sapeva, esiste anche la luce ed è lì che scelse di dimorare.

A causa del suo passato oscuro, Jane avrebbe potuto diventare vendicativa, velenosa o anche violenta. Ma non lo fece. Resistette alla tentazione di spargere oscurità sfogandosi mediante la rabbia, il dolore o il cinismo. Si tenne invece stretta alla speranza che, con l'aiuto di Dio, sarebbe guarita. Scelse di irradiare luce e di dedicare la sua vita ad aiutare gli altri. Questa decisione le permise di lasciarsi il passato alle spalle e di entrare in un glorioso futuro.

Divenne insegnante e oggi, alcuni decenni dopo, il suo amore ha influenzato centinaia di bambini





# Autorità generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

## LA PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring  
Primo consigliere



Thomas S. Monson  
Presidente



Dieter F. Uchtdorf  
Secondo consigliere

## IL QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen

## LA PRESIDENZA DEI SETTANTA



Ronald A. Rasband



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Tod R. Callister



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares

**PRIMO QUORUM DEI SETTANTA**

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Adlakonis



José L. Alonso



Carlos H. Amador



Ion S. Ardern



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shayne M. Bowen



Craig A. Cardon



Yoon Hwan Choi



Don R. Clarke



Carl B. Cook



Lawrence E. Corbridge



Claudio R. M. Costa



LeGrand R. Curtis Jr



Benjamín De Hoyos



John B. Dickson



Edward Dubé



Kevin R. Duncan



Larry J. Echo Hawk



Stanley G. Ellis



David F. Evans



Enrique R. Fababella



Eduardo Gavaret



Robert C. Gay



Carlos A. Goady



Christofel Golden Jr



Gerrit W. Gong



Walter F. Gonzalez



C. Scott Grow



James J. Hamula



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Patrick Kearon



Paul E. Koelliker



Erich W. Kopschke



Marcus B. Nash



S. Gifford Nielsen



Brent H. Nielson



Allan F. Parker



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Pieper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Dale G. Reiland



Michael T. Ringwood



Lynn G. Robbins



Joseph W. Sitari



Steven E. Snow



Michael John U. Teh



Wilford W. Andersen



Koichi Aoyagi



Randall K. Bennett



Bruce A. Carlson



J. Devin Cornish



Timothy J. Dyches



Bradley D. Foster



Randy D. Funk



O. Vincent Haleck



Kevin S. Hamilton



Larry R. Lawrence



Per G. Malm



James B. Martino



Jaro Mazzaguardi



Adrián Ochoa



Kent F. Richards



Gregory A. Schwitzer



Terence M. Vinson



Kent D. Watson



Larry Y. Wilson



José A. Teixeira



Juan A. Urceda



Arnulfo Valenzuela



Francisco J. Vinas



W. Christopher Watfield



William R. Walker



F. Michael Watson



Scott D. Whiting



Kazuhiko Yamashita



Jorge E. Zaballo

**IL VESCOVATO PRESIDENTE**



Gerald Cassé  
Primo consigliere



Gary E. Swanson  
Vescovo Presidente



Dean M. Davies  
Secondo consigliere



***I Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo si riuniscono per assistere alla 183a conferenza generale di aprile. Nella foto in senso orario dall'angolo in alto a sinistra si vedono membri della Chiesa e missionari a Guayaquil, Ecuador; Pretoria, Sud Africa; Santiago, Cile; Copenaghen, Danimarca; New York City, New York, USA; Brasilia, Brasile; e Edimburgo, Scozia.***

e li ha aiutati a scoprire di avere un valore, di essere importanti. È diventata un'instancabile paladina dei deboli e di coloro che sono perseguitati e scoraggiati. Edifica, rafforza e ispira tutti coloro che la circondano.

Jane ha imparato che la guarigione comincia quando ci allontaniamo dalle tenebre e ci incamminiamo verso la speranza di una luce più splendente. È nel mettere in pratica la fede, la speranza e la carità che lei non solo ha trasformato la sua vita, ma ha benedetto per sempre la vita di moltissime altre persone.

#### **La luce si attacca alla luce**

Forse ci sono tra voi persone che sentono l'oscurità addensarsi su di loro. Probabilmente vi sentite oppressi dalla preoccupazione, dalla paura o dal dubbio. A voi e a tutti noi ripeto una meravigliosa e sicura verità: la luce di Dio è reale. È disponibile a tutti! Dà vita a ogni cosa.<sup>1</sup> Ha il potere di lenire il bruciore della ferita più profonda. Può essere un balsamo guaritore per la solitudine e l'infermità della nostra anima. Nei solchi della disperazione, può piantare i semi di una speranza più luminosa. Può rischiarare le valli più oscure del dolore. Può irradiare di luce il nostro cammino e guidarci nella notte più buia verso la promessa di una nuova aurora.

Questo è "lo Spirito di Gesù Cristo", che dà "luce ad ogni uomo che viene nel mondo".<sup>2</sup>

Ciononostante, raramente la luce spirituale giunge a coloro che si limitano ad aspettare al buio che qualcuno accenda l'interruttore. Ci vuole un atto di fede per aprire i nostri occhi alla Luce di Cristo. La luce spirituale non può essere distinta da occhi carnali. Gesù Cristo Stesso ha insegnato: "Io sono la luce che brilla nelle tenebre, e le tenebre non la



comprendono",<sup>3</sup> poiché "l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente".<sup>4</sup>

Quindi, come apriamo gli occhi alla speranza della luce di Dio?

#### **Primo, cominciate dal punto in cui vi trovate.**

Non è meraviglioso sapere che non dobbiamo essere perfetti per provare le benedizioni e i doni del nostro Padre Celeste? Non dobbiamo aspettare di tagliare il traguardo per ricevere le benedizioni di Dio. Di fatto, i cieli iniziano a dischiudersi e le benedizioni del cielo cominciano a distillarsi su di noi con i primi passi che muoviamo verso la luce.

Il luogo perfetto da cui cominciare è quello in cui vi trovate ora. Non importa quanto poco qualificati pensiate di essere o quanto avanti crediate che siano gli altri. Proprio nel momento in cui cominciate a cercare il vostro Padre Celeste, in quel momento esatto, la speranza della Sua luce comincerà a risvegliare, a ravvivare e a nobilitare la vostra anima.<sup>5</sup> Forse l'oscurità non

verrà dissipata in un colpo solo, ma così come la notte cede sempre il posto all'alba, la luce arriverà.

#### **Secondo, volgete il cuore al Signore.**

Innalzate la vostra anima in preghiera e spiegate al Padre Celeste ciò che provate. Ammettete i vostri errori. Aprite il vostro cuore ed esprimete la vostra gratitudine. FateGli conoscere le difficoltà che state affrontando. ImplorateLo, nel nome di Cristo, di darvi forza e sostegno. Chiedete che le vostre orecchie siano aperte, affinché possiate udire la Sua voce. Chiedete che i vostri occhi siano aperti, cosicché possiate vedere la Sua luce.

#### **Terzo, camminate nella luce.**

Il vostro Padre Celeste sa che commetterete degli errori. Sa che inciampate, forse molte volte. Ciò Lo rattrista, ma Egli vi ama. Egli non desidera spezzare il vostro spirito. Al contrario, vuole che vi ergiate e che diventiate le persone che foste designati a essere.

A tal fine, ha mandato Suo Figlio su questa terra a illuminare la via e a mostrarci come superare in sicurezza



le pietre d'inciampo poste sul nostro cammino. Ci ha dato il Vangelo, che insegna come dev'essere un discepolo. Esso insegna ciò che dobbiamo sapere, fare ed essere per camminare nella Sua luce seguendo le orme del Suo diletto Figliolo.

#### **La luce dissipa le tenebre**

Certo, faremo degli errori.

Certo, inciamberemo.

Ma se cercheremo di accrescere il nostro amore per Dio e ci sforzeremo di amare il nostro prossimo, la luce del Vangelo ci circonda e ci innalzerà. Le tenebre di sicuro svaniranno, perché non possono esistere alla presenza della luce. Se ci avviciniamo a Dio, Egli si avvicinerà a noi.<sup>6</sup> E, giorno dopo giorno, la speranza della luce di Dio crescerà dentro di noi "sempre più brillante fino al giorno perfetto".<sup>7</sup>

Invito tutti coloro che sentono di camminare nelle tenebre a confidare in questa promessa sicura pronunciata dal Salvatore dell'umanità: "Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita".<sup>8</sup>

#### **Una luce in Africa**

Alcuni anni fa io e mia moglie Harriet vivemmo un'esperienza memorabile in cui vedemmo adempiersi questa promessa. Ci trovavamo nell'Africa occidentale, una bellissima parte del mondo in cui la Chiesa sta crescendo e i Santi sono deliziosi. L'Africa occidentale ha tuttavia molti problemi. In particolare, rimasi rattristato dalla povertà che vidi. Nelle città la disoccupazione è alta e spesso le famiglie faticano a soddisfare i bisogni quotidiani e a garantire la propria sicurezza. Mi si è spezzato il cuore nel vedere che molti dei nostri preziosi membri della Chiesa vivono in una condizione di tale privazione. Ma ho anche scoperto che questi bravi membri si aiutano a vicenda cosicché nessuno debba morire di fame.

In quell'occasione arrivammo in una delle nostre cappelle vicina a una grande città. Ma invece di trovare persone oppresse e assorbite dall'oscurità, scoprimmo un popolo gioioso che irradiava luce! La gioia che provavano per il Vangelo era contagiosa e innalzava il nostro spirito. L'amore espresso nei nostri confronti ci fece

sentire umili. I loro sorrisi erano genuini e contagiosi.

Ricordo che allora mi chiesi se ci fossero sulla faccia della terra persone più felici. Sebbene quei cari santi fossero circondati dalle prove e dalle difficoltà, erano pieni di luce!

La riunione ebbe inizio e io cominciai a parlare, ma presto l'edificio rimase senza elettricità e ci trovammo nell'oscurità più completa.

Per un po' riuscii a malapena a vedere la congregazione, sebbene potessi scorgere e percepire i sorrisi brillanti e bellissimi dei nostri santi. Quanto mi piaceva stare in compagnia di quelle persone meravigliose!

La cappella continuava a rimanere nell'oscurità, quindi mi sedetti accanto a mia moglie per aspettare che tornasse la corrente. Nell'attesa, accadde qualcosa di eccezionale.

Alcune voci iniziarono a intonare un inno della Restaurazione. Poi se ne unirono altre, e altre ancora. Ben presto, un dolcissimo e travolgente coro di voci riempì la cappella.

Quei membri della Chiesa non avevano bisogno di innari: conoscevano ogni parola di ogni inno che cantarono. E cantarono un inno dopo l'altro con un'energia e uno spirito che toccarono la mia anima.

Dopo un po' le luci si riaccesero e inondarono la stanza. Io e Harriet ci guardammo con le guance bagnate di lacrime.

Nel bel mezzo dell'oscurità più totale, quei bellissimi e meravigliosi santi avevano riempito la cappella e le nostre anime di luce.

Fu per noi un momento profondamente toccante, uno di quelli che io e Harriet non dimenticheremo mai.

#### **Venite alla luce**

È vero, di tanto in tanto sembra che la nostra vita venga toccata dalle

tenebre o ne venga avviluppata. A volte la notte che ci circonda può apparire opprimente, scoraggiante e spaventosa.

Il mio cuore è addolorato per il dolore che alcuni di voi affrontano, per la penosa solitudine e per la soffocante paura che forse state provando.

Tuttavia, rendo testimonianza che la nostra speranza viva si trova in Cristo Gesù! Egli è la vera, pura e possente porta d'ingresso all'illuminazione divina.

Attesto che, con Cristo, le tenebre non possono prevalere. L'oscurità non avrà la meglio sulla luce di Cristo.

Rendo testimonianza che le tenebre non possono sussistere dinanzi alla luce splendente del Figlio dell'Iddio vivente!

Invito ciascuno di voi ad aprire il cuore a Lui. Cercatelo mediante lo studio e la preghiera. Venite alla Sua Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Conoscete Lui e il Suo vangelo, partecipate attivamente, aiutatevi gli uni gli altri e servite il nostro Dio con gioia.

Fratelli e sorelle, anche nella notte più tenebrosa, il Salvatore del mondo vi guiderà verso un'aurora graduale, dolce e luminosa che sicuramente sorgerà dentro di voi.

Nel camminare verso la speranza della luce di Dio, scoprirete la compassione, l'amore e la bontà di un amorevole Padre Celeste, nel quale "non vi son tenebre alcune".<sup>9</sup> Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 88:11–13.
2. Dottrina e Alleanze 84:45–46.
3. Dottrina e Alleanze 6:21.
4. 1 Corinzi 2:14.
5. Vedere Alma 34:31.
6. Vedere Giacomo 4:8; Dottrina e Alleanze 88:63.
7. Dottrina e Alleanze 50:24.
8. Giovanni 8:12.
9. 1 Giovanni 1:5.



**Anziano Neil L. Andersen**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## È un miracolo

*Se non siete missionari a tempo pieno con una targhetta missionaria appuntata alla giacca, ora è il momento di disegnarne una sul vostro cuore, disegnata, come disse Paolo, "non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente".*

La vita mortale di Gesù Cristo fu piena di miracoli: una madre vergine, una nuova stella, angeli che appaiono ai pastori, ciechi che vedono, storpi che camminano, angeli nel Getsemani e alla tomba e il più grande miracolo di tutti: la Sua gloriosa risurrezione.

Riuscite a immaginare la scena degli undici apostoli sul monte vicino alla Galilea, quando il Signore risorto li ammonì dicendo: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo"?<sup>1</sup> "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura".<sup>2</sup>

"Tutti i popoli"? "Tutto il mondo?" "Ogni creatura"? Era possibile? Benché Gesù li avesse confortati, si saranno sicuramente domandati se i miracoli avrebbero davvero accompagnato la loro predicazione del Vangelo.<sup>3</sup>

La fede sconfisse il dubbio e Pietro alzò la sua voce dicendo:

"Voi tutti che abitate in Gerusalemme... prestate orecchio alle mie parole..."

Gesù il Nazareno... allorché vi fu dato... per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste...

Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni".<sup>4</sup>

Quel giorno vi fu un evidente abbondanza di manifestazioni spirituali e tremila persone vennero battezzate. Come aveva promesso Gesù, i segni e i miracoli seguivano la fede dei credenti.

Quando centottantatré anni fa la chiesa di Gesù Cristo è stata restaurata sulla terra, l'incarico dato dal Signore al Suo ristretto numero di discepoli faceva eco alle Sue parole pronunciate secoli prima: "La voce di avvertimento sarà rivolta a tutti i popoli".<sup>5</sup> "Poiché, in verità, il suono deve spargersi... in tutto il mondo e alle estremità della terra".<sup>6</sup>

"Tutti i popoli?" "Tutto il mondo?" "Alle estremità della terra?" Era possibile?

Il Salvatore confortò i Suoi santi degli ultimi giorni;<sup>7</sup> ma potevano essi immaginare la portata e il destino di quest'opera meravigliosa? Sicuramente si saranno domandati se i miracoli avrebbero davvero accompagnato la loro predicazione del Vangelo.

Ancora una volta, la fede sconfisse il dubbio e migliaia furono battezzati. In Inghilterra, l'anziano Wilford Woodruff trovò un'intera comunità ad aspettare il suo arrivo. Lo Spirito del Signore cadde su di loro ed egli battezzò

quarantacinque predicatori e diverse centinaia di fedeli durante il suo primo mese alla fattoria dei Benbow.<sup>8</sup>

Ai nostri giorni non è diverso. Quando io e l'anziano David A. Bednar eravamo missionari circa quarant'anni fa (e vi posso assicurare che non siamo i missionari ritornati più anziani che siedono su queste poltrone rosse), c'erano sedicimila missionari. Come detto ieri dal presidente Thomas S. Monson, ora ve ne sono sessantacinquemila: più che mai prima d'ora. Allora c'erano cinquecentosessantadue pali; oggi ce ne sono più di tremila. A quel tempo, i nostri rioni e rami si trovavano in cinquantanove paesi; oggi abbiamo congregazioni organizzate in centottantanove dei duecentoventiquattro nazioni e territori nel mondo. Siamo poco numerosi, proprio come aveva predetto Nefi.<sup>9</sup> Ma allo stesso tempo, voi ed io siamo testimoni dell'adempimento delle parole profetiche di Daniele poiché la "pietra... stacc[ata] senz'opera di mano... [sta riempiendo] tutta la terra".<sup>10</sup>

Questo è uno straordinario tempo di miracoli. Sei mesi fa, quando il presidente Monson ha annunciato il cambiamento dell'età per i giovani uomini e per le giovani donne che desiderano svolgere una missione, lo Spirito si è riversato in modo evidente e abbondante. La fede ha sconfitto il dubbio e i giovani uomini e le giovani donne si sono fatti avanti. Il giovedì dopo la Conferenza generale sono stato incaricato di sottoporre le chiamate dei missionari alla Prima Presidenza. Sono rimasto colpito nel vedere le richieste di ragazzi di diciotto anni e di ragazze di diciannove anni che avevano già cambiato i loro progetti, avevano fatto le visite mediche, erano stati intervistati dal loro vescovo e dal loro presidente di palo e avevano inviato i moduli compilati, il tutto in soli cinque giorni. Altre migliaia di giovani ora si sono unite a loro. È un miracolo.

Siamo grati per la fede stimolante delle nostre sorelle, per il crescente numero di missionari provenienti da paesi di tutto il mondo e per l'aumento di coppie senior pronte a servire. Sono state annunciate cinquantotto nuove missioni e, oltre al centro di addestramento missionario di Provo, ormai stracolmo, ce ne sarà uno nuovo a Città del Messico.

Il presidente Thomas S. Monson ha affermato: "Noi prendiamo molto seriamente l'incarico affidatoci dal Signore: 'Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo'".<sup>11</sup> "Questa... causa... continuerà ad avanzare, cambiando e portando benedizioni nella vita degli uomini... Nessuna forza nel mondo intero può arrestare l'opera di Dio".<sup>12</sup>

Siamo testimoni dei miracoli del Signore mentre il Suo vangelo si sta diffondendo in tutto il mondo.

Fratelli e sorelle, certamente come il Signore ha ispirato più missionari a servire, allo stesso modo sta anche risvegliando la mente e aprendo il cuore di più persone buone e oneste a ricevere i Suoi missionari. Voi li conoscete già o li conoscerete. Fanno parte della vostra famiglia e vivono vicino a voi. Vi passano accanto per la strada, siedono vicino a voi a scuola e interagiscono con voi su Internet. Anche voi siete una parte importante della realizzazione di questo miracolo.

Se non siete missionari a tempo pieno con una targhetta missionaria appuntata alla giacca, ora è il momento di disegnarne una sul vostro cuore, disegnata, come disse Paolo, "non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente".<sup>13</sup> E voi missionari ritornati, cercate la vostra vecchia targhetta. Non indossatela, ma mettetela dove la potete vedere. Il Signore ha bisogno di voi più che mai

prima d'ora perché siate uno strumento nelle Sue mani. Tutti dobbiamo dare il nostro contributo a questo miracolo.

Ogni membro retto della Chiesa ha pensato a come condividere il Vangelo. Ad alcuni viene naturale farlo e possiamo imparare molto da loro.<sup>14</sup> Per alcuni è difficile e ci domandiamo come farlo meglio, sperando che i sentimenti di colpa che a volte proviamo possano sparire.

Il nostro desiderio di condividere il Vangelo porta tutti noi ad inginocchiarci, ed è giusto, perché abbiamo bisogno dell'aiuto del Signore.

Il presidente Monson ci ha chiesto di pregare per "quelle zone in cui in questo momento la nostra influenza è limitata e dove non ci è permesso di condividere liberamente il Vangelo".<sup>15</sup> Se preghiamo ardentemente e unitamente il nostro Padre in cielo, il Signore continuerà a fornirci opportunità missionarie importanti.

Preghiamo anche per le nostre opportunità personali di condividere il Vangelo. L'apostolo Pietro disse: "[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi".<sup>16</sup>

Con la confusione<sup>17</sup> e il subbuglio<sup>18</sup> del mondo di oggi, non ci si deve sorprendere se sempre meno persone frequentano i propri luoghi di culto. Nonostante molti desiderino avvicinarsi di più a Dio e comprendere meglio lo scopo della vita, alcune loro domande restano senza risposta. Molti sono aperti alla verità, ma, come descrisse il profeta Amos, "corr[ono] qua e là in cerca della parola dell'Eterno, e non la trov[ano]".<sup>19</sup> Voi potete essere un aiuto per rispondere alle loro domande. Nelle vostre conversazioni quotidiane voi potete accrescere la loro fede in Cristo.<sup>20</sup>

Il Salvatore disse: "Tenete dunque alta la vostra luce affinché possa





**Sposate il venerdì e battezzate insieme ai figli il sabato, queste coppie del Mozambico hanno scelto di seguire il Salvatore, Gesù Cristo.**

brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta".<sup>21</sup>

Vi prometto che se pregherete per sapere con chi parlare, vi verranno alla mente nomi e volti. Le parole giuste da dire vi verranno in mente proprio nel momento in cui ne avrete bisogno.<sup>22</sup> Vi si presenteranno occasioni. La fede sconfiggerà il dubbio e il Signore vi benedirà con dei miracoli personali.

Il Salvatore ci insegnò come condividere il Vangelo. Mi piace la storia di Andrea, che chiese: "Maestro, ove dimori?"<sup>23</sup> Gesù avrebbe potuto rispondere con il luogo in cui viveva, ma invece rispose: "Venite e vedrete".<sup>24</sup> Mi piace pensare che il Salvatore intendesse dire: "Vieni e vedi non solo dove vivo ma come vivo. Vieni e vedi chi sono. Vieni e senti lo Spirito". Non sappiamo ogni cosa di quel giorno, ma sappiamo che quando Andrea trovò suo fratello Simone, dichiarò: "Abbiam trovato il... Cristo".<sup>25</sup>

Noi possiamo seguire l'esempio del Salvatore invitando coloro che mostrano interesse nelle nostre conversazioni a "venire e vedere".

Alcuni accetteranno il nostro invito, altri no. Tutti noi conosciamo qualcuno che è stato invitato diverse volte prima di accettare l'invito a "venire e vedere". Pensiamo anche a coloro che una volta erano con noi ma che ora vediamo di rado, e invitiamoli a ritornare e a vedere di nuovo.

Noi rispettiamo le scelte e i tempi di ognuno. Il Signore disse: "Che ogni uomo decida da sé".<sup>26</sup> La mancanza di interesse di una persona non deve indebolire il nostro legame di amicizia e di affetto. Sia che l'invito venga accettato o meno, quando invitate gli altri a "venire e vedere", sentite l'approvazione del Signore e, con tale approvazione, una fede maggiore per condividere continuamente ciò in cui credete.

Per coloro che utilizzano Internet e i cellulari, ci sono nuovi modi per invitare gli altri a "venire e vedere". Facciamo in modo che la condivisione online della nostra fede sia parte della nostra vita quotidiana. LDS.org, Mormon.org, Facebook, Twitter — ognuno di essi offre opportunità.

Per condividere il Vangelo, i giovani membri di Boston hanno dato

vita a diversi blog.<sup>27</sup> Chi si è unito alla Chiesa ha iniziato il proprio apprendimento online, seguito da incontri con i missionari. Questa esperienza ha anche aiutato i giovani ad avere una maggiore fede nel condividere il Vangelo di persona. Uno di loro ha detto: "Questo non è lavoro missionario; questo è divertimento missionario".<sup>28</sup>

Siamo tutti uniti in questa grande opera. Insieme agli altri membri del rione e ai missionari, ci organizziamo, preghiamo e ci aiutiamo a vicenda. Vi prego di ricordare continuamente i missionari a tempo pieno e di pregare per loro. Affidate loro la vostra famiglia e i vostri amici. Il Signore ha fiducia in loro e li ha chiamati a insegnare e a benedire quelli che Lo cercano.

Il presidente Paulo Kretly della missione di Maputo, in Mozambico, ha condiviso questa esperienza: "In Mozambico è normale per le coppie vivere insieme senza essere sposate perché la tradizione africana prevede una dote costosa per il matrimonio, una dote che la maggior parte delle coppie non può permettersi".<sup>29</sup>



I membri e i missionari hanno meditato e pregato per sapere quale aiuto fornire.

La risposta alle loro preghiere è stata mettere in risalto la legge di castità e l'importanza del matrimonio e della famiglia eterna. Mentre aiutavano le coppie a pentirsi e a sposarsi legalmente, insegnavano quella felicità che viene solo seguendo Gesù Cristo.

Questa è la fotografia di alcune coppie provenienti da due diverse città del Mozambico. Si sono sposate il venerdì e il sabato sono state battezzate insieme ai loro figli più grandi.<sup>30</sup> Gli amici e i familiari sono stati invitati a “venire e vedere” e centinaia sono “venuti e hanno visto”.

Dopo il battesimo, una sorella ha detto: “Dobbiamo scegliere se seguire le tradizioni dei nostri padri o se seguire Gesù Cristo. Noi abbiamo scelto di seguire Cristo”.<sup>31</sup>

Potreste non vivere in Mozambico, ma a vostro modo, nella vostra cultura, potete condividere il vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Rivolgetevi al vostro Padre Celeste. Questa è la Sua sacra opera. Egli vi guiderà per sapere cosa fare. Egli vi aprirà le porte, rimuoverà le barriere e vi aiuterà a superare gli ostacoli. Il Signore

ha dichiarato: “La voce di avvertimento sarà rivolta a tutti i popoli, per bocca dei miei discepoli... e nessuno li fermerà”.<sup>32</sup>

Rendo testimonianza che “la voce del Signore è rivolta alle estremità della terra, affinché tutti coloro che vogliono udire possano udire”.<sup>33</sup> È un miracolo. È un miracolo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 28:19.
2. Marco 16:15.
3. Vedere Matteo 28:20; Marco 16:17-18.
4. Atti 2:14, 22-23, 32.
5. Dottrina e Alleanze 1:4.
6. Dottrina e Alleanze 58:64.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 1:5.
8. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* (2004), 91-102.
9. Vedere 1 Nefi 14:12.
10. Daniele 2:34-35.
11. Thomas S. Monson, “Benvenuti alla conferenza”, *Liahona*, maggio 2009, 5.
12. Thomas S. Monson, “Nel riunirci ancora una volta”, *Liahona*, maggio 2012, 4.
13. 2 Corinzi 3:3.
14. Vedere Clayton M. Christensen, *The Power of Everyday Missionaries: The What and How of Sharing the Gospel* (2013).
15. Thomas S. Monson, “Benvenuti alla conferenza”, *Liahona*, novembre 2009, 6.
16. 1 Pietro 3:15.
17. Essi osservano verità costanti mentre vengono ridefinite o ignorate; vedere Dottrina e Alleanze 1:16; vedere anche Dottrina e Alleanze 132:8.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 45:26; 88:91.
19. Amos 8:12.
20. Il profeta Joseph Smith disse:

“I presbiteriani hanno qualche verità? Sì. I battisti, i metodisti e le altre religioni hanno qualche verità? Sì... Dovremmo mettere insieme tutti i principi buoni e veri nel mondo e farne tesoro” (*History of the Church*, 5:517). “Non chiediamo a nessuno di rinunciare a ciò che è buono; noi chiediamo semplicemente di venire e riceverne ancora. Che cosa accadrebbe se tutto il mondo abbracciasse questo vangelo? Ognuno capirebbe l'altro e le benedizioni di Dio si riverserebbero sulle persone, e questo è il desiderio che mi riempie l'anima” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 160). Il presidente Gordon B. Hinckley affermò: “Lasciatemi dire che siamo grati per la verità presente in tutte le chiese e per il bene che esse fanno. Noi in effetti diciamo alle persone: ‘Voi portate con voi tutto quanto di buono possedete, e consentiteci poi di vedere se possiamo accrescerlo’. Questo è lo spirito di questo lavoro. Questa è l'essenza del nostro lavoro missionario” (“Parole del profeta vivente”, Dichiarazioni e consigli del presidente Gordon B. Hinckley, *La Stella*, aprile 1999, 19). “Dobbiamo essere persone cordiali. Dobbiamo riconoscere il buono negli altri. Non andiamo in giro a criticare le altre religioni. Predichiamo e insegniamo in un modo positivo e costruttivo. Noi diciamo alle persone di altre fedi: ‘Voi portate con voi tutto quanto di buono possedete, e consentiteci poi di vedere se possiamo accrescerlo’. Questa fondamentale è l'essenza del nostro grande programma missionario e produce risultati” (“Messages of Inspiration from President Hinckley”, *Church News*, 7 novembre 1998; vedere [ldschurchnews.com](http://ldschurchnews.com)).

21. 3 Nefi 18:24.
22. Vedere Dottrina e Alleanze 84:85; 100:6.
23. Giovanni 1:38.
24. Giovanni 1:39.
25. Giovanni 1:41.
26. Dottrina e Alleanze 37:4.
27. Vedere, per esempio, [youngandmormon.com](http://youngandmormon.com).
28. Conversazione telefonica con Jackson Haight, 22 marzo 2013.
29. Email personale inviata dal presidente Paulo V. Kretly, 6 marzo 2013.
30. Foto fornite dal presidente Paulo V. Kretly. Il primo gruppo proviene da Maputo; si sono sposati il 30 novembre 2012 e sono stati battezzati l'1 dicembre 2012. Il secondo gruppo proviene da Beira; si sono sposati l'1 marzo 2013 e sono stati battezzati il 2 marzo 2013.
31. Email personale inviata dal presidente Paulo V. Kretly, 6 marzo 2013.
32. Dottrina e Alleanze 1:4-5.
33. Dottrina e Alleanze 1:11.



**Rosemary M. Wixom**  
Presidentessa generale della Primaria

## Le parole che pronunciamo

*Il modo in cui parliamo ai nostri figli e le parole che usiamo possono incoraggiarli, edificarli e rafforzare la loro fede.*

**D**i recente un giovane padre è venuto a sapere della morte della sua splendida maestra di seconda elementare. In sua memoria, ha scritto: “Tra tutte le sensazioni e le esperienze che ricordo, il senso di ‘conforto’ è quello che mi è rimasto più impresso. Mi avrà anche insegnato l’ortografia, la grammatica e la matematica, ma più di tutto mi ha insegnato ad amare l’essere bambino. Nella sua classe, i possibili errori di ortografia non erano un problema: ‘Ci lavoreremo su’, diceva. Non lo erano nemmeno le cadute, gli strappi o le macchie: ‘Lo sistemeremo e lo puliremo’, rispondeva. Ci veniva permesso di provare, di sfidare noi stessi, di sognare e di godere di quei piaceri che derivano da cose insignificanti che solo i bambini trovano entusiasmanti”.

Uno dei più grandi impatti che una persona può avere in questo mondo è influenzare un bambino. Le convinzioni e l’autostima dei bambini prendono forma all’inizio della loro vita. Tutti coloro che mi stanno sentendo hanno il potere di accrescere la fiducia di un bambino in se stesso e di accrescere la sua fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo tramite le parole che pronunciano.

Nel capitolo 5 di Helaman leggiamo: “Ed ora, figli miei, ricordate, ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta”.<sup>1</sup>

Queste furono le *parole* che Helaman insegnò ai suoi figli. E più avanti leggiamo: “Ed essi si ricordarono le sue *parole*; e... partirono... per insegnare la parola di Dio fra tutto il popolo”.<sup>2</sup>

Sebbene i figli di Helaman furono perseguitati e imprigionati, le parole che udirono non li abbandonarono mai. Furono protetti e furono circondati da una colonna di fuoco. Poi

giunse una voce che disse ai loro carcerieri:

“Pentitevi, e non cercate più di annientare i miei servitori...”

Non era una voce di tuono né era una voce di grande frastuono, ma ecco era una voce tranquilla di perfetta dolcezza, come se fosse stato un sussurro, e penetrava proprio in fondo all’anima”.<sup>3</sup>

Possiamo imparare da quella voce proveniente dal cielo. Non era alta, né di rimprovero, né sminuiva; era una voce calma di perfetta dolcezza, che dava istruzioni risolutive mentre dava speranza.

Il modo in cui parliamo ai nostri figli e le parole che usiamo possono incoraggiarli, edificarli, rafforzare la loro fede a rimanere sul percorso che li riporta al Padre Celeste. Vengono su questa terra pronti ad ascoltare.

L’esempio di un bambino pronto ad ascoltare ha avuto luogo in un negozio di tessuti. Il negozio era pieno di clienti quando divenne chiaro a tutti il panico di una madre che aveva perso il suo figlioletto. In un primo momento, chiamò il suo nome. “Connor”, diceva mentre girava rapidamente per tutto il negozio. Con il passare del tempo, la sua voce diventò più alta e più agitata. Ben presto furono avvisati gli agenti di sicurezza e tutti nel negozio furono





coinvolti nella ricerca del bambino. Trascorsero parecchi minuti senza alcun risultato. Ovviamente la madre di Connor, a ogni minuto che passava, diventava sempre più agitata e continuava a urlare freneticamente il suo nome.

Dopo aver detto una preghiera tra sé e sé, una cliente ebbe la sensazione che Connor fosse ancora nel negozio e potesse essere spaventato sentendo la voce della madre che gridava il suo nome. Ne parlò a un'altra donna coinvolta nella ricerca e fecero immediatamente un piano. Iniziarono a camminare insieme tra i tavoli coperti dai tessuti pronunciando con calma queste parole: "Connor, se riesci a sentire la mia voce, di: 'Sono qui'". Mentre si dirigevano lentamente verso la parte posteriore del negozio ripetendo questa frase, sentirono, infatti, una voce timida e flebile dire: "Sono qui". Connor si era nascosto sotto un tavolo tra i rotoli di tessuto. Fu una voce di perfetta dolcezza che incoraggiò Connor a rispondere.

#### **Preghiamo per conoscere le necessità di un bambino.**

Per parlare al cuore di un bambino, dobbiamo conoscerne le necessità. Se preghiamo per sapere quali esse siano, le parole stesse che pronunciamo possono avere il potere di arrivare dritte nel loro cuore. Quando cerchiamo la guida dello Spirito Santo, i nostri sforzi vengono amplificati. Il Signore ha detto:

"Dite i pensieri che vi metterò nel cuore..."

Poiché vi sarà dato nell'ora stessa, sì, nel momento stesso, ciò che dovrete dire".<sup>4</sup>

#### **Spegniamo tutto e ascoltiamo con amore**

Sfortunatamente, le distrazioni di questo mondo impediscono a molti bambini di sentire parole incoraggianti che possono forgiare la visione che hanno di loro stessi.

Il dottor Neal Halfon, un medico a capo dell'UCLA Center for Healthier Children, Families and Communities, parla di "noncuranza benigna da parte dei genitori". Uno studio ha osservato un bambino di diciotto mesi e i suoi genitori:

"Il bambino appariva felice, attivo e partecipe e, chiaramente, si stava godendo la pizza e il tempo trascorso con i suoi genitori... Al termine della cena, la mamma si è alzata per fare una commissione, lasciandolo alle cure del papà'.

Il papà... ha iniziato a leggere gli sms mentre il bambino si sforzava di attirare la sua attenzione tirando pezzi di crosta della pizza. Il papà, allora, si è di nuovo dedicato a lui, volgendosi verso il figlio e giocando con lui. Ben presto, però, ha posto fine a questa attività e ha iniziato a guardare con il bambino un film sul telefono fino al ritorno della moglie...

Il dottor Halfon ha osservato un'attenuazione della luce interna del bambino, un indebolimento del legame tra genitore e figlio".<sup>5</sup>

La risposta alla nostra preghiera su come soddisfare le necessità dei nostri figli può essere staccarci più spesso dalla tecnologia. Quando siamo presi dalle distrazioni, opportunità preziose di interagire e dialogare con i nostri figli scompaiono. Perché non scegliere ogni giorno un momento per staccarci dalla tecnologia e riallacciare i rapporti gli uni con gli altri? Semplicemente spegniamo tutto. Quando lo facciamo, la nostra casa può sembrare inizialmente silenziosa; potremmo anche non sapere cosa fare o cosa dire. Poi, prestando completa attenzione ai nostri figli, inizieremo a conversare e potremo provare gioia nell'ascoltarci reciprocamente.

#### **Scriviamo per persuadere i nostri figli**

Possiamo anche influenzare i nostri figli attraverso le parole che scriviamo loro. Nefi scrive: "Lavoriamo con diligenza a scrivere per persuadere i nostri figlioli... a credere in Cristo e a riconciliarsi con Dio".<sup>6</sup>

Il presidente Thomas S. Monson ha raccontato l'esperienza vissuta da Jay Hess, un aviatore che fu abbattuto nel Vietnam del Nord nel 1960: "Per due anni la sua famiglia non ebbe idea se era vivo o morto. Chi lo aveva catturato alla fine gli permise di scrivere a casa, ma gli fu posto il limite di non superare le 25 parole". Il presidente Monson chiede: "Che cosa diremmo voi ed io alla nostra famiglia se ci trovassimo in quella situazione, non vedendola da due anni e non sapendo se la rivedremo mai? Volendo dir loro qualcosa che li aiutasse a riconoscere che la lettera veniva da lui e volendo dar loro un consiglio valido, il fratello Hess scrisse [le seguenti parole]: 'Queste cose sono

importanti: matrimonio nel tempio, missione e università. Andate avanti, fissate degli obiettivi, scrivete la storia, fate delle fotografie due volte all'anno".<sup>7</sup>

Quali parole scrivereste ai vostri figli se ne aveste a disposizione soltanto venticinque?

Il giovane padre di cui ho parlato prima, che ha scritto i suoi ricordi della sua maestra di seconda elementare, ora sta crescendo una bellissima bambina. Sente la fiducia divina che è stata posta in lui. Quando la bimba crescerà, quale sarà il suo futuro? Che cosa le dirà che affonderà le radici nel suo cuore? Quali parole la incoraggeranno, la risolleveranno e la aiuteranno a rimanere sulla strada giusta? Sarà diverso se coglierà l'occasione per sussurrarle: "Sei una figlia di Dio"? Si ricorderà, un giorno, che suo padre pronunciava spesso le parole: "Amo ogni cosa di te"?

Non è ciò che il nostro Padre Celeste diceva a Suo Figlio e a tutti noi quando dichiarò: "Questo è il mio diletto Figliuolo", aggiungendo poi, "nel quale mi sono compiaciuto"?<sup>8</sup>

Possano le parole che pronunciamo e scriviamo ai nostri figli rispecchiare l'amore che il nostro Padre Celeste prova per Suo Figlio, Gesù Cristo, e per tutti noi. E poi prego che ci fermeremo ad ascoltare, poiché un bambino è assolutamente in grado di dirci cose grandi e meravigliose. Dico questo nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Helaman 5:12.
2. Helaman 5:14; corsivo dell'autore.
3. Helaman 5:29-30.
4. Dottrina e Alleanze 100:5-6.
5. Lois M. Collins, "Baby's Development Potentially Harmed by Parents Texting". *Deseret News*, 4 giugno 2012, [deseretnews.com/article/print/865556895/Babys-development-potentially-harmed-by-parents-texting.html](http://deseretnews.com/article/print/865556895/Babys-development-potentially-harmed-by-parents-texting.html).
6. 2 Nefi 25:23.
7. Thomas S. Monson, "Trovar gioia nel viaggio", *Liahona*, novembre 2008, 86.
8. Matteo 3:17.



**Anziano L. Whitney Clayton**

Membro della Presidenza dei Settanta

## Il matrimonio: guardate e imparate

*Queste promesse del Signore sono estese a tutti coloro che seguono lo schema di vita che edifica rapporti matrimoniali felici e santi.*

Una sera di diversi anni fa, io e mia moglie eravamo andati a trovare uno dei nostri figli, sua moglie e i loro figli per cena. Era una cosa comune per una famiglia con bambini piccoli: c'era molto baccano e ancor più divertimento. Poco dopo cena io e nostra nipote di quattro anni, Anna, eravamo ancora seduti a tavola. Vedendo che aveva tutta la mia attenzione, si mise ritta su una panca e fissò lo sguardo su di me. Quando fu sicura che la stavo guardando, mi ordinò solennemente: "Guarda e impara". Quindi ballò e cantò una canzone per me.

L'ordine di Anna di "guardare e imparare" è stato un pronunciamento di saggezza dalla bocca di un fanciullo. Possiamo davvero imparare tantissimo guardando e poi ripensando a quello che abbiamo visto e sentito. A tale riguardo, desidero condividere con voi alcuni principi che ho osservato guardando e imparando da matrimoni meravigliosi e fedeli. Questi principi stabiliscono matrimoni appaganti e forti che sono coerenti con i principi celesti. Vi invito a guardare e a imparare con me.

Per prima cosa, ho osservato che nei matrimoni più felici sia il marito che la moglie considerano il loro rapporto una perla inestimabile, un tesoro di valore infinito. Entrambi lasciano il proprio padre e la propria madre, e assieme si impegnano a costruire un matrimonio che prosperi per l'eternità. Capiscono che percorrono un sentiero ordinato divinamente. Sanno che nessun altro rapporto di alcun genere può portare altrettanta gioia, generare altrettanto bene o produrre altrettanto miglioramento personale. Guardate e imparate: i migliori compagni in un matrimonio considerano il loro matrimonio di grande valore.

Poi, la fede. I matrimoni che hanno successo sono edificati sulle fondamenta della fede nel Signore Gesù Cristo e dell'osservanza ai Suoi comandamenti.<sup>1</sup> Ho notato che le coppie che stimano il proprio matrimonio essere di grande valore praticano gli schemi della fede: assistono alla riunione sacramentale e alle altre riunioni ogni settimana, tengono la serata familiare, pregano e studiano le Scritture assieme e individualmente e pagano una decima onesta. Il loro obiettivo comune è essere



unanimemente e ognuno di loro vi partecipa a pieno titolo e ha diritto a una voce e a un peso eguali.<sup>5</sup> Pongono prima l'attenzione sulla casa e sull'aiutarsi nelle loro responsabilità condivise.<sup>6</sup> Il loro matrimonio si basa sulla cooperazione, non sulla negoziazione. L'orario della cena e il successivo tempo trascorso con la famiglia diventano il centro della loro giornata e l'oggetto dei loro migliori sforzi. Spengono gli apparecchi elettronici e rinunciano al divertimento personale per dare una mano con le faccende domestiche. Per quanto possibile, leggono ai loro figli ogni sera ed entrambi contribuiscono a mettere i piccoli a letto. Vanno a dormire assieme. Per quanto permesso dai loro doveri e dalle loro circostanze, il marito e la moglie lavorano fianco a fianco per svolgere il lavoro più importante che ci sia: il lavoro che facciamo nella nostra casa.

Dove c'è rispetto, c'è anche trasparenza, che è un elemento fondamentale di un matrimonio felice. Non ci sono segreti sulle questioni importanti nei matrimoni basati sul mutuo rispetto e sulla trasparenza. Il marito e la moglie prendono tutte le decisioni riguardanti le finanze assieme ed entrambi hanno accesso a tutte le informazioni.

La lealtà è una forma di rispetto. I profeti insegnano che i coniugi di un matrimonio che ha successo sono "assiduamente leali" l'uno all'altra.<sup>7</sup> Mantengono l'utilizzo dei social media assolutamente degno in ogni modo. Non si consentono alcuna esperienza segreta su Internet. Condividono liberamente l'uno con l'altra le password dei social network. Non guardano i profili virtuali di nessuno in alcun modo che possa tradire la sacra fiducia del loro coniuge. Non fanno o dicono mai alcunché che si avvicini all'apparenza della sconvenienza, virtualmente o fisicamente. Guardate e imparate:

obbedienti e buoni. Non reputano i comandamenti un buffet da cui poter scegliere solo le pietanze più invitanti.

La fede è il fondamento di ogni virtù che rafforza il matrimonio. Rafforzare la fede rafforza il matrimonio. La fede cresce quando osserviamo i comandamenti, e così fanno anche l'armonia e la gioia del matrimonio. Pertanto, rispettare i comandamenti è fondamentale per stabilire matrimoni eterni forti. Guardate e imparate: la fede nel Signore Gesù Cristo è il fondamento di matrimoni eterni felici.

Terzo, il pentimento. Ho imparato che i matrimoni felici dipendono dal dono del pentimento. È un elemento essenziale in ogni buona relazione coniugale. I coniugi che si fanno regolarmente un onesto esame di coscienza e prontamente compiono i passi necessari per pentirsi e migliorare sperimentano un balsamo guaritore nel loro matrimonio. Il pentimento aiuta a ripristinare e a mantenere l'armonia e la pace.

L'umiltà è l'essenza del pentimento. L'umiltà è disinteressata, non egoista. Non esige che si faccia a modo proprio, né parla con superiorità morale.

Al contrario, l'umiltà risponde dolcemente<sup>2</sup> e ascolta gentilmente in cerca della comprensione, non della vendetta. L'umiltà riconosce che nessuno può cambiare qualcun altro, ma con la fede, l'impegno e l'aiuto di Dio, siamo noi a poter davvero subire un possente cambiamento di cuore.<sup>3</sup> L'esperienza di un possente cambiamento di cuore ci fa trattare gli altri, specialmente il nostro coniuge, con mitezza.<sup>4</sup> L'umiltà significa che sia il marito che la moglie cercano di benedirsi, di aiutarsi e di sollevarsi a vicenda, mettendo l'altro per primo in ogni decisione. Guardate e imparate: il pentimento e l'umiltà costruiscono matrimoni felici.

Quarto, il rispetto. Ho notato che nei matrimoni belli e felici, il marito e la moglie si trattano come soci alla pari. Pratiche di qualsiasi luogo o tempo in cui il marito domina sulla moglie o in qualche modo la tratta come una socia di secondaria importanza nel matrimonio non sono in armonia con la legge divina e devono essere sostituite da principi e da modelli di comportamento corretti.

Il marito e la moglie, nei buoni matrimoni, prendono le decisioni

matrimoni fantastici sono pienamente rispettosi, trasparenti e leali.

Quinto, l'amore. I matrimoni più felici che ho visto irradiano obbedienza a uno dei comandamenti più felici, ossia che "viv[iamo] insieme con amore".<sup>8</sup> Parlando ai mariti, il Signore ha comandato: "Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra".<sup>9</sup> Un manuale della Chiesa insegna: "La parola *unirsi* [o attaccarsi] significa essere totalmente devoto e fedele a qualcuno. Le coppie sposate si uniscono a Dio e l'uno all'altra servendosi e amandosi a vicenda, e tenendo fede alle alleanze con completa fedeltà reciproca e verso Dio". Sia il marito che la moglie "si lasciano alle spalle la vita da single e considerano il matrimonio la [loro] prima priorità... Non permettono ad altre persone o ad altri interessi di avere una priorità maggiore... di quella rappresentata dalla necessità di osservare le alleanze fatte con Dio e l'uno con l'altra".<sup>10</sup> Guardate e imparate: le coppie che hanno successo si amano con devozione completa.

Ci sono coloro i cui matrimoni non sono felici come vorrebbero, coloro che non si sono mai sposati, che sono divorziati, che sono genitori soli o che per vari motivi non sono in grado di sposarsi. Queste situazioni possono essere piene di difficoltà e di struggimento, ma non sono necessariamente eterne. Quelli di voi che si trovano in tali situazioni, ma che "fa[nno] di buon animo tutto ciò che è in [loro] potere"<sup>11</sup> per perseverare, possa il cielo benedirli abbondantemente. Ricercate l'ideale di formare un matrimonio eterno, impegnandovi e preparandovi anche a essere un coniuge degno. Rispettate i comandamenti e confidate nel Signore e nel Suo perfetto amore per voi. Un giorno ogni benedizione promessa riguardo al matrimonio sarà vostra.<sup>12</sup>



Uno dei versetti più dolci del Libro di Mormon dice semplicemente: "E si sposavano ed erano dati in matrimonio, ed erano benedetti secondo la moltitudine delle promesse che il Signore aveva fatto loro".<sup>13</sup> Queste promesse del Signore sono estese a tutti coloro che seguono lo schema di vita che edifica rapporti matrimoniali felici e santi. Tali benedizioni giungono come deliziose e prevedibili conseguenze del vivere fedelmente il vangelo di Gesù Cristo.

Sono grato per la mia meravigliosa moglie, Kathy, che è l'amore della mia vita.

Il matrimonio è un dono di Dio per noi; la qualità del nostro matrimonio è un dono nostro a Lui. Rendo testimonianza del magnifico piano di salvezza

del nostro amorevole Padre Celeste, che dà l'opportunità di uno splendido matrimonio eterno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
2. Vedere Proverbi 15:1.
3. Vedrete Alma 5:11-12, 26-31.
4. Vedere Moroni 7:43-48; 8:25-26.
5. Vedere Dottrina e Alleanze 107:27-31.
6. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", 129.
7. Vedere Thomas S. Monson, "Il potere del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2011, 68; Gordon B. Hinckley, "Gli obblighi della vita", *La Stella*, maggio 1999, 4.
8. Dottrina e Alleanze 42:45.
9. Dottrina e Alleanze 42:22.
10. *Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.3.1.
11. Dottrina e Alleanze 123:17.
12. Vedere *Manuale 2*, 1.3.3.
13. 4 Nefi 1:11.



**Anziano L. Tom Perry**

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# L'obbedienza alla legge è libertà

*Gli uomini e le donne ricevono il loro libero arbitrio come dono di Dio, ma la loro libertà e, di conseguenza, la loro felicità eterna derivano dall'obbedienza alle Sue leggi.*

Lo scorso Natale ho ricevuto un dono speciale che mi ha riportato alla mente molti ricordi. Me lo ha dato mia nipote. Si trovava tra le cose che erano rimaste nella nostra vecchia casa da cui sono andato via quando mi sono sposato. Il regalo era questo piccolo libro marrone che ho in mano. È un libro che veniva dato ai membri della Chiesa che erano arruolati nell'esercito durante la seconda guerra mondiale. Personalmente lo consideravo come un dono del presidente Heber J. Grant e dei suoi consiglieri, J. Reuben Clark Jr. e David O. McKay.

All'inizio del libro questi tre profeti di Dio avevano scritto: "La natura del tuo servizio nell'esercito non ci permette di tenerci in costante contatto con te, direttamente o tramite nostri rappresentanti. Il meglio che possiamo fare è mettere nelle tue mani una parte delle rivelazioni moderne e delle spiegazioni dei principi del Vangelo che ti porteranno, ovunque sarai, rinnovata speranza e fede, insieme al conforto, alla consolazione e alla pace dello spirito".<sup>1</sup>

Oggi ci troviamo in un'altra guerra mondiale. Questa volta senza armi. Si

combatte con le idee, con le parole e con i fatti. È una guerra contro il peccato e abbiamo bisogno più che mai di ricordare di osservare i comandamenti. Il laicismo sta diventando la norma, e molte delle sue credenze e pratiche sono in diretto conflitto con quelle stabilite dal Signore Stesso per il bene dei Suoi figli.

Nel piccolo libro marrone, subito dopo la lettera della Prima Presidenza, c'è una "Nota introduttiva per i militari", intitolata "L'obbedienza alla legge è libertà". La nota fa delle analogie tra le leggi militari, che "esistono per il bene di tutti coloro che sono in servizio", e la legge divina.

Essa afferma: "Anche nell'universo, dove Dio è al comando, c'è una legge universale ed eterna, con determinate benedizioni e immutabili sanzioni".

Le parole finali si concentrano sull'obbedienza alla legge di Dio: "Se vuoi tornare dai tuoi cari a testa alta... se vuoi essere un uomo e avere una vita felice, allora osserva le leggi di Dio. Facendolo, potrai aggiungere a queste preziose libertà che stai lottando per mantenere una libertà da cui possono dipendere pure le altre: la libertà dal

peccato, poiché veramente 'l'obbedienza alla legge è libertà'"<sup>2</sup>

Perché la frase "l'obbedienza alla legge è libertà" allora mi sembrava così vera? Perché ora sembra vera a tutti noi?

Forse è perché abbiamo una conoscenza, per rivelazione, della storia pre-terrena. Sappiamo che quando Dio, il Padre Eterno, ci presentò il Suo piano all'inizio dei tempi, Satana desiderava cambiarlo. Egli dichiarò che avrebbe redento l'umanità intera. Non si sarebbe persa nemmeno un'anima e Satana era sicuro di farcela grazie alla sua proposta. Ma il prezzo era inaccettabile: la distruzione della libertà di scelta dell'uomo, che era ed è un dono di Dio (vedere Mosè 4:1-3). A proposito di questo dono il presidente Harold B. Lee disse: "Subito dopo la vita stessa, il libero arbitrio è il più grande dono di Dio all'unanimità".<sup>3</sup> Quindi, non fu cosa da poco che Satana non rispettasse il libero arbitrio dell'uomo. Infatti, divenne il motivo principale per il quale fu combattuta la guerra in cielo. La vittoria della guerra in cielo fu una vittoria per il libero arbitrio dell'uomo.

Ma Satana non si è rassegnato. Il suo piano B, il piano che è stato portato avanti sin dai tempi di Adamo ed Eva, è quello di tentare gli uomini e le donne, essenzialmente per dimostrarci che non meritiamo il dono divino del libero arbitrio. Satana ha molti motivi per fare quello che fa, forse il principale è la vendetta, ma vuole anche fare in modo che gli uomini e le donne siano infelici, come lui. Nessuno di noi dovrebbe mai sottovalutare il desiderio di Satana di riuscirci. Il suo ruolo nel piano eterno di Dio crea "un'opposizione in tutte le cose" (2 Nefi 2:11) e mette alla prova il nostro libero arbitrio. Ogni scelta che facciamo è una prova per il nostro libero arbitrio: quando scegliamo di





essere obbedienti o disobbedienti ai comandamenti di Dio, in realtà scegliamo tra “la libertà e la vita eterna” e “la schiavitù e la morte”.

Questa dottrina fondamentale viene chiaramente insegnata in 2 Nefi 2:27: “Pertanto gli uomini sono liberi secondo la carne; e sono date loro tutte le cose che sono opportune per l'uomo. E sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui” (2 Nefi 2:27).

Per molti aspetti, questo mondo è sempre stato in guerra. Credo che, quando la Prima Presidenza mi mandò il mio piccolo libro marrone, fosse più preoccupata per una guerra molto più grande della Seconda guerra mondiale. Credo anche che sperasse che il libro fosse uno scudo di fede contro Satana e i suoi eserciti in questa grande guerra — la guerra contro il peccato — e che mi servisse da promemoria per obbedire ai comandamenti di Dio.

Un metro di misura e di confronto con le generazioni precedenti è uno dei criteri più antichi: i Dieci Comandamenti. Per la maggior parte

del mondo civilizzato, in particolare il mondo giudeo-cristiano, i Dieci Comandamenti sono stati la linea di demarcazione più accettata e duratura tra il bene e il male.

A mio giudizio, quattro dei Dieci Comandamenti vengono presi sul serio oggi quanto nel passato. Per cultura, disprezziamo e condanniamo l'omicidio, il furto e le menzogne, e continuiamo a credere nella responsabilità dei figli verso i genitori.

Ma come società in generale, solitamente lasciamo da parte gli altri sei comandamenti:

- Se le priorità del mondo danno delle indicazioni, ci sono sicuramente “altri dèi” che noi adoriamo più del vero Dio.
- Rendiamo idoli le persone famose, le mode, la ricchezza e sì, a volte anche le immagini o gli oggetti scolpiti.
- Usiamo il nome di Dio in tutti i tipi di profanità, comprese le esclamazioni e le bestemmie.
- Usiamo il giorno del Signore per le partite più importanti, per le attività ricreative principali, per lo shopping più sfrenato e praticamente per tutto il resto tranne il culto.

- Consideriamo i rapporti sessuali fuori del matrimonio come uno svago e un divertimento.
- La concupiscenza è diventata lo stile di vita più comune (vedere Esodo 20:3–17).

I profeti di tutte le dispensazioni hanno sempre messo in guardia contro la violazione di due dei comandamenti più seri, quelli relativi all'omicidio e all'adulterio. Vedo una base comune in questi due comandamenti fondamentali: la convinzione che la vita è prerogativa di Dio e i nostri corpi fisici, i templi della vita terrena, devono essere creati entro i limiti stabiliti da Dio. Che l'uomo sostituisca le sue leggi a quelle di Dio, riguardo alla nascita o alla fine della vita, è l'apice della presunzione e la profondità del peccato.

I principali effetti di questi atteggiamenti dispregiativi riguardo alla santità del matrimonio sono le conseguenze per le famiglie: la forza delle famiglie si sta deteriorando a una velocità allarmante e questo deterioramento sta provocando seri danni alla società. Ne vedo la causa e l'effetto. Rinunciando al nostro impegno e alla nostra fedeltà verso il nostro coniuge, rimuoviamo



quel collante che tiene insieme la nostra società.

Un modo utile di pensare ai comandamenti è quello di considerarli affettuosi consigli di un Padre Celeste saggio e onnisciente. Il Suo obiettivo è la nostra felicità eterna e i Suoi comandamenti sono la guida che ci ha dato per tornare a Lui, che è l'unico modo per essere eternamente felici. Quanto è importante la famiglia per la nostra felicità eterna? A pagina 141 del mio piccolo libro marrone c'è scritto: "In effetti il nostro cielo è poco più di una proiezione della nostra casa nell'eternità".<sup>4</sup>

La dottrina della famiglia è stata recentemente ribadita con grande chiarezza e incisività in "La Famiglia – Un proclama al mondo". Lì viene dichiarata la natura eterna della famiglia e viene spiegato il collegamento con il culto reso nel tempio. Nel proclama viene anche dichiarata la legge su cui si basa la felicità eterna delle famiglie: "I sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che

sono legittimamente sposati come marito e moglie".<sup>5</sup>

Dio rivela ai Suoi profeti che esistono dei principi morali assoluti. Il peccato sarà sempre peccato. La disobbedienza ai comandamenti del Signore ci priverà sempre delle Sue benedizioni. Il mondo cambia continuamente e radicalmente, ma Dio, i Suoi comandamenti e le benedizioni promesse non cambiano. Sono immutabili. Gli uomini e le donne ricevono il loro libero arbitrio come dono di Dio, ma la loro libertà e, di conseguenza, la loro felicità eterna derivano dall'obbedienza alle Sue leggi. Come Alma insegnò a suo figlio Corianton, "La malvagità non fu mai felicità" (Alma 41:10).

In quest'epoca di restaurazione della pienezza del Vangelo, il Signore ci ha di nuovo rivelato le benedizioni promesse per l'obbedienza ai Suoi comandamenti.

In Dottrina e Alleanze 130 leggiamo: "Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni.

E quando otteniamo una qualche benedizione da Dio, è mediante l'obbedienza a quella legge su cui essa è basata" (DeA 130:20–21).

Sicuramente non c'è dottrina espressa più chiaramente nelle Scritture dell'immutabilità dei comandamenti del Signore e della loro connessione con la nostra felicità e con il nostro benessere come individui, come famiglie e come società. Esistono dei principi morali assoluti. La disobbedienza ai comandamenti del Signore ci priverà sempre delle Sue benedizioni. Queste cose non cambiano.

In un mondo in cui la moralità della società viene meno, il vangelo restaurato di Gesù Cristo non vacilla mai, né i suoi pali e rioni, né le sue famiglie o i suoi fedeli. Non dobbiamo scegliere a quali comandamenti noi riteniamo importante obbedire, ma riconoscere tutti i comandamenti di Dio. Dobbiamo rimanere fermi e saldi, avendo una perfetta fiducia nella coerenza del Signore e nelle Sue promesse.

Mi auguro che saremo una luce sopra un monte, un esempio di obbedienza ai comandamenti che non sono mai cambiati e che non cambieranno mai. Come questo piccolo libro incoraggiava i soldati membri della Chiesa a rimanere moralmente saldi in tempo di guerra, così noi, in questa guerra degli ultimi giorni, possiamo essere un faro per tutta la terra e in particolare per i figli di Dio che cercano le benedizioni del Signore. Di questo rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. La Prima Presidenza, in *Principles of the Gospel* (1943), i.
2. *Principles of the Gospel*, v, vii, viii.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee* (2000), 4.
4. Stephen L Richards, in *Principles of the Gospel*, 141.
5. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.



Presidente Thomas S. Monson

# L'obbedienza porta le benedizioni

*La conoscenza della verità e le risposte alle nostre più grandi domande ci giungono se siamo obbedienti ai comandamenti di Dio.*

**M**iei amati fratelli e sorelle, sono molto grato di essere con voi questa mattina. Richiedo la vostra fede e le vostre preghiere mentre profitto del privilegio di parlarvi.

Nel corso dei secoli, gli uomini e le donne hanno cercato la conoscenza e la comprensione di questa esistenza terrena e del loro ruolo e del loro scopo in essa, come pure la strada che conduce alla pace e alla felicità. Tale ricerca è intrapresa da ognuno di noi.

Questa conoscenza e questa comprensione sono a disposizione di tutta l'umanità; sono contenute in verità che sono eterne. In Dottrina e Alleanze, sezione 1, versetto 39, leggiamo: "Ecco, guardate, il Signore è Dio, e lo Spirito porta testimonianza, e la testimonianza è vera, e la verità sussiste per sempre e in eterno".

Un poeta scrisse:

*La sua fonte è nel ciel presso al  
trono di Dio;  
in eterno contro il mal lotterà  
l'immutabile verità.<sup>1</sup>*

Ci si potrebbe chiedere: "Dove si trova tale verità, e come possiamo

riconoscerla?" In una rivelazione data al profeta Joseph Smith nel maggio del 1833 a Kirtland, in Ohio, il Signore dichiarò:

"La verità è la conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire...

Lo Spirito di verità è da Dio...

E nessuno riceve una pienezza a meno che non rispetti i suoi comandamenti.

Colui che rispetta i [comandamenti di Dio] riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa".<sup>2</sup>

Che promessa gloriosa! "Colui che rispetta i [comandamenti di Dio] riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa".

In quest'epoca illuminata, nella quale la pienezza del Vangelo è stata restaurata, né voi né io dobbiamo solcare mari inesplorati o percorrere strade sconosciute alla ricerca della verità. Un amorevole Padre nei cieli ha tracciato il nostro cammino e ci ha fornito una guida sicura, sì, *l'obbedienza*. La conoscenza della verità e le risposte alle nostre più grandi domande ci giungono

se siamo obbedienti ai comandamenti di Dio.

Impariamo l'obbedienza durante tutta la nostra vita. A partire da quando siamo molto giovani, coloro che sono responsabili della nostra cura stabiliscono linee di condotta e regole per garantire la nostra sicurezza. La vita sarebbe più semplice per tutti noi se rispettassimo queste regole completamente. Molti di noi, tuttavia, imparano per esperienza che è saggio essere obbedienti.

Quando ero giovane, ogni estate, da inizio luglio fino ai primi di settembre, la mia famiglia stava nella nostra casa di Vivian Park, nel Canyon di Provo, nello Utah.

Uno dei miei migliori amici in quelle giornate spensierate nel canyon era Danny Larsen, la cui famiglia aveva anch'essa una casa a Vivian Park. Ogni giorno io e lui girovagavamo in questo paradiso per ragazzi, pescando nel torrente e nel fiume, raccogliendo sassi e altri tesori, facendo escursioni, arrampicandoci e semplicemente godendoci ogni minuto di ogni ora di ogni giorno.

Una mattina, io e Danny decidemmo che quella sera avremmo fatto un falò con tutti i nostri amici del canyon. Dovevamo solo sgomberare una radura in un campo circostante dove avremmo potuto riunirci tutti. L'erba di giugno che copriva il campo era diventata secca e pungente, rendendo il campo inadatto ai nostri scopi. Cominciammo a sradicare l'erba alta, con l'obiettivo di creare un grande spazio circolare. Strappammo e tirammo con tutte le nostre forze, ma tutto quello che riuscimmo a ottenere furono piccole manciate di quell'erba ostinata. Sapevamo che questo compito ci avrebbe impegnati per tutto il giorno, e già la nostra energia e il nostro entusiasmo stavano scemando.

Poi nella mia mente di bambino di otto anni venne quella che pensavo essere la soluzione perfetta. Dissi a Danny: "Tutto quello che dobbiamo fare è dar fuoco a quest'erba. Faremo un cerchio nell'erba con il *fuoco!*" Lui concordò prontamente e io corsi a casa a prendere alcuni fiammiferi.

Per tema che pensiate che alla tenera età di otto anni ci fosse consentito di usare i fiammiferi, voglio che sia chiaro che sia a me che a Danny era vietato usarli senza la supervisione di un adulto. Entrambi eravamo stati ripetutamente avvertiti dei pericoli del fuoco. Tuttavia, sapevo dove la mia famiglia teneva i fiammiferi ed era necessario far spazio nel campo. Senza pensarci su troppo, corsi a casa e presi dei fiammiferi, assicurandomi che nessuno se ne accorgesse. Li nascosi velocemente in tasca

e corsi di nuovo da Danny, felice perché in tasca avevo la soluzione al nostro problema. Ricordo di aver pensato che il fuoco sarebbe bruciato solo fino a dove avremmo voluto e che poi, in qualche modo, si sarebbe magicamente spento.

Accesi un fiammifero su una roccia e diedi fuoco all'erba inaridita di giugno. Prese fuoco come se fosse stata imbevuta di benzina. All'inizio io e Danny eravamo affascinati mentre guardavamo l'erba scomparire, ma presto divenne ovvio che il fuoco non si sarebbe spento da solo. Entrammo nel panico, rendendoci conto che non c'era nulla che potevamo fare per fermarlo. Le fiamme minacciose cominciarono a seguire l'erba incolta lungo l'alto versante della montagna, mettendo in pericolo i pini e ogni altra cosa che si trovava sul suo percorso.

Alla fine non avemmo altra scelta che quella di correre in cerca di aiuto. Presto tutti gli uomini e le donne disponibili a Vivian Park si affrettarono

avanti e indietro con sacchi di tela ruvida bagnati per cercare di soffocare le fiamme. Dopo diverse ore furono estinte le ultime fiamme rimanenti. I pini secolari erano salvi, come pure le case che l'incendio avrebbe alla fine raggiunto.

Io e Danny, quel giorno, imparammo diverse lezioni difficili, ma importanti, non ultima l'importanza dell'obbedienza.

Ci sono regole e leggi che contribuiscono a garantire la nostra incolumità fisica. Allo stesso modo, il Signore ha dato linee di condotta e comandamenti che contribuiscono a garantire la nostra incolumità spirituale, in modo che possiamo attraversare con successo questa, spesso infida, esistenza terrena e alla fine ritornare dal nostro Padre Celeste.

Secoli fa, a una generazione dedita alla tradizione dei sacrifici animali, Samuele dichiarò con audacia: "L'ubbidienza val meglio che il sacrificio, e dare ascolto val meglio che il grasso dei montoni".<sup>3</sup>

In questa dispensazione, il Signore ha rivelato al profeta Joseph Smith che Egli richiede "il cuore e una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose della terra di Sion in questi ultimi giorni".<sup>4</sup>

Tutti i profeti, antichi e moderni, hanno scoperto che l'obbedienza è essenziale per la nostra salvezza. Nefi ha dichiarato: "Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato".<sup>5</sup> Nonostante gli altri abbiano vacillato nella loro fede e nella loro obbedienza, mai una volta Nefi ha trascurato di fare quello che il Signore gli aveva chiesto. Innumerevoli generazioni sono state benedette per questo.

Un racconto toccante di obbedienza è quello di Abrahamo e Isacco. Quanto deve essere stato

dolorosamente difficile per Abrahamo, in obbedienza al comandamento di Dio, portare il suo amato Isacco nel paese di Moriah per offrirlo in sacrificio. Riusciamo a immaginare la pesantezza del cuore di Abrahamo mentre si recava nel luogo designato? Sicuramente l'angoscia doveva affliggerlo nel corpo e torturargli la mente, mentre legava Isacco, lo metteva sull'altare e prendeva il coltello per ucciderlo. Con fede inamovibile e implicita fiducia nel Signore, rispose al comando del Signore. Quanto gloriosa fu la dichiarazione che seguì e con quale gradito stupore egli l'accorse: "Non metter la mano addosso al ragazzo, e non gli fare alcun male; poiché ora so che tu temi Iddio, giacché non m'hai rifiutato il tuo figliuolo, l'unico tuo".<sup>6</sup>

Abrahamo era stato messo alla prova, e, per la sua fedeltà e obbedienza, il Signore gli fece questa gloriosa promessa: "Tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua progenie, perché tu hai ubbidito alla mia voce".<sup>7</sup>

Benché non ci venga chiesto di dimostrare la nostra obbedienza in un modo così eclatante e straziante, l'obbedienza è richiesta a tutti noi.

Nell'ottobre del 1873 il presidente Joseph F. Smith dichiarò: "L'obbedienza è la prima legge del cielo".<sup>8</sup>

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: "La felicità dei Santi degli Ultimi Giorni, la pace dei Santi degli Ultimi Giorni, il progresso dei Santi degli Ultimi Giorni, la prosperità dei Santi degli Ultimi Giorni, la salvezza e l'esaltazione eterna di questo popolo si trovano nel camminare nell'obbedienza ai consigli... di Dio".<sup>9</sup>

L'obbedienza è una caratteristica dei profeti; nel corso dei secoli ha dato loro forza e conoscenza. È essenziale che ci rendiamo conto che anche noi possiamo accedere a questa fonte



di forza e di conoscenza. È prontamente disponibile per ciascuno di noi oggi, quando obbediamo ai comandi di Dio.

Nel corso degli anni ho conosciuto numerose persone che sono state particolarmente fedeli e obbedienti. Sono stato benedetto e ispirato per loro tramite. Desidero condividere con voi la storia di due di queste persone.

Walter Krause era un fedele membro della Chiesa che, con la sua famiglia, viveva in quella che, dopo la Seconda guerra mondiale, è divenuta nota come Germania dell'Est. A dispetto delle avversità che affrontava a causa della mancanza di libertà in

quella parte del mondo all'epoca, il fratello Krause era un uomo che amava e serviva il Signore. Svolgeva fedelmente e coscienziosamente ogni incarico assegnatogli.

L'altro uomo, Johann Denndorfer, originario dell'Ungheria, si convertì alla Chiesa in Germania, dove si battezzò nel 1911 all'età di 17 anni. Non molto dopo ritornò in Ungheria. Dopo la Seconda guerra mondiale, si trovò praticamente prigioniero nel proprio paese natio, nella città di Debrecen. La libertà era stata tolta anche al popolo ungherese.

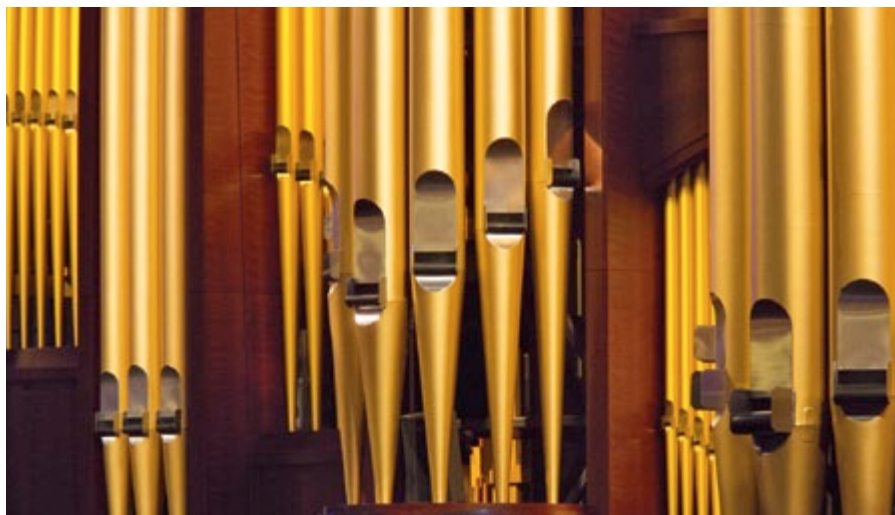
Il fratello Walter Krause, che non conosceva il fratello Denndorfer,

ricevette l'incarico di essere il suo insegnante familiare e di visitarlo regolarmente. Il fratello Krause chiamò il suo collega di insegnamento familiare e gli disse: "Abbiamo ricevuto l'incarico di visitare il fratello Johann Denndorfer. Saresti disponibile a venire con me questa settimana a trovarlo e a portargli un messaggio del Vangelo?" Poi aggiunse: "Il fratello Denndorfer vive in Ungheria".

Il suo collega sbigottito chiese: "Quando partiamo?"

"Domani", fu la risposta del fratello Krause.

"Quando torneremo a casa?", chiese il collega.



Il fratello Krause rispose: “Oh, circa fra una settimana – se ce la facciamo a ritornare”.

I due colleghi di insegnamento familiare partirono per andare a visitare il fratello Denndorfer, viaggiando in treno e in autobus dalla parte nord-orientale della Germania a Debrecen, in Ungheria: un viaggio considerevole. Il fratello Denndorfer non aveva avuto degli insegnanti familiari da prima della guerra. Quando vide questi servitori del Signore, fu sopraffatto dalla gratitudine per il fatto che fossero venuti. Inizialmente rifiutò di stringere loro la mano, andando invece in camera sua a prendere da un mobiletto una scatola contenente la sua decima che aveva messo da parte per anni. Consegnò la decima ai suoi insegnanti familiari e disse: “Ora sono a posto con il Signore. Ora mi sento degno di stringere la mano dei servitori del Signore!” Il fratello Krause mi raccontò in seguito di essere rimasto toccato più di quanto si possa esprimere al pensiero che questo fedele fratello, che non aveva contatti con la Chiesa da anni, avesse obbedientemente e costantemente sottratto dai suoi miseri guadagni il dieci per cento con cui pagare la decima. L’aveva accantonata non sapendo quando o se avrebbe avuto il privilegio di pagarla.

Il fratello Walter Krause è morto nove anni fa all’età di 94 anni. Ha servito con fedeltà e con obbedienza per tutta la vita ed è stato d’ispirazione per me e per tutti coloro che lo conoscevano. Quando gli veniva chiesto di

svolgere degli incarichi, non contestava mai, non mormorava mai e non trovava mai scuse.

Miei fratelli e sorelle, la grande prova di questa vita è l’obbedienza. “In questo modo li metteremo alla prova”, ha detto il Signore, “per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro”.<sup>10</sup>

Il Salvatore ha dichiarato: “Poiché tutti coloro che vorranno ricevere una benedizione dalle mie mani dovranno attenersi alla legge che è stata fissata per questa benedizione, e alle sue condizioni, come furono istituite fin da prima della fondazione del mondo”.<sup>11</sup>

Non esiste più grande esempio di obbedienza di quello del nostro Salvatore. Di Lui Paolo ha osservato: “Benché fosse figliuolo, imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore d’una salvezza eterna”.<sup>12</sup>

Il Salvatore dimostrò l’amore genuino di Dio vivendo una vita perfetta, onorando la sacra missione che era Sua. Egli non fu mai altezzoso. Non fu mai gonfio di orgoglio. Non fu mai sleale. Egli fu sempre umile. Fu sempre sincero. Fu sempre obbediente.

Sebbene sia stato condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato da quel maestro dell’inganno, il diavolo in persona, sebbene il Suo corpo fosse indebolito da quaranta giorni e da quaranta notti di digiuno e avesse fame, tuttavia, quando il maligno Lo tentò con le proposte più seducenti

e allettanti, Gesù ci dette un esempio divino di obbedienza, rifiutando di deviare da ciò che sapeva essere giusto.<sup>13</sup>

Quando dovette affrontare l’agonia del Getsemani, dove sopportò un dolore tale che “il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra”,<sup>14</sup> Egli esemplificò il Figlio obbediente dicendo: “Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta”.<sup>15</sup>

Come il Salvatore istruì i Suoi primi apostoli, così istruisce me e voi: “Tu, seguimi”.<sup>16</sup> Siamo disposti a obbedire?

La conoscenza che ricerchiamo, le risposte che aneliamo e la forza che desideriamo oggi per affrontare le sfide di un mondo complesso e mutevole possono essere nostre quando obbediamo di buon grado ai comandamenti del Signore. Cito ancora una volta le parole del Signore: “Colui che rispetta i [comandamenti di Dio] riceve verità e luce, fino a che sia glorificato nella verità e conosca ogni cosa”.<sup>17</sup>

La mia umile preghiera è che possiamo essere benedetti con le ricche ricompense promesse agli obbedienti. Nel nome di Gesù Cristo, nostro Signore e Salvatore. Amen. ■

#### NOTE

1. “Qual gemma preziosa”, *Inni*, 171.
2. Dottrina e Alleanze 93:24, 26–28.
3. 1 Samuele 15:22.
4. Dottrina e Alleanze 64:34.
5. 1 Nefi 3:7.
6. Genesi 22:12.
7. Genesi 22:18.
8. Joseph F. Smith, “Discourse”, *Deseret News*, 12 novembre 1873, 644.
9. Gordon B. Hinckley, “Se siete disposti ad ubbidire”, *La Stella*, novembre 1972, 455.
10. Abrahama 3:25.
11. Dottrina e Alleanze 132:5.
12. Ebrei 5:8–9.
13. Vedere Matteo 4:1–11.
14. Luca 22:44.
15. Luca 22:42.
16. Giovanni 21:22.
17. Dottrina e Alleanze 93:28.



**Anziano Jeffrey R. Holland**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## “Io credo”

*Riconoscete onestamente i vostri dubbi e le vostre preoccupazioni, ma prima di tutto alimentate il fuoco della vostra fede, perché ogni cosa è possibile a chi crede.*

Una volta Gesù si imbattè in un gruppo che discuteva con veemenza con i Suoi discepoli. Quando il Salvatore indagò sulla causa della contesa, il padre di un bambino sofferente si fece avanti dicendoGli che si era rivolto ai discepoli di Gesù per far benedire suo figlio, ma che non erano riusciti a farlo. Reggendo il bambino che strideva i denti, schiumava dalla bocca e si dimenava per terra davanti a loro, il padre supplicò Gesù con quella che, dalla voce, doveva essere la più totale disperazione:

“Tu, se ci puoi qualcosa, abbi pietà di noi ed aiutaci.

E Gesù: Dici: Se puoi?! Ogni cosa è possibile a chi crede.

E subito il padre del fanciullo esclamò: Io credo; sovviene alla mia incredulità”.<sup>1</sup>

La convinzione che quest'uomo ha all'inizio, per sua stessa ammissione, è limitata; ma ha un desiderio urgente e categorico per il bene del suo unico figlio. Ci viene detto che ciò è abbastanza buono come inizio. Alma dichiara: “Anche se non poteste fare null'altro che *desiderare di credere*, lasciate che questo desiderio operi in voi fino a che crediate”.<sup>2</sup> Non avendo

più speranza, egli supplica il Salvatore del mondo: “Tu, se ci puoi *qualcosa*, abbi pietà di noi e aiutaci”.<sup>3</sup> Mi riesce difficile leggere queste parole senza piangere. È ovvio che il pronome plurale *noi* è usato intenzionalmente. L'uomo sta dicendo, in effetti: “È una supplica di tutta la famiglia. La nostra battaglia non finisce mai. Siamo esauriti. Nostro figlio cade nel fuoco, poi cade in acqua. È sempre in pericolo e noi temiamo sempre per lui. Non sappiamo a chi altro rivolgerci. Tu puoi aiutarci? Ti saremo grati per *qualsiasi* cosa, una benedizione parziale, anche solo un barlume di speranza, un piccolo sollievo dal fardello portato dalla

madre di questo ragazzo ogni giorno della sua vita”.

Le parole: “Tu, se ci puoi *qualcosa*”, dette da questo padre diventano: “Se [tu] puoi [credere]”, ripetute a lui dal Maestro.<sup>4</sup>

“Subito”, dicono le Scritture – non con calma, né con scetticismo o cinismo, ma “subito” – il padre esclama, con il dolore genuino di un genitore: “Io credo; sovviene alla mia incredulità”. In risposta alla nuova fede, pur non ancora completa, Gesù guarisce il bambino riportandolo quasi letteralmente in vita, come descrive Marco.<sup>5</sup>

Con questa tenera storia come premessa, desidero parlare direttamente ai giovani della Chiesa: giovani d'età, giovani nell'appartenenza alla Chiesa o giovani nella fede. In un modo o nell'altro, in pratica, siamo tutti inclusi.

La prima cosa da notare in questa storia è che, quando affronta la sfida della fede, il padre afferma prima la sua forza e solo dopo riconosce il suo limite. La sua dichiarazione iniziale è affermativa e senza esitazione: “Io credo”. A tutti coloro che desiderano una fede più grande vorrei dire: ricordate quest'uomo! Nei momenti di paura, di dubbio o di difficoltà, non rimettete in discussione ciò che avete già ottenuto, anche se è limitato. Durante la crescita che tutti dobbiamo





affrontare in questa vita, tutti noi proveremo l'equivalente spirituale dell'afflizione di questo bambino o della disperazione di questo genitore. Quando tali momenti arrivano e sorgono i problemi, la soluzione dei quali non giunge immediatamente, *attenevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza*. A seguito di questo specifico miracolo, Gesù disse: “Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile”.<sup>6</sup> La questione non riguarda il livello della vostra fede o il grado della vostra conoscenza, riguarda l'integrità che dimostrate nei confronti della fede che già avete e della verità che già conoscete.

La seconda cosa da notare è una variazione della prima. Quando giungono i problemi e sorgono i dubbi, non iniziate la ricerca della fede dicendo quanta *non* ne avete, partendo, per così dire, dalla vostra “incredulità”. Sarebbe come far passare un cammello per la cruna di un ago! Permettetemi di chiarire il concetto: non vi sto chiedendo di fingere di avere una fede che non avete. Vi sto chiedendo di essere fedeli alla fede che *avete*. A volte agiamo come se una sincera dichiarazione di dubbio fosse una manifestazione più alta di coraggio morale rispetto a una dichiarazione di fede. Non lo è! Ricordiamo, quindi, il chiaro messaggio di questo episodio delle Scritture: siate

onesti riguardo ai vostri dubbi, com'è giusto che sia; la vita ne è piena su una varietà di argomenti. Ma se voi e la vostra famiglia volete essere guariti, non lasciate che tali dubbi impediscano alla fede di fare miracoli.

Inoltre, avete più fede di quanto pensiate grazie a ciò che il Libro di Mormon definisce “la grandezza delle manifestazioni”.<sup>7</sup> “Voi li riconoscerete dai loro frutti”, disse Gesù,<sup>8</sup> e i frutti del vivere il Vangelo sono evidenti nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni ovunque. Quello che Pietro e Giovanni dissero nell'antichità, io lo dico oggi: “Non possiamo non parlare delle cose che abbiamo vedute e udite” e ciò che abbiamo veduto e udito è che “un evidente miracolo [è] stato fatto” nella vita di milioni di membri della Chiesa. Non si può negare.<sup>9</sup>

Fratelli e sorelle, questa è un'opera divina in corso, le cui benedizioni e manifestazioni abbondano ovunque, quindi non preoccupatevi se ogni tanto sorge qualche problema che deve essere esaminato, compreso e risolto. Sarà sempre così. *In questa Chiesa ciò che sappiamo supera sempre qualsiasi cosa non sappiamo. E ricordate che in questo mondo tutti dobbiamo camminare per fede.*

Quindi siate gentili riguardo alla fragilità umana, con la vostra e con quella di coloro che servono con voi in una Chiesa diretta da uomini e donne volontari, comuni mortali. Tranne nel caso del Suo perfetto

Figlio Unigenito, Dio ha sempre dovuto lavorare con persone imperfette. Per Lui dev'essere terribilmente frustrante, ma riesce a gestirlo. E noi dovremmo fare lo stesso. E quando vedete l'imperfezione, ricordate che la limitazione *non* è nella divinità dell'opera. Come suggerì un grande scrittore, quando la pienezza infinita si riversa, non è colpa dell'olio se se ne perde un parte perché un vaso finito non riesce a contenerla.<sup>10</sup> Quei vasi finiti includono voi e me, quindi siate pazienti e tolleranti, e perdonate.

Un'ultima osservazione: quando avete un dubbio o una difficoltà, non abbiate paura di chiedere aiuto. Se lo vogliamo umilmente e sinceramente come questo padre, possiamo ottenerlo. Le Scritture descrivono tale desiderio onesto come un “intento reale”, ricercato “con pieno intento di cuore, senza compiere nessuna ipocrisia e nessun inganno dinanzi a Dio”.<sup>11</sup> Rendo testimonianza che, in risposta a *quel* genere di insistenza Dio manderà sempre aiuto da entrambi i lati del velo per rafforzare il nostro credo.

Ho detto che stavo parlando ai giovani. Lo sto ancora facendo. Di recente un ragazzo di 14 anni mi ha detto un po' esitante: “Fratello Holland, non posso ancora dire che so che la Chiesa è vera, ma credo che lo sia”. Ho abbracciato quel ragazzo fino a lasciarlo senza fiato. Gli ho detto con tutto il fervore della mia anima che *credo* è una parola preziosa, e un'azione ancora più preziosa, e che non deve scusarsi mai per “credere solamente”. Gli ho detto che Cristo Stesso disse: “Non temere, solo abbi fede”,<sup>12</sup> una frase che ha sostenuto il presidente Gordon B. Hinckley sul campo di missione.<sup>13</sup> Ho detto a quel ragazzo che la fede è sempre stato il primo passo verso la convinzione e che ogni articolo che definisce la fede che tutti noi condividiamo inizia con



“Noi crediamo”.<sup>14</sup> E gli ho detto quanto fossi orgoglioso di lui per l’onestà della sua ricerca.

Con il vantaggio che quasi sessant’anni mi danno su quando ero un quattordicenne che da poco credeva, dichiaro alcune cose che ora so. So che Dio è sempre, comunque e in ogni circostanza il nostro amorevole Padre in cielo e che ci perdona. So che Gesù era il Suo unico figlio perfetto, la cui vita è stata donata con amore dalla volontà sia del Padre che del Figlio per la redenzione di tutto

il resto di noi che non è perfetto. So che risuscitò da quella morte per tornare a vivere, e grazie a Lui, anche noi potremo. So che Joseph Smith, che riconobbe la sua imperfezione,<sup>15</sup> è stato, ciononostante, lo strumento scelto nelle mani di Dio per restaurare il vangelo eterno sulla terra. So anche che, nel farlo – in particolare nel tradurre il Libro di Mormon – mi ha fatto conoscere l’amore di Dio, la divinità di Cristo e il potere del sacerdozio più di qualsiasi altro profeta di cui abbia mai letto, che abbia mai ascoltato o che

abbia mai conosciuto in una vita di ricerca. So che il presidente Thomas S. Monson, che presto celebrerà con devozione ed esuberanza il suo cinquantesimo anniversario dell’ordinazione ad apostolo, oggi è il legittimo successore a quel mantello profetico. Abbiamo visto su di lui quel mantello durante questa conferenza. So che gli altri quattordici uomini che sostenete come profeti, veggenti e rivelatori lo sostengono con la mano, il cuore e le chiavi apostoliche che detengono.

Queste cose le dichiaro a voi con la convinzione che Pietro chiamò “la parola profetica, più ferma”.<sup>16</sup> Quello che un volta per me era un semino è diventato l’albero della vita, perciò, se la vostra fede è messa alla prova ora o in futuro, vi invito a confidare nella mia. So che quest’opera è la verità di Dio e che sarà solo a nostro pericolo permettere che il dubbio o i demoni ci facciano sbandare dal sentiero. Continuate ad avere speranza. Continuate il vostro viaggio. Riconoscete onestamente i vostri dubbi e le vostre preoccupazioni, ma prima di tutto alimentate il fuoco della vostra fede, perché ogni cosa è possibile a chi crede. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Marco 9:22–24; vedere anche i versetti 14–21.
2. Alma 32:27; corsivo dell’autore.
3. Marco 9:22; corsivo dell’autore.
4. Marco 9:22; corsivo dell’autore.
5. Vedere Marco 9:24–27.
6. Matteo 17:20.
7. Helaman 5:50.
8. Matteo 7:16.
9. Vedere Atti 4:16, 20.
10. Adattato da Alfred Edersheim, *The Life and Times of Jesus the Messiah*, 2 voll. (1883), 2:108.
11. 2 Nefi 31:13.
12. Marco 5:36.
13. Vedere Gordon B. Hinckley, Conference Report, ottobre 1969, 114.
14. Vedere Articoli di Fede 1:1–13.
15. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 533.
16. 2 Pietro 1:19.





**Anziano Dallin H. Oaks**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Seguaci di Cristo

*Seguire Cristo non è una pratica casuale o occasionale, ma è un impegno continuo ed uno stile di vita che si applica in ogni momento e in ogni luogo.*

Uno dei nostri inni più amati, cantati oggi dal Coro del Tabernacolo, comincia con queste parole:

*“Seguitemi”, ci disse Gesù; e allor calchiam il Suo sentier, poiché è il solo che ci può guidar al Santo Dio lassù.<sup>1</sup>*

Queste parole, ispirate al primissimo invito esteso dal Salvatore ai Suoi discepoli (vedere Matteo 4:19), sono state scritte da John Nicholson, un convertito scozzese. Al pari di molti dei nostri primi dirigenti, anch'egli aveva ricevuto poca istruzione formale, ma possedeva un profondo amore per il nostro Salvatore e per il piano di salvezza.<sup>2</sup>

Tutti i messaggi di questa Conferenza ci aiutano a seguire le orme del nostro Salvatore, il cui esempio e insegnamenti indicano il sentiero per ogni seguace di Gesù Cristo.

Come tutti gli altri cristiani, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni studiano la vita del Salvatore come riportata nel Nuovo Testamento nei libri di Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Passerò in rassegna alcuni esempi e insegnamenti contenuti in questi quattro libri della Sacra Bibbia e invito tutti noi e gli altri

cristiani a ponderare come questa chiesa restaurata e ciascuno di noi si qualifichi come seguace di Cristo.

Gesù insegnò che il battesimo era necessario per entrare nel regno di Dio (vedere Giovanni 3:5). Egli incominciò il Suo ministero facendosi battezzare (vedere Marco 1:9) e poi, con i Suoi seguaci, ne battezzò altri (vedere Giovanni 3:22–26). Noi facciamo altrettanto.

Gesù cominciò la Sua predicazione invitando i Suoi ascoltatori a pentirsi (vedere Matteo 4:17). Questo è ancora il messaggio dei Suoi servitori al mondo.

Per tutto il Suo ministero Gesù diede dei comandamenti. Egli insegnò: “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15; vedere inoltre i versetti 21 e 23). Egli

afferma che l'osservare i Suoi comandamenti avrebbe richiesto ai Suoi seguaci di lasciare ciò ch'egli chiamava “quel che è eccelso fra gli uomini” (Luca 16:15) e “la tradizione degli uomini” (Marco 7:8; vedere anche il versetto 13). Inoltre Egli ammonì: “Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch'è suo; ma perché non siete del mondo, ma io v'ho scelti di mezzo al mondo, perciò vi odia il mondo” (Giovanni 15:19). Come dichiarò in seguito l'apostolo Pietro, i seguaci di Gesù dovevano essere un “popolo che Dio s'è acquistato” (1 Pietro 2:9).

I Santi degli Ultimi Giorni comprendono che noi non dobbiamo essere “del mondo” o legati alla “tradizione degli uomini”, ma, come gli altri seguaci di Cristo, a volte ci risulta difficile abbandonare il mondo e le sue tradizioni. Alcuni modellano la propria vita in base ai costumi del mondo perché, come disse Gesù riferendosi ad alcuni a cui insegnò: “[essi] amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio” (Giovanni 12:43). Tali esempi di mancato successo nel seguire il Cristo sono troppo numerosi e delicati per elencarli qui. Essi spaziano dalle pratiche mondane, come il linguaggio politicamente corretto e gli eccessi nel vestire e nell'aspetto, alle deviazioni dai valori basilari, come la funzione e la natura eterna della famiglia.



Gli insegnamenti di Gesù non erano da intendersi come delle istruzioni teoriche. Piuttosto, essi dovevano sempre essere messi in pratica. Gesù insegnò: “Chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto” (Matteo 7:24; vedere inoltre Luca 11:28) e “Beato quel servitore che il padrone, arrivando, troverà così occupato” (Matteo 24:46). In un altro caro inno cantiamo:

*O Signor, ch'io possa amarTi  
e seguire il Tuo sentier [...]*  
*O Signor, ch'io possa sempre  
l'esempio Tuo seguir.<sup>3</sup>*

Come insegnò Gesù, coloro che Lo amano obbediranno ai Suoi comandamenti. Come ha detto stamattina il presidente Thomas S. Monson, saranno obbedienti. Seguire Cristo non è una pratica casuale o occasionale, ma è un impegno continuo e uno stile di vita che si applicano in ogni momento e in ogni luogo. Il Salvatore insegnò questo principio e la maniera in cui dovremmo ricordarcelo ed essere rafforzati nel seguirlo quando istituì l'ordinanza del sacramento (comunione, come lo chiamerebbero altri). Grazie alla rivelazione moderna noi sappiamo che Egli comandò ai Suoi seguaci di prendere quegli emblemi in ricordo di Lui. I membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni seguono tale comandamento ogni settimana, quando partecipano al servizio di culto in cui si prende il pane e l'acqua e promettono di ricordarsi sempre di Lui e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Gesù insegnò che “[gli uomini] doveano del continuo pregare” (Luca 18:1). Egli Stesso esemplificò questo principio quando, per esempio, “passò la notte in orazione a Dio” (Luca 6:12) prima di chiamare i Suoi



dodici apostoli. Come altri cristiani, noi preghiamo durante tutti i nostri servizi di culto. Inoltre, preghiamo per ricevere una guida e insegniamo che dobbiamo rivolgere spesso delle preghiere personali a Dio e inginocchiarci in preghiera come famiglia quotidianamente. Come Gesù, noi preghiamo il nostro Padre nei cieli e lo facciamo nel sacro nome di Gesù Cristo.

Il Salvatore chiamò i Dodici Apostoli per assistere la Sua chiesa e diede loro le chiavi e l'autorità per portare avanti la Sua opera dopo la Sua morte (vedere Matteo 16:18–19; Marco 3:14–15, 6:7; Luca 6:13). La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, in qualità di chiesa restaurata di Gesù Cristo, segue questo tipo di esempio nel gestire la sua organizzazione e nel conferire le chiavi e l'autorità agli Apostoli.

Alcune persone che Gesù chiamò per diventare Suoi seguaci non risposero immediatamente, ma cercarono di ottenere una proroga della chiamata per andare a svolgere dei formali obblighi familiari. Gesù replicò loro che: “Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al regno di Dio” (Luca 9:62). Molti Santi degli Ultimi Giorni mettono in pratica questa priorità che Gesù insegnò. E ciò include l'esempio meraviglioso di migliaia di coppie missionarie senior e di altri che come loro hanno lasciato i loro figli e i loro nipoti per andare a svolgere gli incarichi missionari che sono stati chiamati a compiere.

Gesù insegnò che Dio li creò maschio e femmina e che un *uomo*

lascerà i suoi genitori e si unirà a sua *moglie* (vedere Marco 10:6–8). Il nostro impegno a seguire questo insegnamento è ben noto.

Nella famosa parabola della pecora smarrita, Gesù insegnò che dobbiamo darci molto da fare per andare a cercare coloro che si sono allontanati dal gregge (vedere Matteo 18:11–14; Luca 15:3–7). Come sappiamo, il presidente Thomas S. Monson ha dato grande enfasi a questa direttiva attraverso il suo esempio e i suoi insegnamenti memorabili riguardo al prestare soccorso ai nostri simili.<sup>4</sup>

Nello sforzarci di prestare soccorso e di servire, noi seguiamo l'eccezionale esempio e il tenero insegnamento del nostro Salvatore riguardo all'amore: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (Matteo 22:39). Ci comandò perfino di amare i nostri nemici (vedere Luca 6:27–28). Inoltre, nei Suoi grandi insegnamenti impartiti alla fine del Suo ministero mortale, Egli disse:

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri” (Giovanni 13:34–35).

Come parte del principio dell'amarsi l'un l'altro, Gesù insegnò che quando subiamo un torto, dobbiamo perdonare chi ce l'ha arrecato (vedere Matteo 18:21–35; Marco 11:25–26; Luca 6:37). Sebbene molti facciano fatica a osservare questo difficile comandamento, tutti noi conosciamo



esempi mirabili di Santi degli Ultimi Giorni che hanno donato il proprio amorevole perdono perfino dopo aver subito i torti più gravi. Per esempio, Chris Williams fece affidamento sulla sua fede in Gesù Cristo per perdonare il guidatore ubriaco che causò la morte di sua moglie e due dei suoi figli. Dopo solo due giorni dalla tragedia, e ancora profondamente sconvolto, quest'uomo pronto a perdonare, che allora serviva come uno dei nostri vescovi, disse: "Come discepolo di Cristo, non avevo altra scelta".<sup>5</sup>

La maggior parte dei cristiani dona ai poveri e ai bisognosi, proprio come insegnò Gesù (vedere Matteo 25:31-46; Marco 14:7). La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e i suoi membri eccellono nel seguire questo insegnamento del nostro Salvatore. I nostri membri fanno generose donazioni alle associazioni caritatevoli, prestano servizio personale e regalano altri doni ai poveri e ai bisognosi. Inoltre, i nostri membri fanno un digiuno ogni mese saltando due pasti e facendo una donazione pari al costo di questi pasti come offerta di digiuno, la quale viene usata dai nostri vescovi e presidenti di ramo per aiutare i membri bisognosi. Il nostro digiuno per aiutare gli affamati è un atto di carità e, se fatto con un intento puro, esso diviene un banchetto spirituale.

Molto meno noto è invece il servizio umanitario globale offerto dalla nostra Chiesa. Utilizzando le donazioni fatte da membri generosi, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi

Giorni spedisce cibo, vestiti e altri beni essenziali per alleviare la sofferenza di adulti e bambini di tutto il mondo. Queste donazioni umanitarie, che negli ultimi dieci anni hanno raggiunto una somma di centinaia di milioni di dollari, sono fatte senza alcuna distinzione di religione, razza o nazionalità.

Il nostro imponente impegno umanitario in Giappone, dopo il terremoto e lo tsunami del 2011, ha portato al paese tredici milioni di dollari in valuta e in provviste. Inoltre, più di trentomila volontari sponsorizzati dalla Chiesa hanno prestato più di seicentomila ore di servizio. Il nostro programma di assistenza umanitaria alle vittime dell'uragano Sandy, nella parte orientale degli Stati Uniti, ha incluso sostanziose donazioni di svariate risorse, da aggiungere alle quasi trecentomila ore di opere di pulizia svolte da circa ventottomila membri della Chiesa. Fra gli altri numerosi atti di assistenza dello scorso anno, abbiamo anche fornito circa 136 tonnellate di vestiti e di scarpe per i rifugiati nella nazione africana del Chad. Durante l'ultimo quarto di secolo abbiamo prestato assistenza a quasi trenta milioni di persone in centosettantanove paesi diversi.<sup>6</sup> Le persone chiamate "Mormoni" sanno veramente come donare al povero e al bisognoso.

Nel Suo ultimo insegnamento biblico, il nostro Salvatore diede istruzioni ai Suoi seguaci affinché portassero i Suoi insegnamenti a ogni nazione e a ogni creatura. Sin dall'inizio della restaurazione, la Chiesa di Gesù

Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha cercato di seguire tale insegnamento. Perfino quando eravamo una Chiesa nuova, povera, in difficoltà e con solo poche migliaia di membri, i nostri primi dirigenti mandarono i missionari oltreoceano, verso l'est e verso l'ovest. Come gruppo, abbiamo continuato ad insegnare il messaggio cristiano fino ad oggi in cui il nostro eccezionale programma missionario conta più di sessantamila missionari a tempo pieno, più altre migliaia che svolgono una missione part-time. Abbiamo missionari in oltre centocinquanta paesi e territori, sparsi in tutto il mondo.

A conclusione del Suo grande Sermone sul Monte, il Salvatore insegnò: "Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste" (Matteo 5:48). Lo scopo di questo insegnamento e lo scopo del seguire il nostro Salvatore è di venire al Padre, a cui il nostro Salvatore si riferiva come "Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro" (Giovanni 20:17).

Dalla rivelazione moderna, propria solo al vangelo restaurato, sappiamo che il comandamento di cercare la perfezione è parte del piano di Dio Padre per la salvezza dei Suoi figli. Secondo quel piano noi siamo tutti *eredi* dei nostri genitori celesti. "Siamo figliuoli di Dio", insegnò l'apostolo Paolo, "E se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo" (Romani 8:16-17). Come ci viene spiegato nel Nuovo Testamento, ciò significa che noi siamo "eredi... della vita eterna" (Tito 3:7) e che, se veniamo al Padre, noi potremo "eredit[are] queste cose" (Apocalisse 21:7), ossia tutto ciò che Egli ha, un concetto che difficilmente le nostre menti mortali possono afferrare. Ma almeno possiamo comprendere che raggiungere questo destino finale nell'eternità è possibile solo se seguiamo il nostro Salvatore,

Gesù Cristo, che insegnò che “nessuno viene al Padre se non per mezzo di me” (Giovanni 14:6). Noi cerchiamo di seguirLo e di diventare più simili a Lui, in questa vita e in quella successiva. Così nei versi finali del nostro inno “Seguitemi” cantiamo:

*Non solo in vita seguirem  
il nostro Santo Redentor:  
Allor che il mondo lascerem  
Gesù noi seguirem ancor ...*

*Su un trono eterno siederem,  
eredi insiem al Salvator,  
se solo noi ascolterem  
l'invito “Vieni, seguimi”.<sup>7</sup>*

Porto testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, i cui insegnamenti ed esempio cerchiamo di seguire. Egli invita tutti coloro che sono oppressi a venire a Lui, a imparare da Lui, a seguirLo e, in tal modo, a trovare riposo alle nostre anime (vedere Matteo 4:19; 11:28). Porto testimonianza della verità del Suo messaggio e della divina missione e autorità della Sua chiesa restaurata, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. “Seguitemi”, *Inni*, 68.
2. Vedere Karen Lynn Davidson, *Our Latter-day Hymns: The Stories and the Messages* (1988), 142–43, 419.
3. “O Signor, ch'io possa amarTi”, *Inni*, 134.
4. Vedere, per esempio, Heidi S. Swinton, *To the Rescue – The Biography of Thomas S. Monson* (2010), 149–161; Thomas S. Monson, “In soccorso”, *Liahona*, luglio 2011, 57–60.
5. Chris Williams, in Jessica Henrie, “Father Relies on Faith to Forgive Intoxicated Teen Driver”, *Deseret News*, 1 agosto 2012, [deseretnews.com/article/865559847/Let-It-Go-Chris-Williams-shares-his-story-of-tragedy-and-forgiveness.html](http://deseretnews.com/article/865559847/Let-It-Go-Chris-Williams-shares-his-story-of-tragedy-and-forgiveness.html); vedere anche Chris Williams, *Let It Go: A True Story of Tragedy and Forgiveness* (2012).
6. Vedere “Emergency Response: Church Assists Worldwide”, *Church News*, 9 marzo 2013, 9; Servizi di benessere per le emergenze, “2012 Year in Review,” 8.
7. *Inni*, 68.



**Anziano Christoffel Golden Jr.**  
Membro dei Settanta

## Il Padre e il Figlio

*Il fulcro del vangelo di Gesù Cristo e il suo potere di salvezza è una corretta comprensione del Padre e del Figlio.*

Cari fratelli e sorelle, sono grato di potervi parlare questo pomeriggio nella cornice di questa entusiasmante Conferenza generale!

Nel parlare di un argomento per me particolarmente sacro, spero innanzitutto di riconoscere con gratitudine la devozione di innumerevoli cristiani di tutte le epoche, compresi i miei antenati francesi protestanti e irlandesi cattolici. Poiché avevano fede e adoravano Dio, molti di loro sacrificarono la posizione, i possedimenti e

persino la propria vita per difendere il loro Dio e la loro fede.<sup>1</sup>

Come Santi degli Ultimi Giorni e cristiani, anche noi abbiamo una fede forte e profonda in Dio, il Padre Eterno, e in Suo Figlio, Gesù Cristo. La devozione a Dio rimane sempre una questione sacra e personale tra ognuno di noi e il nostro Creatore.

La nostra ricerca della vita eterna non è altro che la richiesta di capire chi è Dio e di tornare a vivere con Lui. Il Salvatore pregò Suo Padre



dicendo: “E questa è la vita eterna: che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo”.<sup>2</sup>

Anche alla luce di questa dichiarazione del Salvatore Stesso, l’opinione prevalente sulla natura del Padre e del Figlio nel corso dei molti secoli e tra la maggior parte degli uomini è chiaramente in contrasto con gli insegnamenti delle sacre Scritture.

Noi proponiamo con rispetto che il fulcro del vangelo di Gesù Cristo e il suo potere di salvezza è una corretta comprensione del Padre e del Figlio.<sup>3</sup>

L’importanza di questo principio fondamentale del vangelo di Gesù Cristo è confermata dalla Prima Visione del profeta Joseph Smith, nel 1820. Il profeta scrisse: “Io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell’aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l’altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*”<sup>4</sup>

Questa esperienza del giovane Joseph, seguita da molte altre visioni e rivelazioni, mostra che Dio esiste davvero; che il Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono due esseri separati e distinti; che l’uomo è creato a immagine di Dio; che il nostro Padre Celeste è letteralmente il Padre di Gesù Cristo; che Dio continua a rivelarsi agli uomini; che Dio ci è sempre vicino e si interessa di noi; e che Egli risponde alle nostre preghiere.

Anche se nelle Scritture apparizioni simili del Padre e del Figlio sono relativamente rare, la particolarità della Prima Visione è che essa concorda benissimo con gli altri eventi riportati nelle sacre Scritture.

Nel Nuovo Testamento, ad esempio, leggiamo l’ultima testimonianza di Stefano durante il suo martirio. Egli disse: “Ecco, io vedo i cieli

aperti, e il Figliuol dell’uomo in piè alla destra di Dio”.<sup>5</sup>

Durante una potente visione sull’isola di Patmos, l’apostolo Giovanni vede il “Signore Iddio, l’Onnipotente”<sup>6</sup> e anche l’Agnello di Dio, che ci ha “comprat[i]... col [Suo] sangue”.<sup>7</sup>

Nel Libro di Mormon, la dottrina del Padre e del Figlio rappresenta una maestosa testimonianza insieme alla Sacra Bibbia. Il Libro di Mormon riporta la visita del nostro Salvatore ai Nefiti, nella quale la voce del padre, alla presenza di duemilacinquecento Nefiti, presenta il Cristo risorto: “Ecco il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiaccio, nel quale ho glorificato il mio nome: ascoltatelo”.<sup>8</sup>

Nei quattro vangeli, Cristo Stesso si riferisce a Suo Padre in cielo circa centosessanta volte, mentre durante il Suo breve ministero di tre giorni tra i Nefiti, secondo quanto riportato nel Libro di Mormon, Egli cita il Padre circa centoventi volte.

Ad esempio, in Matteo, Gesù dice: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del *Padre mio* che è ne’ cieli”.<sup>9</sup>

In Giovanni, Egli attesta: “Il Figliuolo non può da se stesso far

alcuna cosa, se non la vede fare dal *Padre*”.<sup>10</sup>

E in Luca, Egli esclama: “*Padre*, nelle tue mani consegno il mio spirito”.<sup>11</sup>

Ogni volta che il nostro Signore si riferisce al Suo Padre Celeste, lo fa con estrema riverenza e sottomissione.

Spero che le mie parole non diano adito a incomprensioni. Gesù Cristo è il grande Geova, il Dio d’Israele, il promesso Messia e, grazie alla Sua infinita Espiazione, Egli è il nostro Salvatore e il Redentore del mondo. Di Lui l’apostolo Paolo dichiarò: “Poi verrà la fine, quand[o Cristo] avrà rimesso il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che [Cristo] avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà ed ogni potenza”.<sup>12</sup>

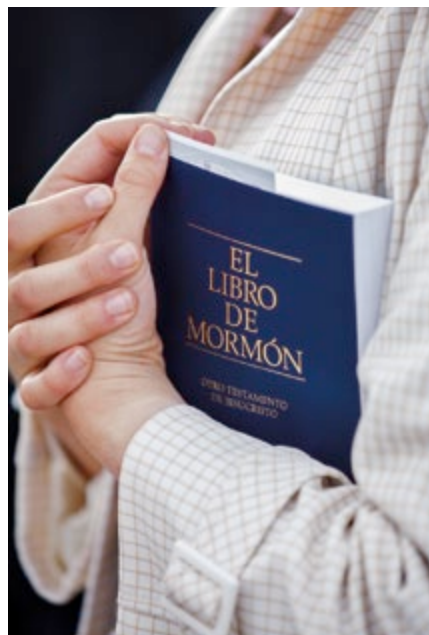
La sera dell’Espiazione, il Salvatore offrì la Sua grande preghiera di intercessione a Suo Padre. Egli disse:

“Io non prego soltanto per questi, ma anche per quelli che credono in me per mezzo della loro parola: che siano tutti *uno*; che come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te, anch’essi *siano in noi*: affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinché siano uno come noi siamo uno”.<sup>13</sup>

Il Padre e il Figlio sono esseri distintamente separati, ma Essi sono perfettamente uniti e sono uno nel potere e nello scopo. Il Loro essere uno non è riservato solo a Loro; al contrario, Essi desiderano la stessa unità per tutti coloro che, con devozione, seguono e rispettano i Loro comandamenti.

In che modo l’onesto ricercatore di Dio è in grado di conoscere il Padre e il Figlio? Il nostro Salvatore ha promesso: “Ma il Consolatore, lo Spirito Santo... vi insegnerà ogni cosa”.<sup>14</sup>





Nel Libro di Mormon, Nefi, parlando della dottrina di Cristo, dichiarò che lo Spirito Santo “testimonia del Padre e del Figlio”.<sup>15</sup>

È vero che il potere, o l’influenza, dello Spirito Santo può a volte essere sentito da chiunque, secondo la volontà del Signore e indipendentemente dalla propria convinzione religiosa. Ma la pienezza, o dono, dello Spirito Santo giunge solo dopo che la persona ha ricevuto, con “un cuore spezzato e uno spirito contrito”,<sup>16</sup> le ordinanze del battesimo e del dono dello Spirito Santo<sup>17</sup> mediante l’imposizione delle mani. Queste e altre sacre ordinanze possono essere effettuate solo sotto la direzione e il potere del sacerdozio di Dio. A riguardo, ci viene insegnato:

“E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio.

Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto”.<sup>18</sup>

Vista alla sua vera luce, la dottrina del Padre e del Figlio è la dottrina della famiglia eterna. Ogni essere umano è esistito come figlio di spirito di genitori celesti<sup>19</sup> nella vita preterrena, in cui Cristo era il Primogenito di tale famiglia celeste.<sup>20</sup>

Lo stesso vale per tutti noi. Noi siamo i figli del nostro Padre Celeste.

Il presidente Ezra Taft Benson, con visione profetica, disse: “Nulla ci stupirà di più, una volta passati dall’altra parte del velo, di quanto intimamente conosciamo il nostro Padre [Celeste], di quanto familiare sia per noi il Suo volto”.<sup>21</sup>

Ho imparato che non è possibile descrivere nella lingua degli uomini ciò che è reso noto solo mediante lo Spirito Santo e il potere di Dio. È con questo spirito che rendo solenne testimonianza della realtà, della vicinanza e della bontà del nostro Padre Eterno e del Suo santo Figlio, Gesù Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Kenneth Scott Latourette, *A History of Christianity, Volume 1: Beginnings to 1500*, edizione riveduta e *A History of Christianity, Volume 2: Reformation to the Present*, edizione riveduta (1975); vedere anche Diarmaid MacCulloch, *The Reformation* (2003).
2. Giovanni 17:3.
3. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 38–44.
4. Joseph Smith — Storia 1:17.
5. Atti 7:56.
6. Apocalisse 4:8.
7. Apocalisse 5:9.
8. 3 Nefi 11:7.
9. Matteo 7:21; corsivo dell’autore.
10. Giovanni 5:19; corsivo dell’autore.
11. Luca 23:46; corsivo dell’autore.
12. 1 Corinzi 15:24. Per una maggiore comprensione del Salvatore e della Sua missione, vedere “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
13. Giovanni 17:20–22; corsivo dell’autore.
14. Giovanni 14:26.
15. 2 Nefi 31:18.
16. 3 Nefi 9:20; Moroni 6:2.
17. Vedere Giovanni 3:5; 3 Nefi 11:31–38.
18. Dottrina e Alleanze 84:19–20.
19. Vedere “La famiglia: un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
20. Vedere Colossesi 1:15; Dottrina e Alleanze 93:21.
21. Ezra Taft Benson, “Gesù Cristo – Doni e aspettative”, *La Stella*, febbraio 1977, 52.



**Anziano Enrique R. Falabella**  
Membro dei Settanta

# La casa: una scuola di vita

*Le lezioni si imparano a casa — il luogo che può diventare un angolo di cielo qui sulla terra*

**A**lcuni genitori si giustificano per gli errori commessi a casa, affermando che non esista una scuola che insegni come fare i genitori.

In realtà, una scuola di questo tipo esiste e può essere la migliore di tutte. Questa scuola si chiama *casa*.

Viaggiando tra i ricordi, sulle ali della memoria, mi tornano alla mente tanti momenti preziosi vissuti assieme a mia moglie. Parlandovi delle mie memorie, potreste ricordarne alcune vostre, felici o tristi; impariamo da tutte.

## 1. Il tempio è il luogo

Quando sono tornato dalla missione, ho conosciuto una bella giovane donna con dei lunghi capelli neri che le arrivavano alla vita. Aveva dei grandi occhi color miele ed un sorriso contagioso. Mi affascinò dal primo momento in cui la vidi.

Mia moglie aveva l'obiettivo di sposarsi nel tempio, sebbene allora quello più vicino fosse a circa 6.400 chilometri.

La cerimonia civile del nostro matrimonio fu al tempo stesso felice e triste, essendoci sposati con una data di scadenza. L'officiante pronunciò le parole: "E ora vi dichiaro marito

e moglie", ma subito dopo, aggiunse: "Finché morte non vi separi".

Con sacrificio acquistammo un biglietto di sola andata per il Tempio di Mesa, in Arizona.

Nel tempio, dopo esserci inginocchiati davanti all'altare, un servitore autorizzato pronunciò le parole che tanto desideravo sentire, dichiarandoci marito e moglie per il tempo e per tutta l'eternità.

Un amico ci accompagnò alla Scuola Domenicale. Durante la riunione, egli si alzò per presentarci alla classe. Al termine della lezione, un fratello si avvicinò per stringermi la mano, lasciandomi un biglietto da 20 dollari in mano. Subito dopo, un altro fratello mi si avvicinò, e con mia grande sorpresa, anche lui lasciò una banconota nella mia mano. Cercai subito mia moglie, che era dall'altro lato della stanza, e le gridai: "Blanquy, stringi la mano a chiunque trovi!"

Raccogliemmo abbastanza soldi per tornare in Guatemala.

"Nella gloria celeste vi sono tre cieli o gradi;

E allo scopo di ottenere il più alto, un uomo deve entrare in quest'ordine del sacerdozio".<sup>1</sup>

## 2. Ci vogliono due persone per litigare

Uno dei motti di mia moglie è sempre stato "Ci vogliono due persone per litigare, e io non voglio essere una di loro".

Il Signore ha descritto chiaramente gli attributi che dovrebbero guidarci nei nostri rapporti con le altre persone. Attributi come la persuasione, la longanimità, la mitezza, la mansuetudine, e l'amore non finto.<sup>2</sup>

Possiamo gioire del fatto che in alcune società si stiano verificando sempre meno maltrattamenti fisici all'interno delle famiglie. Tuttavia, siamo ancora lontani dall'aver eliminato del tutto i maltrattamenti emotivi. I danni causati da questo tipo di maltrattamenti si cristallizzano nella nostra memoria, guastano la nostra personalità, seminano odio nei nostri cuori, abbassano la nostra autostima e ci riempiono di paura.

Partecipare alla cerimonia del matrimonio celeste non basta. Dobbiamo anche vivere una vita celeste.

## 3. Un bambino che canta è un bambino felice

Questo è un altro motto che mia moglie cita spesso.

Il Salvatore comprese l'importanza della musica sacra. Le Scritture ci riferiscono che celebrò la Pasqua con i Suoi discepoli "E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi".<sup>3</sup>

E parlando tramite il profeta Joseph, Egli disse: "Poiché la mia anima si diletta nel canto del cuore; sì, il canto dei giusti è una preghiera per me, e sarà risposto con una benedizione sulle loro teste".<sup>4</sup>

È sempre molto toccante ascoltare il canto di un bimbo i cui genitori hanno insegnato a cantare: "Sono un figlio di Dio".<sup>5</sup>





#### 4. Ho bisogno che mi abbracci

Le parole “Ti amo”, “Grazie mille” e “Perdonami” sono come un balsamo per l’anima. Trasformano le lacrime in felicità. Danno conforto all’anima aggravata, e confermano i dolci sentimenti dei nostri cuori. Proprio come le piante appassiscono per la mancanza della preziosa acqua, il nostro amore langue e muore se smettiamo di usare parole ed espressioni d’amore

Ricordo i giorni in cui ci mandavamo lettere d’amore per posta, risparmiavamo qualche gettone per chiamare i nostri cari da una cabina telefonica, o disegnavamo e scrivevamo poesie d’amore su della semplice carta.

Tutte cose che oggi starebbero bene in un museo!

La tecnologia che abbiamo ora ci consente di fare miracoli. Come è facile mandare un sms per esprimere amore e riconoscenza! I giovani lo fanno continuamente. Mi chiedo se questa, e altre bellissime pratiche, continuino anche dopo che la nostra

casa è stata ormai stabilita. Uno degli ultimi sms che ho ricevuto da mia moglie dice così: “Un abbraccio come il paradiso, un bacio come il sole, e una serata come la luna. Ti auguro un giorno felice, ti amo”.

Non posso fare a meno di sentirmi al settimo cielo dopo un messaggio del genere.

Il nostro Padre nei cieli è l’esempio perfetto di come esprimere amore. Per presentare Suo Figlio, ha usato queste parole: “Ecco il mio Figlio beneamato, nel quale io mi compiaccio”.<sup>6</sup>

#### 5. Amo il Libro di Mormon e amo il mio Salvatore, Gesù Cristo.

Mi emoziona molto vedere mia moglie che legge tutti i giorni il Libro di Mormon. Mentre lo fa, riesco a percepire la sua testimonianza semplicemente guardando la gioia che traspare dal suo volto, quando legge i passi scritturali che testimoniano della missione del Salvatore.

Quanto sono sagge le parole del nostro Salvatore: “Voi investigate

le Scritture, perché pensate aver per mezzo d’esse vita eterna, ed esse son quelle che rendon testimonianza di me”.<sup>7</sup>

Ispirato da questo, a mia nipote Raquel, che ha da poco imparato a leggere, ho chiesto: “Che ne dici di fissarti l’obiettivo di leggere il Libro di Mormon?”

Mi ha risposto: “Ma, nonno, è troppo difficile. È un librone”.

Allora le ho chiesto di leggermi una pagina. Ho preso un cronometro per calcolare quanto ci avrebbe messo. Le ho detto: “Ti ci sono voluti solo tre minuti e la versione spagnola del Libro di Mormon ha 642 pagine, quindi ci metterai 1.926 minuti”.

Per non spaventarla ulteriormente, ho diviso il numero per 60 minuti e le ho spiegato che avrebbe potuto leggerlo tutto in sole 32 ore — meno di un giorno e mezzo!

A quel punto mi ha risposto: “Nonno, ma allora è facilissimo”.

Alla fine, Raquel, suo fratello Esteban e i nostri altri nipoti ci hanno messo più tempo perché si tratta di un libro che richiede di essere letto con spirito di preghiera e di meditazione.

Con il tempo, imparando a deliziarsi nelle Scritture, dobbiamo esclamare come il Salmista: “Oh come son dolci le tue parole al mio palato! Son più dolci del miele alla mia bocca!”<sup>8</sup>

#### 6. Conoscere le Scritture non basta; dobbiamo viverle

Ricordo che appena tornato dalla missione, avendo studiato le Scritture tanto a lungo, pensavo di sapere tutto quello che c’era da sapere. Durante il nostro corteggiamento, io e Blanquy studiavamo le Scritture insieme. Usavo molti dei miei appunti e riferimenti per condividere con lei la mia conoscenza del Vangelo. Una volta sposati, capii quale grandiosa lezione avevo

imparato da lei: Io avevo cercato di *insegnarle* il Vangelo, ma lei mi aveva insegnato a *viverlo*.

Al termine del Suo Sermone sul Monte, il Salvatore diede questo saggio consiglio: "Perciò chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificata la sua casa sopra la roccia".<sup>9</sup>

Coloro che vivono secondo i principi celesti che si trovano nelle Scritture possono confortare quelli che soffrono. Possono portare gioia a chi è depresso, direzione a chi è smarrito, pace a chi è turbato e guida sicura a chi cerca la verità.

Per concludere:

1. Il tempio è il luogo.
2. Ci vogliono due persone per litigare: e io non sarò una di queste.
3. Un bambino che canta è un bambino felice.
4. Ho bisogno che mi abbracci.
5. Amo il Libro di Mormon e amo il mio Salvatore, Gesù Cristo.
6. Conoscere le Scritture non basta; dobbiamo viverle.

Queste e molte altre lezioni si imparano a casa — il luogo che può diventare un angolo di cielo qui sulla terra.<sup>10</sup> Rendo testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo e il piano del nostro Padre Celeste offrono una direzione sicura in questa vita e la promessa della vita eterna. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 131:1-2.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 121:41.
3. Marco 14:26.
4. Dottrina e Alleanze 25:12.
5. "Sono un figlio di Dio", *Inni*, 190.
6. 3 Nefi 11:7; vedere anche Matteo 3:17; Marco 1:11.
7. Giovanni 5:39.
8. Salmi 119:103.
9. Matteo 7:24.
10. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — David O. McKay (2003), 43, 150.



**Anziano Erich W. Kopschke**

Membro dei Settanta

## Essere accettato dal Signore

*Cercare e ricevere l'accettazione del Signore ci porterà alla conoscenza che siamo scelti e benedetti da Lui.*

Quando ero un ragazzo, ricordo che ogni tanto mio padre mi portava con sé a lavorare a dei progetti. Avevamo un piccolo giardino a pochi chilometri da casa e c'era sempre tanto da fare per prepararlo per ogni stagione. Lavoravamo al gazebo oppure costruivamo o riparavamo le recinzioni. Ricordo che questo lavoro capitava sempre quando faceva un gran freddo, quando nevicava molto forte o quando diluviava. Ma mi piaceva molto. Mio padre mi insegnava come fare le cose con pazienza e accettazione.

Un giorno mi chiese di avvitare una vite e mi avvertì: "Ricordati che se la stringi troppo poi si rompe". Con orgoglio, volevo mostrargli ciò che potevo fare; la avvitali con tutta la mia forza e, naturalmente, ruppi la vite. Fece un commento divertente e ricominciammo da capo. Sentivo sempre il suo amore e la sua fiducia in me, anche quando "combinavo dei pasticci". È morto più di dieci anni fa, ma riesco ancora a sentire la sua voce, a percepire il suo amore, a godere dei suoi incoraggiamenti e a sentire la sua approvazione.

Sentirsi accettati da qualcuno che amiamo è un bisogno fondamentale dell'uomo. L'essere accettati da

persone buone è motivante, aumenta il nostro senso di autostima e di fiducia in noi stessi. Coloro che non riescono a essere accettati da chi desiderano spesso cercano questa accettazione altrove. Potrebbero cercarla in persone che non sono interessate al loro benessere. Potrebbero frequentare falsi amici e fare cose che fanno non essere buone per provare a ricevere il riconoscimento che stanno cercando. Potrebbero cercare di essere accettati indossando una particolare marca di vestiti per creare un senso di appartenenza o di popolarità. Per alcuni, sforzarsi di avere un ruolo o una posizione di rilievo può essere un modo per cercare di essere accettati. Potrebbero stabilire il proprio valore con la posizione che hanno o la popolarità che ottengono.

Persino nella Chiesa non siamo sempre estranei a questo tipo di pensiero. Cercare di essere accettati dalle persone sbagliate o per motivi non giusti ci pone su un sentiero pericoloso, che probabilmente ci porterà sulla cattiva strada e addirittura alla distruzione. Invece di sentirci amati e sicuri, alla fine ci sentiremo abbandonati e inferiori.

Alma ammonì suo figlio Helaman: “Cerca di guardare a Dio e di vivere”.<sup>1</sup> Le fonti principali di autoaffermazione e di accettazione duratura sono il nostro Padre Celeste e Suo figlio, Gesù Cristo. Essi ci conoscono e ci amano. Il motivo per cui ci accettano non dipende dal titolo o dalla posizione che abbiamo. Non guardano alla nostra popolarità, ma al nostro cuore. Ci accettano per chi siamo e per chi ci stiamo sforzando di diventare. Cercare e ricevere accettazione da Loro ci innalza e ci dà coraggio.

Desidero condividere con voi uno schema semplice che, se messo in pratica, può aiutare ognuno di noi a trovare l'accettazione più importante. Questo schema è stato dato dal Signore tramite il profeta Joseph Smith: “In verità vi dico: tutti coloro fra essi che sanno che il loro cuore è onesto, ed è spezzato, e il loro spirito è contrito, e che sono disposti a osservare le loro alleanze col sacrificio, sì, con ogni sacrificio che io, il Signore, comanderò, io li accetto”.<sup>2</sup>

Questo schema consiste in tre semplici passi:

1. Sapere che il nostro cuore è onesto e spezzato,
2. sapere che il nostro spirito è contrito, e
3. essere disposti a osservare le nostre alleanze col sacrificio, come comandato dal Signore.

Primo, dobbiamo sapere che il nostro cuore è onesto e spezzato. Come lo sappiamo? Cominciamo esaminando con sincerità la nostra vita. Il cuore è il centro dei nostri sentimenti. Quando guardiamo nel nostro cuore, esaminiamo noi stessi. Ciò che nessun altro intorno a noi sa, noi sicuramente lo sappiamo. Conosciamo i nostri obiettivi e i nostri desideri. Quando



facciamo una riflessione sincera e onesta, non razionalizziamo o inganniamo noi stessi.

Vi è anche un modo per determinare se il nostro cuore è spezzato. Un cuore spezzato è mite, aperto e sensibile. Quando immagino il Salvatore dire: “Ecco, io sto alla porta e picchio”,<sup>3</sup> è come se stesse bussando alla porta del mio cuore. Se Gli apro questa porta, sono più sensibile ai richiami dello Spirito e accetto più facilmente la volontà di Dio.

Quando meditiamo sinceramente e preghiamo per sapere fino a che punto il nostro cuore è onesto e spezzato, veniamo istruiti dallo Spirito Santo. Riceviamo una dolce conferma o una correzione gentile, che ci invita ad agire.

Secondo, dobbiamo sapere che il nostro spirito è contrito. La parola *contrito* nel dizionario Oxford viene definita come “sentire o esprimere il proprio rimorso quando si riconosce di aver sbagliato”.<sup>4</sup> Se abbiamo uno spirito contrito, riconosciamo i nostri peccati e le nostre mancanze. Siamo insegnabili “riguardo a [tutte le] cose

che concernono la rettitudine”.<sup>5</sup> Proviamo la tristezza secondo Dio e siamo disposti a pentirci. Uno spirito contrito è disposto ad ascoltare i “richiami del Santo Spirito”.<sup>6</sup>

Uno spirito contrito è reso manifesto dalla nostra disponibilità e determinazione ad agire. Siamo disposti a umiliarci davanti a Dio, disposti a pentirci, disposti a imparare e disposti a cambiare. Siamo disposti a pregare: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta”.<sup>7</sup>

Il terzo passo per essere accettati dal Signore è una decisione consapevole di osservare le nostre alleanze mediante il sacrificio, “sì, con ogni sacrificio che io, il Signore, comanderò”.<sup>8</sup> Troppo spesso riteniamo che la parola *sacrificio* si riferisca a qualcosa di grande o difficile per noi da fare. In certe situazioni questo può essere vero, ma principalmente si riferisce a vivere ogni giorno come un vero discepolo di Cristo.

Un modo per tenere fede alle nostre alleanze mediante il sacrificio è prendere il sacramento degnamente ogni settimana. Ci prepariamo



Egli disse: “Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore”.<sup>10</sup>

Cercare e ricevere l'accettazione del Signore ci porterà alla conoscenza che siamo scelti e benedetti da Lui. Acquisiremo una maggiore fiducia che Egli ci guida e dirige per il nostro bene. La Sua tenera misericordia si manifesterà nel nostro cuore, nella nostra vita e nella nostra famiglia.

Con tutto il mio cuore vi invito a cercare l'accettazione del Signore e a godere delle Sue benedizioni promesse. Quando seguiamo il semplice schema che il Signore ci ha fornito, sapremo che siamo accettati da Lui a prescindere dalla nostra posizione, dalla nostra popolarità o dalle limitazioni della mortalità. La Sua amorevole accettazione ci stimolerà, aumenterà la nostra fede e ci aiuterà a gestire ogni cosa che incontreremo in questa vita. Nonostante le difficoltà, avremo successo, prospereremo<sup>11</sup> e saremo sereni.<sup>12</sup> Ci troveremo tra coloro ai quali il Signore disse:

“Non temete, fanciulli, poiché siete miei, e Io ho vinto il mondo; e voi siete fra coloro che il Padre mio mi ha dato;

E nessuno di coloro che il Padre mio mi ha dato sarà perduto”.<sup>13</sup>

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Alma 37:47.
2. Dottrina e Alleanze 97:8.
3. Apocalisse 3:20.
4. *Oxford Dictionaries Online*, “contribute,” [oxforddictionaries.com](http://oxforddictionaries.com).
5. Alma 21:23.
6. Mosia 3:19.
7. Luca 22:42.
8. Dottrina e Alleanze 97:8.
9. Dottrina e Alleanze 97:9.
10. Matteo 25:21.
11. Vedere Mosia 2:22.
12. Vedere Mosia 2:41.
13. Dottrina e Alleanze 50:41–42.

consapevolmente per questa sacra ordinanza; rinnoviamo e confermiamo le sacre promesse fatte al Signore. In questo modo Egli ci accetta e ci assicura che i nostri sforzi sono riconosciuti e i nostri peccati sono perdonati grazie all’Espiazione di Gesù Cristo. Durante questa ordinanza, il Signore ci promette che se siamo disposti a prendere su di noi il nome di Suo Figlio e a ricordarci sempre di Lui e a osservare i Suoi comandamenti, avremo sempre con noi il Suo Spirito. Avere lo Spirito Santo come nostro compagno costante è l’indicatore principale dell’essere accettati da Dio.

Altri modi per osservare le nostre alleanze mediante il sacrificio sono semplici come un incarico in Chiesa e servire fedelmente in quella chiamata oppure come seguire l’invito del nostro profeta, Thomas S. Monson di aiutare coloro che sono più deboli e hanno bisogno di essere salvati spiritualmente. Manteniamo le nostre alleanze mediante il sacrificio svolgendo atti di servizio silenziosi nel nostro vicinato o nella comunità

oppure cercando i nomi dei nostri antenati e facendo il lavoro di tempio per loro. Osserviamo le nostre alleanze mediante il sacrificio semplicemente sforzandoci di essere retti, aperti e di ascoltare i suggerimenti dello Spirito mentre viviamo la nostra vita ogni giorno. A volte mantenere le nostre alleanze non vuol dire altro che rimanere fermi e fedeli mentre le tempeste della vita infuriano intorno a noi.

Dopo aver spiegato lo schema di come essere accettati da Lui, il Signore utilizza una bellissima immagine per mostrare in che modo noi, individualmente e come famiglia, possiamo trarre vantaggio dal cercare la Sua accettazione. Egli disse: “Poiché io, il Signore, farò sì che producano, come un albero assai fecondo che è piantato in buona terra, presso un ruscello puro, il quale produce molti frutti preziosi”.<sup>9</sup>

Quando siamo personalmente in sintonia con lo Spirito del Signore e ci sentiamo accettati da Lui, siamo benedetti oltre la nostra comprensione e produciamo molti frutti di rettitudine. Ci troveremo tra coloro ai quali



**Anziano Bruce D. Porter**  
Membro dei Settanta

## Mattini meravigliosi

*Non dobbiamo temere il futuro, né dobbiamo vacillare nell'aver speranza e nell'essere di buon animo, perché Dio è con noi.*

Un giovedì sera, a Gerusalemme, Gesù si riunì con i Suoi discepoli in una stanza al piano superiore per celebrare la Pasqua. Gli uomini che si unirono a Lui non sapevano che un giorno quel pasto sarebbe stato chiamato l'Ultima Cena. Se l'avessero saputo e se avessero capito ciò che esso significava, avrebbero di sicuro pianto.

Il loro Maestro, tuttavia, capiva perfettamente che il calvario del Getsemani e del Golgota sarebbe presto incominciato. Le ore più buie della storia del mondo erano imminenti; ciononostante, Gesù disse loro: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33).

Oggi viviamo nell'era della turbolenza e dell'incertezza, un'epoca che il Signore profetizzò a Enoc essere marcata da “giorni della malvagità e della vendetta” (Mosè 7:60). Tribolazioni e tempi difficili potrebbero arrivare in futuro, eppure abbiamo motivo di essere di buon animo e di gioire, poiché viviamo nell'ultima dispensazione, quella in cui Dio ha restaurato la Sua Chiesa e il Suo regno sulla terra in preparazione del ritorno di Suo Figlio.

Una volta il presidente Boyd K. Packer ha parlato dei suoi nipoti e del mondo sempre più travagliato in cui essi vivono. Egli ha detto: “Saranno

testimoni di molti eventi che si paleseranno nel corso della loro esistenza, alcuni dei quali metteranno a dura prova il loro coraggio e accresceranno la loro fede. Se, tuttavia, cercheranno in preghiera un aiuto e una guida, riceveranno potere contro le avversità”.

In seguito ha aggiunto: “I valori morali su cui la civiltà stessa deve dipendere stanno precipitando sempre più vertiginosamente. Nondimeno, io non temo il futuro” (“Non temete”, *Liahona*, maggio 2004, 77, 78).

Fratelli e sorelle, non dobbiamo temere il futuro, né dobbiamo vacillare nell'aver speranza e nell'essere di buon animo, perché Dio è con noi. Tra le prime parole che furono scritte per riportare ciò che Gesù consigliò ai Suoi discepoli appena chiamati nella

Galilea, troviamo un ammonimento di sole due parole: “Non temere” (Luca 5:10). Egli ripeté quel consiglio molte volte durante il Suo ministero. Ai Suoi Santi del nostro tempo, il Salvatore ha detto: “Siate di buon animo e non temete, poiché io, il Signore, sono con voi e vi starò vicino” (DeA 68:6).

Il Signore starà accanto alla Sua Chiesa e al Suo popolo e li terrà al sicuro fino alla Sua venuta. Ci sarà pace a Sion e nei suoi pali, poiché Egli ha proclamato: “E affinché il raduno nella terra di Sion e nei suoi pali sia una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall'ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera” (DeA 115:6).

La Chiesa si erge come un baluardo che garantisce sicurezza ai suoi membri. Sebbene le condizioni del mondo potranno a volte diventare molto esasperanti, i fedeli Santi degli Ultimi Giorni troveranno un santuario nei pali di Sion. Il Signore ha decretato che la pietra che è staccata dalla montagna senz'opera di uomo rotolerà finché avrà riempito la terra intera (vedere Daniele 2:31–45; DeA 65:2). Nessun potere umano potrà fermare il suo corso, poiché Dio è l'autore di questa opera e Gesù Cristo ne è la pietra angolare.

Il profeta Nefi vide in visione che negli ultimi giorni il potere dell'Angelo di Dio sarebbe disceso “sul





popolo dell'alleanza del Signore" e che essi sarebbero stati "armat[i] di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria" (1 Nefi 14:14).

Ognuno di noi, insieme alle nostre famiglie, potrà essere armato del potere di Dio come difesa, ma solo se rimarremo fedeli alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e se permetteremo allo Spirito Santo di guidarci. Potrebbero sopraggiungere delle prove e forse potremo non capire tutto ciò che ci accade o che succede attorno a noi, ma se riporremo umilmente e silenziosamente la nostra fiducia nel Signore, Egli ci guiderà e ci darà la forza per affrontare ogni difficoltà. Quando il nostro unico desiderio è compiacerLo, noi verremo benedetti con una profonda pace interiore.

Durante i primi tempi della Restaurazione, i membri della Chiesa affrontarono delle dure prove. Parlando di quel periodo il presidente Brigham Young disse: "Quando mi è accaduto di essere circondato da malviventi, quando la morte e la distruzione mi minacciavano da ogni parte, ricordo di essere stato allegro come lo sono ora. Anche se le prospettive erano molto buie, da quando ho sposato la causa del Vangelo non ricordo di non aver sempre pensato che il risultato sarebbe stato utile alla causa della verità e degli amanti della medesima" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* [1997], 357).

Paul, il mio collega di missione, era una persona che sprigionava sempre buon umore. Quando era un giovane padre, gli fu diagnostica la sclerosi multipla. Eppure, nonostante le

avversità che ne seguirono, egli continuò a servire gli altri con gioia e buon umore. Una volta entrò nel mio ufficio seduto sulla sua prima sedia a rotelle e dichiarò: "La vita inizia con una sedia a rotelle elettrica!". Porterò sempre con me l'immagine di Paul che, pochi anni prima di morire, teneva la fiaccola olimpica sulla sua sedia a rotelle mentre centinaia di persone esultavano. Come quella fiamma inestinguibile, la fede di Paul non si affievolì durante le tempeste della vita.

Quand'ero uno studente alla Brigham Young University, vivevo in una casa che dividevo con alcuni giovani uomini. Il mio coinquilino, Bruce, era la persona più ottimista che io abbia mai incontrato. Non lo abbiamo mai sentito parlare negativamente di una persona o di una circostanza ed era impossibile non avere il morale alto quando si era in sua presenza. Il suo buonumore derivava da una fiducia incrollabile nel Salvatore e nel Suo vangelo.

Una fredda mattina d'inverno, un altro mio amico, Tom, stava attraversando il campus universitario. Erano soltanto le 7:00 del mattino e il campus era deserto e buio. Stava scendendo una neve fitta accompagnata da un vento pungente. "Che tempo orribile", pensò Tom. Proseguì e là fuori nell'oscurità e nella neve sentì qualcuno cantare.

Ebbene sì, attraverso la neve sferzante, apparve proprio Bruce, il nostro amico che era sempre ottimista. Con le braccia tese verso il cielo, Bruce stava cantando un pezzo estratto dal musical di Broadway chiamato *Oklahoma*: "Oh, quale mattino meraviglioso! Oh, quale giornata meravigliosa! Ho una bella sensazione che tutto andrà per il verso giusto" (Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II, "Oh, What a Beautiful Morning" [1943]).

Negli anni successivi, quella voce gioiosa nel mezzo di una tempesta funesta è diventata per me un simbolo di ciò che significano fede e speranza. Seppur in un mondo sempre più malvagio, noi quali Santi degli Ultimi Giorni possiamo cantare con gioia, consapevoli che i poteri del cielo sono con la Chiesa e con il popolo di Dio. Possiamo noi gioire nel sapere che un mattino meraviglioso ci attende, il giorno dell'alba del millennio, quando il Figlio di Dio si leverà a Oriente e regnerà di nuovo sulla terra.

Mi vengono in mente altri due mattini meravigliosi della storia del mondo. Nella primavera del 1820, in un mattino di un giorno sereno e meraviglioso a Palmyra, nello stato di New York, un ragazzo di nome Joseph Smith entrò in un bosco e si inginocchiò in preghiera. La risposta a quella preghiera, l'apparizione del Padre e del Figlio, diede inizio alla dispensazione della pienezza dei tempi e della Restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo sulla terra.

E un altro mattino meraviglioso si ebbe circa duemila anni fa, appena fuori le mura della città di Gerusalemme. Di sicuro il sole brillava di uno splendore eccezionale durante quella mattina di Pasqua. Un piccolo gruppo di donne era venuto a visitare una tomba in un giardino, sperando di poter ungere il corpo del loro Signore crocifisso. Due angeli si presentarono loro e dichiararono: "Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato" (Luca 24:5-6).

Rendo testimonianza del trionfo di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte. Rendo testimonianza del piano misericordioso del nostro Padre Celeste e del Suo amore eterno. Quando ci alziamo ogni mattino, prego che possiamo guardare verso il cielo con fede ed esclamare: "Oh, che mattino meraviglioso". Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



**Anziano D. Todd Christofferson**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Redenzione

*Nella misura in cui seguiamo Cristo, contribuiamo a promuovere la Sua opera di redenzione.*

A i tempi del colonialismo, in America gli operai erano molto richiesti. Durante il XVIII e il XIX secolo, venivano reclutate persone dalla Gran Bretagna, dalla Germania e da altri paesi europei per andare a lavorare in America, come operai immigranti. Molti di coloro che erano disposti a farlo, però, non potevano permettersi le spese del viaggio. Spesso capitava che queste persone viaggiassero sotto contratto, con la promessa che, una volta arrivate a destinazione, avrebbero lavorato senza percepire alcun salario per un certo periodo di tempo, ripagando così le spese del viaggio. Altri invece partivano con la promessa che i membri della famiglia già in America avrebbero pagato per loro, al loro arrivo. Se ciò non accadeva, i nuovi arrivati ripagavano il viaggio prestando manodopera a contratto. Il termine utilizzato per descrivere questi immigranti era “redemptioners”, ossia redentori. Dovevano riscattare il costo del loro viaggio — in un certo senso acquistare la propria libertà — lavorando duramente.<sup>1</sup>

Redentore è uno dei titoli più importanti di Gesù Cristo. Come ho spiegato nella mia breve descrizione degli immigrati “redemptioners”, la parola *redimere* significa pagare un

debito o una obbligazione. *Redimere* significa anche riscattare. Se qualcuno commette un errore e corregge o fa ammenda, diciamo che ha redento se stesso. Ciascuno di questi significati suggerisce varie sfaccettature della grande redenzione che Gesù Cristo ha compiuto con la Sua Espiazione, la quale comprende, usando le parole del dizionario: “riscatto dal peccato e dalle sue conseguenze, tramite un sacrificio compiuto in favore del peccatore.”<sup>2</sup>

La redenzione del Salvatore consta di due parti. La prima è l'Espiazione per la trasgressione di Adamo con

conseguente caduta dell'uomo. Vengono così sconfitte quelle che potremmo definire le dirette conseguenze della Caduta — la morte fisica e la morte spirituale. La morte fisica è ben conosciuta; la morte spirituale è la separazione dell'uomo da Dio. Come scrisse Paolo: “Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati” (1 Corinzi 15:22). La redenzione dalla morte fisica e dalla morte spirituale è universale, e senza condizioni.<sup>3</sup>

Il secondo aspetto dell'Espiazione del Salvatore è la redenzione dalle conseguenze indirette della Caduta — ovvero, i nostri peccati individuali, anziché la trasgressione di Adamo. In virtù della Caduta, nasciamo in un mondo mortale, dove il peccato — che è la disobbedienza alle leggi divine — è dilagante. Riferendosi a tutti noi, il Signore dice:

“Quando cominciano a crescere, il peccato concepisce nel loro cuore, ed essi assaporano l'amaro, affinché sappiano apprezzare il bene.

Ed è dato loro di distinguere il bene dal male, pertanto agiscono in piena libertà” (Mosè 6:55-56).





Poiché ognuno di noi è responsabile delle proprie scelte, la redenzione dai nostri peccati è condizionale — condizionata dalla confessione del peccato, e dal suo abbandono, per vivere una vita devota. In altre parole, vincolata dal pentimento (vedere DeA 58:43). “Insegnalo dunque ai tuoi figli”, comanda il Signore, “che tutti gli uomini, ovunque, devono pentirsi, o non possono in alcun modo ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza” (Mosè 6:57).

Le sofferenze del Salvatore nel Getsemani, e la Sua agonia sulla croce, soddisfano le richieste che la giustizia ha nei nostri confronti e ci riscattano dal peccato. Egli estende la Sua misericordia e perdona coloro che si pentono. L’Espiazione, però, soddisfa anche il debito che la giustizia ha nei nostri confronti, guarendo e compensando eventuali sofferenze da noi ingiustamente sopportate. “Poiché ecco, egli soffre le pene di tutti gli uomini, sì, le pene di ogni creatura vivente, siano uomini, donne e bambini, che appartengono alla famiglia d’Adamo” (2 Nefi 9:21, vedere anche Alma 7:11–12).<sup>4</sup>

Nella misura in cui seguiamo Cristo, contribuiamo a promuovere la Sua opera di redenzione. La cosa migliore che possiamo fare per gli altri, a cominciare dai membri della nostra famiglia,

è di portarli a Cristo, mediante la fede e il pentimento, in modo che essi possano ricorrere alla Sua Redenzione — pace e gioia adesso, e immortalità e vita eterna nel mondo a venire. Il lavoro dei nostri missionari è una magnifica espressione dell’amore redentore del Signore. Come Suoi messaggeri autorizzati, essi offrono le benedizioni straordinarie della fede in Gesù Cristo, del pentimento, del battesimo e del dono dello Spirito Santo, aprendo la strada alla rinascita spirituale e alla redenzione.

Inoltre, possiamo aiutare il Signore nella redenzione di coloro che giacciono nella tomba. “I fedeli anziani di questa dispensazione, quando lasciano questa vita mortale, continuano le loro fatiche nella predicazione del Vangelo di pentimento e di redenzione, tramite il sacrificio dell’Unigenito Figlio di Dio, tra coloro che sono nelle tenebre e sotto la schiavitù del peccato nel grande mondo degli spiriti dei morti” (DeA 138:57). Grazie ai benefici dei riti vicari che offriamo loro nei templi di Dio, anche coloro che sono morti nella schiavitù del peccato possono essere liberati.<sup>5</sup>

Sebbene gli aspetti più importanti della redenzione abbiano a che fare con il pentimento e il perdono, tuttavia esiste anche un altro aspetto temporale molto importante. Gesù andò in giro facendo il bene (vedere

Atti 10:38), guarì i malati e gli infermi, soddisfò i bisogni alimentari delle moltitudini, e insegnò una via più eccellente. “Il Figliuol dell’uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti” (Matteo 20:28). Possiamo noi quindi, sotto l’influenza dello Spirito Santo, andare e fare del bene, contribuendo al disegno redentore del Maestro.

Questo tipo di redenzione prevede che aiutiamo le persone in difficoltà. Significa familiarizzare con i poveri e i deboli, alleviare le sofferenze, correggere gli errori, difendere la verità, rafforzare la nuova generazione, e raggiungere la sicurezza e la felicità nella casa. Gran parte della nostra opera di redenzione sulla terra consiste nell’aiutare gli altri a crescere e realizzare le proprie speranze e aspirazioni.

Un esempio dal romanzo *IMiserabili*, di Victor Hugo, anche se fittizio, mi ha sempre toccato e ispirato. Più o meno all’inizio della storia, il vescovo Bienvenu offre cibo e rifugio al senzatetto Jean Valjean, che è appena tornato in libertà, dopo aver scontato 19 anni di carcere, per aver rubato un filone di pane per sfamare i figli affamati di sua sorella. Valjean, ormai indurito e amareggiato, ricompensa la bontà del vescovo Bienvenu derubandolo della sua argenteria. Più avanti viene fermato da alcuni gendarmi sospettosi, così Valjean mente, e dice loro che quell’argento gli è stato regalato. Quando i gendarmi lo riportano alla casa del vescovo, Valjean rimane grandemente stupito quando il Vescovo Bienvenu conferma la sua storia, per di più aggiungendo: “Ma come? Vi avevo anche donato i candelieri, sono anch’essi d’argento, e dai quali potrete ricavare ben duecento franchi. Perché non li avete portati con voi assieme alle vostre posate?” ...





Il vescovo poi gli si avvicinò, e disse, a bassa voce:

‘Non dimenticate, non dimenticate mai che m’avete promesso di usare questo denaro per diventare un uomo onesto’.

Jean Valjean, che non aveva alcun ricordo di questa promessa, rimase stupefatto. Il vescovo... continuò, solennemente:

‘Jean Valjean, fratello mio: non appartenete più al male, ma al bene. Acquisto la vostra anima. La tolgo ai cupi pensieri e allo spirito di perdizione, e la do a Dio!’”

Jean Valjean davvero divenne un uomo nuovo, un uomo onesto e un benefattore per molti. Per tutta la sua vita conservò i due candelieri d’argento, a ricordargli che la sua vita era stata riscattata da Dio.<sup>6</sup>

Ci sono forme di riscatto temporale che arrivano grazie ad uno sforzo collaborativo. È una delle ragioni per le quali il Salvatore ha creato una chiesa. Essendo organizzati in quorum e organizzazioni ausiliarie e in pali, rioni e rami, non solo possiamo istruirci ed incoraggiarci l’un l’altro nel Vangelo, ma possiamo anche fornire risorse alle persone, per aiutarle in base alle loro esigenze. Le persone che agiscono da sole o in gruppi ad hoc non sempre riescono a far fronte alle sfide più grandi. Come seguaci di Gesù Cristo

siamo una comunità di santi organizzata per venire incontro alle esigenze dei santi e di molti altri, e siamo in grado di raggiungere tutto il mondo.

Grazie agli sforzi umanitari da noi compiuti specificatamente lo scorso anno, come menzionato dall’anziano Dallin H. Oaks, ora 890.000 persone in 36 paesi hanno acqua pulita, 70.000 persone in 57 paesi hanno sedie a rotelle, 75.000 persone in 25 paesi vedono meglio, e 52 paesi hanno ricevuto gli aiuti necessari a risollevarsi dopo essere stati colpiti da catastrofi naturali. Lavorando con altre istituzioni, la Chiesa ha contribuito a vaccinare circa 8 milioni di bambini e ha aiutato i siriani nei campi profughi in Turchia, Libano e Giordania, in base alle loro necessità. Al tempo stesso, nel 2012, i membri della Chiesa nel bisogno hanno ricevuto milioni di dollari in beni e servizi dai fondi del digiuno. Grazie per la vostra generosità.

Tutto questo senza contare i singoli atti di bontà e solidarietà — donazioni di cibo, indumenti, denaro, assistenza, e mille altre forme di conforto e compassione — grazie alle quali possiamo partecipare all’opera redentrice di Cristo. Da ragazzo ho osservato gli atti compiuti da mia madre per riscattare una donna che aveva bisogno di aiuto. Molti anni fa, quando i suoi figli erano piccoli, mia madre subì una grave

operazione, nella quale quasi perse la vita, rimanendo costretta a letto quasi un anno intero. Durante quel periodo, famigliari e membri del rione sono stati di grande aiuto per mia madre e per la nostra famiglia. La presidentessa della Società di Soccorso del rione, la sorella Abraham, consigliò ai miei genitori di assumere una donna del rione che aveva disperatamente bisogno di lavoro, affinché ci aiutasse con le faccende di casa. Nel raccontare questa storia, mi riferirò a questa donna e a sua figlia usando nomi di fantasia come Sara e Annie. Ecco il resoconto di mia madre:

“Lo ricordo come se fosse ieri. Ero a letto quando la sorella Abraham portò Sara alla porta della mia camera. Mi venne un colpo. Era la persona meno attraente che avessi mai incontrato — magrissima; sciatta, capelli sporchi; spalle incurvate; la testa china a fissare il pavimento. Indossava una vecchia vestaglia di quattro taglie più grande di lei. Non alzava lo sguardo e parlava talmente piano che non riuscivo a sentirla. Nascosta dietro di lei c’era una bambina di tre anni. Cosa mai avrei dovuto fare con questa creatura? Appena uscirono dalla stanza, piansi e piansi ancora. Avevo bisogno di aiuto, non di altri problemi. La sorella Abraham rimase un po’ con lei e in breve tempo sistemarono la casa



e prepararono qualcosa di buono da mangiare. Poiché questa ragazza aveva passato momenti terribili, e le serviva aiuto, la sorella Abraham mi chiese di tenerla in prova qualche giorno.

La mattina successiva, quando arrivò Sara, la convinsi ad avvicinarsi al letto, dove potevo sentirla. Mi chiese cosa volessi che facesse. Glielo dissi e poi aggiunsi: ‘Ma la cosa più importante sono i miei figli; stai con loro, leggi loro qualcosa — sono più importanti della casa’. Era brava a cucinare e mantenne pulita la casa, si occupava del bucato, ma soprattutto, era brava con i miei figli.

Con il passare delle settimane, scoprii la storia di Sara. [Aveva problemi di udito, così ebbe difficoltà a scuola, al punto da smettere di andarci. Sposò un giovane dissoluto. Nacque Annie e divenne la gioia della vita di Sara. Una notte d’inverno suo marito tornò a casa ubriaco, costrinse Sara e Annie a salire in auto in pigiama, e poi le scaricò in autostrada. Non lo videro mai più. A piedi nudi, e congelate, Sara e Annie camminarono per diversi chilometri, fino a casa della madre di Sara]. La madre accettò di ospitarle se in cambio Sara si fosse occupata di tutte le faccende domestiche, avesse cucinato e si fosse presa cura di sua sorella e di suo fratello, che frequentavano le scuole superiori.

“Portammo Sara dall’otorino e le prendemmo un apparecchio acustico... La portammo anche ad una scuola per adulti e finalmente ottenne

un diploma di scuola superiore. Frequentò una scuola serale, si laureò e divenne poi un insegnante di sostegno per ragazzi con bisogni particolari. Si comprò una casetta. Sua figlia Annie si sposò al tempio ed ebbe due bambini. Finalmente Sara subì alcune operazioni alle orecchie e fu in grado di sentire bene. Anni dopo andò in pensione e svolse una missione... Sara ci ringraziò spesso, disse molte volte di aver imparato tanto da me, soprattutto quella volta in cui le dissi che i miei figli erano più importanti della casa. Disse di aver imparato a far sentire Annie importante... Sara è una donna davvero molto speciale”.

Come discepoli di Gesù Cristo, dobbiamo fare tutto il possibile per riscattare gli altri dalle loro sofferenze e fatiche. Il servizio più grande che possiamo offrire consiste nel condurli a Cristo. Senza la Sua Redenzione dalla morte e dal peccato, avremmo solo un Vangelo di giustizia sociale; che potrebbe essere di aiuto e riconciliazione nel presente, ma non avrebbe il potere di attingere dal cielo la giustizia perfetta e la misericordia infinita. La redenzione finale è in Gesù Cristo, e in Lui soltanto. Con umiltà e gratitudine Lo riconosco come il Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere *Merriam-Webster's Collegiate Dictionary*, 10a edizione (1993), “redemptioneer”.
2. *Webster's New World College Dictionary*, 3a ed. (1988), “redeem”.
3. “Il Figlio di Dio ha espiato per la colpa originale, per cui i peccati dei genitori non possono ricadere sulla testa dei figli, poiché questi sono puri fin dalla fondazione del mondo” (Mosè 6:54). Mediante la redenzione di Cristo, siamo tutti vincitori sulla tomba e risorgiamo per essere immortali. Per di più, tutti supereremo la morte spirituale, quando saremo ricondotti alla presenza di Dio per essere giudicati. Gesù disse: “Come io sono stato innalzato [sulla croce] dagli uomini, così siano gli uomini innalzati dal Padre, per stare davanti a

me, per essere giudicati dalle loro opere” (3 Nefi 27:14). Coloro che sono purificati dal peccato rimarranno con Dio nel regno dei cieli, ma coloro che non si pentono e sono impuri non possono dimorare con un Dio santo, e dopo il Giudizio dovranno andarsene, e perciò, soffriranno ancora di una morte spirituale. A volte ci si riferisce a questo stato come seconda morte, o seconda sofferenza di una morte spirituale (vedere Helaman 14:15–18).

4. È in riferimento ai nostri peccati che le Scritture parlano di alcuni che non riceveranno il beneficio della redenzione: “I malvagi rimangono come se non vi fosse stata nessuna redenzione, eccetto che i legami della morte saranno sciolti” (Alma 11:41). “Colui che non esercita la fede fino a pentirsi è esposto all’intera legge delle esigenze della giustizia; perciò solo per colui che ha fede fino a pentirsi si realizza il grande ed eterno piano della redenzione” (Alma 34:16). Se un uomo rifiuta l’Espiazione del Salvatore, allora dovrà riscattare da solo il proprio debito nei confronti della giustizia. Gesù disse: “Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno; ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me” (Dottrina e Alleanze 19:16–17). Le sofferenze di una persona irredenta sono conosciute come inferno. Significa essere soggetti al diavolo. Questa condizione viene metaforicamente descritta nelle Scritture come essere in catene o come un lago di fuoco e di zolfo. Lehi supplicò i suoi figli di scegliere la redenzione di Cristo “E che non sceglieste la morte eterna, secondo la volontà della carne e del male che è in essa, che dà allo spirito del diavolo il potere di farvi schiavi e di trascinarvi giù in inferno, per poter governare su di voi nel suo regno” (2 Nefi 2:29). Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, anche l’inferno ha una fine, e coloro che sono costretti a passarvi attraverso saranno “redenti dai lacci del diavolo all’ultima risurrezione” (Dottrina e Alleanze 76:85). I relativamente pochi “figli di perdizione” sono “i soli sui quali la seconda morte avrà alcun potere [duraturo]; sì, in verità, i soli che non saranno redenti al tempo debito del Signore, dopo aver sofferto la sua ira” (Dottrina e Alleanze 76:32, 37–38).
5. Il profeta Joseph Smith esultò: “Che i morti esclaminò inni di eterna lode al Re Emmanuele, che ordinò, prima che fosse il mondo, ciò che ci avrebbe messo in grado di redimerli dalla loro prigionia, poiché i prigionieri saranno liberati” (Dottrina e Alleanze 128:22).
6. Vedere Victor Hugo, *I Miserabili*.



Presidente Thomas S. Monson

## Fino al giorno in cui ci rivedrem

*Prego perché il Signore vi benedica e vi custodisca, miei fratelli e sorelle. Possa la pace da Lui promessa essere con voi ora e sempre.*

**M**iei fratelli e sorelle, che gloriosa conferenza abbiamo avuto. So che sarete d'accordo con me sul fatto che i messaggi sono stati fonte di ispirazione. Il nostro cuore è stato toccato e la nostra testimonianza di questa opera divina

è stata rafforzata grazie allo Spirito del Signore che abbiamo sentito. Mi auguro che ricorderemo a lungo ciò che abbiamo sentito in questi due giorni. Vi esorto a studiare questi messaggi quando saranno pubblicati nelle riviste *Ensign* e *Liahona*.

Esprimiamo gratitudine a tutti coloro che ci hanno parlato e che hanno offerto le preghiere. Anche la musica ci ha edificato e ispirato. Amiamo il nostro meraviglioso Coro del Tabernacolo e ringrazio tutti coloro che hanno contribuito con la musica.

Ci uniamo per esprimere la nostra gratitudine alla Presidenza e alle componenti del Consiglio generale delle Giovani Donne che sono state rilasciate ieri. Il loro servizio è stato eccezionale e la loro dedizione assoluta.

Durante questa Conferenza abbiamo anche sostenuto, con l'alzata della mano, fratelli e sorelle che sono stati chiamati a nuovi incarichi. Vogliamo che tutti loro sappiano che siamo entusiasti di poter lavorare con loro nella causa del Maestro.

Siamo una chiesa mondiale, fratelli e sorelle. Abbiamo membri della Chiesa su tutto il globo. Vi invito a essere buoni cittadini della nazione in cui vivete e dei buoni vicini nella





vostra comunità, aiutando coloro che sono di un'altra fede, così come quelli della nostra. Mi auguro che saremo tolleranti verso coloro che non condividono il nostro credo e le nostre norme, e che saremo con loro gentili e amorevoli. Il Salvatore ha portato su questa terra un messaggio di amore e di buona volontà verso tutti gli uomini e tutte le donne. Mi auguro che seguiremo sempre il Suo esempio.

Prego affinché possiamo essere attenti alle necessità di chi ci sta intorno. Ci sono alcuni, soprattutto tra i giovani, che sono tragicamente coinvolti nella droga, nell'immoralità, nella pornografia e in cose simili. Ci sono persone che si sentono sole, tra cui vedove e vedovi, e che bramano la compagnia e l'attenzione degli altri. Mi auguro che saremo sempre pronti a tender loro una mano d'aiuto e un cuore amorevole.

Viviamo in un momento della storia del mondo in cui ci sono tante prove difficili ma anche grandi opportunità

e motivi per gioire. Nella vita vi sono, ovviamente, momenti in cui restiamo delusi, proviamo dolore e in cui viviamo tragedie. Tuttavia, se riporremo la nostra fiducia nel Signore, Egli ci aiuterà nelle nostre difficoltà, qualunque esse siano. Il Salmista ci ha dato questa rassicurazione: "La sera alberga da noi il pianto; ma la mattina viene il giubilo".<sup>1</sup>

Miei fratelli e sorelle, voglio che sappiate quanto sono grato per il vangelo di Gesù Cristo, restaurato in questi ultimi giorni tramite il profeta Joseph Smith. Esso è la chiave per la felicità. Prego che saremo umili e che pregheremo, avendo fede che il nostro Padre Celeste può guidarci e benedirci nella nostra vita.

Vi rendo la mia testimonianza personale che Dio vive e che ascolta la preghiera di un cuore umile. Suo Figlio, il nostro Salvatore e Redentore, parla a ognuno di noi: "Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui".<sup>2</sup> Spero

che crederemo a queste parole e che approfitteremo di questa promessa.

Ora che questa Conferenza volge al termine, invoco le benedizioni del cielo su ciascuno di voi. Che le vostre case siano piene di pace, di armonia, di gentilezza e di amore. Che siano ricolme dello Spirito del Signore. Possiate voi nutrire continuamente la vostra testimonianza del Vangelo, affinché sia una protezione contro gli attacchi di Satana.

Prego perché il Signore vi benedica e vi custodisca, miei fratelli e sorelle, fino al giorno in cui ci rivedremo tra sei mesi. Possa la pace da Lui promessa essere con voi ora e sempre. Vi ringrazio per le preghiere in mio favore e in favore di tutte le Autorità generali. Vi siamo profondamente grati. Nel nome del nostro Salvatore e Redentore, il Signore Gesù Cristo, il Quale serviamo. Amen. ■

**NOTE**

1. Salmi 30:5.
2. Apocalisse 3:20.



**Ann M. Dibb**

Seconda consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

## I vostri luoghi santi

*Che siano geografici o momenti nel tempo, [i vostri luoghi santi] sono in ugual modo sacri e hanno un potere di rafforzamento incredibile.*



Il nostro tema dell'AMM per il 2013 è tratto dalla sezione 87 di Dottrina e Alleanze. Questo monito si trova in tre diverse sezioni: chiaramente tale ammonimento è importante. Ci spiega in che modo possiamo ricevere protezione, forza e pace nei momenti difficili. Questo monito ispirato dice di “sta[re] in luoghi santi e [di] non fa[rci] rimuovere”.<sup>1</sup>

Mentre meditavo su questo tema, non ho potuto fare a meno di domandarmi: “Quali sono i ‘luoghi santi’ a cui si riferisce il Padre Celeste?” Il presidente Ezra Taft Benson disse: “I luoghi santi comprendono i nostri templi, le nostre case di riunione, la nostra casa e i pali di Sion, i quali il Signore ha dichiarato essere ‘una difesa e un rifugio’”.<sup>2</sup> Oltre a questi luoghi, credo che ognuno di noi possa trovare molti altri luoghi santi. Inizialmente possiamo associare la parola *luogo* a un ambiente fisico o a una località geografica. Ma un *luogo* può essere “una condizione distinta, una posizione o uno stato della mente”.<sup>3</sup> Questo significa che i luoghi santi possono comprendere anche dei *momenti nel tempo*: i momenti in cui lo Spirito Santo ci rende testimonianza, i momenti in cui sentiamo l'amore del Padre Celeste o i momenti in cui riceviamo una risposta alle nostre preghiere. Oltre a questo, sono convinta che ogni volta che avete il coraggio di difendere ciò che è giusto, specialmente in quelle situazioni in cui nessun altro è disposto a farlo, voi stiate creando un luogo santo.

Durante tutta la sua breve, ma eccezionale, vita, Joseph Smith davvero “[stette] in luoghi santi” e non si fece rimuovere. Da adolescente, era agitato a causa della confusione religiosa nella sua comunità e desiderava conoscere quale tra tutte le chiese fosse quella vera. Il bosco vicino a casa sua divenne un luogo santo quando egli si



inginocchiò tra gli alberi e offrì la sua prima preghiera ad alta voce. Ricevette risposta alla sua preghiera e oggi i Santi degli Ultimi Giorni chiamano questo bosco il Bosco Sacro.

Le giovani donne di tutto il mondo stanno in luoghi santi nel bel mezzo della natura durante i campeggi delle Giovani Donne. Una dirigente mi ha raccontato la storia di una giovane donna. Questa ragazza era meno attiva ed era un po' scettica riguardo alla possibilità di avere un'esperienza spirituale nel bosco. Dopo il primo giorno riferì alla dirigente: "Mi sto divertendo molto, ma, per favore, non potremmo evitare tutti i discorsi sullo Spirito? Sono qui in campeggio per godermi la natura, stare con le mie amiche e divertirmi un po'!" Tuttavia, durante la riunione di testimonianza alla conclusione del campeggio, la stessa ragazza ammise in lacrime: "Non voglio andare a casa. Come posso avere ciò che sento ora, questo Spirito, sempre con me?" Ella aveva scoperto un luogo santo.

Un altro luogo santo nella vita di Joseph Smith fu la sua camera da letto. Può essere difficile da credere perché, come molte di voi, condivideva la sua camera da letto con i fratelli e con le sorelle, ma divenne un luogo santo quando pregò con grande fede, umiltà e sentendone il bisogno. Egli spiegò: "Dopo essermi ritirato a letto per la notte, mi misi a pregare e a supplicare Dio Onnipotente per il perdono di tutti i miei peccati e delle mie follie".<sup>4</sup> I tre anni successivi alla visione di Joseph Smith nel Bosco Sacro non erano stati facili. Il diciassettenne Joseph Smith aveva sopportato incessanti derisioni, beffe e prepotenze. Ma quella notte,

nella sua stanza, in risposta alle sue suppliche, gli apparve l'angelo Moroni. Joseph ricevette conoscenza e conforto. Quella notte, la sua camera da letto divenne un luogo santo.

Mentre guardavo un video dei Messaggi mormoni per i giovani, ho visto un'altra camera diventare un luogo santo. Il video mostra Ingrid Delgado, una giovane donna di El Salvador, che condivide i suoi sentimenti riguardo al tempio. Ella dice: "È bello sapere di avere un luogo in cui possiamo allontanarci dalle cose del mondo, in cui possiamo ricevere le sacre ordinanze e aiutare coloro che non le hanno potute ricevere in questa vita". Mentre parla, il video mostra Ingrid che legge le Scritture tra poster della Chiesa, citazioni, il libretto del Progresso personale, foto della sua famiglia e del tempio, e persino i suoi peluche preferiti.<sup>5</sup> Forse, senza nemmeno accorgersene, ha creato il suo luogo santo personale lontano dalle cose del mondo. Chissà quante volte Ingrid ha letto le Scritture, sentito lo Spirito e ricevuto risposta alle sue preghiere nel suo luogo santo.

Un altro luogo santo inaspettato nella vita di Joseph Smith fu il carcere di Liberty. L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: "Nella vita di Joseph non vi fu periodo più gravoso di questa incarcerazione crudele, illegale e ingiustificata". L'anziano Holland ha continuato spiegando che da quel momento il carcere di Liberty viene descritto come una "prigione-tempio", per via delle esperienze sacre che il profeta Joseph Smith vi ebbe.<sup>6</sup>

Alcune di voi giovani donne forse stanno vivendo il loro carcere di Liberty, un luogo in cui subite l'umiliazione, un luogo in cui non sentite nessun amore e nessun rispetto, un luogo in cui siete derise, perseguitate, tormentate o forse persino ferite fisicamente. A voi giovani donne offro le parole dell'anziano

Holland: "Potete avere esperienze sacre, rivelatorie e profondamente istruttive con il Signore *durante i momenti più miserabili della vostra vita...* nelle circostanze peggiori mentre sopportate le ingiustizie più dolorose, quando vi trovate davanti alle difficoltà e all'opposizione più insormontabili che abbiate mai incontrato".<sup>7</sup> In altre parole, proprio come il profeta Joseph Smith, *voi* potete creare dei "luoghi santi" e stare in essi, anche durante i momenti più difficili che abbiate mai avuto.

Kirsten, una giovane adulta, ha condiviso con me la sua dolorosa esperienza. Il suo liceo era stato il suo carcere di Liberty. Fortunatamente, l'aula della banda le offriva sollievo. Ella racconta: "Quando entravo in quell'aula, era come entrare in un luogo sicuro. Non venivano fatti commenti offensivi o dispregiativi, né veniva usato un linguaggio volgare. Al contrario, sentivamo parole di incoraggiamento e di amore. Eravamo gentili l'uno con l'altro. Era un luogo felice. Lo Spirito riempiva l'aula della banda mentre provavamo e suonavamo. Questo era possibile in gran parte grazie all'influenza dell'insegnante, che era un bravo cristiano. Ripensando a quei giorni, la scuola superiore è stato un luogo di raffinamento. È stato difficile, ma ho imparato a reagire positivamente alle avversità. Sarò eternamente grata per il mio rifugio, il mio luogo santo, l'aula della banda".<sup>8</sup>

Questa sera, state pensando ai vostri luoghi santi? Ho chiesto a centinaia di giovani donne di parlarmi dei loro luoghi santi. Che siano geografici o momenti nel tempo, essi sono in ugual modo sacri e hanno un potere di rafforzamento incredibile. Eccovi nove delle loro toccanti risposte:

- Uno: "Ero in ospedale e tenevo in braccio il mio fratellino appena nato".

- Due: “Ogni volta che leggo la mia benedizione patriarcale sento che il mio Padre Celeste mi conosce e mi ama”.
- Tre: “Il giorno in cui ho compiuto dodici anni le giovani donne del rione hanno decorato la mia porta con dei cuori di carta.<sup>9</sup> Mi sono sentita amata, accettata e felice!”
- Quattro: “Un giorno, mentre stavo leggendo le Scritture, una frase mi ha colpita. Avevo trovato la risposta alle mie preghiere”.
- Cinque: “Sono andata a una festa in cui le persone bevevano e facevano altre cose sconvenienti. Lo Spirito mi ha detto di voltarmi e di andare a casa. L’ho fatto pur sapendo che ci sarebbero state ‘conseguenze sociali’. Tuttavia, quel momento mi ha dato la fiducia di cui avevo bisogno per sapere che potevo vivere il Vangelo”.
- Sei: “Durante il sacramento, stavo pensando all’Espiazione. Mi sono resa conto che dovevo perdonare una persona con cui ero arrabbiata. La mia scelta di perdonare è stata un’azione positiva che avrebbe portato l’Espiazione nella mia vita quotidiana”.
- Sette: “Dopo aver partecipato con me al Nuovo inizio, la mia mamma mi ha baciata sulla guancia e mi ha detto che mi voleva bene. Questa, che io ricordi, era la prima volta che lo faceva”.
- Otto: “Rassicurata dal mio vescovo, ho capito che la promessa presente nelle Scritture era vera: “Quand’anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve”.<sup>10</sup> Ho sentito speranza e ho capito che potevo iniziare il mio lungo processo di pentimento”.
- Infine: “Una sera ho trovato il coraggio di condividere i miei sentimenti riguardo al Vangelo e al Libro di Mormon con la mia migliore amica.

In seguito è stato un privilegio partecipare al suo battesimo. Ora andiamo in chiesa insieme”.

Posso condividere con voi uno dei miei luoghi santi? Una volta mi sentivo sopraffatta, timorosa e completamente sola. Pregai silenziosamente dicendo: “Padre Celeste, non so cosa fare; ti prego, per favore, aiutami!” Poco dopo, una persona venne inaspettatamente verso di me, mi mise una mano sulla spalla e mi disse parole sincere e incoraggianti. In quel momento sentii pace; mi sentii compresa. Tutto era cambiato. Mi vennero in mente le parole del presidente Spencer W. Kimball: “Dio si ricorda di noi, veglia su di noi. Ma di solito è tramite un’altra persona che Egli soddisfa le nostre necessità”.<sup>11</sup> Per me quel momento, quel luogo sono diventati santi.

Care giovani donne, vi sono innumerevoli altri luoghi santi che mi piacerebbe potessimo condividere l’una con l’altra. Questa sera, quando tornate a casa, vi esorto ad annotare sul vostro diario questi luoghi che state riconoscendo e ricordando. Per me è evidente che migliaia di *voi* stanno in luoghi santi. Questi luoghi vi offrono protezione, forza e pace nei momenti difficili. La vostra testimonianza sta

diventando sempre più forte perché state difendendo la verità e la rettitudine in *modi* eccezionali.

Voi, la nobile gioventù della Chiesa, siete le mie eroine. Vi voglio bene. Sento l’amore incredibile che il Padre Celeste prova per voi e vi rendo la mia testimonianza che il vangelo di Gesù Cristo è vero. Egli sta aspettando, pronto a sostenervi quando “state in luoghi santi e non [vi] fate rimuovere”. Sostengo e voglio bene al presidente Thomas S. Monson, il nostro vero e rassicurante profeta. Dico queste cose nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 87:8; vedere anche Dottrina e Alleanze 45:32; 101:22.
2. Ezra Taft Benson, “Prepare Yourself for the Great Day of the Lord”, *New Era*, maggio 1982, 50; vedere anche Dottrina e Alleanze 115:6.
3. Merriam-Webster Online, “place”, [www.merriam-webster.com/dictionary/place](http://www.merriam-webster.com/dictionary/place).
4. Joseph Smith—Storia 1:29.
5. Vedere “Practice, Celebration, Dedication: Temple Blessings in El Salvador,” [lds.org/youth/video](http://lds.org/youth/video).
6. Jeffrey R. Holland, “Lessons from Liberty Jail”, *Ensign*, settembre 2009, 26, 28.
7. Jeffrey R. Holland, “Lessons from Liberty Jail”, 28.
8. Conversazione personale con l’autore.
9. A volte, negli Stati Uniti, viene chiamato “heart attack” [attacco di cuore].
10. Isaia 1:18.
11. Spencer W. Kimball, “La vita ad esuberanza”, *La Stella*, giugno 1979, 3.



San Salvador, El Salvador



**Mary N. Cook**

Prima consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

# Quando salviamo una ragazza, salviamo intere generazioni

*La vostra vita virtuosa benedirà i vostri antenati, le vostre famiglie attuali e i membri della famiglia ancora a venire.*

È un onore per me rivolgermi alle valorose giovani donne della Chiesa. Vi vediamo progredire sul cammino di coloro che onorano le loro alleanze e sappiamo che la vostra vita virtuosa benedirà i vostri antenati, le vostre famiglie attuali e i membri della famiglia ancora a venire, poiché, come ha detto il presidente Gordon B. Hinckley: “Quando salviamo una ragazza, salviamo intere generazioni”.<sup>1</sup>

Il vostro percorso nell'alleanza è iniziato nel momento in cui siete state battezzate e avete ricevuto il dono dello Spirito Santo. Continua ogni settimana alla riunione sacramentale, un luogo santo dove rinnovate l'alleanza battesimale. Questo è il momento per prepararvi a stringere le alleanze del tempio. “Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono [a noi] di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l'eternità”.<sup>2</sup>

State in luoghi santi per i vostri antenati. “Ogni essere umano che nasce su questa terra è il risultato di generazioni di genitori. Noi abbiamo

il desiderio naturale di relazionarci con i nostri antenati”.<sup>3</sup> Svolgendo il lavoro genealogico e di tempio, intrecciate la vostra vita con la vita dei vostri antenati offrendo loro le ordinanze di salvezza.

State in luoghi santi per voi stesse e la vostra famiglia. Il vostro esempio di rettitudine sarà fonte di grande gioia, indipendentemente dalla vostra situazione familiare. Le vostre scelte giuste vi qualificheranno per stringere e tenere fede alle alleanze sacre che uniranno la vostra famiglia per l'eternità.

State in luoghi santi per la vostra famiglia futura. Impegnatevi a essere suggellate a vostro marito nel tempio mediante il santo sacerdozio per iniziare una famiglia eterna. I vostri figli saranno benedetti con la verità, se infonderete nella loro vita il vostro esempio di virtù e la vostra testimonianza incrollabile, e indicherete loro la via sul sentiero delle alleanze.

Ho visto questi principi eterni rappresentati nel recente Concorso artistico internazionale dedicato ai giovani. Megan Warner Taylor firma digitale composto da un lavoro di

fotografia, un approccio moderno alla parabola di Cristo delle dieci vergini.<sup>4</sup> Ho incontrato Megan che ha spiegato il simbolismo della decima vergine, da lei descritta come una giovane donna di virtù e di fede pronta a stringere e a tener fede alle sacre alleanze del tempio. Come tutte le vergini sagge, anche lei si prepara aggiungendo olio alla lampada, una goccia alla volta, grazie a una costante vita retta. Ho notato la sua bella treccia di capelli. Megan ha spiegato che la treccia rappresenta l'intreccio della vita virtuosa di questa giovane donna con innumerevoli generazioni. Una ciocca rappresenta il suo amore e il suo rispetto per i suoi antenati, la seconda l'influenza retta sulla sua famiglia attuale e la terza l'influenza della sua preparazione nella vita delle generazioni future.

Ho incontrato un'altra giovane donna, la cui preparazione spirituale ha intrecciato la sua vita retta con molte generazioni.

In un bel pomeriggio di settembre, io e mio marito eravamo al tempio in attesa di poter partecipare alle ordinanze del tempio. Chris, un nostro amico, entrò nella sala. Fu bello rivedere questo giovane, tornato da poco da una missione in Russia.

Mentre la sessione stava per iniziare, una bella giovane donna si sedette accanto a me. Era radiosa, sorridente e piena di luce. Volevo conoscerla, così mi presentai a lei. Lei mi sussurrò il suo nome, Kate, e il suo cognome che era quello di una famiglia che viveva nel Michigan, dove una volta viveva la mia famiglia. Kate era la loro figlia, tornata cinque settimane prima dalla sua missione in Germania.

Durante la sessione mi veniva sempre in mente il pensiero: “Presenta Kate a Chris”. Lo scacciavo pensando: “Quando, dove, come?” Mentre ci stavamo preparando per andare, Chris





**Queen Creek, Arizona, USA**

è venuto a salutarci e io ho colto l'occasione. Presi Kate da parte e le sussurrai: "Siete due giovani pieni di virtù e dovrete conoscervi". Lasciai il tempio soddisfatta per aver seguito il suggerimento sentito.

Tornando a casa, io e mio marito parlammo delle difficoltà affrontate dalla famiglia di Kate. Da allora ho conosciuto meglio Kate e lei mi ha aiutato a comprendere la ragione del suo volto gioioso che aveva quel giorno nel tempio.

Kate ha sempre cercato di rimanere sul sentiero dell'alleanza cercando luoghi santi. È cresciuta in una casa resa santa dalla serata familiare, dal pregare insieme e dallo studio delle Scritture. Da piccola ha imparato a conoscere il tempio e "Amo il sacro tempio" era uno degli inni preferiti per la serata familiare.<sup>5</sup> Da ragazzina vedeva i suoi genitori stare in luoghi santi quando andavano al tempio il sabato sera, invece di andare al cinema o a cena fuori.

Lei amava molto suo padre e lui usò la sua autorità del sacerdozio per aiutarla a fare la sua prima alleanza, quella del battesimo. Poi le vennero poste le mani sul capo e ricevette

lo Spirito Santo. Kate ha detto: "Ero entusiasta di ricevere lo Spirito Santo e sapevo che mi avrebbe aiutata a rimanere sul sentiero della vita eterna".

La vita per Kate continuava felice. A quattordici anni, cominciò le superiori e le piaceva andare al Seminario, un altro luogo santo in cui imparare il Vangelo. Un giorno l'insegnante parlò delle difficoltà e disse che tutti le avrebbero dovute affrontare. Lei pensò: "Non voglio avere delle prove; non voglio sentirlo".

Solo poche settimane dopo suo padre si svegliò, la domenica di Pasqua, sentendosi molto male. Kate disse: "Mio padre era una persona molto sana; era un maratoneta. Mia madre era tanto preoccupata per quanto lui stava male che lo portò all'ospedale. Nel giro di 36 ore un grave ictus paralizzò la maggior parte del suo corpo. Poteva usare le palpebre, ma il resto del corpo non funzionava. Ricordo che lo guardavo e pensavo: 'Oh no, sta succedendo. Il mio insegnante del Seminario aveva ragione. Questa è una prova'". Il padre di Kate morì pochi giorni dopo.

Kate dice: "Fu molto difficile. Non vorresti mai perdere l'eroe della tua

vita. Sapevo che potevo rendere quest'esperienza un trampolino di lancio per crescere oppure un ostacolo. Non volevo che rovinasse la mia vita perché avevo solo 14 anni. Cercai di restare il più vicino possibile al Signore. Lessi molto le Scritture. Le parole di Alma, nel capitolo 40, mi rassicurarono che la Risurrezione è reale e che grazie all'Espiazione di Cristo avrei potuto essere di nuovo con mio padre. Pregai molto. Scrivevo nel mio diario il più spesso possibile. Mantenevo forte la mia testimonianza scrivendola. Ogni settimana andavo in chiesa e alle attività delle Giovani Donne. Mi circondai di buoni amici. Rimasi vicina ai parenti che si curavano di me e soprattutto a mia madre, che era l'ancora della nostra famiglia. Cercai le benedizioni del sacerdozio da mio nonno e da altri detentori del sacerdozio".

Queste scelte coerenti, come quelle della vergine saggia, hanno aggiunto olio alla lampada di Kate. Era motivata dal desiderio di essere di nuovo con il padre. Kate sapeva che suo padre vedeva le sue scelte e lei non voleva deluderlo. Voleva un'unione eterna con lui e sapeva che restare sul sentiero dell'alleanza



avrebbe intrecciato la sua vita con quella del padre.

Ma le prove non finirono. Quando Kate, a ventun'anni, inviò i documenti per la sua missione, alla madre fu diagnosticato un cancro. Kate doveva prendere una decisione importante: rimanere a casa e sostenere la madre o andare in missione. Sua madre ricevette una benedizione del sacerdozio in cui le fu promesso che sarebbe sopravvissuta alla malattia. Rassicurata da questa benedizione, Kate continuò con fede i suoi piani per svolgere una missione.

Kate ha detto: "Fu come fare un salto nel buio; ma durante la mia missione venne la luce e ricevetti la notizia che la benedizione di mia madre era stata realizzata. Ero così felice di non aver rinunciato a servire il Signore. Quando giungono delle prove difficili, credo che sia facile diventare apatici e non voler continuare, ma se si mette il Signore al primo posto, le avversità possono portare grandi benedizioni. Si possono vedere la Sua mano e i miracoli". Kate

ha visto quanto sono vere le parole del presidente Thomas S. Monson: "Le più ricche potenzialità di progresso e di sviluppo si trovano proprio nei tempi di maggiore difficoltà".<sup>6</sup>

Kate aveva questo tipo di fede perché aveva compreso il piano di salvezza. Sapeva che abbiamo vissuto prima, che la terra è un periodo di prova e che vivremo di nuovo. Aveva fede che sua madre sarebbe stata benedetta, ma dall'esperienza con suo padre, sapeva che, anche se sua madre fosse morta, tutto sarebbe andato bene. Ha detto: "Io non sono solo sopravvissuta alla morte di mio padre, ma quest'esperienza è diventata parte di me per sempre e se mia madre se ne fosse andata, sarebbe successa la stessa cosa; avrebbe aggiunto una maggiore testimonianza nella mia vita".<sup>7</sup>

Kate stava cercando un luogo santo la sera in cui la incontrai nel tempio. Desiderosa di intrecciare relazioni eterne derivanti dal servizio nel tempio, ha seguito l'esempio dei

suoi genitori di andare con regolarità al tempio.

Non successe molto la sera in cui presentai Kate a Chris, ma cercando un altro luogo santo, la domenica seguente, Kate vide Chris in mezzo alle centinaia di giovani adulti a una riunione di devozione dell'Istituto. Lì si conobbero meglio. Poche settimane dopo, Chris la invitò a guardare la Conferenza generale con lui. Continuarono a cercare dei luoghi che invitassero lo Spirito durante tutto il periodo di fidanzamento e infine sono stati suggellati nel tempio, il luogo santo in cui si conobbero. Entrambi stanno ora adempiendo il sacro dovere di genitori, intessendo le loro testimonianze del piano di salvezza nella vita di tre bambini, mostrando loro il sentiero dell'alleanza.

Quando salvate una ragazza, salvate delle generazioni. La decisione di Kate, allora quattordicenne, di rimanere sul sentiero, di aggiungere sempre dell'olio alla sua lampada, e di stare in luoghi santi *ha salvato* e

salverà intere generazioni. Cercare i suoi antenati e servire nel tempio ha intrecciato il suo cuore con i loro. Partecipare all'opera genealogica e di tempio intreccerà anche il vostro cuore e darà ai vostri antenati la possibilità della vita eterna.

Anche vivere il Vangelo nella vostra casa aggiungerà olio alla vostra lampada e intesserà forza spirituale nella vostra famiglia attuale e benedirà la vostra famiglia futura in modi innumerevoli. Inoltre, come ha detto l'anziano Robert D. Hales: "Se l'esempio che abbiamo avuto dai nostri genitori non è stato bello, è nostro dovere prendere un'altra direzione... e istituir[e] delle tradizioni positive per le generazioni che seguiranno".<sup>8</sup>

Decidete adesso di fare tutto il possibile per riempire le vostre lampade, affinché la vostra forte testimonianza e il vostro esempio possano essere intrecciati nella vita di molte generazioni, passate, presenti e future. Rendo testimonianza che la vostra vita virtuosa non solo salverà intere generazioni, ma salverà anche la vostra vita eterna, perché è l'unico modo per tornare al nostro Padre Celeste e per trovare la vera gioia ora e per tutta l'eternità. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Gordon B. Hinckley, "Essere forti e inamovibili", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20; vedere anche Gordon B. Hinckley, "Il nostro dovere verso le nostre ragazze", *La Stella*, gennaio 1989, 88.
2. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Russell M. Nelson, "Generazioni legate nell'amore", maggio 2010, 92.
4. Vedere Matteo 25:1-13.
5. Vedere "Amo il sacro tempio" *Innario dei bambini*, 99.
6. Thomas S. Monson, "Affrontate i vostri Goliath", *La Stella*, maggio 1987, 6.
7. Intervista personale con l'autrice, 2013.
8. Robert D. Hales, "Come ci ricorderanno i nostri figli?" *La Stella*, gennaio 1994, 10.



**Elaine S. Dalton**

Presidentessa generale delle Giovani Donne

## Non fatevi rimuovere!

*Siate ferme. Siate costanti. Difendete la verità e la rettitudine. Siate come testimoni. Siate uno stendardo per il mondo. Siate in luoghi santi.*

S taseira sono in un luogo santo mentre mi trovo a questo pulpito alla presenza di profeti, veggenti e rivelatori e di figlie regali di Dio. Questo è un momento meraviglioso per trovarsi sulla terra e per essere una giovane donna. Voi siete le figlie scelte del nostro Padre nei Cieli. Spero che comprendiate la vostra identità e quanto siete amate dal nostro Padre in Cielo. Egli ama ciascuna di voi, come anche io.

Sulla scrivania nel mio ufficio, ho una copia della scultura in bronzo di una giovane donna di nome Kristina. La scultura originale a grandezza naturale di Kristina si trova su un molo a Copenaghen, in Danimarca, posizionata in modo che il suo sguardo

sia rivolto al mare che porta a Sion. La sua decisione di unirsi alla Chiesa e di lasciare la sua casa non fu facile. I venti contrari soffiano violentemente contro di lei, ma lei rimane ferma. Fa qualcosa di molto difficile, ma che sa essere giusto. I suoi discendenti misero questa scultura lì sul molo come tributo a Kristina, poiché la decisione che prese quel giorno ebbe un significato eterno per generazioni.

Per me questa scultura di Kristina rappresenta ognuna di voi. Come Kristina, vi trovate ad affrontare molte decisioni importanti e fate scelte ogni giorno; alcune di esse sono difficili e non influenzeranno solo il vostro futuro ma anche il destino di altre generazioni. Anche voi state affrontando i venti impetuosi dell'opposizione, delle avversità, delle pressioni sociali e dell'inquinamento morale. Eppure rimanete inamovibili e vivete il Vangelo mentre vi trovate in queste violenti tempeste della nostra società. Come Kristina, siete guidate dallo Spirito Santo. State prendendo le decisioni giuste; siete leali e siete regali.

Non riesco a pensare a nessun altro consiglio più importante, dato da un amorevole Padre Celeste, del Suo ammonimento rivolto a ognuna di voi di "sta[re] in luoghi santi e non



fa[rvi] rimuovere”.<sup>1</sup> Egli sta dicendo: Siate ferme. Siate costanti.<sup>2</sup> Difendete la verità e la rettitudine.<sup>3</sup> State come testimoni.<sup>4</sup> Siate uno stendardo per il mondo. State in luoghi santi. Perciò il mio messaggio per ognuna di voi è soltanto uno: non fatevi rimuovere!

*Primo, non fatevi rimuovere dallo scegliere il giusto.* In questi ultimi giorni, non esistono decisioni piccole. Le scelte che state facendo ora sono

di importanza vitale. Il libero arbitrio, ossia la capacità di scegliere, è uno dei più grandi doni di Dio ai Suoi figli. Fa parte del piano di felicità che io e voi abbiamo scelto di difendere durante la nostra esistenza pre-terrena. Vivete la vostra vita in modo tale da poter ascoltare e sentire lo Spirito Santo ed Egli vi aiuterà a prendere le decisioni giuste. Infatti, Egli “vi dir[à] ogni cosa, tutte le cose che dovrete fare”.<sup>5</sup>

Diverse settimane fa, per la prima volta dopo anni, sono ritornata nella mia vecchia scuola superiore. Ero in visita a una conferenza di palo tenuta nell’auditorio della scuola. Mentre camminavo lungo i corridoi, la mia mente è stata sommersa dai ricordi. Ricordavo esattamente come mi sentivo quando la frequentavo da ragazza: timida, insicura, impacciata e tanto desiderosa di integrarmi. Sono entrata nell’auditorio. Nella mia mente sono emersi di nuovo un mare di ricordi. Conoscevo bene ogni dettaglio di quell’auditorio. Solo una cosa era cambiata: io.

Quel giorno ho avuto la possibilità di stare in piedi sul palco come avevo fatto molte volte quando ero una rappresentante della scuola. Ho persino visto alcuni dei miei ex compagni di classe tra il pubblico, ero uscita con alcuni di loro! Ma questa volta invece di dirigere un’assemblea, avevo il privilegio, proprio lì nell’auditorio del mio liceo, di “stare come testimon[e]”<sup>6</sup> e di rendere la mia testimonianza del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Giovani donne, fate in modo che i vostri rapporti con gli altri siano tali da non dovervi sentire a disagio tra 40 anni. Nessun tipo di pressione, di accettazione o di popolarità vale un compromesso. La vostra influenza sui giovani uomini li aiuterà a rimanere degni del potere del sacerdozio, delle alleanze del tempio e di svolgere una missione. E chissà, magari tra 40 anni, uno di loro vi si avvicinerà, lì nell’auditorio della vostra scuola superiore, e vi ringrazierà per averlo aiutato a rimanere degno di adempiere il suo dovere nel sacerdozio di servire una missione onorevole. E chissà, magari, potreste persino ricevere una lettera dalla moglie di uno di quei giovani uomini, che ringrazia *voi* per l’influenza che avete avuto, ai tempi della scuola superiore, su suo marito e sulla





sua famiglia futura. Le vostre scelte sono importanti. Le scelte che fate ora non incidono soltanto su di voi, ma anche sugli altri. Sono di importanza eterna. Non fatevi rimuovere!

*Secondo, non fatevi rimuovere dal vostro desiderio e dal vostro impegno di rimanere virtuose e pure sessualmente.* Amate la virtù. La purezza personale è una delle vostre più grandi fonti di potere. Quando siete venute sulla terra vi è stato dato il dono prezioso di un corpo. Il corpo è lo strumento della vostra mente ed è un dono divino con il quale voi esercitate il vostro libero arbitrio. Questo fu un dono negato a Satana e per questo i suoi attacchi sono quasi tutti rivolti al vostro corpo. Vuole che voi lo disprezziate, lo usiate in modo sbagliato e ne abusiate. L'immodestia, la pornografia, l'immoralità, i tatuaggi e i piercing, l'abuso di droga e le dipendenze di qualsiasi tipo sono tutti tentativi di prendere possesso di questo dono prezioso — il vostro corpo — e di rendervi impossibile l'uso del libero arbitrio. Paolo chiede: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?"<sup>7</sup>

Il vostro corpo è un tempio. Perché? Perché esso non ha solo la capacità di ospitare il vostro spirito eterno, ma anche gli spiriti eterni di coloro che verranno sulla terra per far parte della vostra famiglia eterna. L'anziano Dallin H. Oaks ha insegnato che "il

potere di creare la vita sulla terra è il [potere] più nobile".<sup>8</sup> Il vostro è un ruolo glorioso. Dio vi ha dato una sacra responsabilità! Vi state preparando per essere le future madri delle generazioni a venire. Mantenetevi pure e degne, difendete ciò che è "più caro e più prezioso sopra ogni cosa", cioè la vostra virtù e la vostra castità.<sup>9</sup> Il consiglio saggio che il Padre Celeste rivolge direttamente a voi, Sue figlie scelte, è di "cammin[are] nei sentieri della virtù".<sup>10</sup>

La virtù è la chiave fondamentale per il tempio. *Perciò, terzo, non fatevi rimuovere dall'essere degne di stringere e mantenere alleanze sacre.* L'alleanza che stringete al battesimo vi ancorerà al sentiero della virtù e della felicità, se rinnovate quell'alleanza ogni settimana prendendo il sacramento. Quando tenete fede alla vostra alleanza battesimale, apparite diverse, vi vestite diversamente e vi comportate in modo diverso dal mondo. Tenere fede a questa alleanza vi permette di essere guidate dallo Spirito Santo. State in luoghi santi e non avvicinatevi nemmeno a quegli ambienti o a quella musica, a quei media o a quelle compagnie che potrebbero farvi perdere la compagnia dello Spirito Santo.<sup>11</sup> Inoltre rispettando le vostre alleanze, rimarrete degne e sarete preparate per entrare nei sacri templi del Signore.

*Infine, non fatevi rimuovere dalla vostra accettazione dell'Espiazione del Salvatore.* L'Espiazione è sia per voi che per me. È un potere capacitante e redentore. Se non vi sentite degne di stare in luoghi santi, non portate oltre questo fardello. Nella mortalità tutti noi commettiamo errori. Sappiate con certezza che il Salvatore vi ama così tanto da permettervi di cambiare e di pentirvi se commettete un errore. Satana non vuole che pensiate che potete cambiare;<sup>12</sup> proverà a convincervi che non si può fare più niente. Questa è una menzogna. Potete tornare indietro, potete pentirvi. Potete essere pure e sante grazie all'Espiazione infinita del Salvatore.

Ora, vorrei concludere con una delle più grandi storie d'amore mai raccontata. Vi chiederete: "Cosa c'entra una storia d'amore con stare in luoghi santi?" Invece c'entra molto. Questa è la storia di una giovane donna di nome Rebecca.<sup>13</sup>

Nella storia, Abrahamo incarica il suo servitore di trovare una ragazza degna per essere la sposa di suo figlio Isacco. Doveva essere qualcuno che si qualificasse per il matrimonio nell'alleanza, una donna virtuosa, pura e degna. Così mandò il suo servitore a fare un viaggio lungo e pericoloso verso un luogo chiamato Charan. Il motivo per cui doveva recarsi lì è chiaro: uomini santi hanno bisogno



**Brasilia, Brasile**

di donne sante al loro fianco. Mentre si avvicinava alla città di Nahor, il servo si fermò presso un pozzo per abbeverare i suoi cammelli. Lì pregò per poter essere guidato verso la ragazza giusta e per poterla riconoscere dalla sua offerta di dare da bere a lui e ai suoi dieci cammelli. Ho cavalcato un cammello e, per quanto ne so, i cammelli bevono *molta* acqua!

Nella Genesi leggiamo che Rebecca non solo andò al pozzo e prese l'acqua ma "s'affrettò",<sup>14</sup> cioè si sbrigò a eseguire questo compito. Il servo poi mise dei braccialetti e dei gioielli a Rebecca e le chiese se vi era posto per lui nella casa di suo padre. Sono sicura che i gioielli furono d'aiuto! Nelle Scritture leggiamo: "E la fanciulla corse a raccontare queste cose a casa di sua madre".<sup>15</sup> Rebecca dev'essere stata un corridore!

Il servo spiegò alla famiglia di Rebecca lo scopo del suo lungo viaggio ed ella acconsentì a diventare la moglie di Isacco. Il servo voleva partire già il giorno dopo con Rebecca, ma la sua famiglia la pregò di restare con loro almeno altri dieci giorni. Poi, chiesero a Rebecca cosa volesse fare e la sua risposta fu semplicemente: "Sì, andrò".<sup>16</sup> Questa risposta non sembra

simile a quella di migliaia che hanno detto con decisione "Andrò e farò"<sup>17</sup> quando il nostro profeta, il presidente Thomas S. Monson, ha annunciato che ora i giovani uomini e le giovani donne hanno la possibilità di svolgere una missione a un'età più giovane?

Adesso, la morale e la conclusione di questa storia d'amore: Rebecca era pronta e degna per stringere e per tener fede ad alleanze sacre e per diventare la moglie di Isacco nell'alleanza. Non dovette aspettare e prepararsi. Prima di lasciare la sua famiglia, le venne impartita una benedizione le cui parole mi commuovono, poiché le venne promesso che sarebbe diventata la "madre di migliaia di miriadi".<sup>18</sup> Ma la parte migliore di questa storia d'amore è il momento in cui Rebecca vide per la prima volta Isacco e lui vide lei. Non viene detto nella Bibbia, ma io penso si sia trattato di amore a prima vista! Poiché "la virtù ama la virtù; [e] la luce si attacca alla luce".<sup>19</sup> Quando Isacco andò loro incontro, Rebecca "saltò giù dal [suo] cammello".<sup>20</sup> E poi dice: "Ed egli l'amò"<sup>21</sup>... e qui mi scioglio!

Sia per Kristina che per Rebecca non fu facile stare in luoghi santi e nemmeno non farsi rimuovere. I venti

infuriavano violentemente, l'acqua del pozzo era pesante e lasciare la loro casa e la loro vita precedente fu sicuramente difficile, ma fecero le scelte giuste. Erano guidate dallo Spirito Santo. Erano virtuose e si erano preparate a stringere e a tenere fede ad alleanze sacre. Il Salvatore discende dal lignaggio di Rebecca. Rebecca sapeva che ciò sarebbe avvenuto? No! Le scelte che fate ora sono importanti? Sì!

Giovani donne, generazioni dipendono dalle vostre decisioni, dalla vostra purezza e dalla vostra vita degna. Non fatevi rimuovere! Avete un destino grandioso davanti a voi. Questo è il vostro momento! Credo veramente che una ragazza virtuosa, guidata dallo Spirito, possa cambiare il mondo!

Attesto che il Salvatore vive! Egli sarà con voi. Lui vi aiuterà. E nei momenti difficili "i [Suoi] angeli [saranno] tutt'attorno a voi per sostenervi".<sup>22</sup> Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 87:8.
2. Vedere Mosia 5:15.
3. Motto delle Giovani Donne, *Progresso personale delle Giovani Donne* (libretto, 2009), 2.
4. Vedere Mosia 18:9.
5. 2 Nefi 32:5.
6. Vedere Mosia 18:9.
7. 1 Corinzi 3:16.
8. Dallin H. Oaks, "Il grande piano di felicità", *La Stella*, gennaio 1994, 83.
9. Moroni 9:9.
10. Dottrina e Alleanze 25:2.
11. Vedere 1 Corinzi 6:9; 1 Tessalonicesi 5:22; 2 Timoteo 2:22; Dottrina e Alleanze 9:13.
12. Vedere *Per la forza della gioventù* (libretto, 2011), 28.
13. Vedere Genesi 24.
14. Genesi 24:20.
15. Genesi 24:28.
16. Genesi 24:58.
17. Vedere 1 Nefi 3:7.
18. Genesi 24:60.
19. Dottrina e Alleanze 88:40.
20. Genesi 24:64.
21. Genesi 24:67.
22. Dottrina e Alleanze 84:88.



**Presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

# Il vostro meraviglioso viaggio di ritorno a casa

*Se userete con gioia la mappa che il vostro premuroso Padre vi ha fornito per il viaggio, vi ritroverete in luoghi santi e raggiungerete il vostro potenziale supremo.*

Questa sera abbiamo l'onore di avere con noi il presidente Thomas S. Monson, il nostro amato profeta. Presidente, lei è sempre nelle nostre preghiere.

Mie care sorelle, vi ringrazio per la musica e per le parole. Ogni cosa è stata una fonte d'ispirazione e perfetta per la Pasqua, la festa sacra che celebriamo questa settimana.

È un vero piacere essere con voi, giovani sorelle preziose, e con le vostre madri e le vostre meravigliose dirigenti. Il vostro spirito è radioso e il vostro sorriso contagioso. Il Signore si cura certamente di voi e vi sta guardando dal cielo con amore.

Sono cresciuto a Zwickau, nell'ex Germania dell'Est. Quando avevo circa undici anni mio padre divenne oggetto di controlli sempre più severi in quanto dissidente politico e i miei genitori ritennero che fosse più sicuro per noi fuggire nella Germania dell'Ovest. Per maggiore sicurezza, decidemmo di partire in momenti diversi

e di raggiungere l'ovest seguendo itinerari differenti, lasciandoci alle spalle tutto ciò che possedevamo.

Poiché era quello più a rischio, mio padre fece il tragitto più breve attraversando Berlino. I miei fratelli maggiori si diressero a nord e da lì si mossero verso ovest separatamente. Mia sorella, che aveva più o meno la stessa età di molte di voi, insieme a

Helga Fassmann, la sua insegnante delle Giovani Donne, e ad altre persone, prese un treno che per un breve tratto passava per la Germania dell'Ovest. Pagarono un facchino perché lasciasse sbloccata una delle porte e, non appena il treno varcò il confine con la Germania dell'Ovest, saltarono giù dal treno in movimento, verso la libertà. Ho ammirato tanto mia sorella per il suo coraggio.

Io ero il più piccolo e mia madre decise che io e lei avremmo attraversato a piedi una catena di monti che separava le due nazioni. Ricordo che preparò il cibo come se stessimo andando a fare una passeggiata o un picnic in montagna.

Arrivammo con un treno fin dove era possibile, poi camminammo per lunghe ore dirigendoci verso il confine della Germania dell'Ovest. I confini erano sorvegliati meticolosamente, ma avevamo una mappa e sapevamo di un luogo e di un orario in cui sarebbe stato sicuro passare. Potevo percepire l'apprensione di mia madre; scrutava attentamente la zona per vedere se eravamo seguiti e a ogni passo le sue gambe e le sue ginocchia sembravano indebolirsi. L'aiutai a portare una pesante borsa piena di cibo,



**Sobral, Brasile**



documenti e foto di famiglia su per un'ultima ripida collina. A quel punto pensò che avevamo sicuramente superato il confine. Quando finalmente si sentì al sicuro, ci sedemmo e cominciammo il nostro picnic. Per la prima volta quel giorno, ne sono certo, respirò più tranquillamente.

Fu solo allora che notammo il cartello del confine. Era ancora molto distante da noi! Stavamo facendo il picnic dalla parte sbagliata. Eravamo ancora nella Germania dell'Est!

Le guardie di frontiera avrebbero potuto sorprenderci in qualsiasi momento!

Mia madre impacchettò di nuovo freneticamente il nostro pranzo e riprendemmo la salita il più in fretta possibile. Questa volta non osammo fermarci fino a quando non fummo certi di trovarci al di là del confine.

Benché ogni membro della famiglia avesse preso strade diverse e affrontato difficoltà molto diverse lungo il cammino, alla fine riuscimmo tutti a raggiungere la salvezza. Finalmente la nostra famiglia si riunì. Che giorno memorabile fu quello!

### Storie di viaggi

Quella che vi ho raccontato è l'esperienza di un viaggio a me molto caro. Ora posso guardare indietro e

riconoscere alcuni di questi "viaggi" che ho fatto nella vita. Non in tutti è stato necessario attraversare montagne o confini politici; alcuni hanno avuto più a che fare col superare prove o col crescere spiritualmente, ma sono stati tutti dei viaggi. Credo che ogni vita sia un insieme di "storie di viaggi" individuali.

Sono sicuro che sappiate che ogni tradizione culturale è ricca di storie di viaggi. Ad esempio, forse conoscete il viaggio di Dorothy e del suo cane Toto, ne *Il Mago di Oz*. Dorothy e Toto vengono risucchiati da un ciclone che li deposita nella Terra di Oz. Lì Dorothy trova quella peculiare strada di mattoni gialli che segna il percorso che alla fine la condurrà a casa.

Poi c'è Ebenezer Scrooge, di Charles Dickens, il cui viaggio non lo porta da un luogo a un altro, bensì da un tempo a un altro. È un viaggio dentro al suo cuore e lo aiuta a capire perché è diventato così e che cosa gli accadrebbe se continuasse sul sentiero dell'egoismo e dell'ingratitude.<sup>1</sup>

Uno dei grandi classici della letteratura cinese è *Viaggio ad ovest*. Scritto nel XVI secolo, narra con maestria le avventure e il pellegrinaggio di un monaco che, con l'aiuto di quattro personaggi amici, compie un viaggio verso l'illuminazione spirituale.

Poi, naturalmente, c'è Bilbo Baggins, il piccolo, umile hobbit che avrebbe di gran lunga preferito starsene a casa a mangiare la sua zuppa. Ma qualcuno bussò alla sua porta ed egli cedette al richiamo dell'ignoto e parte per il mondo insieme a un mago e a una banda di nani, per compiere una missione pericolosa ma di vitale importanza.<sup>2</sup>

### Una storia universale

Non amiamo forse queste storie di viaggi perché nei viaggiatori possiamo vedere noi stessi? I loro successi e i loro fallimenti ci aiutano a trovare la nostra strada nella vita. Anche il video che abbiamo appena visto racconta la storia di un bellissimo viaggio. Forse, queste storie ci ricordano anche la storia di un viaggio che dovrebbe esserci familiare: uno di quei viaggi in cui tutti giochiamo un ruolo importante.

Questa storia ebbe inizio tantissimo tempo fa, molto tempo prima che la terra cominciasse a ruotare nella sua orbita, molto tempo prima che gli ardenti raggi del sole cominciassero a circondare lo spazio freddo, molto tempo prima che creature grandi e piccole popolassero il nostro pianeta. All'inizio di questa storia, vivevate in un posto molto lontano e bello.

Non conosciamo molti dettagli della vita in quella sfera preterrena, ma sappiamo alcune cose. Il nostro Padre Celeste ci ha rivelato chi Egli è, chi siamo noi e chi possiamo diventare.

In quel primo stato voi sapevate con assoluta certezza che Dio esiste, perché Lo vedevate e Lo sentivate. Conoscevate Gesù Cristo, sapevate che sarebbe diventato l'Agnello di Dio. Avevate fede in Lui. Sapevate che il vostro destino non era rimanere nella sicurezza della vostra dimora preterrena. Per quanto amavate quella sfera eterna, sapevate di voler e di dover intraprendere





**Copenaghen, Danimarca**

questo viaggio. Avreste lasciato le braccia del Padre, sareste passate attraverso un velo di dimenticanza, avreste ricevuto un corpo mortale, avreste appreso e provato cose che auspicabilmente vi avrebbero aiutato a crescere per diventare più simili al Padre nei cieli e tornare alla Sua presenza.

In quel sacro luogo, circondate da coloro che conoscevate e amavate, la grande domanda sulle vostre labbra e nel vostro cuore dev'essere stata: "Tornerò sana e salva alla mia dimora celeste?"

Moltissime cose sarebbero state fuori dal vostro controllo. A volte la vita sulla terra sarebbe stata dura, come una strada piena di svolte impreviste: malattie, dolori, disgrazie, conflitti.

Senza il ricordo della vostra esistenza precedente — senza ricordare che una volta avevate camminato con il vostro Padre nei cieli — avreste ancora riconosciuto la Sua voce in mezzo a tutti i rumori e a tutte le distrazioni della vita terrena?

Il viaggio che vi aspettava sembrava così lungo e incerto — così pieno di rischi.

Non sarebbe stato facile, ma sapevate che sarebbe valso ogni sforzo.

E così, eccovi ai bordi dell'eternità, guardando al futuro con indescrivibile emozione e speranza

e, suppongo, anche con una certa preoccupazione e paura.

In ultimo sapevate che Dio sarebbe stato giusto, che la Sua bontà avrebbe trionfato. Avevate partecipato al grande consiglio dei cieli e sapevate che il vostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, vi avrebbe fornito i mezzi per essere purificate dal peccato e salvate dalla morte fisica. Avevate fiducia nel fatto che, alla fine, avreste gioito e unito la vostra voce a un coro celeste per cantare lodi al Suo santo nome.

Perciò, avete fatto un respiro profondo...

un lungo passo in avanti...  
ed eccovi qui!

Ognuna di voi ha intrapreso il suo meraviglioso viaggio di ritorno alla propria casa celeste!

#### **La vostra mappa**

Ora che siete qui sulla terra, sarebbe saggio che vi domandaste come sta andando il vostro viaggio. Siete sulla strada giusta? State diventando la persona che siete state create per essere e che volevate diventare? State facendo le scelte che vi aiuteranno a tornare al vostro Padre nei cieli?

Egli non vi ha fatte partire per questo viaggio per lasciarvi vagare sole e senza meta. Egli vuole che torniate a

casa da Lui. Vi ha dato genitori amorevoli e dirigenti della Chiesa fedeli, oltre che una mappa che descrive il terreno e segnala i pericoli; la mappa vi mostra dove trovare pace e felicità e vi aiuterà a tracciare il percorso che vi riporterà a casa.

Ma dove trovate questa mappa?

- Nelle Sacre Scritture.
- Nelle parole dei profeti e degli apostoli.
- E nella rivelazione personale che ricevete tramite lo Spirito Santo.

Questa mappa è il vangelo di Gesù Cristo, la buona novella e il cammino gioioso del discepolo di Cristo. Sono i comandamenti e l'esempio datoci dal nostro Avvocato e Mentore, che conosce la via perché Egli è la via.<sup>3</sup>

È ovvio che l'aver semplicemente una mappa non vi è di alcuna utilità se non la studiate, a meno che la usiate per navigare nella vita. Vi invito a fare dello studio delle Scritture e dell'applicazione della parola di Dio un'alta priorità. Aprite il vostro cuore allo Spirito Santo così che possa guidarvi durante il viaggio della vita.

La vostra mappa è piena di messaggi incoraggianti e istruttivi del Padre Celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo. Oggi vorrei parlarvi di tre di

questi messaggi, che vi aiuteranno a compiere con successo il viaggio di ritorno alla vostra casa celeste.

**Il primo messaggio: “Non temete, poiché io, il Signore, sono con voi”<sup>4</sup>**

Non siete sole in questo viaggio. Il vostro Padre Celeste vi conosce. Anche quando nessun altro vi sente, Egli vi sente. Quando gioite in rettitudine, Egli gioisce insieme a voi; quando siete sopraffatte dalle tribolazioni, Egli si rattrista insieme a voi.

L'interesse che il Padre Celeste nutre per voi non dipende da quanto ricche, belle, in salute o intelligenti voi siate. Egli non vi vede come il mondo vi vede: vi vede per chi siete veramente. Egli guarda al vostro cuore<sup>5</sup> e vi ama<sup>6</sup> perché siete Sue figlie.

Care sorelle, cercateLo con impegno e Lo troverete.<sup>7</sup>

Vi assicuro che non siete sole.

Adesso guardate per un momento le persone attorno a voi. Alcune possono essere vostre dirigenti o vostre amiche o persone della vostra famiglia. Altre potete non averle mai viste prima. Ciononostante, chiunque vediate attorno

a voi — a questa riunione o in qualunque altro posto, oggi o in qualunque altro momento — è stato valoroso nel mondo preterreno. La persona modesta e comune che siede accanto a voi può essere stata una delle grandi figure che avete amato e ammirato nella sfera degli spiriti. Voi stesse potete essere state un modello per gli altri!

Di una cosa potete essere certe: ogni persona che vedete, indipendentemente dalla razza, dalla religione, dal credo politico, dal fisico o dall'aspetto, fa parte della famiglia. La giovane donna che state guardando ha lo stesso Padre Celeste che avete voi; come voi ha lasciato la Sua amorevole presenza, desiderosa di venire sulla terra e vivere in modo tale da poter tornare da Lui un giorno.

Tuttavia, anche lei potrebbe sentirsi sola, proprio come succede a voi. Qualche volta potrebbe perfino dimenticare lo scopo del suo viaggio. Vi prego, ricordatele con le parole e con le azioni che non è sola. Siamo qui per aiutarci a vicenda.

La vita può essere difficile e può indurire il cuore al punto che alcune

persone sembrano inaccessibili. Alcune possono essere piene di rabbia, altre possono deridere coloro che credono in un Dio amorevole. Ma pensateci: sebbene non lo ricordino, anche loro una volta hanno desiderato ardentemente tornare dal loro Padre nei cieli.

Non è vostra responsabilità convertire nessuno. Quello è il lavoro dello Spirito Santo. Il vostro compito è di condividere ciò in cui credete e di non avere paura. Siate amiche di tutti, ma non compromettete mai i vostri standard. Siate fedeli alle vostre convinzioni e onorate la vostra fede. Ergetevi, perché siete figlie di Dio e Lui è con voi!

**Il secondo messaggio: “Com’io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri”<sup>8</sup>**

Vi siete mai chieste che lingua parlavamo tutti quando vivevamo alla presenza di Dio? Ho il forte sospetto che parlassimo in tedesco, anche se credo nessuno lo sappia con certezza. So però che nella vita preterrena abbiamo imparato direttamente dal Padre dei nostri spiriti una lingua universale, che ha il potere di superare le barriere emotive, fisiche e spirituali.

Questa lingua è il puro amore di Gesù Cristo.

È il linguaggio più potente al mondo.

L'amore di Cristo non è un amore finto. Non è un amore da cartolina di auguri. Non è il tipo di amore celebrato nella musica popolare e nei film.

Questo amore produce un vero cambiamento di carattere, riesce a vincere l'odio e a dissolvere l'invidia, può guarire il risentimento e spegnere il bruciore dell'amarezza, può compiere miracoli.

Abbiamo ricevuto le nostre “prime lezioni”<sup>9</sup> di questa lingua dell'amore



**Sydney, Australia**



quando eravamo spiriti alla presenza di Dio, e qui sulla terra abbiamo la possibilità di imparare a parlarla fluentemente. Potete sapere se state imparando questo linguaggio d'amore valutando che cosa motiva i vostri pensieri e le vostre azioni.

Quando i vostri pensieri sono incentrati principalmente sul beneficio che ricaverete, le vostre motivazioni potrebbero essere egoiste e superficiali. Questa non è la lingua che volete imparare.

Ma quando i vostri pensieri e i vostri comportamenti sono incentrati principalmente sul servire Dio e il prossimo, quando desiderate veramente aiutare e risollevare chi vi circonda, allora il potere del puro amore di Cristo può operare nel vostro cuore e nella vostra vita. Questa è la lingua che volete imparare.

Se imparerete a parlare fluentemente questa lingua e la userete quando interagite con gli altri, le persone riconosceranno in voi qualcosa che potrà risvegliare in loro il desiderio a lungo sopito di cercare la strada giusta per fare ritorno alla loro dimora celeste. Dopotutto, la lingua dell'amore è anche la loro vera lingua madre.

Tale profonda e duratura influenza è un linguaggio che arriva fino all'anima. È un linguaggio di

comprensione, un linguaggio di servizio, un linguaggio che rincuora, rallegra e conforta.

Imparate a usare il linguaggio universale dell'amore di Cristo.

**E il terzo messaggio: "Siate di buon animo"<sup>10</sup>**

Qualche volta non siamo soddisfatti di dove ci troviamo nel nostro viaggio, non è vero? Se avete 12 anni magari vorreste averne 14; se ne avete 14 magari vorreste averne 18. E se ne avete 18 potreste perfino voler tornare ad averne 12 e ricominciare tutto daccapo.

Ci saranno sempre cose di cui lamentarsi, cose che non sembrano andare nel verso giusto. Potete trascorrere le giornate a sentirvi tristi, sole, incomprese o non accettate. Ma non è questo il viaggio che avevate sperato; e non è il viaggio che il Padre Celeste vi ha mandato a intraprendere. Ricordate: voi siete realmente figlie di Dio!

Sapendo questo, vi invito a camminare gioiose e fiduciose. Sì, la strada ha dei dossi, delle deviazioni e anche dei pericoli. Ma non concentratevi su queste cose. Cercate la felicità che il vostro Padre nei cieli ha preparato per voi in ogni fase del viaggio. La felicità è la destinazione, ma è anche il cammino. "Pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire" è ciò che Egli promette.<sup>11</sup> Questa è la ragione

per cui ci comanda di essere "di buon animo".

Se userete con gioia la mappa che il vostro premuroso Padre vi ha fornito per il viaggio, vi ritroverete in luoghi santi e raggiungerete il vostro potenziale supremo. Diventerete la figlia di Dio che speravate di diventare.

Care sorelle, care giovani donne della Chiesa, care giovani amiche, come apostolo del Signore impartisco su di voi la benedizione che possiate trovare la vostra strada in questo viaggio di ritorno a casa ed essere d'ispirazione ai vostri compagni di viaggio. Inoltre vi prometto, e prego, che, se onorerete e sarete fedeli alle alleanze, ai principi e ai valori del vangelo di Gesù Cristo, alla fine del vostro viaggio troverete il Padre Celeste. Egli vi abbraccerà e voi saprete una volta per tutte che siete tornate a casa sane e salve. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Charles Dickens, *Canto di Natale*.
2. Vedere J. R. R. Tolkien, *Lo Hobbit*.
3. Vedere Giovanni 14:6.
4. Dottrina e Alleanze 68:6; vedere anche Isaia 41:10; Giovanni 14:18.
5. Vedere 1 Samuele 16:7.
6. Vedere 1 Pietro 5:6-7.
7. Vedere Geremia 29:13.
8. Giovanni 15:12; vedere anche Giovanni 13:34; Moroni 7:45-48.
9. Dottrina e Alleanze 138:56.
10. Dottrina e Alleanze 78:18; vedere anche Giovanni 16:33; 3 Nefi 1:13.
11. Dottrina e Alleanze 59:23.

# Rendiamo la Conferenza parte della nostra vita

*Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per discussioni familiari o meditazioni personali.*

I numeri di pagina elencati di seguito indicano la prima pagina del discorso.

## Per i bambini

- Il presidente Thomas S. Monson ha parlato dell'importanza dell'obbedienza e di come la



disobbedienza abbia sempre conseguenze (pagina 89). Pensa a un'occasione in cui hai obbedito alle regole della famiglia. Pensa a un'occasione in cui hai obbedito alle regole di Dio. Come ti sei sentito a essere obbediente?

- L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli ha raccontato la storia di una ragazzina che piantò il seme di una pianta di pomodoro (pagina 18). Leggete o raccontatevi questa storia come famiglia e parlate di ciò che essa insegna su come possiamo diventare come il Padre Celeste. Potreste porvi l'obiettivo di fare una cosa per avvicinarvi di più al Padre Celeste.
- L'anziano Enrique R. Falabella dei Settanta ha parlato di cosa rende forti le famiglie (pagina 102). Ha insegnato che alcune delle parole più importanti da usare in famiglia sono "Ti amo", "Grazie mille" e "Perdonami". La sorella Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della Primaria, ha suggerito di dire: "Amo ogni cosa di te" (pagina 81). Guarda cosa succede quando utilizzi queste parole con i membri della tua famiglia. Li rendono felici? Come ti senti tu?

## Per i giovani

- Il presidente Thomas S. Monson ha insegnato quattro principi per prepararsi a fare opera missionaria — non solo come missionari a tempo pieno ma anche come membri della Chiesa (pagina 66). Potresti studiare il suo discorso tenendo presente questa domanda: Cosa posso fare per essere un missionario migliore ora?
- L'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato che va bene avere dubbi e domande, ma ha anche insegnato: "Attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza... [Siate] fedeli alla fede che avete" (pagina 93). Potresti scrivere sul diario ciò in cui credi, la tua testimonianza alcune esperienze spirituali che hai vissuto. Inoltre prendi nota delle domande che ti sorgono e tienile presenti in modo che, quando leggi le Scritture e incontri questa questione, puoi cercare le risposte.
- Molti oratori hanno parlato dell'obbedienza e delle sue benedizioni. Per esempio, il presidente Monson ha insegnato: "La conoscenza della verità e le risposte alle nostre più



grandi domande ci giungono se siamo obbedienti ai comandamenti di Dio” (pagina 89). Potresti fare ricerche in merito a tale questione per evidenziare o annotare le numerose benedizioni che scaturiscono dall’obbedienza. Individuare queste benedizioni può ispirarti a continuare a vivere con rettitudine.

- Parecchi oratori hanno insegnato che si può servire in qualunque momento, non soltanto in occasione di progetti di servizio. “Ministrate ogni giorno”, ha detto il fratello David L. Beck, presidente generale dei Giovani Uomini. “Le opportunità sono tutto attorno a voi”. Nel discorso del fratello Beck puoi trovare alcuni esempi di servizio offerto ad altri dai giovani (pagina 55).

#### Per gli adulti

- Molti degli oratori hanno reso testimonianza di Gesù Cristo. Che cosa puoi imparare in merito al Suo carattere divino, alla Sua missione e al Suo ministero dai discorsi alle pagine 22, 70, 96, 99 e 109?
- L’argomento del corso di studio per i giovani del mese di maggio verte sui profeti e sulla rivelazione. Se insegni ai giovani in chiesa o hai



figli adolescenti, potresti parlare con loro del corso di studio e di questa domanda: Perché è importante ascoltare e seguire i profeti viventi? Potresti studiare questo argomento per individuare le profezie e gli avvertimenti che, se seguiti, ci aiuteranno a prosperare durante i periodi difficili.

- Numerosi oratori hanno incentrato i loro discorsi sul rafforzare

la famiglia. Per esempio, l’anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: “Quando [il Salvatore] è al centro della vostra famiglia, ci sono pace e serenità” (pagina 29). Cerca dei modi per mettere il Salvatore al centro della tua famiglia mentre studi il discorso dell’anziano Scott e gli altri discorsi alle pagine 6, 81, 83 e 102. ■



#### INSEGNARE DALLE SCRITTURE

**P**otresti studiare questi passi scritturali, che, spesso, sono stati citati o a cui è stato fatto riferimento durante la Conferenza generale:

1 Samuele 16:7\*  
Matteo 7:24; 28:19  
Giovanni 13:34–35; 14:6; 16:33  
Mosia 3:19\*; 18:8–9  
Helaman 5:12\*  
3 Nefi 11:7

Moroni 9:9  
Dottrina e Alleanze 42:22; 59:23;  
64:34; 84:88; 87:8; 115:6  
Joseph Smith—Storia 1:17\*  
\*Versetti della Padronanza delle Scritture del Seminario

## Indice delle storie della Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

ORATORE	STORIA
<b>Anziano Neil L. Andersen</b>	(77) Coppie in Mozambico seguono il Salvatore invece delle loro tradizioni.
<b>Anziano M. Russell Ballard</b>	(18) Una nipotina di sette anni fa rinverdire una pianta appassita di pomodoro.
<b>David L. Beck</b>	(55) I detentori del Sacerdozio di Aaronne fanno amicizia con una giovane donna vittima del bullismo. Un diacono a Bangalore, in India, aiuta a riattivare tutti i giovani uomini del suo rione.
<b>Anziano Tad R. Callister</b>	(52) Il diciassettenne George F. Richards scopre il potere del sacerdozio impartendo una benedizione a sua madre.
<b>Anziano D. Todd Christofferson</b>	(109) La madre di D. Todd Christofferson aiuta una giovane donna in difficoltà a raggiungere il suo potenziale.
<b>Mary N. Cook</b>	(118) Una giovane donna affronta la morte del padre e la battaglia di sua madre contro il cancro esercitando la fede.
<b>Anziano Quentin L. Cook</b>	(32) Una donna indù prova un senso di pace durante la sua visita al tempio di Suva nelle Figi in occasione dell'apertura al pubblico.
<b>Vescovo Dean M. Davies</b>	(9) Il terremoto di Loma Prieta, in California, USA, del 1989 conferma nella mente e nel cuore di Dean M. Davies l'importanza di edificare la nostra vita su fondamenta solide.
<b>Ann M. Dibb</b>	(115) Una ragazza meno attiva sento lo Spirito durante il campeggio delle Giovani Donne.
<b>Presidente Henry B. Eyring</b>	(62) Un bambino orfano diventa il primo membro della Chiesa in una città di 130.000 abitanti. Durante il suo servizio in New Mexico, USA, e in New England, USA, Henry B. Eyring vede la mano di Dio nell'edificare il Suo regno.
<b>Anziano Enrique R. Falabella</b>	(102) I membri della Chiesa dell'Arizona, USA, donano del denaro a Enrique R. Falabella e a sua moglie in modo che possano tornare nel Guatemala dopo il loro matrimonio nel tempio.
<b>Anziano Jeffrey R. Holland</b>	(93) Jeffrey R. Holland dice a un ragazzo di 14 anni di non doversi mai scusare di "credere solamente".
<b>Presidente Thomas S. Monson</b>	(66) Un uomo in Canada si interessa e si unisce alla Chiesa dopo che due missionari a tempo pieno rendono testimonianza del profeta Joseph Smith. Continuando a esprimere amore nelle sue lettere settimanali, un missionario a tempo pieno aiuta suo padre a unirsi alla Chiesa. (89) A otto anni, Thomas S. Monson impara l'importanza dell'obbedienza dopo aver incendiato un campo. Un fedele membro della Chiesa in Ungheria mette da parte i soldi per la decima per anni, fino a che non riesce a consegnarli ai suoi insegnanti familiari.
<b>Anziano Richard G. Scott</b>	(29) Un missionario a tempo pieno desidera modellare la sua famiglia futura sull'esempio di quella del suo presidente di missione.
<b>Presidente Dieter F. Uchtdorf</b>	(70) I Santi dell'Africa occidentale iniziano a cantare degli inni dopo che la luce va via nella loro casa di riunione. Il Vangelo aiuta una giovane donna a sconfiggere le tenebre di un'educazione violenta. (125) Dieter F. Uchtdorf e i membri della sua famiglia fuggono dalla Germania dell'Est.

## Insegnamenti per il nostro tempo

Le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso della quarta domenica del mese saranno dedicate agli "Insegnamenti per il nostro tempo". Ogni lezione potrà essere preparata utilizzando uno o più discorsi della più recente conferenza generale (vedere schema seguente). I presidenti di palo e di distretto possono scegliere quali discorsi far usare, oppure lasciare questa responsabilità ai vescovi e ai presidenti di ramo. I dirigenti sottolineano l'importanza che i fratelli del Sacerdozio di Melchisedec e le sorelle della Società di Soccorso studino gli stessi discorsi nelle stesse domeniche.

Coloro che partecipano alle lezioni della quarta domenica sono incoraggiati a studiare e a portare in classe la Liahona dell'ultima conferenza generale.

### Suggerimenti per preparare una lezione sui discorsi

Pregate affinché lo Spirito Santo sia con voi

mentre studiate e insegnate il discorso. Potreste essere tentati di usare materiale diverso per preparare la lezione, ma i discorsi delle conferenze sono i testi di studio approvati. Il vostro incarico è di aiutare gli altri ad apprendere e a mettere in pratica il Vangelo come insegnato nelle più recenti conferenze generali della Chiesa.

Leggete il discorso cercando i principi e le dottrine più inerenti ai bisogni dei membri della classe. Cercate anche le storie, i riferimenti scritturali e le dichiarazioni che possono aiutare a insegnare questi principi.

Preparate uno schema di come insegnare i principi e le dottrine. Potreste includere le domande che aiutano i membri della classe a:

- Cercare nel discorso i principi e le dottrine.
- Pensare al significato.
- Condividere le esperienze, le idee e la testimonianza.
- Mettere in pratica questi principi e dottrine. ■

#### MESI IN CUI INSEGNARE LE LEZIONI

Aprile 2013–Ottobre 2013

Ottobre 2013–Aprile 2014

#### SUSSIDI PER LA LEZIONE DELLA QUARTA DOMENICA

Discorsi della conferenza generale di aprile 2013\*

Discorsi della conferenza generale di ottobre 2013\*

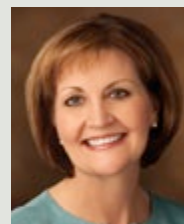
\* Per le lezioni della quarta domenica di aprile e ottobre, i discorsi possono essere presi dalla conferenza precedente o dalla più recente. I discorsi si possono trovare in molte lingue sul sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org).

## Presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie

### SOCIETÀ DI SOCCORSO



Carole M. Stephens  
Prima consigliera



Linda K. Burton  
Presidentessa



Linda S. Reeves  
Seconda consigliera

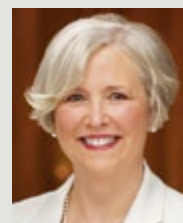
### GIOVANI DONNE



Carol F. McConkie  
Prima consigliera

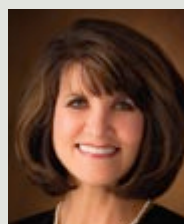


Bonnie L. Oscarson  
Presidentessa

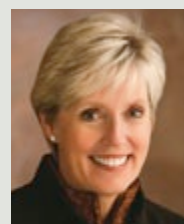


Neill F. Marriott  
Seconda consigliera

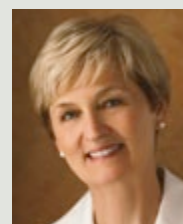
### PRIMARIA



Jean A. Stevens  
Prima consigliera



Rosemary M. Wixom  
Presidentessa



Cheryl A. Esplin  
Seconda consigliera

### GIOVANI UOMINI



Larry M. Gibson  
Primo consigliere



David L. Beck  
Presidente

### SCUOLA DOMENICALE



David M. McConkie  
Primo consigliere



Russell T. Osguthorpe  
Presidente



Matthew O. Richardson  
Secondo consigliere

## La 183a conferenza generale vede il sostegno della nuova presidenza generale delle Giovani Donne

“ Il nostro cuore è stato toccato e la nostra testimonianza di questa opera divina è stata rafforzata grazie allo Spirito del Signore che abbiamo sentito”, ha detto il presidente Thomas S. Monson il 7 aprile 2013 nella sessione di chiusura della 183a conferenza generale, aggiungendo: “Mi auguro che ricorderemo a lungo ciò che abbiamo sentito in questi due giorni”.

Il 6 e il 7 aprile, più di centomila persone hanno assistito alle sessioni della Conferenza generale presso il Centro delle conferenze di Salt Lake City, nello Utah, USA. In tutto il mondo, milioni di persone l'hanno guardata o ascoltata in TV, via satellite, alla radio e su Internet. Tra i discorsi visti o ascoltati in diretta o online, e quelli letti su LDS.org, i membri hanno avuto accesso alla conferenza in più di 95 lingue.

Il presidente Monson ha aperto la conferenza annunciando il progetto di costruzione di un tempio a Cedar City, Utah, USA, e di uno a Rio de Janeiro, in Brasile, cosa che porta a 29 il numero totale dei templi annunciati o in costruzione. Al momento, sono operativi centoquarantuno templi.

Nel corso della sessione del sabato pomeriggio sono stati apportati diversi cambiamenti tra le autorità della Chiesa. Sono stati rilasciati tutti i componenti della presidenza generale delle Giovani Donne così come l'anziano Walter F. González, che è stato rilasciato da membro della Presidenza

dei Settanta. Sono anche stati rilasciati cinquantuno Settanta di area.

L'anziano Ulisses Soares del Primo Quorum dei Settanta è stato sostenuto come membro della Presidenza dei Settanta.

Come presidenza generale delle Giovani Donne sono state sostenute Bonnie Lee Green Oscarson, presidentessa, Carol Foley McConkie, prima consigliera e Neill Foote Marriott, seconda consigliera.

Sono inoltre stati sostenuti tre nuovi membri del Primo Quorum dei Settanta: l'anziano Edward Dube dello Zimbabwe, l'anziano S. Gifford Nielsen di Sugar Land, in Texas, USA, e l'anziano Arnulfo Valenzuela di Queretaro, Messico. Sono anche stati sostenuti cinque nuovi membri del



Secondo Quorum dei Settanta.

Prima di essere rilasciata in aprile, Elaine S. Dalton, ex-presidentessa generale delle Giovani Donne, aveva servito nella presidenza generale delle Giovani Donne per 11 anni, prima come consigliera e poi come presidentessa.

Per l'elenco completo dei sostegni e dei rilasci, vedere a pagina 26.

È possibile leggere le biografie di coloro appena chiamati a partire da pagina 139. ■

### POTETE CONTRIBUIRE

**S**ia il presidente Thomas S. Monson che l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli hanno incoraggiato i membri a contribuire al Fondo missionario generale. Al 4 aprile 2013 erano in servizio 65.634 missionari a tempo pieno e più di 20.000 avevano ricevuto la chiamata.

Nella sessione di apertura della Conferenza generale, il presidente Monson ha sottolineato: “Per sostenere questa forza

missionaria, dato che molti dei nostri missionari provengono da realtà economiche modeste, vi invitiamo, per quanto possibile, a contribuire generosamente al Fondo missionario generale della Chiesa”.

I membri possono farlo usando i moduli per le donazioni e inserendo la somma con cui vogliono contribuire alla voce Fondo missionario generale. I fedeli possono anche effettuare donazioni online tramite [ldsphilanthropies.org](http://ldsphilanthropies.org).



## La Chiesa ha bisogno della maturità e dell'esperienza delle coppie senior

Insieme all'aumento del numero dei missionari giovani dovuto all'abbassamento dell'età missionaria, c'è anche un gran bisogno di coppie senior in tutto il mondo. Con la recente creazione di 58 nuove missioni, ci sarà bisogno di più coppie senior che forniscano l'esperienza dirigenziale e altri aiuti fondamentali per una missione di successo.

Nella conferenza di aprile 2013 il presidente Thomas S. Monson ha parlato di un numero di missionari in rapida ascesa e ha espresso il suo amore per coloro che sono disposti a servire il Signore sul campo di missione (vedere pagine 4, 66). L'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli ha in particolare incoraggiato le coppie senior a servire. "Voi coppie senior, programmate il

giorno in cui potrete andare in missione. Saremo estremamente grati per il vostro servizio", ha detto (vedere pagina 45).

Nei primi minuti della conferenza generale di ottobre 2012, il presidente Monson ha detto: "Continuiamo ad avere bisogno di molte più coppie senior. Se le circostanze ve lo permettono, se potete andare in pensione e se la salute ve lo permette, vi invito a rendervi disponibili per svolgere una missione a tempo pieno. Mariti e mogli proveranno grande gioia nel servire insieme i figli del nostro Padre" ("Benvenuti alla conferenza", *Ensign* o *Liahona*, novembre 2012, 5).

Da molti anni i dirigenti della Chiesa incoraggiano le coppie senior a servire. L'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli

ha detto: "Ovunque nelle missioni c'è bisogno di più coppie. La loro maturità ed esperienza li rende tra i migliori missionari che abbiamo. Le loro doti speciali... permettono loro di addestrare i dirigenti locali in modo efficace, di rafforzare e riattivare i membri, e di portare a Cristo coloro che non appartengono alla Chiesa" ("Missionary Couples — Trading Something Good for Something Better", *Ensign*, giugno 1988, 9, 11).

Le coppie degne che desiderano servire come missionarie sono incoraggiate a far conoscere questa intenzione al loro vescovo o presidente di ramo. La durata del servizio può variare dai 6 ai 23 mesi.

Chi ha domande sul servizio missionario senior, può chiamare il numero 1-800-453-3860, interno 2-6741 (o lo 1-801-240-6741), oppure inviare un'e-mail a [SeniorMissionaryServices@ldschurch.org](mailto:SeniorMissionaryServices@ldschurch.org) per ricevere la risposta a domande specifiche. ■

**La maturità e l'esperienza delle coppie senior permette loro di addestrare i dirigenti locali, di rafforzare i membri e di portare a Cristo coloro che non appartengono alla Chiesa.**



# Nuovi strumenti on-line aiutano a preservare e condividere foto e ricordi di famiglia

A partire dal mese di aprile 2013, chi visita FamilySearch.org noterà alcuni cambiamenti significativi. Colori nuovi e brillanti, immagini allettanti e una serie di



nuove funzioni offrono una varietà di esperienze che va al di là della ricerca. Anche se il sito rimarrà la destinazione principale di genealogisti e ricercatori, le nuove funzioni attrarranno tipologie più ampie di visitatori.

Le nuove funzionalità contribuiscono a portare la storia familiare oltre la ricerca e fanno appello a un pubblico più ampio di novelli storici della famiglia, giovani e vecchi. Ora i visitatori possono costruire attivamente il proprio albero genealogico on-line così come preservare e condividere foto e storie di famiglia — e tutto gratis.

Le foto e le storie di famiglia fanno rivivere gli antenati. Le persone reali che stanno dietro le date possono insegnarci principi come il valore del duro lavoro, la capacità di affrontare le prove della vita e il modo in cui le scelte influenzano la nostra vita.

Rendere più semplice la registrazione e la conservazione delle storie di famiglie ci aiuta a connetterci al nostro passato e a creare un retaggio per il futuro.

## Nuove funzioni su FamilySearch.org

*Albero familiare di FamilySearch*  
Per la prima volta su FamilySearch.org, è possibile cominciare a costruire attivamente il proprio albero genealogico completamente on-line, inserendo innanzitutto informazioni su se stessi e procedendo poi con le generazioni passate.

Punti chiave di Albero familiare:

- Cerca su FamilySearch.org sotto la scheda “Albero familiare”.
- Altri utenti hanno già precedentemente riempito l'albero con più di 900 milioni di nomi.
- È gratis.
- Permette di costruire attivamente, gestire e condividere la propria storia familiare completamente on-line.
- Gli utenti possono scoprire ciò che altri possono già aver scoperto sulla loro famiglia.
- Gli utenti possono facilmente allegare foto e storie e inserire collegamenti sulle fonti.
- Gli utenti possono preservare definitivamente l'albero familiare condiviso per le generazioni future.
- La semplice funzione “Acchiappa e trascina” permette all'utente di muoversi facilmente all'interno dell'albero genealogico.
- Su FamilySearch.org gli utenti avranno accesso gratuito a miliardi di documenti per poter riempire i rami vuoti del loro Albero familiare.

*Fotografie.* L'utente può preservare le foto preferite dei suoi antenati, allegarle ai rispettivi profili su Albero familiare di FamilySearch e condividerle tramite le reti sociali. Sono già state inserite, preservate e condivise più di 200.000 foto.

*Storie.* L'utente può scrivere le storie preferite riguardanti un antenato specifico su Albero familiare di FamilySearch. Questa funzione permette alle famiglie di raccogliere, condividere e preservare per sempre le proprie storie di famiglia.

*Grafico a ventaglio interattivo.* Nel 2012 FamilySearch ha collaudato una



funzione che permettesse ai singoli di vedere se stessi e i propri antenati nel contesto di un grafico a ventaglio colorato. Questa funzione è stata migliorata e resa disponibile su FamilySearch.org.

*Guida di Albero familiare.* Quelli che creano il proprio albero genealogico per la prima volta troveranno questo strumento utile. Per aiutare l'utente a cominciare, lo strumento, usando un invitante stile interlocutorio, pone domande sugli antenati viventi e defunti per poi costruire i legami sull'albero genealogico.

*Guida in diretta.* L'interesse per la storia familiare sta crescendo in tutto il mondo. FamilySearch ha dato il via a una comunità mondiale on-line che fornisce assistenza gratuita sui prodotti e sulla ricerca personale per telefono o per chat 24 ore al giorno — servizio che ora è disponibile in 10 lingue.

*Lingue.* Tutte le nuove funzioni e i nuovi servizi saranno disponibili in 10 lingue. Per tutte le nuove funzionalità sono a disposizione una collezione di video esplicativi gratuiti e altre risorse on-line. Per conoscere altri dettagli, basta solo cliccare sul pulsante Guida. ■

## La storia familiare cambia il cuore

**R. Scott Lloyd**

*Notizie della Chiesa*

**N**el futuro molti centri di storia familiare saranno in casa, ha predetto l'anziano Bradley D. Foster dei Settanta in un discorso tenuto il 23 marzo alla Conferenza sulla storia familiare e la tecnologia della Roots Tech 2013 a Salt Lake City, Utah, USA.

L'anziano Foster, assistente del direttore esecutivo del Dipartimento di storia familiare, ha detto che presto sulla terra ci saranno nove miliardi di persone e che il Signore ha preparato la tecnologia cosicché sarà possibile "legare e unire insieme tutte queste famiglie".

Ha enfatizzato quanto sia importante ricercare la storia di famiglia e conoscere le storie dei nostri antenati, non solo occuparsi di genealogia, cioè di nomi e date.

Le pietre tombali di qualsiasi cimitero del mondo contengono un nome, una data di nascita, e poi un trattino seguito da una data di morte, ha affermato. "Quel trattino tra la data di nascita e quella di morte sembra così piccolo e insignificante, ma lì dentro c'è tutta la nostra storia", ha osservato, "quindi se da una parte spesso ci concentriamo sulla scoperta di queste date, l'amore per i nostri antenati — e il volgere il nostro cuore a quello dei padri — deriva proprio dall'approfondire ciò che c'è nel trattino".

La storia familiare ci unisce nel momento in cui condividiamo storie e lavoriamo insieme, ha spiegato. "Perciò: la genealogia cambia i dati, la storia familiare cambia il cuore". ■

# L'anziano Eldred G. Smith muore all'età di 106 anni

**Sarah Jane Weaver**  
*Notizie della Chiesa*

L'anziano Eldred G. Smith, che dal 1947 al 1979 servì come Patriarca della Chiesa, è morto il 2 aprile 2013 a casa sua. Aveva 106 anni.

Probabilmente l'uomo più anziano dello Utah, l'anziano Smith ha vissuto più a lungo di qualsiasi Autorità generale.

Il presidente della Chiesa, Thomas S. Monson aveva visitato l'anziano Smith nel giorno del compleanno di quest'ultimo, il 9 gennaio 2013. "L'anziano Smith è un mio caro amico", ha detto il presidente Monson. "Insieme abbiamo viaggiato molto lontano. Amo e rispetto quest'uomo".

Eldred G. Smith venne chiamato come Patriarca della Chiesa il 10 aprile 1947 dall'allora presidente della Chiesa George Albert Smith, ed è stata l'ultima persona a ricoprire questa posizione. Nel 1979 gli venne conferito lo stato di Patriarca emerito. Questo ufficio ebbe origine nel 1833 con la chiamata di Joseph Smith Sr, padre del profeta Joseph Smith. L'anziano Smith è un discendente diretto di Hyrum Smith, fratello del Profeta.

Durante il suo servizio come Patriarca della Chiesa, l'anziano Smith viaggiò in molte parti del mondo e pronunciò



**Il presidente Thomas S. Monson, a destra, visita l'anziano Eldred G. Smith, che servì come Patriarca della Chiesa dal 1947 al 1979, nel giorno del suo 106° compleanno, il 9 gennaio 2013. L'anziano Smith è morto il 4 aprile a casa sua.**

numerose benedizioni patriarcali in luoghi in cui non era presente un patriarca. Nel 1966 si recò con l'allora anziano Monson in Australia e a Samoa per conferire benedizioni patriarcali ai membri di quelle zone. Era la prima volta che un patriarca presidente visitava Samoa. Oggi la maggior parte dei pali ha un patriarca che risiede all'interno dei propri confini.

Sia il presidente Monson che l'anziano M. Russell Ballard del Quorum dei Dodici Apostoli hanno parlato al funerale dell'anziano Smith. Il presidente ha letto alla famiglia una lettera di condoglianze della Prima Presidenza e ha poi aggiunto: "Ho perso un caro amico, ma solo temporaneamente".

L'anziano Ballard, anch'egli discendente diretto di Hyrum Smith, ha parlato del contributo dato

dall'anziano Smith nel tener viva la storia della famiglia. "Lo celebriamo come patriarca della chiesa e come patriarca della nostra famiglia allargata", ha detto. Ha detto anche di sapere che l'anziano Smith credeva che la sua famiglia fosse il suo più grande successo.

L'anziano Smith sposò Jeanne Audrey Ness nel 1932 e insieme ebbero cinque figli. In seguito alla morte di lei, avvenuta nel giugno del 1977, sposò Hortense Child, che allora serviva come consigliera nella presidenza generale delle Giovani Donne. La sorella è morta nel maggio del 2012.

L'anziano Smith lascia due figli e due figlie (un'altra figlia è deceduta), 22 nipoti (due sono deceduti), 63 pronipoti e 22 pro-pronipoti. ■

*Articolo redatto in collaborazione con Gerry Avant.*



## Anziano Ulisses Soares

*Membro della Presidenza dei Settanta*

L'anziano Ulisses Soares, che ha cominciato a servire nella Presidenza dei Settanta nel gennaio del 2013, ha visto coi propri occhi quanto rapidamente stia crescendo la Chiesa in molte parti del mondo.

L'anziano Soares è nato a San Paolo, in Brasile, nell'ottobre del 1958. I suoi genitori, Aparecido e Mercedes Soares, si unirono alla Chiesa quand'egli aveva cinque anni. Partecipavano alle riunioni tenute in una stanza sopra a un panificio. L'anziano Soares ricorda l'emozione provata a 8 anni quando a San Paolo, nel 1966, fu organizzato il primo palo del Sud America. In Brasile la Chiesa è cresciuta rapidamente raggiungendo i 50 pali a partire dal 1990 e superando i 200 pali dal 2000 in avanti.

L'anziano Soares, che si è laureato in economia e commercio all'Università cattolica pontificia e ha conseguito un master presso l'Istituto nazionale di studi superiori, lavorava per una multinazionale che si occupa di pneumatici quando gli fu offerta una posizione nella Chiesa. Assunto nel Dipartimento delle finanze, presto diventò direttore per gli affari temporali della Chiesa nell'ufficio di area a San Paolo, fornendo sostegno alla presidenza di area per 10 anni. Ha anche servito come presidente del Palo di Cotia, a San Paolo, in Brasile.

Ha servito come presidente della Missione di Porto, in Portogallo, dal 2000 al 2003 e, nell'aprile del 2005, è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta. Ha servito nelle presidenze dell'Area Brasile e dell'Area Africa Sudest.

“Queste esperienze mi hanno dato la convinzione che la Chiesa possa stabilirsi ovunque ci siano persone fedeli”, ha detto, “e mi hanno fatto vedere cosa devo imparare per servire meglio”.

L'anziano Soares e sua moglie, Rosana Fernandes Morgado, si sono sposati nell'ottobre del 1982 nel Tempio di San Paolo, in Brasile. Hanno tre figli.

L'anziano Soares ha svolto una missione a tempo pieno nella Missione di Rio de Janeiro, in Brasile. Ha anche servito come presidente del quorum degli anziani, consigliere di vescovato, sommo consigliere, segretario esecutivo di palo e agente regionale dei servizi di benessere. ■



## Anziano Edward Dube

*Membro dei Settanta*

L'anziano Edward ha conosciuto il Vangelo nel 1981 a casa di una persona per cui lavorava. L'uomo gli diede una copia del Libro di Mormon. Egli non lo lesse fino al 1983 ma, quando lo fece, rimase così colpito dalla testimonianza resa da Joseph Smith della visita di Moroni che accettò l'invito a partecipare a una riunione di digiuno e testimonianza presso la casa di riunione di Kwekwe, in Zimbabwe.

All'inizio non si sentì a suo agio, dal momento che avrebbe potuto essere il servitore di molti dei presenti.

“Ma mentre portavano testimonianza del Libro di Mormon, sentii di avere una sorta di legame con quelle persone”, ha ricordato, “e potei condividere i miei sentimenti sul Libro di Mormon”.

In seguito ascoltò le lezioni missionarie, venne battezzato e servì nella Missione di Harare, nello Zimbabwe.

In quel periodo, insegnò alla famiglia di Naume Keresiya Salazani, che allora aveva 16 anni. Dopo la missione approfondirono la conoscenza e si sposarono a Kwekwe il 9 dicembre del 1989. Nel maggio del 1992 furono suggellati nel Tempio sudafricano di Johannesburg. Hanno avuto tre figlie e un figlio.

Nato nel maggio del 1962 nel villaggio di Chirumanzu, in Zimbabwe, da Clement e Rosemary Dube, nel 1992 l'anziano Dube si è laureato in educazione presso il College D. E. nello Zimbabwe ed è poi andato a lavorare per il Sistema Educativo della Chiesa, istituendo Seminari e Istituti di religione in Zimbabwe, Zambia e Malawi. Mentre la Chiesa cresceva, ha avuto la benedizione di vedere molti studenti a cui ha consegnato i certificati di graduazione servire in posizioni dirigenziali nella Chiesa stessa.

Ha servito come presidente del quorum degli anziani, presidente di ramo, presidente di distretto, presidente di palo, consigliere nella presidenza di missione e, dal 2009 al 2012, presidente della Missione di Harare, in Zimbabwe. Prima della sua chiamata nel Primo Quorum dei Settanta serviva come Settanta di area. ■



## Anziano S. Gifford Nielsen

*Membro dei Settanta*

L'anziano Stanley Gifford Nielsen è appassionato di atletica, ma lo sport non è la cosa più importante della sua vita. Crede che l'equilibrio sia fondamentale e che il Vangelo sia alla base della felicità, qui e nell'eternità.

Nato nell'ottobre del 1954 da Harry e Lois Nielsen, ha vissuto a Provo, nello Utah, USA, fino alla laurea. I suoi genitori gli hanno trasmesso un sistema di valori incentrato sul Vangelo che ha guidato la sua vita.

Avendo subito un devastante infortunio che ha posto fine alla sua carriera di giocatore di football universitario, l'anziano Nielsen ha detto di aver imparato che un infortunio non può togliere le cose più importanti della vita.

Dopo essersi ripreso con successo, giocò come quarterback nella National football League, ma la sua carriera si interruppe dopo tre anni. Venne messo in ridicolo in pubblico. Era un periodo di auto-riflessione e di scoperta di ciò in cui credeva veramente. "Imparai che il Salvatore non ci lascia mai, per nessun motivo", ha detto l'anziano Nielsen, che ora vive a Sugar Land, in Texas.

Se c'è un versetto in base al quale ha cercato di plasmare la sua vita, quello è Matteo 5:14-16: "Voi siete la luce del mondo; ... Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli".

"Il Signore ci apre le braccia", ha affermato l'anziano Nielsen, "Noi lo amiamo vivendo il Vangelo".

Fu all'università che incontrò Wendy Olson. Si sposarono nel Tempio di Provo, nello Utah, il 23 aprile 1975. Possiede una laurea in comunicazione conseguita presso la Brigham Young University. Prima di essere chiamato a servire a tempo pieno nella Chiesa, è stato quarterback degli Houston Oilers e direttore per lo sport della televisione KHOU.

Padre di sei figli, l'anziano Nielsen ha servito come insegnante del seminario, presidente dei Giovani Uomini, presidente del quorum degli anziani, vescovo e presidente di palo. Quando è stato chiamato nel Primo Quorum dei Settanta stava servendo come Settanta di area. ■



## Anziano Arnulfo Valenzuela

*Membro dei Settanta*

L'anziano Arnulfo Valenzuela è cresciuto nelle colonie mormoni di Chihuahua, in Messico, e si è diplomato all'Accademia Juárez, di proprietà della Chiesa. Durante l'infanzia ebbe preziose opportunità di essere guidato da uomini e donne fedeli e devoti al Vangelo e al servizio del Signore.

Le lezioni apprese in quel luogo famoso nella storia della Chiesa gli torneranno utili quando prenderà su di sé i doveri propri di un membro del Primo Quorum dei Settanta.

"Mi sento benedetto per questa chiamata a servire il Signore a tempo pieno", ha detto.

Nato nel maggio del 1959 da Gilberto e Rosa Valenzuela, fin dalla tenera età il giovane Arnulfo era attratto dal servizio nella Chiesa. A 19 anni accettò la chiamata nella Missione messicana di Veracruz. In questa pittoresca zona del Messico, provò la soddisfazione di lavorare quotidianamente per il Vangelo e la gioia di invitare gli altri a venire a Cristo.

Subito dopo la missione, andò a trovare una famiglia che aveva battezzato e che, in seguito, si era trasferita a Città del Messico. La vicina di questa famiglia, Pilar Porras, era una fedele convertita al Vangelo. Arnulfo e Pilar divennero amici e cominciarono ad uscire insieme. Si sposarono nel Tempio di Mesa, in Arizona, il 6 aprile 1982, quando ancora non c'erano templi nel loro paese d'origine.

Hanno cresciuto tre figli continuando a servire nella Chiesa mentre il Messico diventava una nazione di templi. "Non avremmo mai potuto immaginare che in Messico ci sarebbero stati 12 templi più uno in costruzione", ha detto.

Durante il periodo in cui ha servito come vescovo, consigliere sia di palo che di missione, e Settanta di area, l'anziano Valenzuela ha osservato la notevole devozione di tantissimi membri messicani disposti a dare tutto ciò che hanno alla causa del Signore.

Laureato presso l'Università di Città del Messico in contabilità e amministrazione, l'anziano Valenzuela ha ricoperto diverse posizioni dirigenziali per aziende internazionali. ■



## Anziano Timothy J. Dyches

*Membro dei Settanta*

Nella vita uno dei ruoli preferiti dell'anziano Timothy John Dyches è quello del “testimone”, del testimoniare agli altri aiutandoli a venire a Cristo. Sia che stia servendo come missionario, che stia interagendo con la sua famiglia o che sia al lavoro, accetta questo compito e responsabilità con gioia e cerca di aiutare gli altri a fare altrettanto.

Nato nel gennaio 1951 a Murray, nello Utah, USA, da Milo Fredrick e Mary Katherine Dyches, è il secondo di sette figli. Quando era un giovane diacono, si trasferì con la famiglia a Elko, nel Nevada, dove, dopo la scuola, passava il tempo lavorando nella farmacia di suo padre. Dal momento che lavoravano fianco a fianco, suo padre gli insegnò l'importanza del duro lavoro — cosa che gli sarebbe servita molto come giovane missionario nella Missione Germania Sud dal 1970 al 1972.

“Fu una missione dura, ma per me fu anche meravigliosa”, ha detto, “Ho imparato il valore del duro lavoro, dell'obbedienza e del non rinunciare”.

Questa etica lavorativa continuò anche dopo la missione, negli studi, nella professione e negli incarichi di Chiesa. L'anziano Dyches incontrò la sua futura moglie, Jill Dudley, mentre frequentava la Brigham Young University. Si sposarono il 26 aprile 1974 al Tempio di Manti, nello Utah. Hanno tre figli.

L'anziano Dyches ha conseguito una laurea di primo livello in studi universitari presso la Brigham Young University e poi ha continuato gli studi medici alla Washington University Medical School. Ha svolto la sua carriera professionale di chirurgo otorinolaringoiatra in libera professione a Reno, nel Nevada.

Al momento della chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta l'anziano Dyches stava servendo nell'organizzazione dei Giovani Uomini come consulente del quorum dei diaconi. Ha servito in molte altre chiamate, come Settanta di area, presidente della Missione di Portland, nell'Oregon, presidente di palo, consigliere nella presidenza di palo, sommo consigliere, lavorante alle ordinanze del tempio, presidente della Scuola Domenicale e archivista del rione. ■



## Anziano Randy D. Funk

*Membro dei Settanta*

L'anziano Randy Dennis Funk del Secondo Quorum dei Settanta ha condotto la sua vita prevalentemente secondo questo principio: “Confida nel Signore e nella Sua bontà”.

Nel corso del suo terzo anno a giurisprudenza, quando sua moglie era incinta del loro secondo figlio ed egli era editore associato della rivista di legge, ricevette la chiamata a servire come presidente del quorum degli anziani. “In quel momento così difficile accettai la chiamata e pregai il Padre Celeste di fare la differenza”, ha detto, “Avevo bisogno di aiuto per adempiere la mia chiamata, portare a termine la mia istruzione con buoni risultati, trovare un lavoro e prendermi cura della mia giovane famiglia. Le benedizioni che abbiamo ricevuto sono andate oltre ciò che ci meritavamo. Quell'esperienza ha prodotto in me una grande fede nella bontà del Signore e nelle benedizioni che Egli riversa su coloro che si sforzano con sincerità di servirLo”.

Nato nell'agosto del 1952 da C. Dennis e Rebecca Funk, è cresciuto a Manti, nello Utah, a Madison, nel Wisconsin e a Smithfield, nuovamente nello Utah. Ha visto suo padre servire fedelmente nella Chiesa e gli è stata insegnata quanto sia importante adempiere i doveri del sacerdozio.

Dopo aver svolto una missione in Indonesia, ha sposato Andrea Clyde il 29 maggio 1976 nel Tempio di Logan, nello Utah. Hanno sei figli. L'anziano Funk si è laureato in storia presso la Utah State University e ha conseguito un dottorato in diritto alla University of Utah. Prima di servire a tempo pieno nella Chiesa, periodo cominciato con la chiamata come presidente della Missione indiana di Bangalore nel 2010, è stato socio di una grande azienda.

“Quando siamo andati in India, avevamo fede nelle parole del Salvatore: ‘E ancora ti dico che tutti coloro che manderete in nome mio, per voce dei tuoi fratelli, i Dodici, debitamente raccomandati e autorizzati da voi, avranno il potere di aprire la porta del mio regno a qualsiasi nazione, dovunque li manderete’ (DeA 112:21)”. L'anziano Funk ha servito come presidente del quorum degli anziani, presidente dei Giovani Uomini, vescovo, presidente di palo e Settanta di area. ■



## Anziano Kevin S. Hamilton

*Membro dei Settanta*

L'anziano Kevin Scott Hamilton si descrive come il “prodotto di una conversione e di un recupero”.

La sua nascita, avvenuta nel marzo del 1955 a Wenatchee, stato di Washington, USA, fece nascere in sua madre Kay alcune domande sul significato della vita. Ella parlò con un suo amico membro della Chiesa, Richard Pratt, che la mise in contatto coi missionari.

Suo marito, Norman Russell Hamilton, spiegò di essere già un membro della Chiesa, anche se meno attivo dagli anni dell'adolescenza. Divenne attivo nella Chiesa e sua moglie si unì a lui.

“I miei genitori erano membri fantastici che hanno costruito la fede che abbiamo oggi”, ha affermato l'anziano Hamilton.

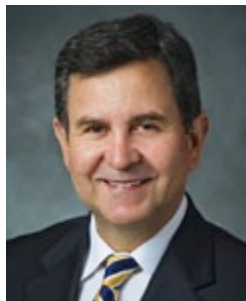
Egli attesta, tuttavia, che è stata la missione in Francia e Svizzera a cambiare davvero la sua vita. “Ha prodotto in me un desiderio ardente che non mi ha mai lasciato”, ha detto.

Ha sposato l'anima gemella, Claudia Keysor, il 27 luglio 1978 nel Tempio di Los Angeles. Mentre crescevano i loro sei figli in California, la loro casa diventò una specie di centro visitatori.

“Si dice che nella casa si possano tenere sermoni silenziosi e noi avevamo tante piccole citazioni in giro per la casa”, ha detto la sorella Hamilton. L'ingresso della loro casa è sempre ben fornita di copie del Libro di Mormon, opuscoli *Per la forza della gioventù* e altro materiale della Chiesa che, quando viene preso dai visitatori, viene regolarmente sostituito.

La determinazione a servire dell'anziano Hamilton gli ha dato l'opportunità di prestare servizio come vescovo, presidente di palo e presidente della Missione di Bruxelles, in Belgio, e dei Paesi Bassi. Prima di essere chiamato nel Secondo Quorum dei Settanta, era direttore del consiglio delle relazioni pubbliche della Chiesa nel sud della California, un'area che comprende 64 pali nella zona metropolitana di Los Angeles.

Con una laurea conseguita presso la Brigham Young University e un master dell'Università di Washington, entrambi in economia, ha passato gran parte della sua carriera nell'industria delle telecomunicazioni, servendo diverse volte come amministratore delegato. ■



## Anziano Adrián Ochoa

*Membro dei Settanta*

Mentre serviva come Settanta di area in Messico, l'anziano Adrián Ochoa trascorse un paio di giorni nella città di Chihuahua in consiglio col presidente di palo e altri dirigenti, poi salì su un aereo diretto a casa. Dopo aver preso posto, tuttavia, ricevette una forte impressione spirituale che il suo lavoro a Chihuahua non fosse terminato.

I membri dell'equipaggio stavano ultimando la preparazione per il decollo. “Ma io sapevo di dover scendere dall'aereo”, ha detto l'anziano Ochoa. Così fece. Una serie di interviste che seguirono svelarono importanti informazioni che risolsero un difficile problema e permisero il progresso spirituale di una famiglia.

Ma il lavoro dell'anziano Ochoa a Chihuahua non era ancora finito. Lo Spirito lo portò anche nell'umile casa di un cugino che non vedeva da anni. Trovò il cugino — che quasi non conosceva e che era un membro meno attivo — e la sua famiglia in grandissime difficoltà economiche. “Sapevo che la Chiesa e Cristo erano la soluzione giusta per loro. Implorai mio cugino di tornare in chiesa”, dice.

Il cugino tornò all'attività e un prezioso rapporto familiare fu restaurato. A Chihuahua il Signore poté salvare molte vite perché un uomo ascoltò i suggerimenti dello Spirito.

Tutti hanno diritto a suggerimenti spirituali di questo tipo che cambiano la vita, ha attestato l'anziano Ochoa, il quale ha servito in molte chiamate nella Chiesa mentre lavorava nel campo pubblicitario. Dal 2004 al 2007 ha presieduto alla Missione di San Pedro Sula, in Honduras e, dal 2009 fino alla chiamata nel Secondo Quorum dei Settanta, ha servito come secondo consigliere nella presidenza generale dei Giovani Uomini.

Nato nel marzo del 1954 a San Francisco, in California, USA, da Eduardo e Consuelo Ochoa, è cresciuto sia in California che in Messico. Da giovane venne chiamato a servire in una speciale missione per gli affari pubblici in Messico. Lui e sua moglie, Nancy Villareal, sono stati suggellati nel Tempio di Città del Messico. Hanno cinque figli. ■





## Anziano Terence M. Vinson

*Membro dei Settanta*

L'anziano Terence M. Vinson, appena chiamato nel secondo Quorum dei Settanta, non aveva mai sentito la parola *Mormone* prima di incontrare Kay Anne Carden agli inizi degli anni '70 a Sydney, in Australia. La coppia parlò dell'aspetto religioso e giunse infine a un accordo. Ogni domenica avrebbero frequentato sia la chiesa della giovinezza di Terence che un piccolo ramo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La prima si riuniva in un grande e bellissimo edificio, la seconda in un piccolo locale in affitto che erano riusciti a trovare i pochi santi di quel luogo.

Ma dopo un po' "il paragone divenne imbarazzante" e Terence cominciò ad ascoltare le lezioni missionarie. Aveva molte domande. Poi, mentre assisteva alla conferenza di palo, percepì un messaggio in modo estremamente chiaro, quasi che qualcuno avesse parlato. "Per progredire dovevo unirmi alla Chiesa. Tutte le domande che avevo avrebbero ricevuto risposta", ha detto.

Fu battezzato la settimana seguente.

Terence Michael Vinson è nato a Sydney, in Australia, nel marzo 1951 da John Laurence e May Therese A. Vinson. Suo padre, che lavorava come vigile del fuoco, si sacrificò in modo che i suoi sette figli potessero ricevere un'istruzione.

L'anziano Vinson si è laureato in matematica e statistica all'Università di Sydney e ha conseguito il diploma d'insegnamento presso il Sydney Teachers College. Ha anche conseguito un diploma in programmazione finanziaria presso la Deakin University e un master in finanza applicata alla Macquarie University. Nel corso della sua carriera, è stato un rinomato insegnante di matematica, docente universitario e consulente finanziario e ha guidato un'azienda di programmazione finanziaria.

Ha sposato Kay Anne, la donna che gli ha fatto conoscere il Vangelo, il 2 maggio 1974, a Sydney, e insieme sono stati suggellati il 23 agosto 1975 nel Tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda; hanno sei figli. A meno di tre anni dal battesimo, l'anziano Vinson venne chiamato come vescovo. Ha servito in diverse presidenze di palo, come rappresentante regionale e come Settanta di area. ■



## Bonnie L. Oscarson

*Presidentessa generale  
delle Giovani Donne*

Nel servire come moglie del presidente del Tempio di Stoccolma, in Svezia, dal 2009 al 2012, Bonnie Lee Green Oscarson ha visto i santi di Svezia, Norvegia e Lettonia sacrificarsi per rendere il culto nella casa del Signore.

Allora non sapeva, tuttavia, che le lezioni che stava imparando da questi membri "molto umili, dedicati e impegnati" avrebbero diretto i suoi sforzi come presidentessa generale delle Giovani Donne.

"Poiché molte giovani stanno ora scegliendo di svolgere una missione e di andare al tempio prima, spero che la mia esperienza di lavoro nel tempio mi aiuterà a comprendere come aiutarle a prepararsi", ha affermato.

Bonnie Lee Green è nata nell'ottobre del 1950 a Salt Lake City da Theo James e Jean S. Green. Quando i suoi genitori decisero di voler far provare ai figli la Chiesa fuori dallo Utah, Bonnie, di nove anni, e la sua famiglia si trasferirono in Oklahoma. La famiglia visse anche in Colorado e Tennessee prima di trasferirsi nel Missouri, dove Bonnie incontrò Paul Kent Oscarson al sito del Tempio di Far West, un luogo significativo dal momento che entrambi hanno antenati vissuti a Far West.

Dopo aver frequentato la Brigham Young University, la coppia si sposò il 19 dicembre 1969 al Tempio di Salt Lake; alla famiglia si unirono poi sette figli.

La sorella Oscarson aveva solo 25 anni quando suo marito — che aveva svolto una missione a tempo pieno in Svezia dal 1965 al 1968 — venne chiamato a presiedere sulla Missione svedese di Göteborg.

Quando gli Oscarson tornarono negli Stati Uniti, abitavano in Missouri, New Jersey, Massachusetts e Texas, dove il fratello Oscarson lavorò come vice presidente regionale di un grande magazzino. Come i suoi genitori, la sorella Oscarson ha provato grande gioia nel vivere in zone in cui ci sono pochi membri della Chiesa.

La sorella Oscarson ha servito tre volte come presidentessa delle Giovani Donne, per nove anni come insegnante del seminario di primo mattino e come insegnante di Dottrina evangelica. ■



## Carol F. McConkie

*Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne*

**S**in da piccola Carol Foley McConkie era “concentrata sul tempio”, cosa che, nel corso della vita, ha guidato le sue azioni.

Nata nell'aprile del 1952 a Spokane, stato di Washington, USA, da William e Joanne W. Foley, la sorella McConkie era solo una bambina quando i missionari bussarono alla porta dei suoi genitori a Wilmington, nel Delaware, e presentarono il Vangelo alla sua famiglia. Nonostante l'opposizione e la necessità di cambiare stile di vita, i suoi genitori abbracciarono velocemente i nuovi insegnamenti.

Ancora bambina attraversò il paese in treno per essere suggellata nel Tempio di Manti, nello Utah.

“Fu un'esperienza dolcissima”, ha affermato. “Ricordo che mi vestii di bianco e che significato avesse per la mia famiglia. Fu un'esperienza meravigliosa e anche se ero molto piccola, ricordo i sentimenti che provai, il bagliore del bianco e la bellezza di quel giorno. Ciò fece nascere in me per la prima volta il desiderio di avere sempre il tempio nella mia vita”.

Il tempio divenne un baluardo di speranza nei momenti difficili e nella sua nuova famiglia.

Incontrò suo marito, Oscar Walter McConkie III, mentre entrambi frequentavano la Arizona State University. La sorella McConkie si è laureata in insegnamento dell'inglese. Si sono sposati nel Tempio di Mesa, in Arizona, il 22 dicembre 1973 e hanno sette figli.

Al momento in cui è stata chiamata come prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne, la sorella McConkie stava servendo nel comitato generale delle Giovani Donne. Nella Chiesa ha prestato servizio soprattutto in chiamate che hanno a che fare con l'insegnamento, oltretutto come presidentessa delle Giovani Donne di rione e consigliera nelle presidenze della Società di Soccorso e della Primaria di rione. Ha servito al fianco del marito quando questi ha presieduto la Missione californiana di San Jose, dal 2005 al 2008. ■



## Neill F. Marriott

*Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne*

**A**nche prima di unirsi alla Chiesa, fin da bambina Neill Foote Marriott aveva imparato che c'era un Dio e che Egli l'amava.

“Mio padre seguiva l'esempio del nostro Padre Celeste”, ha detto la nuova seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne. “Il suo amore e la sua accettazione per gli altri erano illimitati. Fidarmi del mio Padre Celeste e amarLo fu una naturale conseguenza dell'amore e della fiducia che provavo per il mio padre terreno”.

Nata da George e Antonia Foote nell'ottobre del 1947 ad Alexandria, in Louisiana, USA, era l'unica figlia femmina in mezzo a sei maschi più piccoli. Dopo essersi laureata in letteratura inglese ed educazione secondaria alla Southern Methodist University di Dallas, in Texas, si trasferì a Cambridge, nel Massachusetts, dove lavorò come segretaria alla Harvard University. Fu lì che incontrò David Cannon Marriott che le disse: “Ho degli amici che vorrei conoscessi”. Presto portò i missionari a insegnare a lei e alla sua compagna di stanza.

Mentre ascoltava i missionari, ha detto la sorella, le lezioni riempirono i tasselli mancanti della sua comprensione del Vangelo. Dopo il suo battesimo, avvenuto nel maggio del 1970, lei e David rimasero amici; dopo un anno iniziarono ad uscire insieme e si sposarono nel giugno del 1971 nel Tempio di Salt Lake.

Lavorando insieme al marito, la sorella Marriott rimase a casa coi loro 11 figli mentre egli perseguiva la carriera nella finanza. Hanno servito in molte chiamate della Chiesa. Dal 2002 al 2005 ha servito col marito nella Missione di São Paulo Interlagos, poi come lavorante alle ordinanze del Tempio di Salt Lake, come presidentessa della Società di Soccorso di palo e rione, come presidentessa delle Giovani Donne di rione, come insegnante di Dottrina evangelica e come specialista dell'immagazzinamento.

Nel suo nuovo incarico la sorella Marriott spera di condividere la stessa testimonianza che ha ricevuto come giovane donna. Vuole che le giovani sappiano di “essere amate dal loro Padre Celeste dell'amore più profondo e glorioso”. ■



© BRADY FAIRBANKS. VIETATA LA RIPRODUZIONE

**“Ero cieco e ora ci vedo”, di Brady Fairbanks**

*“E passando [Gesù] vide un uomo ch'era cieco fin dalla nascita...*

*Detto questo, sputò in terra, fece del fango con la saliva e ne spalmò gli occhi del cieco,  
e gli disse: Va', lavati nella vasca di Siloe... Egli dunque andò e si lavò, e tornò che ci vedeva...*

*Egli rispose... una cosa so, che ero cieco e ora ci vedo” (Giovanni 9:1, 6-7, 25).*



*Durante la sessione conclusiva della 183<sup>a</sup> conferenza generale di aprile della Chiesa, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Viviamo in un momento della storia del mondo in cui ci sono tante prove difficili ma anche grandi opportunità e motivi per gioire. Nella vita vi sono, ovviamente, momenti in cui restiamo delusi, proviamo dolore e in cui viviamo tragedie. Tuttavia, se riporremo la nostra fiducia nel Signore, Egli ci aiuterà nelle nostre difficoltà, qualunque esse siano”.*

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI